GRAMMATICA

DELLA

LINGUA SPAGNUOLA

COMPILATA DAI PROFESSORI

FILIPPO MANETTA ED EDOARDO RUGHI

Seconda edizione interamente rifusa

DALL'INGEGNERE

EDOARDO RUGHI
Professore di lingua spagnuola nel Circolo Filologico
di Torino.

Corso completo.

TORINO
ERMANNO LOESCHER

FIRENZE
Via Tornabuoni, 20

ROMA
Via del Corso, 307

1891

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA SPAGNUOLA

COMPILATA DAI PROFESSORI

FILIPPO MANETTA ED **EDOARDO RUGHI**

Seconda edizione interamente rifusa

DALL'INGEGNERE

EDOARDO RUGHI

Professore di lingua spagnuola nel Circolo Filologico
di Torino.

Corso completo.

TORINO

ERMANNO LOESCHER

FIRENZE — ROMA

Via Tornabuoni, 20 — Via del Corso, 307

1891

quale descrive con tanta semplicità e vaghezza la n
della natura in quelle terre ancora poco note.

Fu professore di lingua inglese nei primarii Istit
rino, fra i quali il Circolo Filologico, primo sorto
ed una delle più utili istituzioni che onorino il pae

È pur mio debito rivolgere una parola di ringr
all'esimio Prof. Giuseppe Comba che mi fu di aiuto v
nel compilare questa seconda edizione della grammat
alla intelligente sua cooperazione l'aver potuto in n
molte mie occupazioni ottemperare al desiderio de
editore signor Loescher di compilare e rifondere q
lavoro.

Ed ora attendo il giudizio del pubblico e spero c
ventù italiana farà buon viso al mio libro, specia
questi tempi in cui le nazioni latine cominciano a c
vantaggi della reciproca unione e fratellanza.

Ernesto R

INDICE

PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

AL LETTORE

:osa lusinghiera per un autore l'occuparsi di nuove
di un'opera propria, dovrebbe certamente esserlo per
in breve lasso di tempo vidi esaurita un'edizione di
, esemplari di questa grammatica.
ıoddisfazione però mi fu assai menomata dalla morte
. FILIPPO MANETTA, nel quale perdei un egregio amico
ılente collaboratore.
ɔ Manetta nacque da parenti poveri, del che mai si
›, lasciando anzi detto, morendo: "Nacqui povero,
ero, muoio povero e domando ai parenti ed agli amici
ɘpolto da povero „.
sua penna uscì la *Razza Negra*, libro in cui dà no-
ticolari della schiavitù negli Stati Uniti d'America.
:isse la *Guida per la coltivazione del cotone*, ed *Il re*
bri importantissimi in questo genere e pieni d'utilità
ri paesi.
ırdi con lavoro di noia e pazienza incredibli radunò
ɜ svariatissime della pronuncia inglese nel suo libro
itola *Walker ragionato*. Un altro libro di ancora mag-
ilità pratica ci porse nella sua *Corrispondenza Com-*
in cui dà allo studioso della lingua inglese, il mo-
› formule delle lettere d'affari. Scrisse la grammatica
a in unione col sottoscritto.
tere amene si occupò altresì e ne abbiamo un esempio
volumetto intitolato *Dalle Ande alle Amazzoni*, nel

PARTE SECONDA

PARTE PRIMA

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA SPAGNUOLA

COMPILATA DAI PROFESSORI

FILIPPO MANETTA ED EDOARDO RUGHI

Seconda edizione interamente rifusa

DALL'INGEGNERE

EDOARDO RUGHI

Professore di lingua spagnuola nel Circolo Filologico di Torino.

Corso completo.

TORINO

ERMANNO LOESCHER

FIRENZE — ROMA

Via Tornabuoni, 20 — Via del Corso, 307

1891

AL LETTORE

---

cosa lusinghiera per un autore l'occuparsi di nuove
i di un'opera propria, dovrebbe certamente esserlo per
e in breve lasso di tempo vidi esaurita un'edizione di
la esemplari di questa grammatica.

soddisfazione però mi fu assai menomata dalla morte
of. Filippo Manetta, nel quale perdei un egregio amico
valente collaboratore.

po Manetta nacque da parenti poveri, del che mai si
nò, lasciando anzi detto, morendo: " Nacqui povero,
overo, muoio povero e domando ai parenti ed agli amici
sepolto da povero „.

a sua penna uscì la *Razza Negra*, libro in cui dà no-
articolari della schiavitù negli Stati Uniti d'America.
scrisse la *Guida per la coltivazione del cotone*, ed *Il re*
libri importantissimi in questo genere e pieni d'utilità
stri paesi.

tardi con lavoro di noia e pazienza incredibli radunò
le svariatissime della pronuncia inglese nel suo libro
ntitola *Walker ragionato.* Un altro libro di ancora mag-
utilità pratica ci porse nella sua *Corrispondenza Com-
e*, in cui dà allo studioso della lingua inglese, il mo-
le formule delle lettere d'affari. Scrisse la grammatica
ola in unione col sottoscritto.

ettere amene si occupò altresì e ne abbiamo un esempio
volumetto intitolato *Dalle Ande alle Amazzoni,* nel

quale descrive con tanta semplicità e vaghezza la meravi[g
della natura in quelle terre ancora poco note.

Fu professore di lingua inglese nei primarii Istituti di '
rino, fra i quali il Circolo Filologico, primo sorto in It[a
ed una delle più utili istituzioni che onorino il paese.

È pur mio debito rivolgere una parola di ringraziam[e
all'esimio Prof. Giuseppe Comba che mi fu di aiuto validissi[
nel compilare questa seconda edizione della grammatica. D[
alla intelligente sua cooperazione l'aver potuto in mezzo [
molte mie occupazioni ottemperare al desiderio del disti[
editore signor Loescher di compilare e rifondere questo
lavoro.

Ed ora attendo il giudizio del pubblico e spero che la g
ventù italiana farà buon viso al mio libro, specialmente
questi tempi in cui le nazioni latine cominciano a conosce[
vantaggi della reciproca unione e fratellanza.

Ernesto Rughi.

INDICE

PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

PARTE PRIMA

NOZIONI PRELIMINARI

§ 1.

ALFABETO E REGOLE DI PRONUNCIA

L'alfabeto spagnuolo è composto di ventotto lettere; esse ono tutte di genere femminile, e si stampano e si scrivono, nto maiuscole che minuscole, coi caratteri italiani, col seguente rispettivo suono che poniamo sotto ad ogni lettera:

A a	**B b**	**C c**	**Ch ch**	**D d**	**E e**
(a)	(be)	(se)[1]	(ce)	(de)	(e)
F f	**G g**	**H h**	**I i**	**J j**	**K k**
(efe)	(he)[2]	(acce)	(i)	(hota)[3]	(ca)
L l	**Ll ll**	**M m**	**N n**	**Ñ ñ**	**O o**
(ele)	(eglie)	(eme)	(ene)	(egne)	(o)
P p	**Q q**	**R r**	**S s**	**T t**	**U u**
(pe)	(cu)	(ere)	(esse)	(te)	(u)
V v	**X x**	**Y y**	**Z z**		
(ve)	(echis)	(i-griega)	(seta)[4]		

Come si vede, le cinque lettere eccedenti nell'alfabeto spaiuolo sono **ch**, **ll**, **ñ**, **x**, **y**; due delle quali, sebbene aventi **ura** doppia, sono consonanti singole.

1-4) Nel pronunciare l's di se e di **seta** bisogna darle il suono dell's di dei balbuzienti.
l pronunciare la **h** di **he** e di **hota** bisogna darle un'aspirazione forte.

In ispagnuolo non si fa uso del **ph**.

Anche l'alfabeto spagnuolo è composto di vocali e di sonanti. Noi esamineremo minutamente sì le une che le e procureremo di dare ad ognuna la spiegazione del s che le compete.

VOCALI

Le vocali sono cinque: **a**, **e**, **i**, **o**, **u**, che si dividon dure e dolci. Le vocali dure sono **a**, **o**, **u**; le dolci sono l'**y** è considerata come vocale e come consonante nella g matica dell'Accademia reale. Vediamo dunque che suonc biano le vocali.

A ha lo stesso suono che ha in italiano nelle parole *madre*, nei vocaboli che finiscono colla sillaba **ad**, come **ve** *verità*, ha un suono più spiccato.

E ha il suono breve che ha in italiano nella voce *vedo* vocaboli monosillabi che finiscono con questa lettera, **pié**, *piede*; **fé**, *fede*, ed in quelli che finiscono colle sillab ed **ed**, come **ser**, *essere*; **sed**, *siate*; ha un suono più spic

I ha l'identico suono che ha in italiano. Nei vocabo nienti in **i** accentata, come **rubí**, *rubino*, ed in quelli fin in **id**, come **venid**, *venite*, ha un suono più spiccato.

O ha sempre il suono aperto dell'**o** italiano di *polo*, *so* allorchè è finale accentata, come in **oyó**, è più spiccata.

U ha il bel suono rotondo dell'**u** toscana, come nelle p *gusto* e *muro*. Nei vocaboli finienti in **u** accentata, come **bi** *cinturino*, o in **ud**, come **virtud**, *virtù*, essa ha naturalı un suono più spiccato.

CONSONANTI

B (*be*) ha il suono italiano, ma meno forte; vale a dire essendo consonante labbiale per eccellenza in italiano, conviene pronunciarla colla stessa forza in ispagnuolo, bensì a fior di labbra; è però errore il pronunciarla af come **v**; p. e.: **bala**, *palla*; **beber**, *bere*.

C (*se*) ha il suono duro che ha in italiano quando è seg dalle vocali dure **a**, **o**, **u**, o dalle consonanti **l**, **n**, **r**, **t**; **cara**, *faccia*; **corte**, *corte*; **cubrir**, *coprire*; **clavel**, *garo*

n, *icneumone*; **criada**, *serva*; **pacto**, *patto*. Per la stessa
ıe si pronuncia col suono duro nelle sillabe **cua**, **cue**,
; p. e.: **cual**, *quale*; **cuero**, *cuoio*; **cuidado**, *cura*; **cuota**,
.

poi prende il suono curioso d'una **s** difettosa, quale
amo dalla bocca delle persone che pizzicano l'**s**, allorchè
ıita dalle vocali dolci **e**, **i**; p. e.: **cetro**, *scettro*; **cincel**,
llo; **ciento**, *cento*. Questa è una delle tre consonanti
ole, si possono scrivere doppie.
molti vocaboli s'incontrano **cc**, seguite da **e** o da **i**; in
caso la prima **c** ha il suono duro del *ch* italiano e la
la ha il suono della **s** difettosa; p. e.: **accion**, *azione*;
, *accesso*.
(*ce*). Questa consonante (poichè deve considerarsi sin-
non doppia) produce davanti a tutte le vocali il suono
roducono in italiano le sillabe *cia*, *ce*, *ci*, *cio*, *ciu* senza
senta punto il suono dell'*i* intermedia; p. e.: **chaleco**,
otto; **leche**, *latte*; **choza**, *capanna*; **chico**, *piccolo*; **chupa**,
a.
de) ha il suono che ha in italiano. Nei vocaboli che fi-
ıo in **d**, come **voluntad**, *volontà*; **virtud**, *virtù*; **merced**,
de; questa lettera si pronuncia assai leggermente.
efe) ha l'identico suono italiano.
he) ha due suoni: uno duro come l'italiano, e l'altro
rale. Il duro è quello appunto che abbiamo nelle sillabe
ıe *ga*, *go*, *gu*; ed in ispagnuolo l'abbiamo allorchè la **g**
ıita da **a**, **o**, **u**, **l**, **n**, **r**; p. e.: **gato**, *gatto*; **gozo**, *giubilo*;
, *arguisco*; **gloria**, *gloria*; **magno**, *magno*; **grande**,
le.
utturale è un suono di derivazione araba, e che con-
udire dalla bocca del maestro, giacchè consiste in una
ione gutturale impossibile a descriversi. La **g** produce
suono in quei vocaboli in cui è seguita da **e** e da **i**;
genio, *genio*; **gitano**, *zingaro*.
sillabe **gue**, **gui** si pronunciano precisamente come le
italiane *ghe*, *ghi*; p. e.: **guerra**, *guerra*; **guia**, *guida*.
ra poi sull'**u** vi sia la dieresi che gli spagnuoli chia-
diéresis o **crema** (¨), allora anche la **u** ha il suono spe-
p. e.: **agüero**, *augurio*; **argüir**, *arguire*.
non dà in ispagnuolo quel suono liquido nasale che

dà in italiano; ma la **g** prende il suono duro, e la **n** il suono naturale, come abbiamo visto in **magno** e in altri, c **insigne**, *insigne*; **digno**, *degno*.

H (*acce*) non ha suono distinto nè in principio nè in m di vocabolo, epperciò deve considerarsi sempre muta; ad cezione di quelle poche voci che principiano colla sillaba in cui si fa sentire allora una lieve aspirazione, come p. **hueso**, *osso*; **huerto**, *orto*; **hueco**, *cavità*; **huelgo**, *respiro*; l *orma*; **huérfano**, *orfano*; **huésped**, *ospite*; **huevo**, *uovo*.

J (*hota*) ha il suono gutturale arabo, di cui abbiamo lato più sopra a proposito della **g** seguita da **e** o da **i**; solo questa lettera produce il medesimo suono davanti a tut vocali ed un po' più forte, p. e.: **pájaro**, *uccello*; **Jesus**, *G* **jícara**, *tazza*; **Jorge**; *Giorgio*; **Juan**. *Giovanni*.

K (*ca*) ha lo stesso suono del *ch* italiano, e non si t nella lingua spagnuola che in parole derivanti da lingue niere, come: **kiosco**, *padiglione*; **kepí**, *kepì*, ecc.

L (*ele*) ha l'identico suono che ha in italiano.

Ll (*eglie*) questa è semplice consonante, sebbene di do forma. Essa produce quel suono che producono le sillabe liane *glia*, *glie*, *gli*, *glio, gliu*, coll'avvertenza però ch suono della **g** deve essere più dolce. È errore il pronun **ia**, **ie**, **ii**, **io**, **iu**, come fanno quelli di Andalusia e di Mal come è errore il pronunciare **gia**, **ge**, **gi**, **gio**, **giu**, come f i creoli delle repubbliche ispano-americane. È necessario si senta la **g** legata coll'**l**, ma si deve sentire tenue e forte come *gl* italiano. La **ll** ha questo suono sia in prin che in mezzo del vocabolo; p. e.: **calle**, *strada*; **llave**, *chi* **polluelo**, *pollastrello*; **lluvia**, *pioggia*; **hallar**, *trovare*; **ll** *piovere*; **pellejo**, *pelle*; **muelle**, *molo*; **cuello**, *collo*; **gal** *gallina*; **bollido**, *bollito*.

M (*eme*), **N** (*ene*). Queste due lettere hanno lo stesso su che hanno in italiano. La **n** è una delle consonanti cl possono raddoppiare.

Ñ (*egne*) Questa lettera produce quel suono che produ in italiano i suoni combinati del *gn* avanti a tutte le vo Il segno che si vede sopra di essa è chiamato dagli spag **tilde**; p. e.: **araña**, *ragno*; **añejo**, *vecchio*; **cañita**, *cannu* **español**, *spagnuolo*; **ceñudo**, *accigliato*.

P (*pe*) si pronuncia come in italiano.

u). Questa lettera si usa solo nelle combinazioni que
e si pronunciano come le due sillabe italiane *che*, *chi*;
ueso, *cacio*; **pequeño**, *piccolo*; **chiquito**, *piccino*; **pesquisa**,

re) ha lo stesso suono che ha in italiano, ed è una
onsonanti che si possono raddoppiare.

se). Questa lettera non si raddoppia mai; ma nel mezzo
aboli si pronuncia come se fosse doppia. In principio
la ha il suono italiano dei vocaboli *sala*, *sole*, *sete*, ecc.
ne dei vocaboli è per lo più un distintivo di plurale, o
econde persone dei verbi, ed allora deve pronunciarsi
ente. Allorchè è seguita da **ce**, **ci**, non dà quel suono
in italiano in *scettro*, *scimia*, ma quello di una **s**
p. e.: **escena**, *scena*; **Escipion**, *Scipione*.

e) non si scrive mai doppia; ma in mezzo di vocabolo
iuncia come fosse doppia. Essa ha costantemente il
della *t* italiana, meno in due vocaboli, in cui prende
io di *s* pizzicata, e sono **Titius**, *Tizio*, e **manantial**,

e) ha il suono italiano.

chis) ha il suono di **cs** e non mai di **gz** nel mezzo dei
li; p. e.: **éxito**, *esito*; **sintáxis**, *sintassi*; **exámen**, *esame*.
tica ortografia si usava questa lettera invece della **j**;
do si voleva che l'**x** avesse il suono della **cs**, si met-
accento circonflesso sulla vocale seguente; laonde nei
tichi se si trova p. e.: **xabon**, *sapone*; **exemplo**, *esempio*,
leggere **jabon**, **ejemplo**; laddove **éxtâsis**, *estasi*; **exê**-
sequie, bisogna leggere: **écstasis**, **ecsequias**; ma ora non
più scrivere l'**x** invece della **j**, eccetto alla fine di pochi
li in cui da alcuni si continua a scrivere **x** ed a pro-
rla per **j**; come p. e.: **relox**, *oriuolo*; **trox**, *granaio*;
turcasso; **dix**, *amuleto*; **almoradux**, *menta*; **box**, *bosso*;
pronunciano come se fossero scritti: **reloj**, **troj**, **dij**,
e **boj**.

iega) ha il suono della *j* italiana allorchè si trova in
io di vocabolo, od in mezzo ad altre due vocali; p, e.:
iogo; **ya**, *già*; **hoyo**, *fosso*; **rayo**, *fulmine*. Alla fine dei
li ha il suono di **i**; in questo caso la si considera come
p. e.: **rey**, *re*; **ley**, *legge*; **grey**, *gregge*; **soy**, *sono*;
ito; **doy**, *do*. Giova osservare che quando si ode pro-

nunciare il suono di un'**i** in mezzo ad altre due vocali che sull'**i** vi sia la posa della voce, od in principio di bolo seguito da altra vocale, questa è sempre un'**y** e n un'**i**; p. e.: **vayamos**, *andiamo*; **huyeron**, *fuggirono*; *andando*; **yerro**, *io sbaglio*; **yo**, *io*; che se cade la pos voce sull'**i** in mezzo a due vocali, o il vocabolo princi col suono di **i** seguito da altra vocale deve avere un lettera iniziale, allora si scrive **i** e non **y**; p. e.: **huí** *giva*; **oía**, *udiva*; **hierro**, *ferro*; **hielo**, *gelo*.

Z (*seta*) ha costantemente il suono di **s** pizzicata i lunque combinazione; p. e.: **azada**, *zappa*: **luz**, *luce*; *vecchiezza*; **conozco**, *conosco*; **chanza**, *burla*.

Quando la **z** si trova in fine dei nomi proprii di fam pronuncia come **s**; p. e.: **Perez** si pronuncia **Peres**.

DITTONGHI E TRITTONGHI

I dittonghi sono di tre sorta: distesi, racc misti.

I distesi sono formati dall'unione di due vocali prima delle quali cade la posa della voce, come in **oig** l**e**y, *legge*; b**a**ile, *ballo*; fr**a**y, *frate*; h**o**y, *oggi*.

I raccolti sono formati dall'unione di due vocali la posa sulla seconda, come in: vi**u**da, *vedova*; **yo**, **io** *Dio*; d**u**elo, *duolo*.

I misti sono formati dall'unione di due vocali, so suna delle quali posa la voce, come in: ag**ua**, *acqua*; *prezzo*; grac**ia**, *grazia*: contin**uo**, *continuo*; hér**o** p**i**adoso, *pietoso*.

I trittonghi sono formati dall'unione di tre vocali, delle quali ha il suo suono distinto. I più comuni quattro seguenti: **iai**, **iei**, **uai**, **uei**; e la voce si p prima vocale, come in: hab**íais**, *avevate*; ser**íais**, o più generalmente sulla vocale di mezzo, come **uais**, *continuate*, averig**üeis**, *verifichiate*; de *disprezziate*; desaf**iais**, *sfidate*.

§ II.

PUNTEGGIATURA

La punteggiatura spagnuola non varia molto dalla italiana ha le seguenti denominazioni:

(,) **coma,**	*virgola*;
(;) **punto y coma,**	*punto e virgola*;
(:) **dos puntos,**	*due punti*;
(.) **punto final,**	*punto fermo*;
(?) **interrogacion,**	*interrogazione*;
(!) **admiracion,**	*ammirazione*;
(´) **acento agudo,**	*accento acuto*;
(^) **capucha** o **circunflejo,**	*accento circonflesso*;
(˜) **tilde,**	*segno*;
(¨) **dieresis** o **crema,**	*dieresi.*

I segni **coma, punto y coma, dos puntos** e **punto final** si usano ›me in italiano.

I segni **interrogacion** e **admiracion** si usano pure come in ıo al finire del periodo; ma si usano inoltre al rovescio principio delle frasi, e specialmente delle frasi lunghe, p. e.:

¿Quién no adora los dulces ojos de la madre que le sonreían?

›i non adora le gentili occhiate della madre che gli sorridevano?

/uestro lugar, padre mio, nadie puede ocuparlo ni á mi lado, ni en mi corazon!

vostro posto, padre mio, nessuno può occuparlo, nè al mio fianco, nè nel mio cuore!

L'accento acuto è il solo accento che si usi al dì d'oggi, nella scrittura che nella stampa spagnuola. Esso si mette qualunque delle cinque vocali **á, é, í, ó, ú**, per aiuto della ıncia, nelle parole in cui essa si allontana dalle regole osodia, come si vedrà.

La capucha, o accento circonflesso, è ora andata in disuso, si poneva anticamente sulla vocale preceduta dall'x al- ıhè aveva il suono del **cs**, mentre restava senz'accento al-

lorchè aveva il suono di j, come dicemmo. Noi l'abbia messo qui perchè, se mai l'allievo leggesse qualche libro stile antico e lo trovasse, sappia a cosa attenersi.

La tilde (˜) è quel segno che si mette sulla ñ in senso or zontale per distinguerla dalla sua consorella **n** che ne è pri La **tilde** dà **a** questa lettera il suono del *gn* italiano.

---

§ III.

PROSODIA

La Prosodia è quella parte della Grammatica che trat dell'accento tonico o posa della voce; dell'accentu zione; della sillabazione, e della versificazione.

Noi lascieremo quest'ultima, e ci occuperemo delle prime tr

ACCENTO TONICO

La lingua spagnuola, come l'italiana, non ha nè lungh nè brevi, propriamente dette, come ha la latina; ma l però i suoi vocaboli classificati, come l'italiana in: pian tronchi, sdruccioli e bisdruccioli.

Ora la prosodia spagnuola, per ciò che riguarda l'accen tonico, non conosce che due categorie di suoni, il piano il tronco, e nessuno di questi è mai segnato coll'accent acuto, giacchè non ve ne ha mestieri; mentre i suo sdruccioli e bisdruccioli non si ottengono se non c segnare la terz'ultima e quart'ultima sillaba di un vocabo coll'accento acuto ('), epperciò i suoni sdruccioli bisdruccioli si possono dire eccezioni degli altri due.

I vocaboli piani sono quelli che hanno l'accento tonic sulla penultima sillaba, ed i tronchi quelli sull'u tima.

Appartengono alla categoria dei piani:

I. Tutti i bisillabi e polisillabi finienti in vocal come: **ma**-no (1), *mano*; ca-**be**-za, *testa*; ne-ce-**sa**-rio, *nec*

---

(1) Abbiamo separato i vocaboli in sillabe e scritto in grosso **la lettera** cui posa la voce, per norma dello studioso.

to; pru-den-te-men-te, *prudentemente*; plu-ma, *penna*; -ti-fi-co, *io certifico*; o-cu-po, *io occupo*; som-bre-ro, *cap-lo*; som-bre-re-ro, *cappellaio*.

II. Hanno pure l'accento tonico sulla penultima sillaba, conseguenza sono considerati piani i plurali degli ag-ivi, nomi e pronomi, come pure tutte le persone dei verbi finiscono in n od s; p. e.: ca-pa-ces, *capaci*; mor-ta-les, *tali*; fie-les, *fedeli*; bue-nos, *buoni*; fe-li-ces, *felici*; n-bres, *uomini*; mu-je-res, *donne*; mi-os, *miei*; es-tos, *sti*; a-que-llos, *quelli*; a-mas, *tu ami*; tie-nes, *tu tieni*; ma-mos, *amiamo*; es-cri-ben, *scrivono*; ha-blan, *parlano*; nos, *abbiamo*; to-men, *prendano*; bus-ca-ras, *tu cer-i*, ecc.

III. Sono pure considerati piani i nomi di famiglia fi-iti in z; come: Fer-nan-dez, Pe-rez, San-chez.

Appartengono alla categoria dei tronchi, e cioè hanno posa della voce sull'ultima sillaba:

I. Tutti i vocaboli bisillabi e polisillabi finienti in nante, come: mu-jer, *donna*; ca-paz, *capace*; pa-jar, *ltaio*; ra-iz, *radice*; tra-i-dor, *traditore*; vo-lun-tad, *vo-tà*; ter-ror, *terrore*; re-lox, *oriuolo*; a-mar, *amare*; te-, *temere*; su-bir, *salire*; cre-ed, *credete*; sa-lid, *ite*.

Naturalmente sono esclusi da questa regola i plurali e rsone dei verbi finienti in n od s, di cui parlammo sopra la regola II dei vocaboli piani.

II. Appartengono pure ai tronchi i monosillabi fi-ti in vocale o in consonante; p. e.: pan, *pane*; no, *no* e i; pié, *piede*; Dios, *Dio*; yo, *io*; fiel, *fedele*; vil, *vile*; , *abbi*; da, *dà*.

Oltre a queste regole fondamentali per rapporto ai piani tronchi, è mestieri osservare anche le seguenti:

1. I vocaboli finienti con due vocali, la prima delle quali un'i od un'u, hanno la posa della voce sulla terz'ultima , senzachè, per questo, siano considerati sdruccioli, e: cien-cia, *scienza*; se-rie, *serie*; con-ti-nuo, *continuo*; -rio, *imperio*; mu-tua, *mutua*.

I vocaboli che terminano con due vocali, la prima

delle quali sia un'**a**, un'**e** od un'**o**, hanno la posa della su questa penultima vocale; p. e.: ba-ca-l**a**-o, *baccalà*; re-o, *corriere* o *posta*; Lis-b**o**-a, *Lisbona*; de-c**a**-e, *de*

---

§ IV.

ACCENTUAZIONE

L'unico accento che usino gli Spagnuoli è, come abl visto, l'accento acuto ('); e se ne servono per la prodı dei suoni sdruccioli e bisdruccioli; e per ma certi tronchi e certi piani speciali.

L'Accademia di Madrid ha stabilito le seguenti regole

Regola 1.

Si mette l'accento sull'**a** quando è preposizione, e su **o**, ed **u** quando sono congiunzioni.

Regola 2.

Sono accentati quei monosillabi che, avendo un doppi gnificato, potrebbero confondersi fra loro.

Per conseguenza non si accenta **el** quando traduce l'arti *il*; ma prende l'accento quando significa *egli*, pronome sonale.

La non si accenta quando è articolo; p. e.: **la cruz**, *la c* ma riceve l'accento quando è nota musicale.

Mi quando traduce il pronome italiano *me*, *mi*, o la musicale *mi*, deve essere accentato; ma no quando esp l'aggettivo possessivo italiano *mio*.

Te non si accenta quando corrisponde al pronome ital *ti*, *te*; ma bensì quando è nome.

Tu si accenta quando è pronome personale; ma no qu è aggettivo possessivo e corrisponde all'italiano *tuo*, *tua*

Si va accentato quando lo si impiega come nome, pron ed avverbio di affermazione; ma non si accenta quan congiunzione condizionale.

Cual, **cuales**, **cuan**, **quien**, **quienes** riceveranno l'acc quando si usano in senso interrogativo o di ammirazio

Aun, *ancora*, ha la sua á accentata quando precede il verbo espresso o sottinteso; ed ha la ú accentata quando vien dopo il verbo.

Mas va accentato quando corrisponde all'avverbio comparativo *più*; non porta accento quando è congiunzione avversativa e vale la congiunzione italiana *ma*.

Si accenta la parola **dé** quando è imperativo del verbo **dar**, *dare*; p. e.: **dé él su carta**, *dia egli la sua lettera*; ma non va accentata quando serve a tradurre la preposizione italiana *di*.

Si accentano per ultimo i monosillabi **fué**, *fu*; **fuí**, *fui*; **dió**, *diede*; **pié**, *piede*; **piés**, *piedi*; **vió**, *vide*.

REGOLA 3.

Devono accentarsi sull'ultima vocale quei bisillabi e polisillabi che per legge di pronuncia hanno la posa sull'ultima vocale, e perciò appartengono alla categoria dei tronchi; p. e.: **café**, *caffè*; **allá**, *là*; **tribú**, *tribù*; **maravedí**, *quattrino*; **jabalí**, *cinghiale*; **tirapié**, *tirapiedi*; come pure i plurali che hanno eziandio la posa sull'ultima vocale, come: **chacós**, *sakò*.

Seguono la stessa regola nei verbi le persone terminate in **s** o **n**, onde si dice: **llegarás**, *arriverai*; **estarán**, *staranno*; **subís**, *salite*.

REGOLA 4.

Sono accentati tutti quei polisillabi che devono avere, per legge di pronuncia, la posa della voce sulla terz'ultima o quart'ultima sillaba, e questi costituiscono i vocaboli sdruccioli e bisdruccioli, p. e. **espíritu**, *spirito*; **díjose**, *si disse*; **amábamos**, *amavamo*; **guárdámela**, *conservamela*. Sono accentati eziandio gli avverbi terminati in **mente**, composti da aggettivi accentati, come: **cándidamente**, *candidamente*; **fácilmente**, *facilmente*.

REGOLA 5.

Devono pure accentarsi la prima e terza persona singolare del passato definito dei verbi regolari, ed anche quelle degli irregolari purchè si senta che hanno la posa sulla vocale finale, come: **amé**, *amai*; **temí**, *temetti*; **continuó**, *continuò*.

E questa stessa vocale finale dovrà essere accentata anche

quando, coll'addizione di qualche pronome, si cambierà il cabolo da tronco in piano; p. e.: **conocíle**, *lo conobbi*; **réte**, *ti darò*.

Regola 6.

Si deve pure accentare la vocale su cui cade la posa de voce nelle sei persone del futuro di tutti i verbi; p. e.: **amarás, amará, amarémos, amaréis, amarán**, *amerò*, ecc.

Regola 7.

Devono accentarsi sulla penultima vocale quei nomi e ver finienti in **ee, ia, ie, io, ua, ue, uo**, che per legge di pr nuncia hanno la posa sulla prima di queste due vocali p. e.: **filosofía**, *filosofia*; **continúa**, *continua*; perciò si acce teranno tutte le persone dell'imperfetto dell'indicativo del seconda e terza coniugazione, e tutte le persone della fori del condizionale terminato in **ia** nelle tre coniugazioni; com **subía**, *saliva*; **amaría**, *amerebbe*; **llegarían**, *arriverebbero*.

Regola 8.

Si devono accentare i vocaboli che terminano per consonante, e non hanno la posa della voce sull'ultima sillaba; p. e.: **árbol**, *albero*; **Júpiter**, *Giove*, ecc.

Regola 9.

I vocaboli **carácter**, *carattere*; **régimen**, *regime*, quando passano al plurale subiscono un cambiamento di posto nel loro accento, e si dice perciò: **caractéres, regímenes**.

---

§ V.

SILLABAZIONE O DIVISIONE DELLE PAROLE IN FINE DI LINEA

Per la divisione dei vocaboli in sillabe giova osservare le seguenti regole:

1° I monosillabi non possono dividersi, epperciò si dovranno

rivere per intero o alla fine della linea o al principio della **uova**; p. e.: **Buey,** *bue*; **rey,** *re.*

2° I dittonghi e trittonghi, le cui due o tre vocali forno un suono solo, non possono avere queste vocali divise, p. e.: **deu-da,** *debito*; **pau-sa,** *pausa*; **due-ño,** *padrone.*

3° Ma se le due o tre vocali che formano il dittongo o trittongo hanno due suoni distinti, si devono separare nel seguente modo: **alegrí-a,** *allegria*; **frí-o,** *freddo*; **efectú-o,** *effettuo*; quantunque sia meglio non trasportare una vocale sola alla linea seguente.

4° Una consonante posta fra due vocali resta unita alla vocale eguente, come: **a-ño,** *anno*; **a-la,** *ala.*

5° Nei vocaboli che contengono duplicate le vocali **a,** e, **o,** o le consonanti **c, n,** si dovrà dividere il vocabolo in iodo che resti una delle lettere duplicate in fine di linea, e altra in principio dell'altra linea, come: **Sa-avedra,** *Saavedra*; **e-edor,** *creditore.*

6° In quei vocaboli in cui entrano le consonanti **gn** si laierà il **g** alla prima e la **n** alla seconda sillaba, come **mag-,** *magno*; **insig-ne,** *insigne.*

7° I vocaboli composti di due voci si devono dividere in odo che ad ogni voce restino tutte le lettere che le apparngono, come: **com-poner,** *comporre*; **sub-versivo,** *sovversivo.*

8° Ma se la seconda voce del vocabolo composto principia r **s** seguita da altra consonante, allora la **s** resta unita alla ima parte della divisione, come: **abs-traer,** *astrarre*; **ins-ar,** *inspirare.*

9° La **ll** non si divide mai perchè è consonante singola, e unita alla vocale che la segue, come: **ca-lle,** *via*; **caba-ro,** *cavaliere.*

LEZIONE 1ª

ARTICOLO DEFINITO ED INDEFINITO.
PREPOSIZIONI SEMPLICI ED ARTICOLATE.
INDICATIVO PRESENTE DEI VERBI **SER** ED **ESTAR**

L'articolo definito spagnuolo è **el**, *il* pel maschile singolare; **los**, *i*, *gli* plurale; **la**, *la* pel femminile singolare; **las**, *le* pel plurale; **lo**, *il* pel neutro.

L'articolo indefinito è **uno** pel maschile; **una** pel femminile; **uno** diventa **u** quando è seguito da nome o da aggettivo accompagnato da nome.

Le preposizioni per la formazione dei casi sono: **de** pel genitivo; **á** e **para** pel dativo; l'accusativo prende la preposizione **á** quando questa serve a esprimere l'azione dei verbi che si trovano innanzi ai nomi proprii od ap lativi od ai pronomi personali. Il vocativo vuole l'**ó** solo nelle escla L'ablativo secondo le circostanze, ammette le seguenti preposizioni: **de**; **sin** **con**; **sobre**; **en**; **por**, ecc. *di*, e *da*; *senza*; *con*; *sopra*; *in*; *per* e *da*,

Le preposizioni **de** ed **á** sono le sole che si sincopano coll'articolo **el**, non punto cogli altri articoli; epperciò invece di **de el**, si dice **del**; invece **á el** si dice **al**.

L'articolo **lo** si usa cogli aggettivi adoperati sostantivamente; come **lo bueno** *il buono*; **lo útil**, *l'utile*; **lo mio**, *il mio*; **lo tuyo**, *il tuo*.

Declinazione dall'articolo maschile.

Singolare.		*Plurale.*	
Nom.	el	*Nom.*	los
Gen.	del	*Gen.*	de los
Dat.	al	*Dat.*	á los
Acc.	el	*Acc.*	los
Abl.	del	*Abl.*	de los

Declinazione dell'articolo femminile.

Singolare.		*Plurale.*	
Nom.	la	*Nom.*	las
Gen.	de la	*Gen.*	de las
Dat.	á la	*Dat.*	á las
Acc.	la	*Acc.*	las
Abl.	de la	*Abl.*	de las

Declinazione dell'articolo neutro.

Nom.	lo
Gen.	de lo
Dat.	á lo
Acc.	lo
Abl.	de lo

---

senza accento è, come vedemmo, l'articolo definito maschile singolare; l'accento acuto, è pronome personale e significa *egli*, ed in questo caso contrae colle preposizioni de ed á, per la qual cosa si dice de él, á él, i, *a lui*. Nelle frasi interrogative il verbo completo si mette prima del tto.

soy, *io sono*	Yo estoy, *io sto o sono*
es, *tu sei*	Tú estás, *tu stai o sei*
ella es, *egli ella è*	Él, ella está, *egli, ella sta od è*
ros somos, *noi siamo*	Nosotros estamos, *noi stiamo o siamo*
ros sois, *voi siete*	Vosotros estais, *voi state o siete*
ellas son, *eglino, elleno*	Ellos, ellas estan, *eglino, elleno stanno o sono.*

v ser s'impiega per esprimere che una persona o cosa si trovano data condizione od hanno una data qualità. Il verbo estar serve per e il posto che occupano una persona o cosa, e lo stato in cui si trovano.

o è onnipotente. — La neve è sul monte. — Il levante è stra, ed il ponente è a sinistra. — Egli è un fulmine di ra. — Tu sei un demonio tentatore — La stella di Na- me è al tramonto. — Chi è sano è ricco. — Noi siamo ma eglino sono disgraziati. — Mi piace l'olio d'oliva riviera di Genova. — Come stai? — Dove siamo? — Ella

è la moglie di Cesare. — Voi siete deboli ma siete intelligenti
Dov' è la fenice? — Io sono affettuoso e sono angosciato
Il figlio del medico è malato. — Se non sei buono, alla porta
Ai bagni, ai bagni, siamo d'estate. — La faccia della serv
gonfia. — Giuseppe è ubbriaco. — Il nome regge il verbo
Sei senza testa. — Io amo il padrone.

affettuoso	cariñoso
amo	quiero
angosciato	congojado
bagni	baños
buono	bueno
Cesare	César
chi	quien
come	como
deboli	endebles
demonio	demonio
destra	derecha
Dio	Dios
disgraziati	desdichados
dove	donde
e, ed	y
estate	verano
faccia	cara
felici	felices
fenice	fénix
figlio	hijo
fulmine	rayo
Genova	Génova
Giuseppe	José
gonfio	hinchado
guerra	guerra
intelligenti	entendidos
levante	levante
ma	mas
malato	enfermo
medico	facultativo
mezzanotte	norte
mezzogiorno	sur
mi	me
moglie	mujer
monte	monte
Napoleone	Napoleon
neve	nieve
nome	nombre
non, no	no
olio	aceite
oliva	aceituna
onnipotente	todopoderoso
padrone	amo
piace	gusta
ponente	poniente
porta	puerta
regge	rige
ricco	rico
riviera	ribera
sano	sano
se	si
serva	criada
sinistra	izquierda
sopra	sobre
sotto	abajo
stella	estrella
tentatore	tentador
testa	cabeza
tramonto	ocaso
ubbriaco	borracho
verbo	verbo

LEZIONE 2ª

FORMAZIONE DEL PLURALE.
)ICATIVO PRESENTE DEI VERBI **HABER** E **TENER**

ırale dei nomi, pronomi ed aggettivi si forma aggiungendo una s al
e se terminano in vocale non accentata, come **fuelle,** *soffietto,* **fue-
u,** *suo,* **sus; osado,** *audace,* **osados,** e aggiungendo **es** al singolare
inano in consonante, come: **caracol,** *chiocciola,* **caracoles; jóven,**
, **jóvenes.**
ni che terminano colle vocali **á í ú** accentate formano il plurale ag-
ıdo la sillaba **es** al singolare, come: **bajá,** *pascià,* **bajáes; alelí,**
ılelíes; tribú, *tribù,* **tribúes;** però se la detta vocale è la **é** o la **ó**
ta, si forma sempre il plurale nello stesso modo come quando non è
ıta, aggiungendo cioè una **s,** come **pié,** *piede,* **piés; rondó,** *rondò,*
s.
ɔcabolo **maravedí,** *quattrino,* forma il plurale in tre modi: **marave-
ıaravedís** e **maravedíses.**
mi ed aggettivi che terminano in **z** cambiano questa lettera nella sil-
es per la formazione del plurale, come: **barniz,** *vernice,* **barnices;**
, *sagace,* **sagaces.** Però i nomi proprii di casato il cui accento cade
enultima vocale, benchè terminati in **z,** non ammettono alterazione di
ıl plurale, come i **Gonzalez,** i **Perez.**
mi che terminano in **ey** formano il plurale aggiungendo **es,** come:
bue, **bueyes; rey,** *re,* **reyes.**
mi proprii derivati dal greco, finienti in **es** e **as** al singolare, come
es, *Achille;* **Pelópidas,** *Pelopida,* rimangono eguali nel plurale. Al-
ıto dicasi pei nomi polisillabi terminanti in **s** al singolare, come: **pa-
s,** *paracqua;* **lúnes,** *lunedì;* **mártes,** *martedì;* **miércoles,** *mercoledì;*
s, *Carlo,* ecc.

Spagnuoli usano il verbo **haber** come ausiliario per la formazione dei
composti degli altri verbi e come impersonale, ed il verbo **tener,** quando
o italiano *avere* è usato solo, come verbo di possesso; per la qual cosa
: **he hablado con él,** *ho parlato con lui;* **nosotros tenemos dinero,**
biamo denaro.

---

e, *io ho*	Yo tengo, *io ho o tengo*
as, *tu hai*	Tú tienes, *tu hai o tieni*
ı, *egli ha*	Él tiene, *egli ha o tiene*

Nosotros hemos, *noi abbiamo* Nosotros tenemos, *noi abbi o teniamo*

Vosotros habeis, *voi avete* Vosotros teneis, *voi avete (nete*

Ellos han, *eglino hanno* Ellos tienen, *eglino hann tengono.*

Dio mio! tuoni e lampi, fulmini e saette, acquazzoni e bini, terremoti e innondazioni. È troppo! — Quanti l hai? — I rubini della regina. — Le vie sono lunghe e largh Il bambino ha scritto lettere alla madre ed al padre. — croci, le luci e le carte. — Io ho fame. — I granai pubblic Le carnagioni di quelle donne sono delicate. — Tu hai be un brodo caldo. — Le carte dei procuratori. — Eglino h mangiato fegato di maiale al burro ed ora hanno la febbr Il mio ed il tuo. — Carlo ha poco denaro e poco buon sens Avete dispiaceri? — Oggi noi abbiamo un appuntament Molti sono gli Ulissi ma pochi i Temistocli. — Voi avete ricato i bimbi sul bagnato. — Non mi piacciono gli (grigi. — Le radici della virtù sono amare, ma i frutti dolc Quanti bicchieri di birra abbiamo bevuto? — Chi ha tut suo in un loco, l'ha nel foco.

acquazzone	aguacero	*denaro*	dinero, plata
amaro	amargo	*dispiacere*	pesar
appuntamento	f.cita	*dolce*	dulce
bagnato	mojado	*donna*	mujer
bambino, bimbo	niño	*fame*	la hambre
bevuto	bebido	*febbre*	calentura
bicchiere	vaso	*fegato*	hígado
birra	cerveza	*foco, fuoco*	fuego
brodo	caldo	*frutto*	fruto
buon senso	sano juicio	*granaio*	f. troj
burro	manteca de vaca	*grigio*	gris
caldo	caliente	*innondazione*	inundacion
carnagione	la tez	*lampo*	relámpago
carta	papel	*largo*	ancho
chi	quien	*lettera*	carta
coricato	acostado	*loco, luogo*	lugar
croce	cruz	*luigi*	luis
delicata	delicada	*lungo*	largo

	luz	*radice*	raiz
	madre	*regina*	reina
›	comido	*rubino*	rubí
	cerdo	*saetta*	centella
	mucho	*scritto*	escrito
	ojo	*Temistocle*	Temístocles
	hoy	*terremoto*	temblor
	ahora	*troppo*	demasiado
	padre	*tuono*	trueno
o	gustan	*turbine*	huracan
	poco	*tutto*	todo
itore	procurador	*Ulisse*	Ulíses
o	público	*via*	calle
	cuanto	*virtù*	virtud
	aquella		

LEZIONE 3a

GENERE DEI NOMI E DEGLI AGGETTIVI

mi terminati in **a** sono femminini, come: **mesa,** *tavola;* **tienda,** *bot-*
›**abeza,** *capo*; **redoma,** *boccia, fiala,* ecc. Si eccettuano per mascolini
iorno; **albacea,** *esecutore testamentario*; **aneurisma, anagrama** e
chi altri di origine greca, come: **clima, prisma, síntoma,** ecc.
ianno alcuni nomi terminati in **a** che per avere più d'un significato sono
scolini ora femminini. **Barba** per esempio è femminino quando indica la
lel corpo così chiamata, ed è mascolino quando denota l'attore che rap-
ɪa le parti da vecchio; **cura,** *sacerdote,* è mascolino, e femminino negli
nificati; **cometa** è mascolino come corpo celeste, e femminino come
lo da ragazzi; **papa** è mascolino quando equivale al *Sommo Pontefice*
ninino quando significa *patata.*
›mi terminati in **á** accentata sono maschili, come: **maná,** *manna;*
comandante turco; **bajá,** *pascià;* **farfalá,** *falpalà.*
›mi terminati in **e** sono mascolini, come: **poste,** *pilastro;* **lacre,** *ce-*
ɪ; **cobre,** *rame;* **ramillete,** *mazzo di fiori,* ecc. Si eccettuano **co-**
›, *costume*; **cumbre,** *cima;* **hambre,** *fame;* **chinche,** *cimice;* **leche,**
troje, *granajo;* **tarde,** *sera;* **calle,** *via;* ed altri che si apprende-
dalla pratica che sono femminini.
›mi terminati in **i** sono mascolini, come: **álcali,** *alcali;* **berbiquí,** *tra-*

pano; **zaquizamí,** *topaja;* **zurriburri,** *uomo dappoco;* **alelí,** *viola;* pochi altri. Si eccettuano pel femminino, **diócesi,** *diocesi;* **metrópoli,** *tropoli;* **palmacristi,** *ricino,* e alcuni altri.

I nomi terminati in **o** son mascolini, come: **aro,** *cerchio;* **sombrero,** *pello;* **árrapo,** *ciencio;* ecc. Si eccettuano **mano,** *mano*; **nao,** *nave,* e **seo** *cattedrale,* che sono femminili.

I nomi terminati in **u** son mascolini, come: **biricú,** *cinturino;* **bu,** *spauracchio;* **espíritu,** *spirito.* Si eccettua **tribú** che è femminino.

I nomi terminati in **d** sono femminini, come: **ciudad,** *città;* **salud,** *salute;* **lid,** *combattimento,* ecc.

Si eccettuano per mascolini **ataud,** *bara;* **azud,** *chiusa;* **huésped,** *ospite;* **abad,** *abate,* e pochi altri.

I terminati in **j** son mascolini, come: **reloj,** *orologio*; **boj,** *bosso*; **almoraduj,** *menta.* Si eccettua **troj,** *granajo,* pel femminino.

I nomi terminati in **l** sono mascolini, come: **panal,** *favo*; **arrabal,** *sobborgo;* **atril,** *leggìo*; **facistol,** *leggìo*; **árbol,** *albero.* Eccettuansi pel femminino: **cal,** *calce*; **col,** *cavolo*; **hiel,** *fiele*; **sal,** *sale*; **piel,** *pelle,* e pochi altri.

I nomi terminati in **n** sono mascolini, come: **almacen,** *magazzino*; **hollin,** *fuliggine*; **orin,** *ruggine.* Si eccettuano per femminini quelli che terminano in **ion,** come: **accion,** *azione*; **leccion,** *lezione.* Vi sono inoltre altri nomi che sono femminini benchè terminino in **n,** come: **sarten,** *padella*; **barbechazon,** *prima aratura*; **binazon,** *seconda aratura*; **comezon,** *prurito*; **trabazon,** *legame,* e alcuni altri.

I terminati in **r** sono mascolini, come: **ámbar,** *ambra*; **placer,** *piacere*; **collar,** *collare.* Si eccettuano per femminini, **flor,** *fiore*; **labor,** *lavoro*; **mujer,** *donna,* e alcuni altri.

I terminati in **s** sono mascolini, come: **as,** *asso*; **mes,** *mese*; **fómes,** *fomite.* Si eccettuano per femminini: **lis,** *fiordaliso*; **tos,** *tosse*; **mies,** *messe*; **hipótesis,** *ipotesi*; **paráfrasis,** *parafrasi,* ed in generale tutti quelli di origine greca terminati in **is.**

Quelli che terminano in **t** sono mascolini, come: **cenit,** *zenit*; **acimut,** *azzimutto.*

I nomi terminati in **x** sono pochissimi, e questi sono nomi proprii, come: **Félix,** *Felice*; **Palafox,** *Palafox.* Di nomi comuni non havvi che **fénix,** *fenice,* il quale è di genere mascolino.

I nomi terminati in **z** sono femminini, come: **altivez,** *alterigia*; **coz,** *calcio*; **faz,** *faccia*; **paz,** *pace.* Si eccettuano pel mascolino: **arroz,** *riso*; **tamiz,** *staccio*; **terliz,** *traliccio*; **alcuzcuz,** *pasta a granelli*; **pez,** *pesce*; **orozuz** e **regaliz,** *regolizia.*

Sonvi poi alcuni nomi femminili che cominciano per **a,** ed hanno **la posa** della voce sulla prima vocale, i quali ricevono per eufonia l'articolo **mascolino** nel singolare, e sono: **el alma,** *l'anima*; **el águila,** *l'aquila*; **el agua,** *l'acqua*; **el ave,** *l'uccello*; **el ala,** *l'ala*; **el alba,** *l'alba*; **el arma,** *l'arma*; **el ama,** *la padrona.*

bi possono usarsi all'infinito, come sostantivi maschili, e prendono l'ar-
l, p. e.: **el hablar,** *il parlare;* si dice pure **el sí; el no; el como;**
ndo; el porque; *il sì; il no; il come; il quando; il perchè.*
ttere dell'alfabeto spagnuolo sono tutte di genere femminile; perciò
una a, una t, una x.
no poi agli aggettivi, diremo che quelli finienti in **o** diventano fem-
convertendo l'**o** in **a,** come **hermoso,** *bello;* **hermosa,** *bella;* **bueno,**
buena, *buona.*

li aggettivi che hanno differenti terminazioni sono comuni ai due ge-
me: **hombre hábil,** *uomo abile;* **mujer hábil,** *donna abile;* **mu-**
capaz, *ragazzo capace;* **muchacha capaz,** *ragazza capace.*
o eccezione a questa regola i seguenti aggettivi, i quali benchè non
nti in **o,** prendono ciò nullameno al femminino l'**a** finale, e sono:
an, *infingardo;* **holgazana,** *infingarda;* **haragan,** *pezzente;* **hara-**
pezzente; **bribon picaron,** *briccone;* **traidor,** *traditore;* **bienhe-**
benefattore; **deudor,** *debitore;* **trabajador,** *lavoratore.*
ono pure questa eccezione i nomi indicanti le nazionalità, p. e.: **fran-**
ancese; **inglés,** *inglese;* **español,** *spagnuolo;* **piamontés,** *piemon-*
ndaluz, *andaluso.*
i finalmente i nomi **vírgen, testigo, mártir, homicida,** che sono
due i generi.
ggettivi **bueno, malo, alguno,** *alcuno;* **ninguno,** *nessuno;* **pri-**
primo; **tercero,** *terzo* e **postrero,** *ultimo,* perdono l'**o** finale quando
pongono al sostantivo, p. e.: **buen señor, mal rey, algun libro,**
perro, primer punto, postrer dia, tercer soldado.
ggettivi **santo,** *santo;* **ciento,** *cento,* perdono la sillaba finale **to,**
o quando è seguito dal nome proprio del santo, come **San Pedro,** ed
o quando è seguito dal sostantivo, come **cien soldados.**
ettivo **Santo** resta intero innanzi ai seguenti quattro nomi di santi:
Tomás, Santo Tomé, Santo Domingo e **Santo Toribio.**
ettivo **grande** generalmente perde l'ultima sua sillaba **de** quando
tepone ai nomi che incominciano per consonante, come **gran capitan,**
pitano; **gran caballo,** *gran cavallo.*
ettivo **tercero,** *terzo,* può e non può perdere l'**o** finale, allorchè è
dal sostantivo, per la qual cosa si può dire egualmente: **tercer ca-**
e tercero capítulo, *terzo capitolo.*
esposte variazioni hanno anche luogo quando fra quegli aggettivi ed
tivi si frappone qualche parola, p. e.: **ningun sabio médico; pri-**
llo dia.

---

lere è potere? — I fiori e gli uccelli sono i gioielli
atura. — Sappiano i ciarloni che la parola è d'argento

ed il silenzio d'oro. — San Tommaso fu un gran filo
Benedette le mogli fedeli. — Il caporale di settima
bollette d'ospedale. — Caterina è una vera calamita dei (
Gli occhi sono lo specchio dell'anima. — Il santo ti
Dio. — I fagiuoli bollono nella pentola. — Le donne p
rere belle si fanno brutte. — Chi perdona agl'infingardi
ai lavoratori. — La dogana ha sequestrato cento barili
ciughe. — Quelle vigorose cavalle hanno bisogno di past
Ragazze, guardatevi dai zerbini. — Quel cerretano è il
avventore del farmacista. — Io sono l'ultimo. — Italiani,
cesi, Spagnuoli e Zulù sono tutti fratelli. — La ginr
rende gli uomini forti e valenti. — Il buon marito fa la
moglie. — Le tue cugine sono abili, istrutte, saggie, l
dre, basta uno sguardo per iscorgerlo; ma non hanno pe(
qui sta la questione. — Ha l'arma pel manico.

acciuga	anchoa	*fratello*	hermano
argento	plata	*Gesù*	Jesús
avventore	parroquiano	*ginnastica*	gimnástica
barile	tonel	*gioiello*	joya
basta	basta	*guardatevi dai*	cuidado con
benedetto	bendito	*inquisizione*	inquisicion
bisogno	menester	*istrutto*	sabido
bolletta d'ospedale	baja	*leggiadro*	airoso
bollono	borbotan	*le tue*	tus
brutto	feo	*manico*	mango
caporale	cabo	*marito*	marido
calamita	iman	*natura*	naturaleza
Caterina	Catalina	*nuoce*	daña
cavalla	yegua	*oro*	oro
cerretano	matasanos	*parola*	palabra
ciarlone	charlatan	*parere*	parecer
cugino	primo	*pastoja*	maniota
cuore	corazon	*pecunia*	pecunia
dogana	aduana	*pentola*	(puchero) oll
fa	hace	*per*	para
fagiuolo	judía	*perdona*	perdona
fanno	hacen	*potere*	poder
farmacista	boticario	*quel*	aquel
fedele	fiel	*questione, nodo*	busílis
filosofo	filósofo	*qui*	aquí
forte	recio	*rende*	hace

o	cuerdo	*tuo*	tu
	sepan	*uccello*	pájaro
tr	embargado	*valente*	bizarro
	semana	*vero*	verdadero
o	apercibirlo	*vigoroso*	esforzado
do	mirada	*volere*	querer
io	silencio	*zerbino*	pisaverde
io	espejo	*Zulù*	Zulú
e	temor		

LEZIONE 4ª

DIFFERENZA DI GENERE NELLE DUE LINGUE

Nomi femminili in italiano e mascolini in ispagnuolo.

ia	el aire	*la cognizione*	el conocimiento
cella	el sobaco	*la conoscenza*	
sicurazione	el seguro	*la cornice del quadro*	el marco
rattiva	el atractivo	*la corporatura*	el talle
acheca	el escaparate	*la consolazione*	el consuelo
irca	el bote	*la coscia*	el muslo
lacca	el albayalde	*la costipazione*	el costipado
ılamita	el iman	*la cura*	el cuidado
ımbiale	el efecto	*la disfida*	el desafío
ımera	el cuarto	*la domenica*	el domingo
ımpagna	el campo	*la dote*	el dote
ınfora	el alcanfor	*l'esca*	el cebo
ıramella	el caramelo	*la fogna*	el albañal
ırta	el papel	*la forchetta*	el tenedor
carte da uoco	los naipes	*la fuliggine*	el hollin
ırtuccia	el cartucho	*la gioia*	el regocijo
ıserma	el cuartel	*la girata*	el endoso
fra	el guarismo	*la grandine*	el granizo
llottola	el pescuezo	*la grattugia*	el rallo

la guancia	el carrillo	*la rosolia*	el saram
l'imposta	el postigo	*la ruggine*	el orin
la landa	el páramo	*la rugiada*	el rocío
la lenza	el sedal	*la saliera*	el salero
la mandra	el ganado	*la sapa*	el uvate
la muffa	el moho	*la sentenza*	el fallo
la nascita	el nacimiento	*la scarpa*	el zapato
l'oca	el ganso	*la spesa*	el gasto
l'ocra	el ocre	*la tinta*	el tinte
l'origine	el orígen	*la tastiera*	el teclado
la palpebra	el párpado	*la valanga*	el alud
la paura	el miedo	*la valle*	el valle
la polvere	el polvo	*la vertigine*	el vértigo
la posata	el cubierto	*la vettura da nolo*	el simon
la pianella	el pantuflo	*la zavorra*	el lastre.
la pulitezza	el aseo		
la ricevuta	el recibo		

Nomi mascolini in italiano e femminili in ispagnuolo.

l'affronto	la afrenta	*il costume*	la costumb
l'aneddoto	la anécdota	*il crine*	la crin
l'anello	la sortija	*il fallimento*	la quiebra
l'angolo della strada	la esquina	*il fallo*	la falta
l'arcolaio	la devanadera	*il fante (nelle carte da giuoco)*	la sota
l'argento	la plata	*il fiele*	la hiel
l'arrivo	la llegada	*il fiore*	la flor
il berretto	la gorra	*il flauto*	la flauta
il calcio	la coz	*il gelo, gelicidio*	la helada
il camino	la chimenea	*il giavelotto*	la jabalina
il campanello	la campanilla	*il ginocchio*	la rodilla
il carciofo	la alcachofa	*l'inchiostro*	la tinta
il cassettone	la cómoda	*gl'intestini*	las entrañas
il cerino	la cerilla	*l'intreccio*	la intriga
il chiaro, chiarore	la claridad	*il lamento*	la queja
il chiavistello	la aldaba	*il latte*	la leche
il conto	la cuenta	*il lavoro*	la labor
il coperchio	la tapadera	*il lenzuolo*	la sábana

to	la cama	*il sangue*	la sangre
o del fiume	la madre del rio	*lo smeraldo*	la esmeralda
ne	la luz	*il sorriso*	la sonrisa
ttino.	la mañana	*il sospetto*	la sospecha
logranato	la granada	*lo sprone*	la espuela
ele	la miel	*lo spuntare del sole*	la salida del sol
glio	la milla	*lo stampatello*	la estampilla
so	la nariz	*lo strofinaccio*	la rodilla
rio	la guia	*il taglio*	la cortadura
pe	la pimienta	*il tappeto*	la alfombra
ttino	la platina	*il tasto*	la tecla
llice (mi-ra)	la pulgada	*il tavolo*	la mesa
lpaccio	la pantorrilla	*i trucioli*	las virutas
lverino	la salvadera	*l'ufficio*	la oficina
anzo	la comida	*il vaccino*	la vacuna
rgante	la purga	*il vantaggio*	la ventaja
ccolto	la cosecha	*il vassoio*	la bandeja
strello	la mielga	*il vaso da fiori*	la maceta
basso	la rebaja	*i vespri*	las vísperas
lasso	la sangría	*il vischio*	la liga para cazar
uardo	la mirada		

omi che in ispagnuolo possono usarsi in ambedue i generi.

llisi, el *e* la análisis.
tema, el *e* la anatema.
e, el *e* la arte.
nale, el *e* la canal.
lore, el *e* la color.
niuge, el *e* la cónyuge.
nsorte, el *e* la consorte.
ute, el *e* la cútis.
blema, el *e* la emblema.
afrodita, el *e* la ermafrodita.
il fonte, el *e* la fuente.
l'iperbole, el *e* la hipérbole.
l'iride, el *e* la íris.
la lente, el *e* la lente.
il mare, el *e* la mar.
il margine, el *e* la márgen.
l'ordine, el *e* la órden.
la pasta sfogliata, el *e* la ojaldre.
il ponte, el *e* la puente.
lo zuccaro, el *e* la azúcar.

---

ruggine consuma il ferro. — Il vino è il latte dei vec- — Un bel naso fa un bell'uomo. — Jenner scoperse il

vaccino. — Il letto del fiume è largo un miglio. — Non h(pito l'intreccio di quel dramma. — Fra due poltroni il van gio è di chi prima conosce l'altro — Il padrone di quella lo ha le posate d'argento. — Hai un brutto costume. — Il la nobilita. — La corporatura è bella, ma il naso è brutto. — Il l caldo fa la minestra fredda. — Non un pollice del nostro ter non una pietra delle nostre fortezze. — È meglio consuma scarpe che le lenzuola. — Il sale è nella saliera e si ricava l'acqua del mare. — Una cortesia è un fiore. — Abbiamo u basso nel conto. — Lo zuccaro è il sale dei ricchi. — Mio fr ha pochi debiti ma molti dubbi. — Voi avete un cerino S. Michele ed uno pel Diavolo. — Ti aspetto sull' angol via S. Tommaso e Santa Teresa. — Se tutti i pazzi port il berretto bianco si parrebbe un branco di oche. — Da la carta, l'inchiostro, il polverino ed una penna d'oca, h scrivere una lettera al mio figlioccio. — La zucca è ri scante. — La donna alla donna è stampatello; la donna l'uomo è cifra.

altro	otro	*nostro*	nuestro
aspetto (verbo)	espero	*padrone*	dueño
branco	rebaño	*parrebbe*	pareciera
capito	comprendido	*pazzo*	loco
consuma, consumare	consume, consumir	*pietra*	piedra
conosce	conoce	*poltrone*	cobarde
cortesia	cortesía	*portassero*	llevasen
dammi	dame	*prima*	ántes
dramma	drama	*ricava*	saca
ferro	hierro	*rinfrescante*	refrigerante
figlioccio	ahijado	*scarpa*	zapato
fortezza	fortaleza	*scoperse*	descubrió
freddo	frio	*Teresa*	Teresa
ho da	tengo que	*terreno*	terreno
locanda	posada	*tra*	entre
Michele	Miguel	*vino*	vino
minestra	sopa	*vecchio*	viejo
nobilita	ennoblece	*zucca*	calabaza

debito
dubbio

LEZIONE 5a

PRONOMI PERSONALI

ronomi personali sono **yo**, *io;* **tú**, *tu;* **él**, *egli* o *esso;* **ella**, *ella* o **nosotros**, **nosotras**, *noi;* **vosotros**, **vosotras**, *voi;* **ellos**, *eglino* o **ellas**, *elleno* o *esse;* **sí**, *sè;* **ello**, *ciò.*

pronomi si declinano colle preposizioni semplici come in italiano odo seguente:

o	nosotros, nosotras, *noi*
í, *di me*	de nosotros, as, *di noi*
, me, *a me*, *mi*	á nosotros, as-nos, *a noi-ci*
, me, *me*, *mi*	á nosotros, as-nos, *noi-ci*
or mí, *da me*, *per me*	de, por nosotros, as, *da noi*, *per noi*
iigo, *con me*, *meco*	con nosotros, as, *con noi*
u	vosotros, vosotras, *voi*
, *di te*	de vosotros, as, *di voi*
e, *a te-ti*	á vosotros, as-os, *a voi-vi*
te, *te-ti*	á vosotros, as-os, *voi-vi*
or tí, *da te*, *per te*	de, por vosotros, as, *da voi*, *per voi*
igo, *con te*, *teco*	con vosotros, as, *con voi.*
gli (*esso*, *colui*)	ellos, *eglino* (*essi*, *coloro*)
l, *di lui*	de ellos, *di loro*
le, *a lui-gli*	á ellos-les, *a loro-loro*
le-lo, *lui-lo*	á ellos-los, *loro-li*
or él, *da lui*, *per lui*	de, por ellos, *da loro*, *per loro*
él, *con lui*	con ellos, *con loro.*
ella (*essa*, *colei*)	ellas, *elleno* (*esse*, *coloro*)
la, *di lei*	de ellas, *di loro*
a-le, *a lei-le*	á ellas-les, *a loro-loro*

lo-loro	che si traduce per	se le *o* se lo
la-loro	»	se la
li-loro	»	se los
le-loro	»	se las

questi pronomi doppi spagnuoli restano separati fra loro se precedono ; ed uniti col verbo in una sola parola, se collocati dopo; epperciò **él me lo dijo** o **díjomelo,** *me lo disse;* **yo se la dí** o **dísela,** *gliela la diedi loro.*

---

insero al giuoco delle carte. — Egli mi desidera seco, voglio meco. — Essi pure le amavano. — Voglio la se tu pure la vuoi, falla. — Vuoi che ti segua il cane? pane. — Me lo disse ma non gli ho creduto. — Scola me; darò per me e per te; questo disse un albero ro. — Diedero loro la parola. — Son venuto, li ho veli ho vinti. — I soldati desiderano la guerra perchè utile. — Chi innalza i desiderii li frena. — Egli me lo ieri ed io glielo darò altra volta. — Eglino diedero loro ola. — Essi pure le amavano. — Vidi pure un mendie gli feci limosina. — Non voglio nulla da lui. — Gliele o, e se le presero senza dire nè *ai* nè *bai*. — Ricevo nè da lei, nè da lui, e ciò basti. — Italia fa da sè. — litica lo fa impazzire. — I genitori vi castigano se lo e. — Da noi si parla italiano. — Dio ci dà padre e per amarli. — Il Dio dei cristiani vinse gli Dei e le la mitologia. — Diedegli una compagna che lo aiuta rassomiglia.

	ayuda	*desidera,desiderano*	desea, desean
	árbol	*desiderio*	deseo
amavano	amar, amaban	*fa* (indic.)	hace
	baste	*fa* (imp.)	haz
	perro	*frena*	embrida
	castigan	*genitori*	padres
	creido	*giuoco*	juego
»	cristiano	*guerra*	guerra
	compañero	*impazzire*	enloquecer
, de-ro	da, daré, dió, dieron	*Italia-no*	Italia-italiano
	Diosa	*innalza*	levanta

ieri	ayer	*questo (questa cosa)*	esto
limosina	limosna	*ricevo*	recibo
mendicante	pordiosero	*rassomiglia*	parece
meritate	mereceis	*segua*	siga
mitologia	mítología	*senza dire nè ai nè bai*	sin decir chu mus
nè	ni		
nulla	nada	*scosta*	aparta
pane	pan	*soldato*	soldado
parola	palabra	*veduto, veduti-vidi*	visto-ví
parla	habla	*venuto*	venido
perchè	porque	*vinto, vinti*	vencido
presero	tomaron	*vinse-ro, vinto*	venció - venci vencido
politica	política		
presto	pronto	*voglio-vuoi*	quiero, quieres
pure	tambien	*volta*	vez

LEZIONE 6ª

COMPARATIVI E SUPERLATIVI

COMPARATIVI.

Abbiamo tre sorta di comparativi: di eguaglianza, di superiori di inferiorità.

Il comparativo di eguaglianza si forma coi termini **tan-como,** termine italiano *tanto* o *così* è seguito da un aggettivo, da un partic o da un avverbio; p. e.: **él es tan rico como tú,** *egli è tanto quanto tu.* — **Ellos viniéron tan tarde como nosotros,** *essi vennero tardi quanto noi,* ecc.

Quando il termine italiano *tanto* è seguito da sostantivi, lo si duce pure in ispagnuolo per **tanto,** che si fa concordare come in ita genere e numero col sostantivo che viene dopo; il secondo termine ita *quanto* si traduce per **como,** se dopo di esso viene un nome o un p e si traduce per **cuanto,** se è seguito da un verbo ed allora si fa c il **cuanto,** in genere e numero, col nome a cui si riferisce, per la qual si dice:

El escribía tantas cartas, como personas había en el regist
El escribía tantas cartas, cuantas eran las personas del regis
Egli scriveva tante lettere quante erano le persone del registro.

termini *tanto-che* o *così-che* si traducono per **tan-que**; p. e.: **estoy tan** **.do que non puedo dormir,** *sono tanto stanco che non posso dormire.*

paratiro di superiorità si forma coi termini **más-que,** *più-di,* , p. e.: **sois más ricos que sabios,** *siete più ricchi che saggi.* do i termini *più-di,* sono seguiti da numero, si traducono per **más** p. e.: **hay más de dos mil soldados,** *vi sono più di due mila soldati*

. comparativo di inferiorità si forma coi termini **ménos-que** e **mé-**, se quest'ultimo è seguito da un numero, p. e.: **ella era ménos** **que rica,** *ella era meno avvenente che ricca.* — **El tenia ménos** **mil reales,** *egli aveva meno di cento mila reali.*

SUPERLATIVI

. superlativi sono di due specie: assoluti e relativi.

'assoluto si forma in due modi: 1° aggiungendo **ísimo, a, os, as** ggettivo positivo, se l'aggettivo finisce in consonante, p. e.: **cruel** fa **.elísimo; hábil, habilísimo.** Se l'aggettivo finisce in vocale, si toglie vocale finale e si aggiunge **ísimo**; p. e.: **malo** fa **malísimo; alegre,** **ísimo.**

e l'aggettivo finisce in **ble** si leva questa desinenza, e vi si aggiunge **ísimo, a, os, as**; p. e.: **amable, terrible** fanno **amabilísimo, ter-lísimo.**

. seguenti aggettivi subiscono una leggiera alterazione nel loro superla-in **ísimo: bueno,** *buono* fa **bonísimo; nuevo,** *nuovo* fa **novísimo;** , *tenero* fa **ternísimo; ardiente,** *ardente* fa **ardentísimo; va-.te,** *prode* fa **valentísimo; fiel,** *fedele* fa **fidelísimo; fuerte,** *forte* **ísimo.**

'i sono pure alcuni aggettivi che al superlativo hanno la desinenza in **imo.** Essi sono: **acre,** *acre* che fa **acérrimo; áspero,** *aspro* che fa **imo; íntegro,** *integro* che fa **integérrimo; libre,** *libero* che fa **; célebre,** *celebre* che fa **celebérrimo; pulcro,** *bello* che fa **rr ; sero,** *misero* che fa **misérrimo; salubre,** *salubre* che **ul ; e ubérrimo,** *molto abbondante* che non ha positivo.

'altro modo di formare il superlativo assoluto, è di mettere innanzi ettivo positivo l'avverbio invariabile **muy,** *molto;* p. e.: **ella era muy** **a y él muy feo,** *ella era molto vezzosa ed egli molto brutto.*

Il perlativo relativo si forma col far precedere l'aggettivo da **el más,** **, la más, los más, las más,** secondo il genere e numero: p. e.: **es lo más acertado,** *ciò è il più sicuro.* — **Era la más hermosa** **del pais,** *era la più bella bambina del paese.*

COMPARATIVI E SUPERLATIVI IRREGOLARI

Grande, mayor, máximo, *grande, maggiore, massimo.*
Pequeño, menor, mínimo, *piccolo, minore, minimo.*
Alto, superior, supremo, *alto, superiore, supremo.*
Bajo, inferior, infimo, *basso, inferiore, infimo.*
Bueno, mejor, óptimo, *buono, migliore, meglio, ottimo.*
Malo, peor, pésimo, *cattivo, peggiore, peggio, pessimo.*

Il diavolo non è tanto brutto quanto lo si dipinge. — bene è nemico del meglio. — Vale più un asino vivo che dottore morto. — Gli Spartani erano fortissimi d'animo. Nessuna maraviglia dura più di tre giorni. — L'arco quanto più è vecchio, meglio gira. — Alessandro era più tente di Diogene, ma Diogene era meno bisognoso di lui. Fammi indovino e ti farò il più ricco della terra. — Ministro degl' interni distribuì tante decorazioni quanti rano i giornalisti. — Chi più vive più muore. — tace è soventi meno reo di chi si discolpa. — È meg sdrucciolare coi piedi che colla lingua. — Ho tanto soffe e sono così disgraziato! — Io sto benissimo. — Il platino p più di venti volte che l'acqua. — Torricelli era di integ rimi costumi. — Tutte le cose erano sopra ogni dire ridenti. Calderon de la Barca è il più celebre dei poeti spagnuoli. Cesare era tanto eloquente quanto coraggioso. — I titoli umilissimo ed illustrissimo sono segni di miserie molto p fonde. — La morte è meno funesta del peccato. — Malaga è u città antichissima. — Chi dice ti conosco, o ha la più buon la più cattiva opinione di te. — L'acqua potabile è salub rima. — Aveva uno strascico di veste più lungo di una tesa. Essi sono valorosissimi in guerra e tenerissimi colle donne. Chi è amico di tutti o è molto povero, o molto ricco.

Alessandro	Alejandro	*bisognoso*	menesteroso
amico	amigo	*Cesare*	César
animo	ánimo	*conosco*	conozco
antico	antiguo	*cosa*	cosa
asino	asno-borrico	*decorazione*	condecoracion
bene	bien	*diavolo*	diablo

	dice	*peccato*	pecado
e	pinta	*pesa*	pesa
a	disculpa	*poeta*	poeta
uì	distribuyó	*potente*	poderoso
;	doctor	*potabile*	bebedizo
	dura	*povero*	pobre
mo	era-eran	*profondo*	hondo
nte	elocuente	*reo*	reo
	haré	*ridente*	risueño
	funesto	*segno*	signo
li	periodista	*sdrucciolare*	resbalar
	gira	*sofferto*	sufrido
e	ilustre	*sovente*	á menudo
no	adivino	*Spartano*	Espartano
	lengua	*strascico di veste*	hopalanda
ga	Málaga	*tace*	calla
iglia	maravilla	*terra*	tierra
a	miseria	*tesa*	toesa
degli in-	Ministro de gober-	*titolo*	título
	nacion	*umile*	humilde
rto	muerte, muerto	*vale*	vale
	muere	*vive*	vive
	enemigo	*vivo*	vivo
ne	opinion		

LEZIONE 7ª

RICAPITOLAZIONE

botte dà del vino che ha. — Il sorcio è in trappola. — **imo** capitolo dei pazzi è di tenersi savj. — Il ringraziare p ;a i debiti. — Il vero è come l'olio. — I guai vengono chiamarli. — Le croci reggono noi, più che noi le . — L'umidità dell'aria, la miseria nelle classi lavoratrici, **rettezza**, la sporcizia, sono le cause principali delle ma- **pestilenziali**. — La boccia è piena di vino rosso. — La **non** è nel riposo. — Qual è più bugiardo? — La parola o il **zio**? — Il sorriso. — Gli abitanti delle tribù selvagge vanno . — Dammi il gomitolo, le forbici, il cuscinetto cogli

aghi e il ditale voglio cucire la manica del soprabit
Glielo diede. — Alzati quando sei alla presenza dei vecc
onorali. — Il pepe ci arriva da lontanissimi paesi. — I
bene tanto nel giorno che nella notte poichè la vita è m
breve. — Gli alberi di quelle foreste vergini sono d'un'alt
oltre misura. — Il cieco ci ha fatto sentire una noiosis
cantilena. — L'infinita bellezza della creazione, l'ordine
mirabilissimo dei corpi celesti ci obbligano a confessare l
stenza d'un essere supremo e ci forzano a riconoscerlo e
nerarlo. — Dei veri pregi della moglie come dei veri di
il marito è l'ultimo ad accorgersi. — Arrivederci.

abitante	morador	*forzano*	fuerzan
accorgere	reparar	*gomitolo*	ovillo
ago	aguja	*guaio*	desdicha
altezza	altura	*infinito*	infinito
alza	levanta	*lontano*	léjos
ammirabile	admirable	*malattia*	enfermedad
arriva	llega	*manica*	manga
arrivederci	hasta la vista	*nojoso*	enfadoso
bellezza	hermosura	*notte*	noche
boccia	limeta	*nudo*	en cueros
botte	pipa	*obbligano*	obligan
breve	breve	*onora*	honra
bugiardo	embustero	*pace*	paz
cantilena	cantinela	*paese*	pais
causa	causa	*paga*	paga
celeste	celeste	*pestilenziale*	pestilencial
cieco	ciego	*pieno*	lleno
chiamare	llamar	*poichè*	ya que
classe	clase	*pregio*	precio
confessare	confesar	*presenza*	presencia
corpo	cuerpo	*principale*	principal
creazione	creacion	*quale?*	cuál?
cucire	coser	*quando*	cuando
cuscinetto	acerico	*reggono*	rigen
dà	da	*riconoscere*	reconocer
difetto	defecto	*ringraziare*	agradecer
ditale	dedal	*riposo*	descanso
esistenza	existencia	*savio*	sabio
fatto	hecho	*selvaggio*	salvaje
forbici	tigeras	*sentire*	oir
foresta	floresta	*silenzio*	silencio

	sobretodo	*umidità*	humedad
	raton	*vino rosso*	vino tinto
a	suciedad	*vanno*	van
ısa	estrechura	*venerare*	venerar
ola	trampa	*vero (il)*	la verdad

LEZIONE 8ª

PRONOMI ED AGGETTIVI DIMOSTRATIVI

: pronomi ed aggettivi dimostrativi sono: **este, a, os, as**; *questi, o, a,* ı; **ese, a, os, as**; *cotesti, o, a, i, e*; **aquel, lla, llos, llas**; *quegli, o, a, i, e.*

ı̆ possono unire le parole **este** ed **ese** all'aggettivo **otro**, e si formano i mi ed aggettivi **estotro, a, os, as,** *quest'altro, a, i, e*; **esotro, a,** *cotest'altro, a, i, e.*

Abbiamo poi i pronomi neutri **esto, eso, aquello,** che si usano allorchè si riferiscono a veruna persona od oggetto e corrispondono ai modi ita- : *questa cosa, codesta cosa, quella cosa.*

ESEMPI.

Este es mi suegro — *Questi è mio suocero.*
Este caballo es andaluz — *Questo cavallo è andaluso.*
Estos son mis hijos — *Questi sono miei figli.*
Estos libros son antiguos — *Questi libri sono antichi.*
Ese no es su encuadernador — *Codesti non è il suo legatore da libri.*
Ese cañon es rayado — *Codesto cannone è rigato.*
Aquel es mi jefe de oficina — *Quegli è il mio capo d'ufficio.*
Aquel sillon es apolillado — *Quel seggiolone è tarlato.*
De esto poco se me da — *Questo poco m'importa.*
Eso non es verdad — *Codesto non è vero.*
Aquello no me gustó — *Quello non mi piacque.*

Questo mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale. — **ıei vasi** da fiori sono molto pregiati. — Piangendo lascia**no quella** camera di morte. — Quei vagabondi sono molto **ricolosi.** — Questo e quello per me pari sono. — Tu hai

mangiato quel pane che era sul tavolino e bevuto la b
questa bottiglia. — Questi è mio nonno, codesti mio
secondo e quegli mio fratello di latte. — Questi altri g
sono ardentissimi. — Tenerissimo è l'amore che si l
fratelli di codesto fanciullo. — Ciò non vuol dire che
ragazze siano capricciose. — Il cicalamento di quelle p
è fastidioso sopra ogni cosa. — Io non parlo di lei,
quelle donne che abitano sulle soffitte di codesta casa. -
soldato fa mostra di non vedere il maggiore per non
tarlo. — Il farmacista le diede per sopramercato queste
melle. — Quelli sono pazzi da legare. — Poco fa il
tastò il polso, le ordinò un salasso quindi dissele:
nulla, seguiti codesto olio di fegato di merluzzo. — Ciò
dolce del miele. — Bimbo, vieni quà, prendi queste chic
Il nome di questo è Cesare, il nome di codesto è Giu
il nome di quello Domenico. — Questi è Tommaso, co
Achille e quegli è Giovanni. — Dio me ne liberi da que
coni.

abitano	viven	*parlo*	hablo
amore	amor	*pazzo da legare*	loco re
bimbo	nene	*pericoloso*	peligroso
bottiglia	botella	*per soprammercato*	por remate
capriccioso	antojadizo	*pettegola*	mujercilla
chicca	chocho m.	*piangendo*	llorando
cicalamento	cháchara *f.*	*poco fa*	poco hace, poc
cugino secondo	primo segundo	*pregiato*	preciado
Dio me ne liberi!	abrenuncio!	*prendi*	toma
dire	decir	*quindi*	luego
fa mostra (fa pompa)	hace alarde	*sale*	sube
fanciullo	niño	*salutare*	saludar
fratello di latte	hermano de leche	*scala*	escalera
Giovanni	Juan	*scende*	baja
lasciarono	dejáron	*seguiti*	siga
maggiore	jefe de batallon	*soffitta*	bohardilla
mondo	mundo	*stucchevole*	fastidioso
nonno	abuelo	*tastò il polso*	tomó el pulso
nulla	nada	*vagabondo*	tunante
olio di fegato di mer-	aceite de hígado de	*vaso da fiori*	maceta
luzzo	bacalao	*vieni qua*	ven acá
ordinò	ordenó	*vuole*	quiere
pari	par		

LEZIONE 9a

PRONOMI ED AGGETTIVI POSSESSIVI

aggettivi possessivi *mio, tuo, suo, loro,* sono differenti in ispagnuolo . possessivi.

aggettivi possessivi, quando precedono il sostantivo, ed allora ono per **mi, tu, su, su,** *mio, tuo, suo, loro, mia, tua, sua, loro,* ile e femminile singolare; e per **mis, tus, sus, sus,** pel maschile ile plurale.

pronomi possessivi, quando vengono dopo il sostantivo, o non vi tivo nella frase, ed allora si traducono per **mio-a, tuyo-a, suyo-a,** pel maschile e femminile singolare; e per **mios-as, tuyos-as, su-, suyos-as,** pel maschile e femminile plurale. Gli altri due *nostro, a, vostro, a, i, e;* si traducono per **nuestro, a, os, as; vuestro, a, os,** servono per aggettivi e per pronomi possessivi.

tti questi aggettivi e pronomi possessivi si usano in ispagnuolo senza definito **el, la, los** e **las.**

ESEMPI DI PRONOMI POSSESSIVI

Este tintero es mio — *Questo calamaio è mio.*
Aquella tinta es tuya — *Quell'inchiostro è tuo.*
Eso es suyo — *Cotesto è suo o di loro.*
No era nuestro — *Non era nostro.*
Las manzanas eran vuestras — *Le mele erano vostre.*
Aquellos sombreros son suyos — *Quei cappelli sono di loro.*

è un solo caso in cui i pronomi possessivi spagnuoli prendono l'articolo to, ed è quando il pronome si riferisce ad un sostantivo già nominato; **yo he gastado mi dinero, ahora gasta el tuyo,** *io ho speso il mio ro, ora spendi il tuo.*

indicare *la mia, la tua, la sua proprietà,* si usano **lo mio, lo tuyo, lo**

ESEMPI DI AGGETTIVI POSSESSIVI

ibro, mis plumas — *Il mio libro, le mie penne.*
u carta, á tus niños — *Della tua lettera, ai tuoi fanciulli.*
su risa, con sus papeles — *Col suo riso, colle sue carte.*

Sin su madre, sobre sus mesas — *Senza la loro madre, sopra le loro*
Nuestra casa, nuestros amigos — *La nostra casa, i nostri amici.*
Vuestro vecino, vuestras armas — *Il vostro vicino, le vostre armi.*

Beati i poveri di spirito perchè di loro è il regno dei ci
Egi tira l'acqua al suo molino. — Egli conosce i suoi van
ma non li vuole. — Fa del tuo ciò che vuoi. — Figlia de
nima mia, come stai? — I tasti di questa tastiera sono di av
finissimo. — Sovente noi siamo causa del nostro male
Ognuno vuol dire la sua. — Giotto fu l'Apelle de'suoi tempi
Il suo regno non è di questo mondo. — Certuni vi sono a
non per donarvi del loro, ma per ispogliarvi del vostro. — Il fr
dei beni umani non consiste nel possedimento loro, i
loro uso. — Il suo regno è fertilissimo in grano, melig
altri cereali, ma ha la tassa del macinato. — Eglino a
il lor prossimo come sè stessi. — Il mio ufficio è più pros
al tuo che al suo.— Il tuo nemico sarà il mio. — Spesse
le nostre sventure e i nostri torti sono la colpa di chi h
retto la nostra giovinezza. — Il migliore dei nostri a
quasi sempre è il nostro denaro. — Fra tutti gli animal
mestici il cane è senza dubbio il più fedele, il più aff
nato, il più intelligente; gli amici del suo padrone sono a
i suoi; costante nella sua affezione egli lecca la mano ch
ha colpito come se volesse colla sua dolcezza ed umiltà d
marne la collera. — La mia parola vale tanto quanto la v

amano	aman	*costante*	constante
animale	animal	*dare*	dar
anche	aun	*diretto*	dirigido
affezionato	aficionado	*disarmarne*	desarmar
affezione	cariño	*dolcezza*	dulzura
Apelle	Apéles	*domestico*	doméstico
avorio	marfil	*fertile*	fértil
beato	dichoso	*frutto*	fruto
cereale	cereal	*fu*	fué
certuni	algunos	*Giotto*	Giotto
collera	cólera	*giovinezza*	mocedad
colpa	culpa	*grano*	trigo
colpito	pegado	*lecca*	lame
consiste	consiste	*macinato*	majadura *f.*

i	maiz	*spogliare*	despojar
)	molino	*stesso*	mismo
o	cadauno	*sventura*	desdicha
!	porque	*tassa*	tasa
limento	posesion *f.*	*tempo*	tiempo
mo	próximo, cercano	*tira*	tira
	cuasi, casi	*torto*	tuerto
	reino, reinado	*ufficio*	oficina *f.*
	será	*umano*	humano
e	siempre	*umiltà*	humildad
volte	á menudo	*uso*	uso
)	espíritu	*volesse*	quisiera

LEZIONE 10ª

ACCRESCITIVI

accrescitivi spagnuoli hanno quattro terminazioni, e cioè: **azo, on, ote** pel mascolino; **aza, ona, ota** e **acha** pel femminino.

u nome termina in vocale accentata o in **y** o in consonante vi si agno le suddette terminazioni, e così: **jabalí,** *cignale,* fa **jabaliazo,** **lion,** *cignalone;* **jabaliote, jabaliacho,** *cignalaccio;*

, *bue,* fa **bueyazo, bueyon, bueyote, bueyacho;**

r, *donna,* fa **mujeraza, mujerona, mujerota, mujeracha.**

il nome termina in vocale, si toglie la vocale finale, e vi si aggiungono dette terminazioni, e così:

, *uomo,* fa **hombrazo, hombron, hombrote, hombracho;**

penna, fa **plumaza, plumona, plumota, plumacha.**

rii nomi femminini al convertirsi in accrescitivi cambiano di genere, : **la máscara,** *la maschera,* fa **el mascaron; la casa,** *la casa,* fa **el** **eron.**

lcuni nomi hanno un aumentativo irregolare, come **mozo,** *giovane,* fa **eton; bobo,** *sciocco,* fa **bobalicon.**

terminazioni in **ote** e **acho,** in **ota** e **acha,** servono per esprimere mporaneamente lo accrescitivo e lo spregio.

i sostantivi indicanti oggetti che servono a percuotere, la desinenza in sprime tanto l'accrescitivo che il colpo se sono di genere maschile, ciò:

añon, *cannone,* fa **cañonazo** per *cannone grosso* e *cannonata;*

martillo, *martello*, fa **martillazo**, per *martellone* e *martellata*;
zapato, *scarpa*, fa **zapatazo**, *scarpone* e *scarpata*;
sable, *sciabola*, fa **sablazo**, *sciabolone* e *sciabolata*.

Se il nome che serve a percuotere è di genere femminile, la termi in **aza** esprime l'accrescitivo, e quella in **azo** il colpo dato, p. e.:
silla, *sedia*, fa **sillaza**, *sediaccia* e **sillazo**, *sediata*;
tranca, *stanga*, fa **trancaza**, *stangone*, e **trancazo** *stangata*;
bala, *palla*, fa **balaza**, *palla grossa*, e **balazo**, *colpo di palla*.

Se il nome indica un oggetto che serve a ferire di punta o di tag allora prende la determinazione in **ada** per esprimere il colpo dato; p.
cuchillo, *coltello*, fa **cuchillada** per *coltellata*;
lanza, *lancia*, fa **lanzada** per *lanciata*.

Sablazo è una eccezione a questa regola; e **fusilazo** vuol solta *fucilata* e non *fucile grosso*.

Le suesposte terminazioni servono anche per formare l'accrescitivo d aggettivi. Infatti, da **feo**, *brutto*, si ha **feote**, *bruttaccio*; **grande**, *g* **grandote**, **grandazo**, *grandaccio*.

Il campanone della cattedrale ha suonato a stormo. — Qu tempaccio fu pronosticato da Mathieu de la Drôme. — Al arrivo si tirarono cento cannonate. — Bada che in qu cameraccia non entra il sole e vi (1) entrerà il medico. · Quel goffaccio di tuo nipote crede che lo spauracchio sia mo per arte magica. — Se non hai il lume, cercali a tastoni. · Con una sediata gli ruppe la collottola. — Quel donnone (che appartiene al sesso debole. — Il portone è aperto. — soldataccio diceva: ho un'aria tanto marziale che quando ı guardo nello specchio, ho paura di me stesso. — Quante rolaccie. — È un omaccio forte come un cannone. — Ha u testone vuoto come una zucca. — Vuoi avere la sapienza (Salomone, la forza di Sansone, ma non hai che la crudeltà Nerone. — Porta un cravattone d'una lunghezza smisurata. - Un volontario toccò una sciabolata che gli spaccò il cranio. — Si vede il cervello, gli disse il chirurgo — Oh! il mio padre mi ha sempre detto che non ne (2) aveva. — Oh che vitaccia

---

(1) Il **vi**, avverbio di luogo, non si traduce mai in ispagnuolo. Vedasi per maggiori spiegazioni la lezione relativa.

(2) Il **ne**, pronome, non si traduce mai in ispagnuolo. Vedasi per maggiori spiegazioni la lezione relativa.

e alzarmi alle otto. — Se Iddio vuole finirà presto. — Il ıccio fu esaudito. — Fu trovato morto nel suo letto. — poetastro è affamato. — Affamati lo furono pure poeti

to	hambriento	*otto*	ocho
	levantar	*non ne*	no
	abierto	*paura*	miedo
iene	pertenece	*porta (egli)*	lleva
ıgica	arte de birlibirloque	*portone*	puerta cochera
	cuidado	*presto*	pronto
na	campana	*pronosticato*	pronosticado
ale	matriz	*pure*	tambien
ı tastoni	busca á tiento	*ruppe*	rompió
	cérebro	*Salomone*	Salomon
	cien	*Sansone*	Sanson
go	cirujano	*sapienza*	sabiduría
	cráneo	*se Dio vuole*	siendo Dios servido
ta	corbata	*sesso*	sexo
	crueldad	*sia*	sea
	cree	*smisurato*	descomunal
	dicho	*sole*	sol
	decía	*spaccò*	hendió
	afamado	*spauracchio*	espantajo
	acabará	*specchio*	espejo
	fueron	*suonato a stormo*	tocado á rebato
	tonto	*testa*	cabeza
	miro	*tirarono*	tiráron
	largura	*toccò*	recibió
	marcial	*trovato*	hallado
eu de la Drô-	Mathieu de la Drô-	*vi entrerà*	entrará
	me	*vita*	vida
	Neron	*volontario*	voluntario
	nieto-sobrino	*vuoto*	vacío
	oh!	*zucca*	calabaza

LEZIONE 11ª

DIMINUTIVI

terminazioni pei diminutivi sono: **ito, ico, illo** e **uelo** pel genere ma- **ita, ica, illa** e **uela** pel genere femminile; le prime due servono in-

distintamente ad esprimere il vezzeggiativo, la terza il diminutivo e in **uelo** e **uela** serve ad indicare nello stesso tempo il diminutivo e giativo.

Se il nome finisce in vocale, si toglie la vocale finale e vi si a le terminazioni del diminutivo; se il nome termina in consonante gu giunge semplicemente una delle terminazioni stesse, epperciò **mesa,** *t* fa **mesita** e **mesica,** *tavolino;* **mesilla,** *tavoletta;* **mesuela,** *tavolu*

sombrero, *cappello,* fa **sombrerito** e **sombrerico,** *cappellino;* **rillo,** *cappelletto;* **sombreruelo,** *cappelluccio;*

relox, *oriuolo,* fa **relojito** e **relojico,** *oriuolino;* **relojillo,** *oriuo* **lojuelo,** *oriuoluccio;*

papel, *carta,* fa **papelito** e **papelico,** *cartolina;* **papelillo,** **papeluelo,** *cartoluccia.*

Questa regola però soffre le seguenti eccezioni. I nomi terminati in **r** o in **n** cambiano le terminazioni suddette in **cito, cico, cillo** e **zu** mascolino e in **cita, cica, cilla** e **zuela** pel femminino, p. e.: **hombre,** fa **hombrecito,** e **hombrecico,** *omettino;* **hombrecillo,** *ometto;* **h** **zuelo,** *omiciattolo;*

mujer, *donna* fa **mujercita** e **mujercica,** *donnettina;* **mujercilla** *netta;* **mujerzuela,** *donnuccia;*

jabon, *sapone* fa **jaboncito** e **jaboncico,** *saponcino;* **jaboncillo,** *netta;* **jabonzuelo,** *saponuccio.*

I nomi che sono monosillabi e che terminano in consonante, formano minutivo coll'aggiunta delle terminazioni **ecito, ecico, ecillo, ez** maschile, e **ecita, ecica, ecilla, ezuela** pel femminile:

pez (1), *pesce,* fa **pececito** e **pececico,** *pesciolino;* **pececillo,** *pe* **pecezuelo,** *pesciuzzo;*

flor, *fiore,* fa **florecita** e **florecica,** *fiorellino;* **florecilla,** *fioretta* **rezuela,** *fioruccio;*

rey, *re,* fa **reyecito** e **reyecico,** *regoletto;* **reyecillo,** *regolo;* **zuelo,** *regoluzzo.*

Nei nomi terminati in **ea** e **ia** il diminutivo **huela,** suole essere da un' **h;** come da **azotea,** *terrazza,* si ha **azotehuela,** *terrazzuccia*

I nomi terminati in **co** e **ca** non ammettono le terminazioni **ico, i** diminutivo, p. e., il nome **saco,** *sacco,* non ha il diminutivo **saquic** *chettino* e **muñeca,** *bambola,* neppure **muñequica,** *bambolina.*

I nomi terminati in **llo** e **lla,** non ammettono il diminutivo in **illa;** p. e., da **caballo,** *cavallo,* non si può derivare **caballillo,** *cav* nè da **muralla,** *muraglia;* **murallilla,** *muraglietta.*

---

(1) Gli spagnuoli chiamano **pez** il *pesce* quando non è uscito dal s mento, e **pescado** quando ne è stato tratto fuori; infatti **pescado** no il participio passato di **pescar.** Chiamano infine **los piscis** i *pesci,* dello zodiaco

I nomi terminati il l, non ricevono il diminutivo in uelo e uela; p. e., árbol, *albero*, non si ha arboluelo, *alberetto*.

Vari nomi formano il diminutivo anche in modo irregolare, come: calvo, fa calvete, *calvetto*; mozo, *giovine*, fa mozalvete, *giovinetto*; viejo, *vecchio*; vejete, *vecchietto*; bosque, *bosco*; bosquete, *boschetto*; espada, a; espadin, *spadetta*; peluca, *parrucca*; peluquin, *parrucchetta*; animal, *animale*; animalejo, *animaletto*; caudal, *capitale*; caudalejo, *capitaletto*; calle, *via*; calleja, *vicolo*; isla, *isola*; islote, *isolotto*; nieto, *nipote*; nietezuelo, *nipotino*; rio, *rio*; riachuelo, *rigagnolo*; bota, *stivale*, fa botin, *stivaletto*, e varii altri che si apprenderanno dalla pratica.

Gli spagnuoli hanno per vezzo, come gli italiani, di diminuire un nome più volte; p. e., da casa, *casa*, fanno casita, *casetta*; casitica, *casettina*; casitiquilla, *casettinetta*;

da chico, *piccolo bambino*, fanno chiquito, *piccino*; chiquitico, *piccinino*, e ancora chiquitiquillo.

Colle stesse regole suindicate si possono fare i diminutivi degli aggettivi. Difatti, da feo, *brutto*, si ha feito, *bruttino*, ecc.;

da grande, *grande*, grandecito, *grandetto*; grandecillo, *grandicello*, ecc.

Un venticello accende il fuoco, un ventaccio lo smorza. — Bambine mie care, siate la consolazione dei vostri genitori. — Quelle donnicciuole ficcano il loro naso dappertutto. — Giovannina ha un non so che di incantevole. — Un soldatucolo dopo venti anni che erasi arruolato fu promosso caporale. — A pochino a pochino diventerò generale, disse. — Ho visto i principini col loro padre sotto i viali di piazza d'armi. — Codesto giovinetto è il mio primo garzone di bottega. — Che bel piedino le fanno quegli stivaletti. — Quei poveretti lavorano con pena e senza profitto. — Abita in una cameruccia del borgo della Crocetta. — È sottile come un ragnatelo codesta ...letta. — Guarda quella barchetta, la va come un vapore. — Vidi una pastorella col capo inghirlandato di margaritine. Le campanette non si sentono quando suonano i campanoni. — Fa più un cappellaccio, un pastranaccio, una scarpaccia che un cappellino un pastranino uno scarpino. — Che sfrontatezza in quell'omiciattolo! — S'impiccano i ladrucci e non i ladroni. — Il tuo letto è su due cavalletti. — All'esposizione del bestiame ebbero il gran premio un montone e due cavallini. — Un principotto disse a un tale: Fra ventiquattro ore dovrete uscire dal mio stato. Mi basta mezz'oretta,

Risposegli. — Carletto ha un cervellino leggiero, presunt suzzo e astiosissimo.

abita	vive	*montone*	carnero
accende	enciende	*ora*	hora
anno	año	*pastore*	zagal
astio	envidia	*pastrano*	gaban
barca	bote *m.*	*piazza d'armi*	plaza de armas
bestiame	ganado	*poco*	poco
borgo	barrio	*premio*	premio
cappello	sombrero	*presuntuoso*	presumido
caro	querido	*principe*	príncipe
cavalletto	caballejo	*promosso*	promovido
con pena e senza profitto	á remo y sin sueldo	*ragnatelo*	telaraña *f.*
		rispose	contestó
diventerò	volveré	*sentono*	oyen
dopo	despues	*siate*	sed
due	dos	*smorza*	apaga
dovrete	tendreis que	*sfrontatezza*	aire de taco
ebbero	tuvieron	*sottile*	sutil
erasi arruolato	habia sentado plaza	*sotto*	bajo
esposizione	exposicion	*stato*	estado
ficcano il naso dappertutto	ponen el hocico en todo	*stivale*	bota *f.*
		suonano	tocan
fra	entre	*tale*	fulano de tal
garzone di bottega	mancebo de tienda	*tela*	lienzo, *m.*
generale	general	*un non so che d'incantevole*	un aquel que p
guarda	mira		
impiccano	ahorcan	*uscire*	salir
inghirlandato	enguirnaldado	*va*	anda
ladro	ladron	*vapore*	vapor
lavorano	trabajan	*venti*	veinte
leggiero	ligero	*ventiquattro*	veinte y cuatro
margarita	margarita	*viale*	alameda
mezza	media	*visto*	visto.

proprio disonore sono meno rei di quelli che sulle nec(
o debolezze degli altri. — Sta scritto a lettere d'oro: quel (
si fa si trova. — La virtù della figlia dipende da quella de
madre. — Quando vi viene voglia di offendere qualcuno,]
sate ai patimenti non tanto di lui quanto di coloro che l
mano. — So di certo che quel che è successo jersera gli
dispiaciuto molto. — Ciò che ti ha dato sono tuoi incerti. -
Quelle sono parole da linguacciuto e sfacciato. — Il guerrie
si conosce alla prova del conflitto, il pilota a quella de
tempesta, la virtù a quella dell'infortunio. — Raggiung
quelli che vi stanno innanzi invece di aspettare quelli che
stanno indietro. — Se volete riconciliare due uomini o (
parti, non parlate mai per primo a colui che ha più torto. ·
Il suo cuore palpitò d'una gioia indicibile. — Questo è (
che v'è di migliore. — Colui che gli salvò la vita è un val
tuomo. — Non sono nè i digiuni nè le penitenze nè altre p
tiche esteriori quelle che tolgono i vizi; ma la buona con
dotta. — Coloro che impiegano male il loro tempo sono quel
che si lagnano della sua breve durata. — Le ingiurie so
le armi di quelli che hanno torto. — Vi sono intieri volun
di ricette per la cucina, ma niuna equivale a quella dell'ap
petito. — L'ambizione dei servi è più rabbiosa che quel
dei signori.

ambizione	ambicion	*equivale*	equivale
appetito	apetito	*esteriore*	exterior
aspettare	esperar	*gioia*	goce
breve	breve	*guerriero*	guerrero
ciò che v'è di migliore	lo selecto	*impiegano*	emplean
		indietro	atrás
condotta	conducta	*incerti*	percances
conflitto	conflicto	*indicibile*	indecible
cucina	cocina	*infortunio*	infortunio
cuore	corazon	*ingiuria*	injuria
dato	dado	*innanzi*	adelante
debolezza	debilidad	*intiero*	entero
difficile	dificil	*invece*	en vez
digiuno	ayuno	*iersera*	anoche
dipende	depende	*lagnano*	quejan
disonore	deshonor	*lettera*	letra
dispiaciuto	desazonado	*linguacciuto*	lenguilargo
durata	duracion	*necessità*	apuro

mai	no hableis	*scritto*	escrito
	odiar	*servo*	siervo
	ofender	*sfacciato*	desfachado, descarado
	latió		
	parte	*so di certo*	sé de fijo
	padecimiento	*successo*	sucedido
	penitencia	*tempesta*	tempestad
	pensad	*togliere*	quitar
	piloto	*tolgono*	quitan
	práctica	*trafficano*	trafican
	propio	*trova*	halla
	prueba	*valentuomo*	hombre de pelo en pecho
	rabioso		
ete	alcanzad	*vi sono*	hay
	reo	*vizio*	vicio
	receta	*voglia*	gana
re	reconciliar	*volete*	quereis
vita	sacó de la muerte	*volume*	volúmen.

LEZIONE 13ª

)MI RELATIVI, INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI

ien, cual e **cuyo** sono i pronomi relativi corrispondenti ai proni *che, chi, quale, cui.*

invariabile come il *che* italiano, e non prende l'articolo definito. Esso ambo i generi e numeri, al soggetto, o nominativo quando non è da una proposizione composta; p. e.: **el hombre que viene; los s que vienen; la mujer que viene; las mujeres que vienen; que viene; los perros que vienen.**

può anche servire per ambo i generi e numeri, al complemento og accusativo, sia per le cose che per le persone; p. e.: **el hombre que d) (1) ha visto; los hombres que V. ha visto; la mujer que isto; el perro que V. ha visto; los perros que V. ha visto;** [ue per le persone sia meglio adoperare l'accusativo **á quien** pel sind **á quienes** pel plurale, come si vedrà.

---

l'usted vedasi la lezione 17ª

Il **que** serve poi esclusivamente per le cose e per gli animali, i obliqui, retti da preposizioni; p. e.: **la casa de que se habla,** *la cui si parla* — **las casas en que ellas viven,** *le case in cui esse* (— **el perro á que él ha dado el pan,** *il cane a cui egli ha dato il* — **los perros con que ellos han venido,** *i cani con cui essi nuti.*

Quien fa **quienes** nel plurale. È il pronome relativo che si vamente per le persone d'ambo i generi, nei casi obliqui, retti da p zioni, od anche all'accusativo, come abbiamo veduto, nel qual ult preceduto dalla preposizione **á**. Anche **quien** e **quienes** si usano ticolo definito; p. e.: **El hombre de quien hablamos. — El jó quien he dado el dinero. — Las señoras á quienes hemos vi — Los amigos con quienes has llegado.**

Il **quien, quienes** si può usare anche al nominativo o soggetto dell posizione invece di **que,** quando il pronome relativo sia preceduto d proposizione completa; p. e.: **aquí está el muchacho quien** (o **enseñará el camino,** *ecco il ragazzo che gli mostrerà la via.*

El cual, la cual hanno rispettivamente per plurale **los cuales, cuales.** Questo pronome relativo si usa sempre coll'articolo definito **el** pel maschile, e **la, las** pel femminile. Allorchè il pronome relativo è duto da una proposizione completa, si può tradurre per **el cual,** (**los cuales, las cuales,** invece di **que, quien** e **quienes**. p. e.: **Ent en un jardin el cual** (o **que**) **parecía un paraiso,** *entr giardino che pareva un paradiso.* — **En esa prision estaban u bres, los cuales** (o **quienes,** o **que**) **se morían de hambre,** *in prigione stavano certi uomini che morivano di fame.*

Il pronome **cual** in ispagnuolo s'impiega anche come aggettivo casi in cui lo si adopera come tale in italiano.

Nei casi obliqui retti da preposizioni, il pronome relativo **cual** si] in vece di **que** per animali o cose, ed in vece di **quien** per le] p. e.: **El rey del cual** (o **de quien**) **te hablé,** *il re di cui ti*] **Las casas en las cuales** (o **en que**) **vivían,** le case in cui di

Riguardo poi all'accusativo, o complemento oggetto, il pron(ci solo per persona; p. e.: **Los niños á los cuales** (o **á quienes**) **los dados mataron,** *i bambini che i soldati uccisero.*

I pronomi **que** o **cual** possono adoperarsi in senso neutro, ma a vono prendere l'articolo **lo**; p. e.: **de lo que,** o **de lo cual infiere** *che,* o *dalla qual cosa arguisco.*

In questo caso il **que** usasi talvolta anche senza l'acticolo **lo**; p. e.: **en que piensa aquel mozo,** *non so a che pensa quel giovine.*

I pronomi **que, quien-es, cual-es** usansi eziandio come pronomi in

l amativi, e corrispondono ai pronomi italiani *che! che cosa? qu ...!* In tal caso questi pronomi vanno accentati:
... es aquel hombre? *Chi è quell'uomo?*
A ... viene esa niña? *A che viene codesta bambina?*
... quiere, el primero ó el segundo? *Quale vuole, il primo o il secondo?*
...é dia tan hermoso! *Che magnifico giorno!*
Cuál la ha puesto su orgullo! *Come l'ha ridotta il suo orgoglio!*
... i autori classici, fra cui il Saavedra, fanno uso del pronome **quien** plurale invece di **quienes**. Per esempio Saavedra stesso scrive: **los ...os con quien topamos eran los Gimnosofistas,** *i primi in cui ...mmo erano i Ginnosofisti.* È però da osservarsi che gli autori mo... preferiscono il **quienes** pel plurale.

... pronomi italiani *il cui, la cui, i cui, le cui,* corrispondono i pronomi **..., cuya, cuyos, cuyas,** che si usano sempre senza l'articolo definito. ...si applicano a persone, a cose ed animali, e devono concordare in genere ...mero col sostantivo, dal quale sono seguiti; p. e.: **Cuyo mérito ha lle...o hasta nosotros,** *il cui merito è giunto fino a noi.* — **El señor ...a casa hemos visto,** *il signore, la cui casa abbiamo veduto.* — **El ca...lo cuyas calidades te he hablado,** *il cavallo delle cui qualità ti ...ato.* — **El vecino con cuyos hijos has llegado,** *il vicino coi cui ... arrivato.*

... **cuyo, a, os, as** corrisponde pure al pronome interrogativo ... a ...rchè è seguito generalmente dal verbo *essere,* ed è usato per ...re proprietà. In tal caso va accentato; p. e.: **Cúya carta es esta?** *...chi è questa lettera?* **Cúyos eran aquellos perros?** *Di chi erano quei ...?*

... pronome **cuyo, a, os, as** serve poi a tradurre il pronome relativo *cui ...le* quando ha relazione ad una frase anteriore; p. e.: **Por cuya causa ...lenaron,** *per la cui* o *per la qual causa lo condannarono.* — **Por ... tivos,** *pei cui* o *pei quali motivi.*

...'azoto e l'ossigeno, che separati uccidono formano uniti ...ia vitale. — Le gemme di cui brilla una corona servono ...nte a nascondere le spine di cui è contesta quanto a dare ...ndore a chi le porta. — So da buona fonte che quegli di ...rlate è buono a nulla. — La perdita del tempo è la più ...abile ed è quella di cui c'inquietiamo meno. — Qual è ...a più a buon mercato? — La tela di ragno. — Giacomo ...att, è l'ingegnere alle di cui ricerche dobbiamo l'applica...one del vapore. — Non si sa precisamente a chi debba

essere attribuita l'invenzione della polvere da cannone. — è che t'ha bastonato? — Chi mi dà una presa di tabacco Chi lo crederebbe? — Fanno i fuochi artifiziali. — Dimmi quale strada si fa meno polvere. — Il cassiere della l di cui ti parlava ieri, se l'è battuta. — Di chi è questo ı di carte? — Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. — Un n stro ad un suo allievo: — A quale dei regni della na appartiene questo tavolo? — Al regno d'Italia. — Io dico le nature diverse non si correggono. — Quale più bello s tacolo che quello della natura! — Di chi è quella bam che parla con tanta naturalezza? — A che serve questa n china? — I primi in cui ci imbattemmo erano canaglia tricolata. — Con che legherete la cassa? — Che val ricche gemme, argento ed oro, senza virtù che vale ogni tesoro È morto il servo cui mio padre tanto amava. — Voglio sa il motivo per cui parli con cattiva grazia. — Un libro cur sarebbe quello in cui non si trovassero menzogne.

a buon mercato	barato	*è buono a nulla*	no es para para albard
allievo	alumno		
amava	amaba	*fa polvere*	levanta polvor
applicazione	aplicacion	*formano*	forman
attribuito	atribuido	*fuochi artificiali*	fiesta de pólvo
azoto	azoe	*gemma*	yema
banca	banco	*Giacomo Watt*	Santiago Wat
bastonato (ti ha)	sacudido el polvo	*ingegnere*	ingeniero
brilla	brilla	*invenzione*	invencion
canaglia matricolata	gente de la hampa	*inquietiamo*	quejamos
		irreparabile	irreparable
cassa	caja	*legherete*	atareis
cassiere	cajero	*macchina*	máquina
chi lo crederebbe?	quién tal discurriera?	*maestro*	maestro
		mazzo di carte	baraja
contesto	tejido	*menzogna*	mentira
corona	corona	*motivo*	motivo
correggono	corrigen	*natura*	naturaleza, na
curioso	curioso	*naturalezza*	naturalidad
debba essere	tenga que ser	*nascondere*	esconder
dimmi	dime	*ossigeno*	oxigeno
dirò	diré	*parlava, parlate*	hablaba, habl
diverso	diverso	*parli con cattiva grazia*	hablas con seq
dobbiamo	debemos		

z	pérdida	*so da buona fonte*	sé de buena tinta
e	pólvora	*spettacolo*	espectáculo
te	precisamente	*spina*	espina
di tabacco	polvo de tabaco	*splendore*	esplendor
i	pesquisa	*strada*	camino
zza	riqueza	*tesoro*	tesoro
pere	sabe, saber	*trovassero*	hallasen
e	sería	*uccidono*	matan
battuta	puso pies en polvo-rosa	*unito*	junto
		vai	andas
servono	sirve, sirven	*vitale*	vital.
to	separado		

LEZIONE 14ª

RICAPITOLAZIONE

sono dei figliuoli che quando sono grandicelli dimenti-
i loro genitori. — Il lavoro di quella operaia è faticosis-
— Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, mi sembri
badìa. — Fra le storielle di mia nonna quella del paese
cuccagna è la più piacevole. — Nel paradiso terrestre
era sopra ogni dire ridente e beato. — L'acqua pura e
era è saluberrima bevanda. — Ad una cattiva puerizia
de una peggiore gioventù ed a questa per lo più una
na vecchiaia. — La mia casa è dirimpetto al fiume e la
l ruscello. — Il contralto canta un'aria di agilità. — I
cugini vennero a stare sul loro. — La vipera e la vespa
ono quelli che le stuzzicano. — Tanto differisce un sa-
e da un ignorante, quanto differisce un vivente da un
ere. — Quel che tre sanno, tutti sanno. — Un vizio costa
quanto due figli. — I quattrini fanno cantare il cieco. —
uffarsi coi piccini è dannoso ai più forti; lo schiacciarli
r lo meno, un insudiciarsi. — La prima rappresentazione
peretta sarà domani. — È un pezzo che le conosce. —
'affettuoso ragazzo si slanciò in grembo a sua madre, le
un saporosissimo bacio sulle guancie e le fece carezze. —
lico che sia Tizio piuttosto che Cajo o Sempronio, però

so di certo che quello di iersera è un soldato semplice. È alto un palmo e si vanta di vincerlo. — La storia è so tissimo verso le azioni dei grandi uomini ciò che è il mi scopio verso gli oggetti, ne l'una nè l'altro ce li rappres tano al naturale. — Arrivederci.

aria di agilità	aire de bravura
arrivederci	á más ver
azione	accion
azzuffarsi	llegar á las manos
bacio	beso
badia	abadía
beato	dichoso
bevanda	bebida
canta-re	canta-cantar
cadavere	cadáver
carezze	cocos
cieco	ciego
contralto	tiple, *f.*
costa	cuesta
dannoso	dañoso
dico	digo
differisce	difiere
dimenticano	olvidan
dirimpetto al fiume	mira al rio
domani	mañana
è alto un palmo	no sale del suelo
è un pezzo	dias ha
faticoso	fatigoso
fece	hizo
grembo	regazo
ignorante	ignorante
insudiciarsi	ensuciarse
microscopio	microscopio
mordono	muerden
naturale	natural
oggetto	objeto
operaia	oficiala
operetta	zarzuela
paese della cuccagna	tierra del pipiripao
paradiso terrestre	paraiso terrenal
piacevole	agradable
piccino	chico
piuttosto	más bien
prima rappresentazione	estreno
puerizia	niñez
puro	puro
rappresentano	representan
sanno	saben
sapiente	sabido
saporoso	sabroso
schiacciare	machacar
sembri	pareces
sia	sea
si slanciò in	se abalanzó á
soldato semplice	soldado raso
stare	vivir
storia	historia
storiella	patarata
stuzzicano	pican
succede	sucede
Tizio, Caio, Sempronio	Fulano, Meng Zutano
tre	tres
vanta	jacta
vecchiaia	vejez
vennero	vinieron
verso	hácia
vespa	avispa
vincerlo	mojarle la oreja
vipera	víbora
vivente	viviente

LEZIONE 15ª

PRONOMI ED AGGETTIVI INDETERMINATI

I pron indeterminati sono sei, cioè: **álguien**, *alcuno*; **nadie**, *nessuno*; e **cadacual**, *ognuno*; **cualquiera**, *qualunque* o *qualsivoglia*; **nquiera**, *chiunque* o *chicchessia*.

Solo il pronome **cadauno** ha il femminino, il quale fa **cadauna**, e solo i due i hanno il plurale, e sono **cualquiera** che al plurale fa **cualesquiera**, e **era** che fa **quienesquiera**.

I quattro primi, vale a dire **álguien**, **nadie**, **cadauno**, **cadacual**, si usano singolare senza sostantivo; p. e.:

lguien me dijo que tu tio ha llegado, *alcuno mi disse che tuo zio è arrivato.*

o visto á nadie en la calle, *ho visto nessuno nella via.*

launo piense á sus negocios, *ognuno pensi a' suoi affari.*

dauna de las mujeres tenía un niño, *ognuna delle donne aveva un l o.*

acual de las niñas tenía un ramillete de flores, *ognuna delle oimbe aveva un mazzo di fiori.*

Quando però il **cualquiera** o **cualesquiera** è messo avanti il sostanro, allora perde l'ultima lettera **a**, laonde resta **cualquier** e **cualesquier**; . e.: **cualquier mérito**, *qualunque merito* — **cualquier casa**, *qualunque asa* — **cualesquier artes**, *qualunque arti* — **cualesquier malas acnes**, *qualunque cattive azioni.*

Si osservi però che anche in questo caso non sarebbe errore il dire **cualra** e **cualesquiera**.

A ne volte invece di *questi due*, si dice **sea qual fuere**, o **sean qual s n.**

Gli ultimi due, come vedemmo, s'impiegano anche al plurale; però **quien** non è mai seguito da sostantivo; p. e.:

iera sea mi suerte, yo no tiemblo, *qualunque sia la mia sorte, io temo.*

ualquier mujer tiene que ser honesta, *qualunque donna deve essere onesta.*

o no quiero los juegos, cualesquiera sean, *io non amo i giuochi, qualunque siano.*

quiera me busque, espere, *chiunque mi cerchi, aspetti.*

Aquellos hombres son dignos de alabanza, quienesquiera s
quegli uomini sono degni di lode, chiunque siano.

Alguno, *qualcuno, alcuno, qualche,* e **ninguno,** *nessuno,* sono agg indeterminati (1). Tutti e due hanno la terminazione al femminino ed i rale; p. e.: **alguno, a, os, as,** *qualcuno, a; alcuno, a, i, e; qualche;* **guno, a, os, as,** *nessuno, a, i, e.*

Questi aggettivi servono tanto per le persone quanto per le cose, e qı si trovano avanti ad un sostantivo mascolino singolare perdono la loro u lettera **o,** come la perdono pure quando fra questi aggettivi ed il sosta havvi altro aggettivo.

Anche gli aggettivi **bueno,** *buono,* **malo,** *cattivo,* perdono la loro u lettera **o** avanti ad un nome maschile singolare; p. e.:

Algun buen señor, *alcun buon signore.*
Ningun mal rey, *nessun cattivo re.*
Alguna buena muchacha, *qualche buona ragazza.*
Ninguna mala mujer, *nessuna cattiva donna.*

Questi aggettivi si possono anche usare come pronomi, come negli e che seguono:

Alguno de vosotros me quitó el sombrero, *alcuno di voi mi t cappello.*
Hay algunos de tus amigos que desea verte, *v'è qualcuno de' amici che desidera vederti.*
Ninguno de los parientes me ha visto, *nessuno dei parenti mi ha*
Ninguno de los hombres es dueño de la ropa agena, *nessuno f uomini è padrone della roba altrui.*
Ninguno entre los honestos desea lo ageno, *nessuno fra gli ones sidera l'altrui.*

Gli Spagnuoli, anziche dire **alguna cosa,** *qualche cosa,* preferiscon **algo,** che è una parola invariabile; p. e.: **Dame algo de comer,** o **alguna cosa de comer,** *dammi qualche cosa da mangiare.*

Si servono pure delle parole **unos, unas** come abbreviazione di **al algunas**; p. e.: **Unas mujeres habia que trabajaban,** *eranvi a donne che lavoravano.*

Le parole **unos** e **unas** vogliono anche dire *circa, ad un dipresso;* **me dió unos quince duros,** *mi diede circa quindici scudi.* **Hace tres semanas que falta de casa,** *sono circa tre settimane che ma casa.*

---

(1) **Alguno** e **ninguno** sono usati da alcuni autori anche come pro

stesso modo che gli Spagnuoli preferiscono dire **algo** invece di **al-** **osa**, così amano meglio impiegare la parola invariabile **nada**, *nulla, nessuna cosa*; p. e.: **Yo he visto nada**, *io ho visto nulla*, invece **le visto ninguna cosa**, *io ho visto nessuna cosa*.
arola nada, preceduta dall'articolo femminino **la**, si può impiegare stantivo per esprimere il nulla; p. e.: **la nada me espanta**, *il nulla enta*. **Toda su ganancia volvió á la nada**, *tutto il suo guadagno a nulla*.

---

ni patiscono per necessità e l' avaro per volontà. — no ha il suo diavolo all'uscio. — Nessuno impoverisce r elemosina. — Nessun piacere senza dispiacere. — Ora otografia chiunque può avere il suo ritratto. — Le la- più amare sono quelle che non scendono nel cuore di io e che nessuno asciuga. — Ognuno si crede migliore o vicino. — Nessuno è temerario quando non è visto ssuno. — Qualcuno picchia all'uscio. — Alcune piante vano le foglie anche d'inverno. — Un candidato al- le di agricoltura: Qual è il momento migliore per re le mele. — Signori, quando non c'è nessuno che — Chiunque bene incomincia è alla metà dell'opera. — si deve dir male di chicchessia. — È meglio qualche he nulla. — Certi uomini fanno paura solo a guardarli cuno sostiene che anche quelli sono fatti ad immagine iglianza di Dio. — Mio fratello guadagnò circa cinque- scudi alle carte. — Buttali da una finestra qualunque, occi di brocca. — Dammi un po' di cotone. — Mi disse meno che questo. — Quei che si sono salvati a nuoto circa dieci. — Nessun cattivo soggetto è entrato in casa — Alcune volte l'apparenza inganna. — Quel buon si- è la consolazione di tutti i poveri vergognosi del sob- . — Iddio trasse il mondo dal nulla. — Gli diede qualche di tutto buon cuore. — Nessuno più pronto a provocare debole. — Abborrisci egualmente quei che ti adulano che son ingannatori; gli uni come gli altri rovinano che fidano in essi. — Chi non teme alcun pericolo, ma i affronta, questi è un audace. — L'uomo benefico è che dà meglio, non colui che dà molto. — Le virtù sociali ppunto quelle che ci rendono veramente utili e ama-

bili verso coloro con cui dobbiamo convivere. Una delle p
importanti è quella di tollerare in altrui quanto abborriam
in noi stessi.

abborriamo	aborrecemos	*incomincia*	empieza
abborrisci	aborrece	*inganna*	engaña
adulano	adulan	*ingannatore*	engañador
affronta	arrostra	*inverno*	invierno
agricoltura	agricultura	*lagrima*	lágrima
apparenza	apariencia	*mela*	manzana
appunto	justamente	*momento*	momento
asciuga	enjuga	*metà*	mitad
audace	osado	*necessità*	necesidad
avaro	avariento	*non si deve*	no se tiene que
benefico	benéfico	*opera*	obra
brocca	cántaro	*patiscono*	padecen
buttali	échalos	*pericolo*	peligro
candidato	candidato	*piacere*	placer
cattivo soggetto	mal sugeto	*pianta*	planta
cinquecento	quinientos	*picchia*	golpea
coccio	tiesto	*povero vergognoso*	pobre vergonzan
cogliere	coger	*pronto*	pronto
conservano	conservan	*provocare*	provocar
consolazione	quitapesares	*rendono*	rinden
convivere	vivir juntos	*ritratto*	retrato
cotone	algodon	*rovinano*	arruinan
dieci	diez	*salvato a nuoto*	salido á nado
dispiacere	desplacer	*scendono*	bajan
di tutto buon cuore	de mil amores	*sociale*	social
egualmente	asimismo	*soldo*	sueldo
entrato	entrado	*somiglianza*	semejanza
esame	exámen	*sostiene*	sostiene
fidano	confian	*teme*	teme
finestra	ventana	*temerario*	temerario
foglia	hoja	*tollerare*	tolerar
fotografia	fotografía	*trasse*	sacó
guadagnò	ganó	*uscio*	puerta
guardare	mirar	*veda*	vea
immagine	imágen	*veramente*	verdaderamente
importante	importante	*vicino*	vecino
impoverisce	empobrece	*volontà*	voluntad

LEZIONE 16ª

TODO, AGENO, OTRO, TAL, SEMEJANTE
ED ALTRI AGGETTIVI E PRONOMI INDETERMINATI

e parole **todo,** *tutto;* **ageno,** *altrui;* **otro,** *altro,* hanno il rispettivo
ninino e plurale; p. e.: **todo, a, os, as,** *tutto, a, i, e;* **ageno, a, os,**
altrui; **otro, a, os, as,** *altro, a, i, e.*
'aggettivo **otro,** quando è usato come pronome, non è seguito da sostan-
; come p. e.: **Los unos eran mis hijos, los otros mis sobrinos,** *gli*
miei figli, gli altri miei nipoti.
L'aggettivo **otro** non si fa mai precedere in ispagnuolo dall'articolo inde-
; p. e.: **no quiero esta pluma, dame otra,** *non voglio questa*
, *dammene un'altra.* **Quieres otro libro?,** *vuoi un altro libro?*
L'aggettivo **ageno** si colloca ordinariamente dopo il nome; ma usato in
luto prende l'articolo **lo;** p. e.: **la dicha agena,** *la felicità altrui.*
té lo mio, no toqué lo ageno,** *se consumai il mio, non toccai*
ui.
gettivo **todo** si può impiegare invece dell'aggettivo **cada,** *ogni,* quando
tta di tutta una classe o di tutta una specie; p. e.: **todo buen ciu-**
o á su patria, *ogni buon cittadino ama la sua patria.*
do si finalmente in senso neutro, nel senso di ogni cosa, ed allora
ntivo; p. e.: **con su muerte todo se acabó,** *colla sua morte*
finì.

li aggettivi indeterminati **tal,** *tale;* **semejante,** *simile,* si usano nei due
e senza articolo indicativo; p. e.: **Tal error no se repite,** *tale er-*
non si ripete. **Semejante mujer no es digna de tu amistad,** *simile*
non è degna della tua amicizia.
e **semejante** hanno il plurale in **tales** e **semejantes,** *tali* e *simili.*
do però **tal** si usa come pronome, in questo caso prende l'articolo in-
ro; p. e.: **El tal me lo dijo,** *il tale me lo disse.*

rto, demasiado e **sobrado,** *troppo,* sono altri aggettivi indeterminati,
ò si possono anche usare come avverbi; p. e.:

tengo que escribir demasiadas cartas, *io ho da scrivere troppe*
ere.
ha plata y no hartas palabras, *dammi molto denaro e non*
e parole.

Sobradas son mis penas para poder reir, *troppe sono le mie pe poter ridere.*

No puedo trabajar porque estoy demasiado cansado, *non poss rare perchè son troppo stanco.*

Harto lo siento que tu tio haya muerto, *pur troppo mi t tuo zio sia morto.*

Sobrado has comido, *hai mangiato troppo.*

Cada, *ogni* e **demás,** *restante, rimanente, altro,* sono pure aggetl determinati, e sono invariabili.

Cada impiegasi sempre unito ad un sostantivo singolare e senza a p. e.: **cada soldado era un héroe,** *ogni soldato era un eroe.*

Demás usasi coll'articolo indicativo e serve ad esprimere ciò che parte già menzionata, come: **yo quiero á mi madre, de las d jeres poco se me da,** *io amo mia madre, delle altre donne poco* **Tomé unos veinte higos, los demás los dejé,** *presi circa lasciai il resto.*

All'avaro paiono necessità i danni altrui. — In questo n tutti hanno paura, il caraggioso è quegli che meno la stra. — Taci su tutto ciò che è dubbio. — Questa biancl tal quale la vedi, è ad un prezzo modico. — L' uomo n tutte le sere e rinasce tutte le mattine; ogni giorno è vita compiuta e differente. — L'invidia che si ha dell'ı riputazione nasce dalla mancanza della propria. — A soffrono la fame, altri consumano in un giorno solo la tritura di molte famiglie. — Qual disuguaglianza! — Qı il padre tali sono i figli. — Quando si ha fame si ma rebbe checchessia. — Nulla è più incerto della nostra u ora. — Un missionario sta parlando con un selvaggi Che buona persona, dice questi, era, il Vescovo di H. · hai conosciuto? — L'altro con un sorriso pieno di soa membranze: ne ho mangiato. — Ciascuno riceve due cazioni una da altrui, ed una ben più importante da s desimo. — A ciascuno piace ballare in casa d'altri. tempo addolcisce ogni cosa. — Si ferirono l'un l'altro. - disprezza troppo da un lato, troppo ammira dall' alt Qual più qual meno hanno tutti torto. — Mi accorgo c qui sono di troppo. — Me lo ripete ad ogni piè sospinto qualvolta lo vedo. — Ogni fatica merita premio. — Tu

eve assolutamente troppo. — Egli colla pancia piena
ıanda il digiuno agli altri; merita di essere bastonato. —
ı voglio seguire una regola simile perchè erronea. —
: tutt'altro di quello di iersera. — Domani sarà la festa
issanti. — Chi conversa coi saggi, sarà saggio; l'amico
stolti diverrà simile a loro. — Niun figlio è innocente
, madre lo ritiene colpevole.

ıce	endulza	*merita*	merece
piè sospinto	á cada paso	*mi accorgo che*	me apercibo de que
	admira	*missionario*	misionero
ımente trop-	en demasía	*nasce*	nace
		nutritura	nutricion
	bailar	*ogniqualvolta*	cada y cuando que
ɔ	hartado de palos	*ognissanti*	todos-santos
	bebe	*paiono*	parecen
ia	ropa blanca	*parlando*	hablando
cia piena	despues de harto	*persona*	persona
'e	culpable	*prezzo modico*	precio arreglado
	cumplido	*raccomanda*	recomienda
ano	consuman	*regola*	pauta
a	plática	*riceve*	recibe
	daño	*rimembranza*	remembranza
ıte	diferente	*rinasce*	renace
'o	demuestra	*ripete*	repite
za	menosprecia	*riputazione*	reputacion
ıglianza	desigualdad	*ritiene*	juzga
	volverá	*saggio*	sabio
	dudoso	*seguire*	seguir
ne	educacion	*selvaggio*	salvaje
	erroneo	*sera*	tarde
a	familia	*soave*	suave
ɔ	hirieron	*soffrono*	sufren
	incierto	*sono di troppo*	estoy demás
	inocente	*stolto*	necio
	envidia	*taci*	calla
	lado	*tutt'altro*	muy otro
ıza	falta	*vedi*	ves
rebbe	comería	*vedo*	veo
	mañana	*vescovo*	obispo

LEZIONE 17ª

DEI PRONOMI **USTED, TU, VOSOTROS,** E DELL'AGGETTIVO **VUESTRA**

La voce **usted** è un'abbreviazione di **vuestra merced,** *vostra*
Essa non si scrive quasi mai per intero, ma abbreviata in tre di
Vm., Vmd., che si usano indifferentemente. Nel pronunciarla si elide
finale, e si pronuncia **usté.**

Questa voce forma il plurale coll'aggiunta di **es,** ed allora pı
ustedes, senza elisione della **d,** ma si scrive abbreviata in tre modi:
Vms., Vmds.

Gli Spagnuoli si servono di questo pronome allorchè dirigono il d
persona o persone d'ambo i sessi, con cui non siano tanto in c
trattarla o trattarle col *tu* o col *voi.*

L'uso del pronome **tú** succede in ispagnuolo fra amici, stretti parenti
un superiore ed un inferiore, qualora questi goda la piena confidenza di
appunto come in italiano.

Il pronome **vos,** *voi,* diretto ad una sola persona, è usato raramente.

Il pronome **vosotros-as,** *voi,* è plurale, e non si usa che nel caso d'
arringa a uomini del popolo, d'un generale ai soldati (non agli ufficiali),
qualche oratore parlando a persone del popolo, o d'un padre che parli ai pro
figli.

Il pronome **usted-es** corrisponde precisamente al pronome *ella, el* d
Italiani allorchè dirigono il discorso a persona o persone d'ambo i s
cui non siano in intima confidenza e che non appartengano al volgo. Il
nome **usted** richiede la terza persona singolare del verbo, ed **uste**
terza plurale; p. e.: **V. me ha dicho,** *ella mi ha detto;* **Vs. me han d**
elleno mi hanno detto.

L'aggettivo possessivo del pronome **usted** è **su** e **sus,** e non mai **vues**
p. e.: **He visto á su esposa (de V.),** *ho veduto la di lei sposa.* **He**
blado á su marido (de V.), *ho parlato al di lei marito.*

Il pronome **usted-es** si declina sempre senza l'articolo definito; per la q
cosa dicesi:

Singolare	**Plurale**
Gen. De V., *di lei*	*Gen.* De Vms., *di loro*
Dat. A V., *a lei, le*	*Dat.* A Vs., *a loro, loro*
Acc. A V., *lei, la*	*Acc.* A Vs., le loro

Singolare		Plurale
Por V., *da lei*		Por Vs., *da loro*
Con V., *con lei*		Con Vs., *con loro*
Sin V., *senza lei*	*Abl.*	Sin Vs., *senza loro*
Sobre V., *su di lei*		Sobre Vs., *su di loro*
En V., *in lei*		En Vs., *in loro.*

le interrogazioni, preghiere e comandi la voce **V.**, **Vs.** viene posta dopo completo, ed è costantemente espressa; p. e.: **Ha leido V. ese** ? *ha letto codesto libro?* **Escriban Vs. sus ejercicios!** *scrivano i* ! **Hágame V. este favor!** *mi faccia questo favore!*

dirigere il discorso a qualche *maestà*, *eccellenza*, *eminenza*, *signoria*, od al *pontefice*, gli Spagnuoli usano l'aggettivo possessivo **vuestra**, il verbo alla terza persona singolare, facendo concordare il partio od aggettivo, se c'è nella frase, col genere della persona; p. e. **estad (rey) ha sido engañado**, *vostra maestà* (*re*) *è stata ta.* **V** **alteza (princesa) está equivocada**, *vostra altezza essa) s'in* *a.* **Vuestra beatitud (papa) está muy malo**, *vostra* (*papa*) *sta molto male.*

S nuoli fanno molto uso del pronome **usted-es**; ma in una frase po' h diretta alla medesima persona non lo citano che una o due evitare una ripetizione sgradevole all'orecchio. Così pure lo taciono v ono trattare qualcuno con disprezzo; eppertanto dicono: **Váyase** e invece di **Váyase V.**, *esca dalla mia casa!*

lere « *a chi appartenga un dato oggetto* » gli Spagnuoli usano **V.**, **de Vs.**, preceduto dal verbo **ser**, *essere*; p. e.: **es de V. este perro?** *o* (o *vostro*) *questo cane?*

---

ersera l'ho vista al teatro delle operette, io era nell'ul- ed ella nella prima sedia chiusa vicino al primo clari- . — Che dice del palco scenico, delle decorazioni? — Ogni bellissima. — Le piace il brillante? — Che le pare del- ttore vecchio? — Vada in un palco perchè la platea è piena spettatori. — Che buone parti ha quella compagnia. — porti questa lettera alla posta. — Ditemi, signori, chi quelle donne? — Ella parla spagnuolo come un Ma- no. — È suo questo manoscritto? — Vostra maestà fu lto lodata da principi stranieri. — Che cosa comanda? — rrei parlarle. — Sapete chi è quel giovinotto? — È molto erso da quello che ella lo vide. — Vada al diavolo! — Ella, è tanto buona, non mi negherà questo favore. — Signori,

mi rallegro di vederli sani. — Mi temperi questa penna
Sentano, signorini, questa è una massima di Confucio,
pare dettata per loro: Colui che segue il cammino d
virtù non si pentirà della vita e si consolerà nella morte
Sapete ciò che c'è di nuovo sulla gazzetta? — Per serv:
signore. — Molti saluti in casa sua. — Accostatevi a me
Se qualcheduno le fa troppe riverenze si persuada che qu
sono rivolte a qualche cosa che non è la S. V. — Buona
manenza.

accostatevi	arrímese	*palco*	aposento
attore vecchio	barba	*parlare*	hablar
bellissima	primorosa	*parte*	papel
brillante	gracioso	*platea*	platea, patio
buona permanenza	quede V. con Dios	*pentirà*	arrepentirá
che cosa comanda?	qué se le ofrece?	*per servirla*	para servir á V
clarinetto	chirimía	*posta*	correo
compagnia	compañía	*rallegro*	alegro
Confucio	Confucio	*riverenza*	reverencia
consolerà	consolará	*rivolto*	dirigido
decorazione	decoracion	*saluti*	recados
dettato	dictado	*sano*	bueno
ditemi	díganme	*sapete*	sabe
è molto diverso	muy otro	*sedia chiusa*	luneta
gazzetta	diario	*sentano*	oigan
lodato	alabado	*si persuada che*	persuádase V. d
manoscritto	libro de mano	*spettatore*	espectador
massima	máxima	*straniero*	estranjero
madrileno	madrideño, madri-leño	*teatro*	teatro
		temperi	corte
mi porti	lléveme	*vada*	vaya
negherà	negará	*vada al diavolo*	váyase á pasea
nuovo	particular	*vicino al*	cerca del
operetta	zarzuela	*vide*	vió
palco scenico	escena	*vorrei.*	quisiera

LEZIONE 18ª

AGGETTIVI NUMERALI - CARDINALI

Uno	1	Cuarenta	40
Dos	2	Cuarenta y dos	42
Tres	3	Cincuenta	50
Cuatro	4	Sesenta	60
Cinco	5	Setenta	70
Seis	6	Ochenta	80
Siete	7	Noventa	90
Ocho	8	Ciento	100
Nueve	9	Doscientos, as	200
Diez	10	Trescientos, as	300
Once	11	Cuatrocientos, as	400
Doce	12	Quinientos, as	500
Trece	13	Seiscientos, as	600
Catorce	14	Setecientos, as	700
Quince	15	Ochocientos, as	800
Diez y seis	16	Novecientos, as	900
Diez y siete	17	Mil	1000
Diez y ocho	18	Dos mil	2000
Diez y nueve	19	Tres mil	3000
Veinte	20	Millon	1000000
Veinte y uno	21	Tres millones	3000000
Treinta	30	Billon	1000000000
Treinta y cinco	35	. . . .	

La congiunzione y va collocata fra le decine e le unità di ciascun periodo) in cui si può scomporre un numero a partire dalla destra.

La parola uno, quando è seguita da sostantivo maschile perde la vocale **o**; . e.: **hombre, un caballo.**

La a **ciento**, quando è impiegata per esprimere un centinaio esatto à, I l'ultima sillaba se trovasi avanti ad un sostantivo, ed anche ra il nu ed il sostantivo esiste un aggettivo; p. e.: **cien hombres,**

cien mujeres, cien caballos, cien valerosos soldados. Negli altri conserva tutte le sue lettere; infatti dicesi, p. e.: **ciento cuarenta y hombres, ciento cincuenta y nueve mujeres.**

Però se le centinaia sono in numero plurale, in tal caso debbono co dare in genere e numero col sostantivo; p. e.: **trescientos niños, n cientas muchachas.**

Mil è invariabile; p. e.: **mil hombres, dos mil mujeres, seis mil ballos.**

Millon, billon, ecc., invece hanno il plurale; p. e.: **un millon de dados, tres millones de duros,** ecc.

Gli aggettivi numerali-cardinali infine si possono anche impie stantivi, ed in tal caso seguono le regole dei medesimi; p. e.: **Ju los naipes él tenía siempre cuatro seises, dos cincos y tres n**

Quando le preposizioni articolate *nel, del,* ecc., precedono un numero mente il millesimo, gli Spagnuoli usano ometterne l'articolo; p. e.: *nel ottocento settantanove,* **en mil ochocientos setenta y nueve.**

Nel settecento quarantatre s'incominciò a datare gli anni l'incarnazione di Gesù Cristo.—I mori entrarono in Ispagna settecento undici e vi rimasero settecento ottanta anni.—Il pri vero re di Spagna fu Ferdinando il Cattolico morto nel mille c quecento sedici. — Cristoforo Colombo, nato a Genova nel m quattrocento quarantasette, scoprì l'America nel mille quatt cento novantadue. — Nel mille seicento venticinque i tre p grandi ministri di Stato erano Richelieu in Francia, Bucking in Inghilterra e Olivares in Ispagna. — La guerra per la s cessione di Spagna incominciò nel mille settecento uno e t minò nel mille settecento dodici. — Il predominio stranie in Italia dal mille cinquecento cinquantanove al mille settecent fu esercitato esclusivamente dagli Spagnuoli. — Il Colonne Raffaele Riego, donde è venuto il nome dell' inno nazion Spagnuolo, fu il capo della rivoluzione del mille ottoce venti; questa fu causata da ciò che il re disconobbe la costit zione del diciotto marzo mille ottocento dodici. — Amedeo Savoja fu re di Spagna dal ventisette dicembre mille ottoce settanta all'undici febbraio mille ottocento settantatre. — Spagna secondo il censimento del mille ottocento settantacinq aveva una popolazione di sedici milioni duecento settantad

quattrocento ventidue abitanti, cui vanno aggiunti due-
ottantanove mila duecento venticinque abitanti delle isole
i, duecento ottantatre mila ottocento cinquantanove delle
(ıarie; più otto milioni novantaquattro mila quattro-
dieci fra Cuba, Portorico, le Filippine e i possedimenti
ri. — Totale generale venticinque milioni novecento
nove mila novecento sedici. — In Gennaio mille ottocento
ıta nove, la città di Madrid aveva trecento cinquantanove
abitanti. — I numeri semplici sono dall'uno al nove. —
)pagnuoli che emigrarono in America sono innumera-
— Quel milionario lasciò tutto il fatto suo ai trovatelli.

s	morador	*Inghilterra*	Inglaterra
ova	en Génova	*inno*	himno
ito	añadido	*isola*	isla
	Amadeo	*lasciò*	dejó
	América	*marzo*	marzo
	Balearias	*milionario*	hombre de millones
ie	Canarias	*ministro*	ministro
	jefe	*moro*	moro
o	causado	*nato*	nacido
ento	censo	*nazionale*	nacional
ello	coronel	*numeri semplici*	números dígitos
zione	constitucion	*popolazione*	poblacion
foro Colombo	Cristóbal Colon	*possedimento*	posesion
	fechar	*Portorico*	Puerto Rico
re	diciembre	*predominio*	predominio
be	desconoció	*Raffaele*	Rafael
	de donde	*rimasero (vi)*	quedáron
o in	emigraron á	*rivoluzione*	levantamiento
ono	entraron	*Savoia*	Saboya
ato	ejercitado	*scoprì*	descubrió
vamente	exclusivamente	*secondo*	segun
io	febrero	*sono innumerabili*	no tienen guarismos
o il Cat-	Fernando el Cató-	*stato*	estado
	lico	*straniero*	estranjero
	Filipinas	*successione*	sucesion
cia	Francia	*totale generale*	total general
	enero	*trovatello*	niño expósito
to	Jesu Cristo	*terminò*	acabó
zione	incarnacion	*venuto*	venido
i	empezó	*vero*	verdadero.

LEZIONE 19ª

AGGETTIVI NUMERALI - ORDINALI PARTITIVI E COLLETTIVI

Gli aggettivi numerali ordinali sono i seguenti:

Primero *o* primo	1°	Décimo octavo	18°
Segundo	2°	Décimo nono	19°
Tercero *o* tercio	3°	Vigésimo	20°
Cuarto	4°	Vigésimo primero	21°
Quinto	5°	Vigésimo segundo	22°
Sexto	6°	Trigésimo	30°
Séptimo *o* sétimo	7°	Cuadragésimo	40°
Octavo	8°	Quincuagésimo	50°
Nono *o* noveno	9°	Sexagésimo	60°
Décimo	10°	Setuagésimo	70°
Undécimo	11°	Octogésimo	80°
Duodécimo	12°	Nonagésimo	90°
Décimo tercio	13°	Centésimo	100°
Décimo cuarto	14°	Milésimo	1000°
Décimo quinto	15°	Millonésimo	1000000°
Décimo sexto	16°	Ultimo *o* postrero.	
Décimo séptimo	17°		

Gli aggettivi **primero, tercero** e **postrero** perdono l'ultima vocale q precedono immediatamente un sostantivo; p. e.: **el primer soldado, el rey, el postrer gobierno;** però l'aggettivo **tercero** può anche p. e.: **el tercero rey, el tercero capítulo.**

Per l'ordine numerico dei sovrani e papi, si usano i numeri ordi i 1 nono, ed i numeri cardinali dal decimo in su; per la qual cosa di lipe primero; Victor Manuel segundo; Cárlos cuarto; 1 1 Leon trece; Luis diez y ocho.**

Per la data del mese si usano, come in italiano, i **cardinali** per tu giorni meno pel primo; laonde dicesi: **el primero de Enero; el dos Febrero; tres de Marzo,** ecc.

Gli aggettivi ordinali hanno pure il femminino ed il plurale; p. e.: **primera casa; las primeras ciudades del reino,** ecc.

Gli aggettivi ordinali alcune volte si trasformano in partitivi, quando

.o alcune delle parti in cui si può dividere un'unità; p. e.: **un**
› **de un campo; un sexto de un pan.**
;erminazione dei partitivi non ha regola fissa dalla *metà* fino al *de-*
licendosi: **una mitad, un tercio, un cuarto, un quinto,** ecc.; però
l'unità dividesi in undici, dodici, ecc., parti, allora il partitivo ter-
n **avo,** se si prende una parte sola del *tutto,* o in **avos** se se ne pren-
iù; p. e.: **un onzavo, tres centavos.**
parole **decena,** *decina;* **docena,** *dozzina;* **quincena,** *quindicina;*
ena, *trentina;* **centenar,** *centinaio;* **millar,** *migliaio,* sono aggettivi
rali-collettivi.
pure considerate tali le parole: **terceto,** *terzetto;* **cuarteto,** *quar-*
quintilla, *cinquina;* **octava,** *ottava;* **décima,** *decima,* ecc.; **duplo,**
triplo, *triplo;* **décuplo,** *decuplo;* **céntuplo,** *centuplo,* ecc.

:ante i secoli decimo e undicesimo gli Arabi in Ispagna
› il popolo più civile d'Europa; il solo loro stato aveva più
ntìcinque milioni di abitanti. — La Spagna raggiunse
ssimo della sua potenza sotto il regno di Filippo Se-
, figlio di Carlo quinto; morto lui nel mille cinquecento
ıtotto declinò rapidamente per le seguenti quattro cause:
›, l' inettezza dei regnanti; secondo, le emigrazioni in
ica; terzo, la rivolta dei Paesi Bassi; quarto, le guerre
ənti. — Ferdinando settimo ripristinò un' antica legge
ille settecento ottantanove che abilitava anche le femmine
uccessione del trono per lasciare la corona alla sua figlia,
ı poi Isabella seconda, natagli dalla sua quarta moglie
Cristina delle Due Sicilie. — Don Cárlos fratello di
nando, a cui senza di ciò sarebbe spettato il regno, pro-
vivente Ferdinando, e morto questi nel mille ottocento
ıtre, impugnò le armi e combattè contro la reggente
na. — Nel mille ottocento quaranta il Generale Espar-
morto il nove gennaio mille ottocento settantanove, potè
iare dal territorio spagnuolo il pretendente col suo Ge-
Cabrera, terminando in tal modo la prima guerra car-
che aveva durato sette anni. — In questi ultimi anni
rlos, nato nel mille ottocento quarantotto, nipote del primo
rlos, sostenne per qualche tempo una seconda guerra, ma
te in breve per mancanza di uomini e denari. — L'at-
re di Spagna è Alfonso dodicesimo, nato nel mille otto-
cinquantasette. — Mio nonno è morto settantenne. —

È ella, Signore, il terzo arbitro in questa lite? — Mi dia
gramma di codesta quintessenza. — La luna è all' ultin
quarto. — Siamo alle frutta. — Vuol sempre ficcarsi con c
è da più di lui.

abilitava	habilitaba	*Maria Cristina*	María Cristina
Alfonso	Alfonso	*nato*	nacido
arabo	árabe	*mi dia*	deme
attuale	actual	*nipote*	nieto
causa	causa	*Paesi Bassi*	Paises Bajos
carlista	carlista	*potè*	pudo
cedette	cedió	*potenza*	potencia
civile	civil	*pretendente*	pretendiente
combattè	peleó	*protestò*	protestó
contro	contra	*quintessenza*	quinta esencia
corona	corona	*raggiunse*	alcanzó
declinò	decayó	*rapidamente*	rápidamente
durante	durante	*reggente*	regente
durato	durado	*regnante*	reinante
emigrazione	emigracion	*ripristinò*	restableció
Europa	Europa	*rivolta*	revolucion
femmina	mujer	*scacciare*	echar fuera
Ferdinando	Fernando	*seguente*	siguiente
ficcarsi con chi è da più di lui	ponerse en docena	*settantenne*	setenton
		Sicilia	Sicilia
Filippo	Felipe	*sostenne*	sostuvo
frequente	frecuente	*sotto*	bajo
frutta	postres	*spettato*	pertenecido
gramma	grama	*successione*	sucesion
impugnò	empuñó	*terminando*	concluyendo
in breve	muy pronto	*territorio*	territorio
inettezza	ineptitud	*terzo arbitro*	tercero en discor
in tal modo	de tal manera	*trono*	trono
lasciare	dejar	*ultimo quarto*	cuarto menguant
lite	pleito	*vivente*	miéntras vivía.
luna	luna		

LEZIONE 20ª

CONIUGAZIONE DEI VERBI HABER (*avere*) e TENER (*avere* e *tenere*) e PARTITIVI

Il verbo **haber** usasi soltanto come verbo ausiliare degli altri verbi, e per con-
.enza in unione al participio passato d'un altro verbo. Esso non usasi mai
solo, come in italiano, per esprimere il possesso; ma s'impiega da solo in
impersonale, invece del verbo impersonale *esserci*, come vedremo all'ap-
ı lezione degli impersonali.

ıl verbo **haber** è il solo verbo di cui si servano gli Spagnuoli per la for-
me dei tempi composti di tutti gli altri verbi, perfino degli intransitivi;
nò ne viene che i participii passati accompagnati dal medesimo sono
pre al singolare maschile.

Il verbo **haber** infine serve anche per formare una specie di coniugazione
:a cogl'infiniti facendoli precedere dalla preposizione **de**; p. e.: **He de**
mer, *ho da mangiare;* **había de beber,** *aveva da bere;* **hubo de es-**
bir, *ebbe da scrivere,* ecc.

Il verbo **tener** serve ad esprimere il possesso, epperciò viene usato invece
al verbo *avere* allorchè questo è impiegato da solo.

Il verbo **tener** può usarsi come ausiliare invece del verbo **haber** accompa-
nato da un participio passato, ma in questo caso il participio deve concor-
in genere e numero col sostantivo a cui si riferisce.

Per ultimo l'espressione **tener que** si usa invece del verbo italiano *avere*
oppure *dovere,* nel senso di *essere costretto.* In tal caso è molto più im-
to che non il verbo **haber** seguito dalla preposizione **de,** come s'è detto
oc'anzi.

PARTITIVI

Le preposizioni articolate **del, della, dello, dei, degli** e **delle,** usate
ıe partitivi, vale a dire per indicare quantità indeterminate di cose o di
, non si traducono in ispagnuolo; epperciò là dove noi diciamo: *ho*
'ato **del** *pane e* **della** *carne,* gli Spagnuoli dicono semplicemente: **he**
.o pan y carne. Però quando dopo il sostantivo vi è una frase in-
ıle che lo determina, allora il partitivo si usa pure in ispagnuolo;
e., laddove noi diciamo: *dammi* **del** *pane e* **della** *carne che hai comprato,*
spagnuoli dicono pure: *dame* **del** *pan y* **de la** *carne que has comprado.*
do dopo il partitivo italiano viene un aggettivo possessivo seguito da
gli Spagnuoli usano la preposizione semplice **de;** p. e.: *dammi* **del** *suo*

vino, si traduce per *dame* de *su vino*; ma per dire: *io gli diedi* del *mio vi* *ed egli me ne diede* del *suo*, in questo caso si usa la preposizione semplice nella prima parte e la preposizione articolata del o de la, de los o de nella seconda parte; epperciò si dice: *yo le dí* de *mi vino, y él me dió* a *suyo*.

Servano le seguenti frasi ad illustrare le teorie qui tracciate sull'uso d l'haber e tener e dei partitivi.

He visto á Juan.	Ho *veduto Giovanni.*
¿Has bebido leche?	Hai *bevuto latte?*
He bebido de la leche que ya sabes.	Ho *bevuto* del *latte che già sai.*
¿Han tenido calentura los niños?	Hanno avuto *febbre i bambini?*
La han tenido todo el dia.	*L'*hanno avuta *tutto il giorno.*
Si hubiésemos sabido que V. estaba allá, habríamos ido tambien.	*Se* avessimo *saputo che ella vi er noi pure vi* saremmo *andati.*
¿Qué tienes?	*Che* hai?
No tengo nada.	*Non* ho *nulla.*
Que tú tengas dinero o no, poco se me da.	*Poco m'importa che tu* abbia *dena o no.*
¿Porqué no han escrito Vs. aquellas cartas?	*Perchè non* avete *scritto quelle l tere?*
Ya las tenemos escritas casi todas.	*Già le* abbiamo *scritte quasi tutte.*
Déjame; tengo que irme.	*Lasciami;* devo *andarmene.*
Tenía que hacer cuentas.	Aveva da *far conti.*

HABER (*avere*).

NB. Lasciamo fuori tutti i tempi composti, perchè non si usano mai, fuor in senso impersonale.

Infinito

Haber, *avere*.

Gerundio

Habiendo, *avendo*.

Gerundio futuro

Habiendo de haber, *dovendo avere*.

Indicativo presente

He, has, ha, *ho, hai, ha.*
Hemos, habeis, han, *abbiamo, avete, hanno.*

Imperfetto

Había, habías, había, *aveva, avevi, aveva.*
Habíamos, habíais, habían, *avevamo, avevate, avevano.*

Passato definito

Hube, hubiste, hubo, *ebbi, avesti, ebbe.*
Hubimos, hubisteis, hubieron, *ebbimo, aveste, ebbero.*

Futuro

Habré, habrás, habrá, *avrò, avrai, avrà.*
Habrémos, habréis, habrán, *avremo, avrete, avranno.*

Soggiuntivo presente

Haya, hayas, haya, *abbia, abbia, abbia.*
Hayamos, hayais, hayan, *abbiamo, abbiate, abbiano.*

Imperfetto

Hubiera *o* hubiese, *avessi*
Hubieras *o* hubieses, *avessi*
Hubiera *o* hubiese, *avesse*
Hubiéramos *o* hubiésemos, *avessimo*
Hubierais *o* hubieseis, *aveste*
Hubieran *o* hubiesen, *avessero.*

Condizionale

Habría *o* hubiera, *avrei*
Habrías *o* hubieras, *avresti*
Habría *o* hubiera, *avrebbe*
Habríamos *o* hubiéramos, *avremmo*
Habríais *o* hubierais, *avreste*
Habrían *o* hubieran, *avrebbero.*

Futuro soggiuntivo

Cuando hubiere, hubieres, hubiere, *quando avrò, -ai, -à*
» hubiéremos, hubiereis, hubieren, *avremo, ecc.*

TENER (*avere* o *tenere*).

NB. Siccome usasi molto più sovente per *avere*, così per brevità mett qui ad ogni tempo spagnuolo soltanto la prima persona singolare del corr dente tempo italiano del verbo *avere*.

Infinito semplice

Tener, *avere*.

Infinito passato

Haber tenido, *avere avuto*.

Infinito futuro

Haber de tener, *aver da avere*.

Gerundio presente

Teniendo, *avendo*.

Gerundio passato

Habiendo tenido, *avendo avuto*.

Gerundio futuro

Habiendo de tener, *avendo da avere*

Indicativo presente

Tengo, tienes, tiene, *ho*, *ecc.*
Tenemos, teneis, tienen.

Imperfetto

Tenía, tenías, tenía, *aveva*, *ecc.*
Teníamos, teníais, tenían.

Passato definito

Tuve, tuviste, tuvo, *ebbi*, *ecc.*
Tuvimos, tuvisteis, tuvieron.

Passato indefinito

He tenido, has-, ha-, *ho avuto*, *ecc*
Hemos-, habeis-, han-.

Trapassato

Había tenido, habías-, había-, *aveva avuto*, ecc.
Habíamos-, habíais-, habían-.

Piuccheperfetto

Hube tenido, hubiste-, hubo-, *ebbi avuto*, ecc.
Hubimos-, hubisteis-, hubieron-.

Futuro

Tendré, tendrás, tendrá, *avrò*, ecc.
Tendrémos, tendréis, tendrán.

Futuro passato

Habré tenido, habrás-, habrá-, *avrò avuto*, ecc.
Habrémos-, habréis-, habrán-.

Imperativo

—, ten, tenga, *abbi*, ecc.
Tengamos, tened, tengan.

Soggiuntivo presente

Tenga, tengas, tenga, *abbia*, ecc.
Tengamos, tengais, tengan.

Imperfetto

Tuviera *o* tuviese, *avessi*, ecc.
Tuvieras *o* tuvieses,
Tuviera *o* tuviese,
Tuviéramos *o* tuviésemos,
Tuvierais *o* tuvieseis,
Tuvieran *o* tuviesen.

Passato

Haya tenido, hayas-, haya-, *abbia avuto*, ecc.
Hayamos-, hayais-, hayan-.

Trapassato

Hubiera *o* hubiese tenido, *avessi avuto*, ecc.
Hubieras *o* hubieses tenido,
Hubiera *o* hubiese tenido,

Hubiéramos *o* hubiésemos tenido,
Hubierais *o* hubieseis tenido,
Hubieran *o* hubiesen tenido.

Condizionale presente

Tendría *o* tuviera, *avrei*, *ecc.*
Tendrías *o* tuvieras,
Tendría *o* tuviera
Tendríamos *o* tuviéramos,
Tendríais *o* tuvierais,
Tendrían *o* tuvieran.

Condizionale passato

Habría *o* hubiera tenido, *avrei avuto*, *ecc.*
Habrías *o* hubieras tenido,
Habría *o* hubiera tenido,
Habríamos *o* hubiéramos tenido,
Habríais *o* hubierais tenido,
Habrían *o* hubieran tenido.

Futuro soggiuntivo

Cuando tuviere, *quando avrò*, *ecc.*
» tuvieres,
» tuviere,
» tuviéremos,
» tuviereis,
» tuvieren.

Futuro passato soggiuntivo

Cuando hubiere tenido, *quando avrò avuto*, *ecc.*
» hubieres tenido,
» hubiere tenido,
» hubiéremos tenido,
» hubiereis tenido,
» hubieren tenido.

Chi ha della roba, ha dei parenti. — Napoleone primo ebbe in sè qualche cosa d'Attila e di Carlo Magno. — Come è tris dover morire nella miseria! — Ciò che è triste non è

e nella miseria, ma il vivervi. — Abbiate fede nei destini patria vostra. — Se io avessi ciò che non ho, tutti avreb- a lodarsi della mia generosità. — Furono tutta la gior- di cattivo umore. — Se tu fossi stato più buono, lo zio ebbe regalato un vestimento da festa. — In quel libro ino stati molti errori di stampa. — Un viaggiatore in- ò un vecchio di ottanta anni che si scioglieva in la- . — Che avete, gli disse. — Mio padre mi ha battuto. — è? — Perchè ebbi a mancar di rispetto a mio nonno. — nno detto che sarebbe arrivato alle tre ed un quarto. — ognuno la parte sua e mozziamola. — Si hanno da e le guerre perchè i popoli sono fratelli. — Ho da da lui cento lire che gli ho prestato in carta mo- a. — Ebbi molto da fare e non potei accoglierlo colla ia che avrebbe meritato. — L'Italia è stata e sarà sempre ande nazione. — Io non l'avrei avuto il coraggio di mi malato per non lavorare. — Alla terribilissima bat- di..... nel dare l'ultimo attacco alla baionetta ebbimo pitano ucciso da una baionettata — Avevano avuto da on uno che li fece impazzire. — L'autore della natura ebbe mostrato nemico del genere umano se dopo avergli gato tante sostanze utili al corpo non avesse fatto nulla anima. — Abbiatevi, o signori, le mie congratulazioni ostri progressi.

	Àtila	*errore di stampa*	yerro de imprenta
	abolir	*essere di cattivo u-*	tener cara de pocos
e con cor-	agasajar	*more*	amigos
		fede	fé
	autor	*fece impazzire*	hizo salir de juicio
	bayoneta	*fingersi malato per*	hacer la de rengo
	batalla	*non lavorare*	
	pegado	*genere umano*	género humano
	comprender	*generosità*	generosidad
onetata	papel moneda	*incontrò*	encontró
gno	Cárlos Magno	*lira*	franco
ulazione	parabien	*lodare*	alabar
attacco alla	dar un Santiago	*mancare*	faltar
etta		*meritato*	merecido
	destino	*morire*	morir
	dicho	*mostrato*	mostrado

mozziamola	doblemos la hoja	*scioglieva*	deshacía
Napoleone	Napoleon	*silenzio*	silencio
parente	pariente	*sostanza*	substancia
potei	pude	*tre ed un quarto*	tres y cuarto
prestato	prestado	*ucciso*	matado
prodigato	prodigado	*viaggiatore*	viajero
regalato	regalado	*vestimenta da festa*	vestido d
rispetto	respeto	*vivere*	vivir
roba	bienes	*vi erano stati*	había habido.
sarà	será		

LEZIONE 21ª

RICAPITOLAZIONE

Nulla è più pericoloso che il potere nelle mani di chi r sa farne uso. — Le dodici costellazioni o segni dello zo(sono le seguenti: Ariete, Toro, Gemelli per la prima Cancro, Leone e Vergine per l'estate; Libra, Scorpione e gittario per l'autunno; Capricorno, Acquario e Pesci per l' verno. — Chi vuole arricchire in un anno è impiccato in mesi. — Un corpo di truppe spagnuole sbarcò nel mille ot cento quarantanove a Fiumicino per abbattere la Repubbl romana. — L'autorità a cui si obbedisce è quella che si fa s tire meno. — Dal principio dell'êra volgare ai nostri gio non è ancora trascorso un miliardo di minuti. — Il min è un sessantesimo d'ora. — Chi ha fatto la minuta di qu lettera? — Quegli che mangia e non riposa non fa bene cuna cosa. — Nella bocca è lo spirito. — Il padrone di desta casa di campagna è una persona ammodo. — Col che cantano sono reclute della classe del mille ottoce cinquantanove, di prima categoria. — O Signore! diceva tale, mandatemi cento mila lire, la metà la darò ai pov se non volete credere mandatemene solo cinquanta mila. Il chiamare altrui ignorante o stolto è sovente peggio dirgli corrotto o tristo: ferisce assai più certuni. — A molti d piace non tanto il torto ricevuto quanto la viltà di colui lo fece. — Certuni vorrebbero il somaro ma non il suo

— L'uomo obbedisce volentieri a chi gli comanda disub-
. — Il dolore rende l'uomo umile e amabile altrui. —
do malato prendo i tre quinti della mia paga senza
ulla. — I quattrini risparmiati sono due volte guada-
. — Mille ciechi non fanno un occhio. — Parigi dista
one circa cento leghe. — Nessuno di voi ha voce in ca-
. — Chiunque parla segretamente in compagnia, è un
cato. — Arrivederci.

	derribar	*gemelli*	géminis
o	acuario	*guadagnato*	ganado
	áries	*ignorante*	ignorante
ire	enriquecer	*impiccato*	ahorcado
ci	hasta otra vez	*ineducato*	malcriado
tà	autoridad	*inverno*	invierno
no	otoño	*lega*	legua
ce in capitolo	tener piedra en el	*leone*	leon
	rollo	*Lione*	Leon
	boca	*libra*	libra
	cáncer	*lira*	franco
	cantan	*mandatemi, man-*	enviadme
campagna	quinta	*datemene*	
ria	categoría	*mangia*	come
erno	capricornio	*mese*	mes
are	llamar	*minuta*	borrador
	ciego	*minuto*	minuto
	obra de	*obbedisce*	obedece
	clase	*occhio*	ojo
	manda	*paga*	paga
	compañía	*parla segretamente*	habla á santo ta-
a	cuerpo de tropa		pado
	corrompido	*Parigi*	Paris
	constelacion	*pericoloso*	peligroso
e	creer	*persona ammodo*	persona de cuenta
	daré	*pesci*	piscis
	desazona	*prendo*	tomo
e	desobedecer	*primavera*	primavera
	dista	*raglio*	rebuzno
	dolor	*recluta*	quinta
re	era vulgar	*rende*	rinde
	siendo	*repubblica*	repûblica
	verano	*romano*	romano
	hiere	*ricevuto*	recibido

riposa	descansa	*toro*	tauro
risparmiato	ahorrado	*trascorso*	recorrido
sagittario	sagitario	*tristo*	malvado
sbarcò	desembarcó	*vergine*	virgo
scorpione	escorpion	*viltà*	vileza
segno	signo	*volete*	quereis
sentire	sentir	*volentieri*	de buena gana
Signore	Señor	*vorrebbero*	quisieran
somaro	borrico	*zodiaco*	zodiaco.
stolto	tonto		

LEZIONE 22ª

CONIUGAZIONE DEI VERBI **SER** (*essere*) ed **ESTAR** (*essere* e *stare*).

Come vedemmo nella prima lezione, il verbo **ser** s'impiega per esprimere c
una persona o cosa si trovano in una data condizione ed hanno una c
qualità.

Si impiega perciò per dichiarare *le nazionalità, le professioni, le creden religiose, le condizioni immutabili della vita, le date, le stagioni, le ore colori* e *le qualità costanti morali ed intellettuali,* ecc. Si usa inoltre co ausiliare dei verbi passivi, come vedremo alla lezione che tratta di qu verbi, e non mai quale ausiliare dei verbi intransitivi.

Tanto **ser** che **estar** sono verbi irregolari assoluti.

ESEMPI

Este muchacho es malo,	*questo ragazzo è cattivo* (*dole*).
Este cuarto es oscuro,	*questa stanza è oscura* (*se pre*).
Yo soy Italiano,	*sono italiano* (*nazionalità*).
Tú eres médico,	*tu sei medico* (*professione*).
El es judío,	*egli è ebreo* (*setta religiosa*
Es un hombre pelirubio,	*è un uomo dai capelli ros* (*qualità immutabile*)
Era el dia tres de julio,	*era il giorno tre luglio* (*c*

el invierno fué muy frio, *quell'inverno fu molto freddo (stagione).*
las cuatro, *Sono le quattro (ore).*

SER (*essere*).

Modo infinito presente

Ser, *essere.*

Modo infinito passato

Haber sido, *essere stato, a, i, e.*

Anche il participio sido è sempre invariabile.

Modo infinito futuro

Haber de ser, *dover essere.*

Gerundio presente

Siendo, *essendo.*

Gerundio passato

Habiendo sido, *essendo stato, a, i, e.*

Gerundio futuro

Habiendo de ser, *dovendo essere.*

Participio passato

Sido, *stato, a, i, e.*

Indicativo presente

Yo soy,	*io sono*
Tú eres,	*tu sei*
Él es,	*egli è*
Nosotros somos,	*noi siamo*
Vosotros sois,	*voi siete*
Ellos son,	*eglino sono.*

Facciamo osservare che d'ora in avanti metteremo tutti i tempi senza personali, per brevità.

Imperfetto

Era, eras, era,	*era, eri, era,*
Éramos, érais, eran,	*eravamo, eravate, erano.*

Passato definito

Fuí, fuiste, fué,	*fui, fosti, fu,*
Fuimos, fuisteis, fueron,	*fummo, foste, furono.*

Passato indefinito

He, has, ha sido,	*sono, sei, è stato, a,*
Hemo, habeis, han sido,	*siamo, siete, sono stati, e.*

Trapassato

Había, habías, había sido,	*era, eri, era stato, a,*
Habíamos,habíais,habían sido,	*eravamo, eravate, erano sti ti, e.*

Piuccheperfetto

Hube, hubiste, hubo sido,	*fui, fosti, fu stato, a,*
Hubimos, hubisteis, hubieron sido,	*fummo, foste, furono stati,*

Futuro semplice

Seré, serás, será,	*sarò, sarai, sarà,*
Serémos, seréis, serán,	*saremo, sarete, saranno.*

Futuro composto

Habré, habrás, habrá sido,	*sarò, sarai, sarà stato, a,*
Habrémos,habréis,habrán sido,	*saremo,sarete,saranno stati,*

Imperativo

—, sé, sea,	*—, sii, sia,*
Seamos, sed, sean,	*siamo, siate, siano.*

Soggiuntivo presente

Sea, seas, sea,	*sia, sii, sia,*
Seamos, seais, sean,	*siamo, siate, siano.*

Imperfetto

Fuera *o* fuese,	*fossi*
Fueras *o* fueses,	*fossi*
Fuera *o* fuese,	*fosse*

Fuéramos *o* **fuésemos,**	*fossimo*
Fuerais *o* fueseis,	*foste*
Fueran *o* fuesen,	*fossero.*

Condizionale presente

Sería *o* fuera,	*sarei*
Serías *o* fueras,	*saresti*
Sería *o* fuera,	*sarebbe*
Seríamos *o* fuéramos,	*saremmo*
Seríais *o* fuerais,	*sareste*
Serían *o* fueran,	*sarebbero*

Condizionale composto

Habría *o* hubiera sido,	*sarei stato, a*
Habrías *o* hubieras sido,	*saresti stato, a*
Habría *o* hubiera sido,	*sarebbe stato, a*
Habríamos *o* hubiéramos sido,	*saremmo stati, e*
Habríais *o* hubierais sido,	*sareste stati, e*
Habrían *o* hubieran sido,	*sarebbero stati, e.*

Soggiuntivo passato

ya, hayas, haya sido, *sia, sia, sia stato, a*
yamos, hayais, hayan sido, *siamo, siate, siano stati, e.*

Soggiuntivo trapassato

Hubiera *o* hubiese sido,	*fossi stato, a*
Hubieras *o* hubieses sido,	*fossi stato, a*
Hubiera *o* hubiese sido,	*fosse stato, a*
Hubiéramos *o* hubiésemos sido,	*fossimo stati, e*
Hubierais *o* hubieseis sido,	*foste stati, e*
Hubieran *o* hubiesen sido,	*fossero stati, e.*

Soggiuntivo futuro semplice

Cuando fuere,	*quando sarò*
» fueres,	» *sarai*
» fuere,	» *sarà*
» fuéremos,	» *saremo*
» fuereis,	» *sarete*
» fueren,	» *saranno.*

Soggiuntivo futuro composto

Cuando hubiere sido,	*quando sarò stato, a*
» hubieres sido,	» *sarai stato, a*
» hubiere sido,	» *sarà stato, a*
» hubiéremos sido,	» *saremo stati, e*
» hubiereis sido,	» *sarete stati, e*
» hubieren sido,	» *saranno stati, e.*

Il verbo **estar** usasi quando il verbo *essere* è impiegato per dare l'idea una condizione passeggiera, di uno stato incerto o di una qualità soggett cambiamento. S'impiega perciò per dichiarare *lo stato di salute, il tempo at sferico, le condizioni mutabili della vita fisica e morale,* ecc. Si usa poi u al gerundio degli altri verbi per esprimere che in quel momento si comp si compiva una data azione, p. e.:

Este muchacho está malo,	*questo ragazzo è malato* (. *lute*).
El tiempo está nublado,	*il tempo è nuvoloso* (*st atmosferico*).
Estoy todo atolondrado,	*sono tutto stordito* (*condizi passeggiera*).
Este cuarto está oscuro,	*questa stanza è oscura* (*m mentaneamente*).
Estamos estudiando,	*stiamo studiando* (*in que momento*).
Está lloviendo,	*piove* (*in questo momento*).
Estaba nevando,	*nevicava* (*in quel dato m mento*).

Per ultimo, il mezzo più sicuro per distinguere se abbiasi ad usare **se estar,** si è di sostituire al verbo *essere* il verbo *trovarsi* in senso rifless Se il senso della frase non ne resta alterato si usa **estar;** ma se resta terato si usa **ser.** Per esempio nella frase *sono tutto stordito,* posso sostitu il verbo *trovarsi,* e dire *mi trovo tutto stordito,* senza alterarne il senso; ecco perchè dico **estoy todo atolondrado.** Ma nella frase *era il giorno luglio* non posso sostituirvelo senza alterarne il senso, perchè non ha se il dire *si trovava il giorno tre luglio,* ed ecco perchè dico **era el dia t de Julio.** E così pure si dice: **Turin está á la orilla del Po,** *Tori* (*si trova*) *al margine del Po.*

ESTAR (*essere* o *stare*)

Infinito presente

Estar, *essere* (1) o *stare*.

Infinito passato

Haber estado, *essere stato*, *a*, *i*, *e*.

Infinito futuro

Haber de estar, *dovere stare*.

Gerundio presente

Estando, *stando*.

Gerundio passato

Habiendo estado, *essendo stato*, *a*, *i*, *e*.

Gerundio futuro

Habiendo de estar, *dovendo stare*.

Participio passato

Estado, *stato*, *a*, *i*, *e*.

Indicativo presente

oy, estás, está, *sto*, *stai*, *sta*
amos, estais, estan, *stiamo*, *state*, *stanno*.

Imperfetto

aba, estabas, estaba, *stava*, *stavi*, *stava*
ábamos, estabais, estaban, *stavamo*, *stavate*, *stavano*.

Passato definito

uve, estuviste, estuvo, *stetti*, *stesti*, *stette*
uvimos, estuvisteis, estuvieron, *stemmo*, *steste*, *stettero*.

Per brevità, si mette solo il verbo *stare* nel resto della coniugazione e si tralascia *essere*.

Passato indefinito

He estado, has-, ha-, *sono, sei, è stato, a*
Hemos-, habeis-, han-, *siamo, siete, sono stati, e.*

Trapassato

Había estado, habías-, había-, *era, eri, era stato, a*
Habíamos-, habíais-, habían-, *eravamo, eravate, erano stat*

Piucheperfetto

Hube estado, hubiste-, hubo-, *fui, fosti, fu stato, a*
Hubimos-, hubisteis-, hubieron-, *fummo, foste, furono stat*

Futuro semplice

Estaré, estarás, estará, *starò, starai, starà*
Estarémos, estaréis, estarán, *staremo, starete, staranno*

Futuro composto

Habré estado, habrás-, habrá-, *sarò, sarai, sarà stato,*
Habrémos-, habréis-, habrán-, *saremo, sarete, sar*
stati, e.

Imperativo

—, está, esté, *sta, stia*
Estémos, estad, esten, *stiamo, state, stiano.*

Soggiuntivo presente

Esté, estés, esté, *stia, stia, stia*
Estemos, esteis, estén, *stiamo, stiate, stiano.*

Soggiuntivo imperfetto

Estuv-iera	*o*	estuv-iese,	*stessi*
-ieras	*o*	-ieses,	*stessi*
-iera	*o*	-iese,	*stesse*
-ierámos	*o*	-iésemos,	*stessimo*
-ierais	*o*	-ieseis,	*steste*
-ieran	*o*	-iesen,	*stessero.*

Condizionale presente

Estar-ía	*o*	estuv-iera,	*starei*
-ías	*o*	-ieras,	*staresti*
-ía	*o*	-iera,	*starebbe*

Estar-íamos	o	estuv-iéramos,	*staremmo*
-íais	o	-ierais,	*stareste*
-ían	o	-ieran,	*starebbero.*

Condizionale composto

[abr-ía	o	hub-iera	estado,	*sarei stato, a*
-ías	o	-ieras	»	*saresti stato, a*
-ía	o	-iera	»	*sarebbe stato, a*
-íamos	o	-iéramos	»	*saremmo stati, e*
-íais	o	-ierais	»	*sareste stati, e*
-ían	o	-ieran	»	*sarebbero stati, e.*

Soggiuntivo passato

ı estado, hayas-, haya-, *sia stato, a, sia-, sia-*
amos-, hayais-, hayan-, *siamo stati, e, siate-, siano-.*

Soggiuntivo trapassato

Hub-iera	o	hub-iese	estado,	*fossi stato, a*
-ieras	o	-ieses	»	*fossi stato, a*
-iera	o	-iese	»	*fosse stato, a*
-iéramos	o	-iésemos	»	*fossimo stati, e*
-ierais	o	-ieseis	»	*foste stati, e*
-ieran	o	-iesen	»	*fossero stati, e.*

Soggiuntivo futuro semplice

Cuando	estuv-iere,	*quando*	*sarò*
»	-ieres,	»	*sarai*
»	-iere,	»	*sarà*
»	-iéremos,	»	*saremo*
»	-iereis,	»	*sarete*
»	-ieren	»	*saranno.*

Soggiuntivo futuro composto

Cuando	hub-iere	estado,	*quando*	*sarò stato, a*
»	-ieres	»	»	*sarai stato, a*
»	-iere	»	»	*sarà stato, a*
»	-iéremos	»	»	*saremo stati, e*
»	-iereis	»	»	*sarete stati, e*
»	-ieren	»	»	*saranno stati, e.*

NB. I due futuri del soggiuntivo, semplice e composto, si usano i gnuolo quando il futuro italiano è retto da una particella condiziona lunque sia il verbo.

Crediamo far cosa grata agli studiosi col dar loro qui in tre liste gettivi che si usano col verbo ser, quelli che si usano con estar e che si possono usare indifferentemente.

PRIMA LISTA

Aggettivi che vanno accompagnati dal verbo **ser.**

È	ES	È	ES
abile	hábil	*borioso*	vanaglorioso
adottato	ahijado	*bravo*	valiente
accigliato	ceñudo	*briccone*	pícaro
accorto	despejado	*brioso*	garboso
acuto	agudo	*bugiardo*	mentiroso
affettato, lezioso	afectado,melindroso	*burbero*	zahareño
affettuoso	cariñoso	*caccoloso*	lagañoso
algoso	ovoso	*canuto*	romo
altiero	altivo	*caparbio*	terco, tozudo
attillato	lindo	*capriccioso*	caprichoso,ant
amico di	amigo de	*carezzevole*	halagüeño
antico	antiguo	*caritatevole*	caritativo
ardito	atrevido	*caro*	querido, ama
arrogante	altanero	*cauto*	cauto, precav
aspro	áspero	*celiatore*	chancero
audace	osado	*chiacchierino*	habladorcillo
avaro	avariento	*chiacchierone*	hablador
avido	codicioso	*ciarlone*	charlatan
avvenente	bello	*circospetto*	mirado
babbione	majadero	*codardo*	cobarde
bacchettone	gazmoño	*colpevole*	culpable
baldanzoso	arrogante	*colto*	culto
banderuola	veleta	*compassionevole*	compasivo
barbato	barbudo	*compito*	esmerado
beato	dichoso	*coraggioso*	alentado
bellino	bonito	*cortese*	cortes
bestemmiatore	blasfemo	*damerino*	pisaverde
birbone	bribon	*dicitore*	decidor
bisbigliatore	chismero	*discervellato*	descabezado
bizzocco	mogigato	*diffidente*	desconfiado

ʒ	aficionado	*ingiusto*	injusto
	desatento	*inetto, pesante*	negado, lerdo
ato	desgraciado	*impacciatore*	embarazoso
volto	desenvuelto	*intelligente*	entendido
bbidiente	desobediente	*isolano*	isleño
sato	desusado	*istrutto*	sabido
)	doble	*lattifero*	lechero
io	impio	*leggiadro*	airoso
	empinado	*lepido*	donoso
ito	leido, erudito	*letterato*	letrado
	hacendoso	*liberale*	garboso, liberal
o	chistoso	*losco*	vizco
	fácil	*lusinghiero*	lisonjero
o	rico, facultoso	*lussurioso*	lujurioso
e	fiel	*madornale*	garrafal
e	feliz	*maggiore*	mayor
	agudo, fino	*malaticcio*	enfermizo
	fingido	*maligno*	avieso, maligno
nato	afortunado, dichoso	*malvagio*	malvado
o	pícaro, astuto	*mancino*	zurdo
	alegre, festivo	*mangione*	comilon
nte	petimetre	*manieroso*	modoso, urbano
ato	cortes,afable,chusco	*melenso*	bobo, insulso
e	regañon	*minchione*	bobo; tonto
	zeloso	*minore*	menor
le	delicado, galan	*miracoloso*	milagroso
tto	goloso	*nasuto*	narigudo
tone	gloton, tragon	*neghittoso*	poltron, pesado
so	zumbon	*noioso, stucchevole*	cansado, enfadoso
ale	alegre, plácido	*odoroso*	oloroso
izioso	juicioso	*onnipotente*	todopoderoso
coso	juncoso	*orgoglioso*	orgulloso
)	sándio, tosco	*orrido*	horroroso
evole	apetecible	*ossequioso*	obsequioso
sotto	gordon	*panciuto*	tripon, tripudo
sottello	regordete	*parabolano*	pataratero
)	agradecible, agra-	*pauroso*	medroso
	dable	*paziente*	sufrido
iosetto	mono, lindo	*pazzo da catena*	loco de atar
so, ordinario	basto, ordinario	*pecorino*	ovejuno
ano	grosero	*pericoloso*	peligroso
sio	tuerto	*piacevole*	agradable
ele	infiel	*piagnone*	lloron
moso	mañoso	*piatto*	chato

pietoso	piadoso
pigro	perezoso
podagroso	gotoso
porcaccio, zotico	puerco, zafio
potente	poderoso
presuntuoso	presumido
pulito	pulido, limpio
robusto	fuerte, robusto
rissoso	pendenciero
ritroso	esquivo
rozzo	tosco
sagace	sagaz
saggio	prudente
sapiente	sabio
saputello	sabidillo
savio	cuerdo
sboccato	desbocado
scaltro	astuto, socarron
scambievole	mutuo, recíproco
scelto	escogido
scemo	simple
schietto	sincero
schifoso	asqueroso
sciamannato	desaliñado
scilinguato	tartamudo
scimunito	fatuo
sciocco	tonto, bobo
scioperato	holgazan
sconoscente	desagradecido
scortese	descortes
screanzato	malcriado
scroccone	pegote, petardista
sdegnoso	esquivo
semplice	sencillo
setoloso	cerdoso
sfacciato	descarado
sfrontato	desvergo
simile	semejante
sinistro	izquierdo,
smargiasso	fanfarron
smorfioso, adulatore	melindroso, z
somigliante	semejante
spaccone	baladron
spilorcio	cicatero
spiritoso	vivaracho
squisito	primoroso
stolto	necio
stomachevole	asqueroso
stordito	atolondrado
sventato	casquivano
tapino	pobre, des
tenace	tenaz
tenero	tierno
testardo	temoso
timido	medroso
tondo	redondo
trappolaro	trapacero
truffatore	tromposo
vagabondo	tunante
vergognoso	vergonzoso
vero	verdadero
verosimile	verisímil
vezzoso	galan
vigoroso	esforzado
vile, birbo	vil, ruin
vendicativo	vengativo
vizioso	vicioso
zelante	celante
zerbino	pisaverde
zizannioso	chismoso, zizai
zotico	huraño.

Sono della stessa sorte i seguenti qualificativi:

ben educato	biencriado
chi parla bene	bienhablado
chi si astiene dal parlare	callado
chi parla nel naso	gangoso
di barba rossa	barbirojo
di poca barba	barbilampiño

e sembianze	bien parecido	*di viso lungo*	carilargo
largo	cariancho	*di viso tondo*	cariredondo

SECONDA LISTA

ggettivi e participi passati che devono essere accompagnati dal verbo **estar.**

	ESTÀ	*È*	ESTÀ
o	abatido	*appiccicato*	pegado
to	hermoseado	*appoggiato*	apoyado
to	bosquejado	*armato*	armado
ciato	abrazado	*arrestato*	preso
tolito	tostado	*arrocato*	acatarrado
ato	machacado	*arrostito*	asado
	encendido	*arruginito*	tomado de orin
to	aceptado	*assetato*	sediento
dato	compuesto	*assuefatto*	acostumbrado
iato	acomodado	*attonito*	embobado
	acedado	*avanzato*	adelantado
	avinagrado	*avvezzo*	hecho
	airado	*avvilito*	acobardado
rato	adolorado	*bagnato*	mojado
to	asido, agarrado	*bastato*	enjaezado
, angosciato	afligido, congojado	*battezzato*	bautizado
to	apiñado, agolpado	*bendato*	bendado
cato	humeado	*benedetto*	bendecido
to	alagado	*bloccato*	bloqueado
	alterado	*bollato*	sellado
o	magullado	*brodoso*	caldoso
trato	amaestrado	*bruciato*	quemado
ato	enfermo	*brunito*	bruñido
sato	hacinado	*buttato*	tirado
bidito	ablandado	*calpestato*	pisoteado, atropellado
chiato	amontonado		
	fastidiado	*cancellato*	borrado
	abierto	*chiuso*	cerrado
nato	empañado	*cinto*	ceñido
cchiato	puesto, preparado	*collegato*	trabado
ionato	apasionado	*concesso*	concedido
ito	marchitado	*conficcato*	clavado
	colgado	*confuso*	confundido

consacrato consagrado
consolato consolado
coperto cubierto
cotto cocido
crivellato acribillado
cucinato guisado
deciso decidido
debole endeble
difeso defendido
dimezzato dimediado
diradato rarefacto
disanimato desanimado
discuoiato despellejado
disfatto deshecho
disposto dispuesto
diviso dividido
domesticato domesticado
dominato dominado
ecclissato eclipsado
eccettuato exceptuado
edificato edificado
elevato elevado
esaminato examinado
esatto exacto
esausto exausto
escluso, esentato excluido
esposto expuesto
espresso expreso
esteso extendido
esiliato desterrado
evaporato evaporado
fabbricato fabricado
faticato rendido, fatigado
fatto hecho
ferito herido
fermo parado
ferito in testa descalabrado
finito concluido
fitto espeso
fondato fundado
forato agujerado
fornito abastecido
fracido podrido
franto, rotto roto, quebrado

frastornato trastorn[illegible]
frondoso frondoso
gelato helado
gettato hechado.
giudicato juzgado
gonfio hinchado
gravida preñada
guadagnato ganado
guastato [illegible]o
guardato guard[illegible]
guarito curado, [illegible]
guasto echado á [illegible]
guernito gu[illegible]o
illanguidito [illegible]ido
illuminato ilum[illegible]
imballato [illegible]del
imbandito preparado
imbellettato dado de a[illegible]
imbiancato blanqueado
imboscato emboscado
imbottato embutido
imbrattato manchado
imbrogliato enredado
impaurito atemor[illegible]
impedito baldado
impegnato empeñado
impellicciato embutido
impiastrato empl[illegible]do
impietrito empe[illegible]ido
impossibilitato in[illegible]bili[illegible]
impostato apostado
inamidato almidonado
inaridito resecado
incantato encantado
incartato empapelado
incassato encajado
incastrato unido, enc[illegible]
inchiodato clavado, en[illegible]
indisposto indispuesto
infestato infestado
infievolito endeblecido
infocato hecho un [illegible]
infuriato enfurecido
ingabbiato enjaulado

ato	engañado	*oppilato*	opilado
chiato, gi-	arrodillado	*oppresso, aggravato*	oprimido, abrumado
ioni		*organizzato*	organizado
), furioso	inquieto, furioso	*orlato*	ribeteado
'ato	embalijado	*ostinato*	encasquetado
to	ingertado	*ozioso*	ocioso
	irritado	*pagato*	pagado
to	ensacado	*pasciuto*	mantenido
inato	ensangrentado	*penitenziato*	penitenciado
o	condecorado	*pensieroso*	pensativo
	ensuciado	*perdonato*	perdonado
	encovado	*permesso*	permitido
)	entablado	*pesto*	pisado, molido
	bañado	*piegato*	doblado
	convidado	*pieghettato*	plegado
	envuelto	*pieno*	lleno
ito	humedecido	*precipitato*	arruinado
ato	mojado	*preparato*	preparado
	aislado	*prevenuto*	prevenido
)	despedazado	*privato*	privado
	cansado, rendido	*processato*	procesado
:to	enlosado	*profumato*	perfumado
	lavado	*provvisionato*	abastecido
o	trabajado	*putrefatto*	podrido
	atado, engastado,	*rabboccato*	atestado
	encuadernado	*raccomandato*	recomendado
to	molido	*radicato*	arraigado
iato	manoseado	*raggrinzato*	arrugado
rato	mascarado	*rammaricato*	triste, sentido
ato	enladrillado	*rannicchiato*	encogido
	maduro, sazonado	*ravveduto*	escarmentado
	puesto, metido	*remoto*	apartado
)	mezclado	*ricamato*	bordado
o	limpiado	*riformato*	reformado
ndo	moribundo	*risoluto*	resuelto
:ato	mortificado	*rosicato*	roido
	muertó	*satollato*	ahito
o	troncado	*sazio*	harto
	tapiado, emparedado	*sbattuto*	abochornado
	mutilado	*sbigottito*	amedrentado
o	escondido	*scandalizzato*	escandalizado
	desnudo	*scapigliato*	desgreñado
	nublado	*sciolto*	suelto
	obligado	*scolorito*	descolorido

scoperto	descubierto	*tessuto*	tejido
scomunicato	descomulgado	*tirato*	tirado
scorticato	desollado	*tonsurato*	tonsurado
screditato	descreditado	*torbido*	turbio
screpolato	rajado	*tornito*	torneado
sdraiato	tendido	*torto*	torcido
sdraiato in letto	encamado	*traforato*	agujerado
seduto	sentado	*trapanato*	taladrado
selciato	empedrado	*travestito*	disfrazado
seminato	sembrado	*trebbiato*	trillado
stupefatto	pasmado	*tribolato*	tribulado
sentenziato	sentenciado	*trivellato*	barrenado
sequestrato	embargado	*turbato*	alterado
sgangherato	desquiciado	*turato*	tapado
sgonfiato	desinchado	*vacante*	vacante
situato	situado, sito	*vacillante*	vacilante
smaltato	esmaltado	*valutato*	valutado
soggetto	sugeto	*variabile*	variable
spaccato	partido	*verde*	verde
spaventato	asombrado	*verniciato*	vidriado, barniza
squarciato	rasgado	*versato*	versado
stacciato	cernido	*vestito*	vestido
stampato	estampado	*vestito a lutto*	enlutado
stanco	cansado	*vicino*	cercano
stemprato	destemplado	*visto*	visto
stirato	planchado	*viziato*	viciado
storpiato	estropeado	*voltato*	vuelto
storto	torcido	*vuoto*	vacío
stufo	fastidiado	*ultimato*	ultimado
sturato	destapado	*umido*	húmedo
svenuto	desmayado	*umiliato*	humillado
tagliato	cortado	*unito*	unido
tarlato	apolillado	*untato*	untado
tediatissimo	aburrido	*unto dell'olio Santo*	olcado
tediato	aborrecido	*usato*	usado
temperato	templado	*zappato*	cavado
tepido	tibio	*zolforato*	azufrado.

TERZA LISTA

Aggettivi che si possono usare e col verbo ser e coll'estar do che si tratta di esprimere qualità costante o momentanea.

agrio	*largo*	ancho
alegre	*leggiero*	ligero
alto	*liscio*	liso
amargo	*lungo*	largo
casado	*macilente*	macilento
pegajoso	*magro*	flaco
atento	*malinconico*	melancólico
bajo	*maritato*	casado
bello	*muto*	mudo
bueno	*naturale*	natural
caliente	*netto*	limpio
claro	*nuovo*	nuevo
ciego	*orfano*	huérfano
corto	*ostinato*	obstinado
diestro	*ottuso*	obtuso
desesperado	*ozioso*	ocioso
dulce	*pallido*	pálido
derecho	*pazzo*	loco
duro	*piano*	llano
igual	*piccante*	picante
firme	*povero*	pobre
flaco	*pratico*	práctico
fijo	*pulito*	pulido
flexible	*quieto*	quieto
espeso	*rabbioso*	rabioso
fuerte	*rancido*	rancio
frio	*rigato*	rayado
alegre	*rimbambito*	chocho
jóven	*risentito*	sentido
giboso, corcovado	*rosso*	rojo, encarnado
gordo	*salato*	salado
agradecido	*saporito*	sabroso
gracioso	*scapolo*	soltero
pesado	*scipito*	insípido
grueso	*scolorito*	descolorido
inquieto	*screditato*	desacreditado
interesado	*secco*	seco
andrajoso	*sordo*	sordo

sporco	puerco	*tranquillo*	tranquilo
stordito	atolondrado	*vecchio*	viejo
strano	extraño	*ventilato*	ventilado
stretto	estrecho	*verde*	verde
sudicio	sucio	*vivo*	vivo
tenero	tierno	*ubbriaco*	borracho
teso	tieso	*umido*	húmedo
tinto	teñido	*zoppo*	cojo.

La vergogna è la prima medicina del male. — Troppo ammirare è da fanciullo; nulla ammirare è da stupido. — Ora che sei giovane resta a letto sei ore ogni notte, ed otto o nove quando sarai vecchio. — L'ozio è il padre di tutti i vizi. — Eglino sono stati destituiti subito dal loro impiego perchè troppo neghittosi. — La consuetudine è una seconda natura. — Saremo felici, se saremo onesti. — Sii più facile a dar poco che a promettere molto. — Il risparmio è principio di virtù. — Tu fosti sempre un uomo senza taccia, un uomo di parola e ciononostante disgraziato. — La donna ed il vetro sono sempre in pericolo. — Quando sarò stato a Parigi ti scriverò una lettera. — Dove eravate Domenica? — Non è vero che io sia stato lo zimbello della compagnia. — Di che colore sono il mar nero, il mar rosso ed il mar giallo? — Di dove viene il vino di Madera? — Sono risposte facilissime. — Allora mi dica di che paese era Scipione l'Africano. — Siete stati contenti del dono che vi ha fatto? — Sia egli contento del suo stato e non desideri l' altrui. — Mi sono più vicini i miei denti che i miei parenti. — Essi furono da una parte e dall'altra ed ora sono stanchissimi. — Siate oggi soldati se volete essere domani cittadini di una grande nazione. — Alcuni animali sono stati dotati dalla natura di un maraviglioso istinto. — I due fratelli saranno generali prima che tu sii capitano. — Mi meraviglio che essendo quel che siete ed essendo stati quel che foste vi mettiate ancora in simili impicci. — Io non sono del suo avviso e voi lo siete? — Pare che siate di cattivo umore. — I giorni della settimana sono sette, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica, ed i mesi dell'anno dodici, Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre e Dicembre.

	Agosto	*Marzo*	Marzo
	luego	*martedì*	mártes
	admirar	*maravig lioso*	maravilloso
	Abril	*mi maraviglio che*	me admiro de que
io	capitan	*medicina*	remedio
stante	sinembargo	*mercoledì*	miércoles
io	ciudadano	*mettiate*	metais
	color	*nazione*	nacion
o	contento	*neghittoso*	perezoso
udine	costumbre	*nero*	negro
parte e dal-	de allende y de a-	*Novembre*	Noviembre
	quende	*l'ozio è il padre*	la holgazanería es
	diente		la madre
i	desee	*Ottobre*	Octubre
	diga	*paese*	pais
bre	Diciembre	*pare*	parece
ito dall' im-	apeado del empleo	*parente*	pariente
o		*pericolo*	peligro
	dádiva *f.*	*principio*	principio
	dotado	*promettere*	prometer
ca	domingo *m.*	*risparmio*	ahorro
l avviso di	ser de la cuerda de	*resta*	queda
mo		*risposta*	respuesta
li cattivo u-	no estar para gra-	*rosso*	rojo
	cias	*sabato*	sábado
rimbello di...	ser la risa de...	*settimana*	semana
	Febrero	*Settembre*	Setiembre
	Enero	*Scipione l'Africano*	Escipion el Africano
	amarillo	*scriverò*	escribiré
	juéves	*stupido*	estúpido
	Junio	*subito*	de antuvion
o	berengenal	*uomo di parola*	hombre de su palabra
	instinto	*uomo senza taccia*	hombre sin pero
	Julio	*venerdì*	viérnes
	lúnes	*vergogna*	vergüenza
a	Madera	*vetro*	vidrio
o	Mayo	*vino*	vino

LEZIONE 23ª

VERBI REGOLARI

PRIMA CONIUGAZIONE DEI VERBI REGOLARI IN AR.

Gli Spagnuoli hanno tre coniugazioni di verbi, che si conoscono la loro desinenza. Alla prima appartengono i verbi che finiscono in **ar**; seconda quelli che finiscono in **er**; ed alla terza quelli che finiscono i

Ogni verbo è formato da due articolazioni o giunture, una di queste masi *desinenza*, ed è precisamente la sillaba finale **ar**, **er**, **ir**; l'altra tura è tutto ciò che rimane del vocabolo, tolta la desinenza, e questa masi *radice*.

Nei verbi regolari questa radice è immutabile; la desinenza sola si a norma del modo, del tempo, della persona e del numero; e q poi le loro leggi fisse per rispetto ad ogni coniugazione. Se si p e p. verbo **tomar**, *prendere*, e lo si decompone nelle sue due articol trova che la radice è **tom**. Dunque questa parte del verbo non dovrà cambiare, mentre la desinenza **ar** sarà quella che subirà i cambiame renti alla sua intera coniugazione.

Passiamo ora a coniugare un verbo per ognuna delle suindicate desi prendendo a modello il verbo **tomar** per la prima coniugazione, **come** la seconda e **subir** per la terza.

Modo infinito

Tomar, *prendere*.

Gerundio

Tomando, *prendendo*.

Participio passato

Tomado, *preso*.

Indicativo presente

Tomo, tomas, toma, *prendo*, *ecc*.
Tomamos, tomais, toman.

Imperfetto

Tomaba, tomabas, tomaba, *prendeva*, ecc.
Tomábamos, tomabais, tomaban.

Passato definito

Tomé, tomaste, tomó, *presi*, *ecc.*
Tomamos, tomasteis, tomaron.

Passato indefinito

He, has, ha tomado, *ho preso*, *ecc.*
Hemos, habeis, han tomado.

Trapassato

Había, habías, había tomado, *aveva preso*, *ecc.*
Habíamos, habíais, habían tomado.

Piuccheperfetto

Hube, hubiste, hubo tomado, *ebbi preso*, *ecc.*
Hubimos, hubisteis, hubieron tomado.

Futuro semplice

Tomaré, tomarás, tomará, *prenderò*, *ecc.*
Tomarémos, tomaréis, tomarán.

Futuro composto

Habré, habrás, habrá tomado, *avrò preso*, *ecc.*
Habrémos, habréis, habrán tomado.

Imperativo

—, toma, tome, —, *prendi*, *ecc.*
Tomemos, tomad, tomen.

Soggiuntivo presente

Tome, tomes, tome, *prenda*, *ecc.*
Tomemos, tomeis, tomen.

Imperfetto

Tomara *o* tomase, *prendessi*, *ecc.*
Tomaras *o* tomases,
Tomara *o* tomase,

Tomáramos *o* tomásemos,
Tomarais *o* tomaseis,
Tomaran o tomasen.

Condizionale presente

Tomaría *o* tomara, *prenderei*, *ecc.*
Tomarías *o* tomaras,
Tomaría *o* tomara,
Tomaríamos *o* tomáramos,
Tomaríais *o* tomarais,
Tomarían *o* tomaran.

Condizionale composto

Habría *o* hubiera tomado, *avrei preso*, *ecc.*
Habrías *o* hubieras tomado,
Habría *o* hubiera tomado,
Habríamos *o* hubiéramos tomado,
Habríais *o* hubierais tomado,
Habrían *o* hubieran tomado.

Soggiuntivo passato

Haya, hayas, haya tomado, *abbia preso*, *ecc.*
Hayamos, hayais, hayan tomado.

Soggiuntivo trapassato

Hubiera *o* hubiese tomado, *avessi preso*, *ecc.*
Habieras *o* hubieses tomado,
Hubiera *o* hubiese tomado,
Hubiéramos *o* hubiésemos tomado
Hubierais *o* hubieseis tomado,
Hubieran *o* hubiesen tomado.

Soggiuntivo futuro semplice

Cuando tomare, *quando prenderò*, *ecc.*
» tomares,
» tomare,
» tomáremos,
» tomareis,
» tomaren.

Soggiuntivo futuro composto

Cuando hubiere tomado, *quando avrò preso, ecc.*
» hubieres tomado,
» hubiere tomado,
» hubiéremos tomado,
» hubiereis tomado,
» hubieren tomado.

Chi sprezza la gloria ammazza l'invidia. — Parlerò loro di con molto piacere. — I cinque sensi sono le porte da cui impressioni di fuori penetrano nell'anima. — Odio la maleenza e desidero che l'odiate come si odia la peste. — Chi 'ca trova. — Cristoforo Colombo impiegò settanta giorni : attraversare l' Oceano. — Nei primi anni della scoperta l'America noi mandavamo ai selvaggi dei trastulli, delle bici, degli specchi, dei campanelli e simili bazzeccole ed essi le ricambiavano con dei braccialetti d'oro massiccio e con ;te le imponenti ricchezze del nuovo mondo. — Chi ride e nta, il suo male spaventa. — Parlate come se le vostre pale dovessero stamparsi o leggersi tanto dagli amici vo'i come dai vostri nemici. — Ora studiamo, più tardi giuoeremo. — Un veterano raccontava: alla sanguinosa battglia di.... una cannonata portò via la testa al mio povero pitano; le sue ultime parole furono: desidero che mi seplliate qui dove sono morto. — Abbiamo lavorato fino a tte, ed ora beviamo una volta. — Se volete accordarvi, opete, se disunirvi parlate. — Se lavorerò molto sarò l'orgoglio 'miei genitori. — All'avvicinarsi del nemico quello smargiasso perdette d'animo. — La maggior parte di coloro che grino contro gli abusi sarebbero felici di averne il monopolio. — i ti prendesse per lepre ti troverebbe una gran volpe. — non lavorerò abbastanza sarà perchè ho poca forza, ma non r mancanza di volontà. — Ho esaurito la mia pazienza.

bastanza	bastante	*avvicinarsi*	acercarse
uso	abuso	*bazzeccole*	frioleras
ordarsi	acordarse	*bere una volta*	remojar la palabra
r poca forza	tener poco aguante	*braccialetto*	brazalete
rsare	atravesar	*campanello*	campanilla

cannone	cañon	*peste*	peste
cercare	buscar	*prendere*	tomar
desiderare	desear	*piacere*	gusto
disunirsi	desunirse	*porta*	puerta
esaurirelapazienza	apurar la paciencia	*portar via*	llevar
fondo	hondo	*raccontare*	narrar
forbici	tijeras	*ricambiare*	recambiar
giuocare	jugar	*ride*	rie
gridare	gritar	*sanguinosa*	sangrienta
imponente	imponente	*selvaggio*	salvaje
impressione	impresion	*seppellire*	sepultar
leggere	leer	*smargiasso*	fanfarron
lepre	liebre	*spaventare*	espantar
maldicenza	maledicencia	*specchio*	espejo
mandare	enviar	*sprezzare*	menospreciar
massiccio	macizo	*stamparsi*	imprimirse
monopolio	monopolio	*studiare*	estudiar
oceano	océano	*trastullo*	juguete
odiare	odiar	*trovare*	hallar
orgoglio	orgullo	*veterano*	veterano
penetrare	penetrar	*volpe*	zorra
perdersi d'animo	quedarse sin pulsos	*volete*	quereis

LEZIONE 24a

SECONDA CONIUGAZIONE DEI VERBI REGOLARI IN

Modo infinito

Comer, *mangiare.*

Gerundio

Comiendo, *mangiando.*

Participio passato

Comido, *mangiato*

Indicativo presente

Como, comes, come, *mangio, ecc.*
Comemos, comeis, comen.

Imperfetto

Comía, comías, comía, *mangiava*, *ecc.*
Comíamos, comíais, comían.

Passato definito

Comí, comiste, comió, *mangiai*, *ecc.*
Comimos, comisteis, comieron.

Passato indefinito

He, has, ha comido, *ho mangiato*, *ecc.*
Hemos, habeis, han comido.

Trapassato

Había, habías, había comido, *aveva mangiato*, *ecc.*
Habíamos, habíais, habían comido.

Piucheperfetto

Hube, hubiste, hubo comido, *ebbi mangiato*, *ecc.*
Hubimos, hubisteis, hubieron comido.

Futuro semplice

Comeré, comerás, comerá, *mangierò*, *ecc.*
Comerémos, comeréis, comerán.

Futuro composto

Habré, habrás, habrá comido, *avrò mangiato*, *ecc.*
Habrémos, habréis, habrán comido.

Imperativo

—, come, coma, *mangia*, *ecc.*
Comamos, comed, coman.

Soggiuntivo presente

Coma, comas, coma, *mangia*, *ecc.*
Comamos, comais, coman.

Imperfetto

Comiera *o* comiese, *mangiassi*, *ecc.*
Comieras *o* comieses,
Comiera *o* comiese,

Comiéramos *o* comiésemos,
Comierais *o* comieseis
Comieran *o* comiesen.

Condizionale presente

Comería *o* comiera, *mangerei*, *ecc.*
Comerías *o* comieras,
Comería *o* comiera,
Comeríamos *o* comiéramos,
Comeríais, *o* comierais,
Comerían *o* comieran.

Condizionale composto

Habría *o* hubiera comido, *avrei mangiato*, *ecc.*
Habrías *o* hubieras comido,
Habría *o* hubiera comido,
Habríamos *o* hubiéramos comido,
Habríais *o* hubierais comido,
Habrían *o* hubieran comido.

Soggiuntivo passato

Haya, hayas, haya comido, *abbia mangiato*, *ecc.*
Hayamos, hayais, hayan comido.

Soggiuntivo trapassato

Hubiera *o* hubiese comido, *avessi mangiato*, *ecc.*
Hubieras *o* hubieses comido,
Hubiera *o* hubiese comido
Hubiéramos *o* hubiésemos comido
Hubierais *o* hubieseis comido,
Hubieran *o* hubiesen comido.

Soggiuntivo futuro semplice

Cuando comiere, *quando mangierò*, *ecc.*
» comieres,
» comiere,
» comiéremos,
» comiereis,
» comieren.

Soggiuntivo futuro composto

Cuando hubiere comido, *quando avrò mangiato, ecc.*
» hubieres comido,
» hubiere comido,
» hubiéremos comido,
» hubiereis comido,
» hubieren comido.

---

ggete poichè la lettura è all'animo ciò che il cibo è al o. — Egli mi promise più di quanto poteva attendere. — a gente fanno assai, ma mangian troppo. — Mangia mo- tamente; il proverbio dice: la gola uccide più uomini, di che ne uccida la spada. — Chi più mangia, meno mangia. — esso corse ad avvisare il sindaco dell'arrivo dei Sovrani. — emo chi non teme Iddio. — Durante l'inverno, i fanciulli eglio che passeggino, corrano, saltino che restare vicino uoco. — Di Settembre ed Agosto, bevi il vin vecchio e ia stare il mosto. — Se offenderai l'amico non la rispar- rai neppure al fratello. — L'avaro è come l'idropico, nto più beve, più ha sete. — Meno siamo a tavola più si igia. — I pesci grossi mangiano i piccoli. — Se cederete lusinghe di quella donna sarete disgraziati. — Al terzo dell'operetta si avanza un araldo e grida; arriva il ter- le Murzuc preceduto dal suo seguito. — Denaro e amici- rompono le braccia alla giustizia. — Aristotile rispose un tale che lo rimproverava d'aver dato l'elemosina un uomo cattivo: Io ebbi compassione non dei costumi dell'uomo; l'uomo buono soccorre nelle necessità non ai iti di chi è sovvenuto, ma alla natura; e col beneficio forse rrà buono quello che è cattivo. — Nascondi l'astuzia, la è la più grande astuzia. — Gli avari sono come gli i, che portano vino e bevono acqua. — Perchè ti rompi ta nella ricerca dei numeri del lotto? — Se io lo temessi gli parlerei ad alta voce.

	amistad	*avanzare*	adelantar
o	heraldo	*attendere*	atender
ile	Aristóteles	*benefizio*	beneficio
	maña	*braccio*	brazo

cedere	ceder	*neppure*	ní aun
cibo	cebo	*parlare ad alta voce*	hablar á voz en gr
compassione	compasion	*passeggiare*	pasear
correre	correr	*portare*	llevar
divenire	volver	*precedere*	preceder
gente	gente	*restare*	quedar
giustizia	justicia	*rimproverare*	reprobar
gola	golosina	*ricerca*	pesquisa
idropico	hidrópico	*rompersi la testa*	romperse la molle
lettura	lectura	*saltare*	saltar
lotto	lotería	*seguito*	séquito
lusinga	lisonja	*sindaco*	síndico
messo	propio	*sovvenuto*	subvenido
moderatamente	moderadamente	*soccorrere*	socorrer
mosto	mosto	*sovrano*	soberano
nascondere	esconder	*spada*	espada
necessità	apuro	*vicino al*	cerca del

LEZIONE 25ª

TERZA CONIUGAZIONE DEI VERBI REGOLARI IN I

Modo infinito

Subir, *salire.*

Gerundio

Subiendo, *salendo.*

Participio passato

Subido, *salito.*

Indicativo presente

Subo, subes, sube, *salgo*, *ecc.*
Subimos, subis, suben.

Imperfetto

Subía, subías, subía, *saliva*, *ecc.*
Subíamos, subíais, subían.

Passato definito

Subí, subiste, subió, *salii*, *ecc.*
Subimos, subisteis, subieron.

Passato indefinito

He, has, ha subido, *ho salito*, *ecc.*
Hemos, habeis, han subido.

Trapassato

Había, habías, había subido, *aveva salito*, *ecc.*
Habíamos, habíais, habían subido.

Piuccheperfetto

Hube, hubiste, hubo subido, *ebbi salito*, *ecc.*
Hubimos, hubisteis, hubieron subido.

Futuro semplice

Subiré, subirás, subirá, *salirò*, *ecc.*
Subirémos, subiréis, subirán.

Futuro composto

Habré, habrás, habrá subido, *avrò salito*, *ecc.*
Habrémos, habréis, habrán subido.

Imperativo

—, sube, suba, *sali*, *ecc.*
Subamos, subid, suban.

Soggiuntivo presente

Suba, subas, suba, *salga*, *ecc.*
Subamos, subais, suban.

Imperfetto

Subiera *o* subiese, *salissi*, *ecc.*
Subieras *o* subieses,
Subiera *o* subiese,
Subiéramos *o* subiésemos,
Subierais *o* subieseis,
Subieran *o* subiesen.

Condizionale presente

Subiría *o* subiera, *salirei*, *ecc.*
Subirías *o* subieras,
Subiría *o* subiera,
Subiríamos, *o* subiéramos,
Subiríais *o* subierais,
Subirían *o* subieran.

Condizionale composto

Habría *o* hubiera subido, *avrei salito*, *ecc.*
Habrías *o* hubieras subido,
Habría *o* hubiera subido,
Habríamos *o* hubiéramos subido,
Habríais *o* hubierais subido,
Habrían *o* hubieran subido.

Soggiuntivo passato

Haya, hayas, haya subido, *abbia salito*, *ecc.*
Hayamos, hayais, hayan subido.

Soggiuntivo trapassato

Hubiera *o* hubiese subido, *avessi salito*, *ecc.*
Hubieras *o* hubieses subido,
Hubiera *o* hubiese subido,
Hubiéramos *o* hubiésemos subido,
Hubierais *o* hubieseis subido,
Hubieran *o* hubiesen subido.

Soggiuntivo futuro semplice

Cuando subiere, *quando salirò*, *ecc*
» subieres,
» subiere,
» subiéremos,
» subiereis,
» subieren.

Soggiuntivo futuro composto

Cuando hubiere subido, *quando avrò salito*, *ecc.*
» hubieres subido,
» hubiere subido,

Cuando hubiéremos subido,
» hubiereis subido,
» hubieren subido.

---

nondo è un labirinto pien di scale, chi le scende, chi le
pita e chi le sale. — Cristoforo Colombo scoprì l'America
una lunga e pericolosa navigazione. — Perchè l'Ame-
uel monumento a Cristoforo Colombo è rappresentata
? — Perchè C. Colombo l'ha scoperta. — Ajutiamo co-
che soffrono e quando noi soffriremo Dio manderà chi ci
a. — Fa troppo caldo, apriamo le finestre. — Noi salimmo
la sommità della torre degli Asinelli che è alta cento e un
). — Se ti scriverò non sarà per lodarti. — Soffriamo con
gnazione i mali che il cielo ci invia. — Come volevi che
essi bene, se la carta su cui scriveva era carta asciu-
e? — Mio fratello scrisse una lunghissima lettera alla
promessa sposa e finora non ricevette risposta. — Quanto
ta in natura vive di ciò che vegeta, ed i vegetabili vi-
alla loro volta di quanto ha vissuto e vegetato. — I grandi
ani scrivono le loro azioni con semplicità. — Ogni vento
scuote il noce. — Ricevette i segreti di lui e di lei met-
si così in pericolo di menzogna angosciosa. — Spesso
siremmo delle nostre più belle azioni, se si scoprissero
i motivi che le produssero. — A molti il benefizio ri-
o è di peso ed odiano il benefattore! — Uno spaccone
a ai suoi amici; corpo di bacco, dacchè proibirono il
o mi son venuti i peli sulla palma della mano. — Vis-
sempre da gran signori ed ora si trovano in grandi stret-
. — La virtù riceve la sua gloria dalle persecuzioni che
, come la bandiera portata in guerra riceve il lustro dal
rappo lacerato. — Vivete felici.

e	ayudar	*corpo di bacco!*	toma!
so	congojoso	*dacchè*	desde que
	abrir	*dopo una*	despues de una
	enrojecer	*drappo*	trapo
	asistir	*duello*	duelo
ra	bandera	*fino alla*	hasta la
ttore	bienhechor	*inviare*	enviar
asciugante	papel de añafea	*labirinto*	laberinto

lacerare	lacerar	*produrre*	producir
lodare	alabar	*rappresentare*	representar
lustro	realce	*rassegnazione*	resignacion
mandare	enviar	*ricevere*	recibir
menzogna	embuste	*risposta*	respuesta
mettere	meter	*semplicità*	sencillez
metro	metro	*scendere*	bajar
monumento	monumento	*scoprire*	descubrir
navigazione	navegacion	*scuotere*	sacudir
noce	nogal	*segreto*	secreto
nudo	desnudo	*soffrire*	sufrir
palma della mano	palma de la mano	*sommità*	cumbre
pelo	pelo	*spaccone*	baladron
persecuzione	persecucion	*scrivere*	escribir
peso	pesadumbre	*torre*	torre
precipitare	precipitar	*vegetabili*	vegetables
proibire	prohibir	*vegetare*	vegetar
promessa sposa	doncella apalabrada-novia	*vivere da gran signore*	vivir á lo

QUADRO DELLE DESINENZE DEI VERBI REGOLARI

Indicativo presente

1ª Coniugazione	2ª Coniugazione	3ª Coniugazione	Terminazi
o	o	o	*gravi.*
as	es	es	»
a	e	e	»
amos	emos	imos	»
ais	eis	is	*acute.*
an.	en.	en.	*gravi.*

Imperfetto

aba	ía	ía	*gravi.*
abas	ías	ías	»
aba	ía	ía	»
ábamos	íamos	íamos	*sdrucci*
abais	íais	íais	*gravi.*
aban.	ían.	ían.	»

Passato definito

NIUGAZIONE	2ª Coniugazione	3ª Coniugazione	Terminazioni
	í	í	*acute.*
	iste	iste	*gravi.*
	ió	ió	*acute.*
	imos	imos	*gravi.*
	isteis	isteis	»
	ieron.	ieron.	»

Futuro

	eré	iré	*acute.*
	erás	irás	»
	erá	irá	»
os	erémos	irémos	*gravi.*
	eréis	iréis	*acute.*
	erán.	irán.	»

Imperativo

	e	e	*gravi.*
	a	a	»
	amos	amos	»
	ed	id	*acute.*
	an.	an.	*gravi.*

Soggiuntivo presente

	a	a	*gravi.*
	as	as	»
	a	a	»
	amos	amos	»
	ais	ais	*acute.*
	an.	an.	*gravi.*

Imperfetto

ase	iera *o* iese	iera *o* iese	*gravi.*
o ases	ieras *o* ieses	ieras *o* ieses	»
ase	iera *o* iese	iera *o* iese	»
os *o* ásemos	iéramos *o* iésemos	iéramos *o* iésemos	*sdrucc.*
o aseis	ierais *o* ieseis	ierais *o* ieseis	*gravi.*
o asen.	ieran *o* iesen.	ieran *o* iesen.	»

Condizionale

1ª Declinazione	2ª Declinazione	3ª Declinazione	Terminaz
aría *o* ara	ería *o* iera	iría *o* iera	*gravi*
arías *o* aras	erías *o* ieras	irías *o* ieras	»
aría *o* ara	ería *o* iera	iría *o* iera	»
aríamos *o* áramos	eríamos *o* iéramos	iríamos *o* iéramos	*sd*
aríais *o* arais	eríais *o* ierais	iríais *o* ierais	*gra*
arían *o* aran.	erían *o* ieran.	irían *o* ieran.	».

Futuro soggiuntivo

are	iere	iere	*gravi*
ares	ieres	ieres	»
are	iere	iere	»
áremos	iéremos	iéremos	*sdruc*
areis	iereis	iereis	*gravi*
aren.	ieren.	ieren.	»

LEZIONE 26ª

VERBI PASSIVI E RIFLESSIVI

I verbi passivi si formano, come in qualunque altra lingua, col verbo ed il participio passato d'un altro verbo, il quale dovrà concordare in ge e numero col soggetto; p. e.; **él es castigado; ella fué alabada; muchachos séran recibidos; las niñas han sido enviadas á la ig**

La preposizione *da* allorchè regge l'ablativo di persona agente nelle passive, si traduce per **por**; p. e.: **Los Franceses fueron vencidos p los Prusianos.**

Il pronome *se* si usa molto spesso, come in italiano il pronome *si*, per plire alla voce passiva, ed allora manda il verbo attivo alla terza pers epperciò invece di dire: **la gramática es estudiada para hablar pureza; fueron añadidas las lecciones de los autores cl** usasi dire **la gramática se estudia** o **estúdiase; se añadieron** o **añ dieronse las lecciones.**

I verbi riflessivi sono quelli che indicano un'azione che ricade sull'indi che la eseguisce. Essi vengono ausiliati dal verbo **haber** nei tempi st e non dal verbo **ser**, come succede in italiano. I pronomi riflessivi adop

questo caso sono **me, te, se, nos, os, se,** corrispondenti ai pronomi itali *mi, ti, si, ci, vi, si.*

I pronomi riflessivi spagnuoli possono collocarsi davanti al verbo come in), o unirsi al medesimo in modo da formare un solo vocabolo, come ıpi seguenti:

me canso, o **cánsome,** *mi stanco.*
te cansas, o **cánsaste,** *ti stanchi*
él se cansa, o **cánsase,** *si stanca*
ellos se cansan, o **cánsanse,** si stancano

All è si unisce il pronome **nos** al verbo, questo perde la **s** finale della za in **mos**; p. e.: **Nosotros nos cansamos,** o **cansámonos,** *ci sta hiamo.* — **Nosotros nos cansábamos,** o **cansabámonos,** *noi ci* . — **Nosotros nos cansarémos,** o **cansarémonos,** *noi ci stan-*

sec persona plurale, la quale richiede il pronome riflessivo **os,** di unirlo al verbo, per evitare una cacofonia, per cui si dice sol-
o:

Vosotros os cansais, *voi vi stancate*
» **os cansabais,** » *vi stancavate*
» **os cansasteis,** » *vi stancaste*
» **os cansaréis** » *vi stancherete.*

stessi pronomi *non* si antepongono, ma si uniscono assolutamente o, allorchè questo è all'*infinito*, al *gerundio* ed all'*imperativo*; p. e.:

cansarme, descansarnos, *stancarmi, riposarci*
cansándote, descansándose, *stancandoti, riposandosi*
cánsate, cánsese, *stancati, stanchisi*
descánsense, cánsense, *si riposino, si stanchino.*

Allorc l' tivo d'un verbo riflessivo è usato alla prima o seconda ale, unitamente ai pronomi riflessivi **nos** e **os,** la desinenza s, e le desinenze **ad, ed, id** perdono la **d,** per cui si dice:

cınos invece di **cansémosnos,** *stanchiamoci*;
ısaos invece di **cansados,** *stancatevi*;
perdeos invece di **perdedos,** *perdetevi*;
corregios invece di **corregidos,** *correggetevi.*

Il **ir,** *andare,* fa eccezione a questa ultima regola dovendosi dire *vatevene,* e non **ios.**

composti col verbo **haber** sono secondo i seguenti modelli:

yo he cansado, *io mi sono stancato, a;*
te habías cansado, *tu ti eri stancato, a;*
ella se hubo cansado, *ella si fu stancata;*
nosotros nos habrémos cansado, *noi ci saremo stancati;*
vosotros os habríais cansado, *voi vi sareste stancati;*

ellos se hubiesen cansado, *essi si fossero stancati;*
que ellas se hayan cansado, *che esse si siano stancate;*
nosotras nos hemos cansado, *noi ci siamo stancate;*
vosotras os habréis cansado, *voi vi sarete stancate.*

Chi si vanta dei proprii pregi è più degno di pietà che d'i vidia. — Gli amici sono fatti dagli esempi e dai benefizi. Al vedere la croce da lontano il ladro si segna. — Gu nello specchio, e se ti sembra d'essere bello, opra cose de della tua bellezza; se invece ti stimi deforme, procura emendare i difetti del volto coi virtuosi costumi. — Uniamoc amiamoci, l'unione e l'amore rivelano ai popoli le vie del gnore. — Allontanatevi di qui, ladruncoli, se no vi rompo testa. — Fu invitato tre volte di seguito alla serata e mi r sposе sempre che di sera è affranto dalla fatica. — L'ava è disprezzato da tutti. — Un soldato tirò una schioppetta ad un esploratore nemico e si vantò subito di averlo amma zato. — Ma dov'è rimasto? gli osservano i compagni. — Ch Non avete visto che è stato ridotto in polvere? — I g uomini ordinariamente sono vilipesi in vita e lodati do morte. — Eglino lodansi reciprocamente. — Scaldati pure, i mi taccio. — Dolores è buona massaia, ottima donna, eppe è amata e stimata da tutti e sopratutto dalle persone che conoscono più da vicino. — Siete tutti fratelli, amatevi, corretevi e così sia. — Andatevene, noi non siamo del v carattere. — Chi tutto vuole pe sè e nulla mai concede a altri, non sarà mai buono nè da nessuno benedetto. — Ne suno sia vostro nemico, l'essere amato da tutti è una maggiori gioie della vita.

allontanarsi	alejarse	*emendare*	enmendar
affranto dalla fatica	rendido de cansancio	*esempio*	ejemplo
carattere	calaña	*esploratore*	explorador
che!	hombre!	*essere buona massaia*	ser mujer de
compagno	compañero		
conoscono	conocen	*guardarsi*	mirarse
così sia	santa palabra	*invitare*	convidar
deforme	deforme	*ladruncoli*	gente de la garra
degno	digno	*lontano*	léjos
disprezzare	menospreciar	*ordinariamente*	por lo comun

are	observar	*segnarsi*	santiguarse
donna	mujer de bien	*serata*	tertulia
rare	cuidar	*sembrare*	parecer
	precio	*stimarsi*	estimarse
ocamente	mutuamente	*tirare*	tirar
re	reducir	*tre volte di seguito*	tres veces seguidas
are	quedar	*unirsi*	unirse
re	revelar	*vantarsi*	jactarse
re la testa	romper el bautismo	*via del Signore*	via del Señor
i	acalorarse	*vilipendere*	vilipendiar
po	escopeta	*volto*	rostro

LEZIONE 27ª

BIAMENTO DI QUALCHE LETTERA IN ALCUNI VERBI SENZA ALTERARNE LA PRONUNCIA

sono dei verbi, i quali, a cagione della specialità della ultima conso- della loro radice, devono subire un cambiamento nella consonante in certi tempi ed in certe persone, al solo scopo di conservare il suono le del loro modo infinito. Se prendiamo, a modo d'esempio, il verbo , la cui radice è **pag** ed il suono della cui ultima lettera è **g** duro, cui desinenza **ar** principia per vocale dura, si vede che perchè questa rvi il suo suono duro anche quando si tratterrà di unirvi una desi- principiante per vocale dolce, bisognerà alterare la ortografia originale. ne crediamo opportuno di stabilire le seguenti regole:

I VERBI FINIENTI IN

cambiano	la **c** in **qu**	avanti	alle	desinenze	principianti	per	**e**
»	la **c** in **z**	»	»	»	»	»	**o** od **a**
»	la **c** in **z**	»	»	»	»	»	**o** od **a**
»	la **g** in **gu**	»	»	»	»	»	**e**
»	la **g** in **j**	»	»	»	»	»	**o** od **a**
»	la **g** in **j**	»	»	»	»	»	**o** od **a**
»	la **z** in **c**	»	»	»	»	»	**e**
»	la **qu** in **c**	»	»	»	»	»	**o** od **a**

e così:

oqué e **toque** — **vencer** fa **venzo** e **venza** — **resarcir** fa **resarzo** — **pagar** fa **pagué** e **pague** — **coger** fa **cojo** e **coja** — **fingir** o e ja — **alzar** fa **alcé** ed **alce** — **delinquir** fa **delinco** e de-

Verbi terminati in EER, ÜIR, UIR, OIR, AER, OER.

I verbi terminati in **eer**, cambiano la vocale **i** in **y** nella terza pers singolare e nella terza plurale del passato definito, in tutte le persone d due forme dell'imperfetto del soggiuntivo, nella prima forma del condi in tutto il futuro soggiuntivo e nel gerundio.

D'altronde è regola generale nella lingua spagnuola che quando la vc **i** si trova tra due vocali, e l'accento tonico cade su una di queste vo , cambi in **y**.

Laonde si dirà:

Él poseyó, ellos poseyeron; yo poseyera o poseyese; cuando poseyere; poseyendo.

I verbi terminati in **üir** cambiano la **i** in **y** nella prima, seconda e te persona singolare e terza plurale del presente indicativo, nella terza pers singolare e terza plurale del passato definito, nella seconda e terza pers singolare e nella prima e terza plurale dell'imperativo, in tutte le per del presente soggiuntivo, in tutti i tempi che derivano dalla terza pers plurale del passato definito e nel gerundio; per la qual cosa si dice; yc **guyo; ellos arguyeron; arguye tú; que ellos arguyan**, ecc.

I verbi terminati in **uir** per ciò che si riferisce al cambiamento de cale **i** in **y** seguono la stessa regola dei verbi terminati in **üir**; onde si dic **Yo huyo; huya él; si nosotros huyésemos**, ecc.

Finalmente i verbi terminati in **oir, aer, oer** seguono le stesse irreg rità, ma alcuni di questi appartengono nel medesimo tempo ad altre gorie di verbi, che vedremo tosto.

NB. I brani spagnuoli che inseriamo nella nostra grammatica, non rac dono applicazioni delle regole svolte nella stessa, ma servono soltanto esercizio di lettura.

Cuéntase de cierta viuda que fué á casa de su cura á dirle consejo sobre si volvería á casar; porque decía que podía estar sin alguno que la ayudase, y que tenía un c muy bueno y muy inteligente en el oficio de su marido. I tónces le dijo el cura: bien, pues, cásate con él. Mas ella decía: pero está á pique, si me caso con él que se suba mayores, y que de criado, se haga amo mio. Entónces le d el cura: bien, pues no te cases tal. Pero ella le replicó: sé que me haga, porque yo no puedo llevar sola todo el trab que tenía mi marido, y he menester un compañero que ayude á llevarle. Entónces le dijo el cura: bien, pues, cás con ese mozo. Mas ella le volvió á replicar: ¿Y si sale ma y quiere tratarme mal, y desperdiciar mi hacienda? Entónc

le dijo: bien, pues, no te cases. Y así le iba respon-
iempre el cura, segun las proposiciones y las réplicas
'iuda le hacía. Pero al fin, conociendo el cura, que
en realidad tenía gana de casarse con aquel mozo,
le tenía pasion, díjole que atendiese bien lo que le
as campanas de la iglesia, y que hiciese segun ellas
ejasen. Tocaron las campanas, y á ella le pareció
ecían segun lo que tenía en su corazon: ca-sa-te-con-
-te-con-él. Casóse, y el marido la azotó y le dió de
ı lindamente, pasando á ser esclava, la que ántes
Entónces la viuda se fué al cura, quejándose del
jue le había dado, y echando mil maldiciones á la
ue le había creido. Entónces el cura le dijo: sin duda,
iste bien lo que decían las campanas. Tocólas el cura,
iuda le pareció entónces que decían clara y distin-
no-te-ca-ses-tal, no-te-ca-ses-tal, porque con la pena
hecho cuerda.

El padre José Francisco de Isla.

---

renza della virtù è molto più seducente che le virtù
colui che finge di averle ha un vantaggio superiore
he le possiede. — Il tempo distrugge ogni cosa; esso
erà le piramidi d'Egitto e quei tempii giganteschi del-
scavati nella dura pietra. — L'abuso della libertà
l'anarchia. — Tutto ciò che riluce non è oro. — I
ıon hanno mai amici; nella prosperità essi non cono-
ssuno e nell'avversità nessuno li conosce. — Baste-
e voi compariste un momento perchè subito ognuno
sse. — Molte utili invenzioni sono nate dal bisogno o
— Gli uomini credono più ai loro occhi che ai loro
— Credettero che il tempo dei miracoli fosse tornato. —
'e in tutti i cuori. — Lessero la preghiera dei morti. —
che vinciamo, o periamo gloriosamente. — Io conosco
li lei le persone che la circondano. — Nella guerra
vince chi fugge. — Amore e gelosia nacquero in-
- Chi compra al minuto, pasce i figliuoli d'altri e
suoi; comprate dunque all'ingrosso. — Non sempre
i volta le spalle. — Credi al vantatore come al men-
Hai perduto, ti offro la rivincita. — Era satollo e
lette al digiuno. — Dal suo modo di fare tutti ar-

guiscono che è un monello. — Lesse la relazione sui b
dello Stato e rimase poco soddisfatto. — Sua madre gli
servò qualche cosa ed egli si strinse nelle spalle. — :
pagherete salata, mi disse guardandomi con occhio torvo.
Siamo noi popolino, che paghiamo più di tutti.

affamare	hambrear
anarchia	anarquía
apparenza	apariencia
avversità	adversidad
bisognare	ser menester
bisogno	menester
bilanci dello Stato	presupuestos
caso	caso
comparire	comparecer
comprare all'ingrosso, al minuto	comprar al por mayor, al por menor
circondare	rodear
credere	creer
digiuno	ayuno
distruggere	destruir
Egitto	Egipto
fingere	fingir
fuggire	huir
gigantesco	gigantesco
gloriosamente	gloriosamente
guardare con occhio torvo	mirar de una manera sañuda
India	India
insieme	junto
invenzione	invencion
mentitore	embustero
miracolo	milagro

modo di fare	ademan
monello	pillo
orecchi	oidos
pagarla salata	pagar con la s
pascere	pacer
perire	perecer
pietra	piedra
piramide	pirámide
preghiera dei morti	plegaria de los dos
prosperità	prosperidad
popolino	gentecilla
possedere	poseer
rilucere	relucir
rivincita	desquite *m.*
satollo	harto
scavare	cavar
seducente	seductivo
stringersi nelle spalle	encogerse de bros
superbo	soberbio
scomparire	desaparecer
tempio	templo
tornato	vuelto
vantatore	jactancioso
vincere	vencer
voltare	volver

LEZIONE 28ª

RICAPITOLAZIONE

Las Animas.

Había una vez una pobre vieja que tenía una sobrina
había criado sujeta como un cerrojo, y era muy buena r

cristiana, pero encogida y poquita cosa. Lo que sentía
bre vieja, era pensar lo que iba á ser de su sobrina cuando
e ella, y así no hacía otra cosa que pedirle á Dios que
arase un buen novio.
ía los mandados en casa de una comadre suya pupilera,
e los huéspedes que tenía, había un Indiano poderoso
dejó decir que se casaría si hallase á una muchacha
da, hacendosa y habilidosa. La vieja abrió tanto oido,
s pocos dias le dijo que hallaría lo que buscaba en su
a, que era una prenda, un grano de oro, y tan habi-
que juntaba los pájaros en el aire.
aballero contestó que quería conocerla y que al dia
nte iría á verla. La vieja corrió a su casa, que no veía
eda, y le dijo á la sobrina que asease la casa y que
l dia siguiente se vistiese y peinase con primor porque
á tener una visita. Cuando á la otra mañana vino el
ero, le preguntó á la muchacha si sabía hilar. — ¿ Pues
de saber? dijo la tia: las madejas se las bebe como
de agua. — ¿Qué ha hecho V., señora, dijo la sobrina
o el caballero se hubo ido despues de dejarle tres ma-
de lino para que se las hilase; qué ha hecho V., señora,
no se hilar? — Anda, dijo la tia, anda, que mala seas
te vendas. Déjate ir y sea lo que Dios quiera.
En qué berengenal me ha metido V., señora! decía
do la sobrina. — Pues tu ves cómo te compones, res-
ó la tia; pero tienes que hilar esas tres madejas, que en
va tu suerte.
muchacha se fué á la noche á su cuarto en un vivo
, y se puso á encomendarse á las Animas benditas de
e era muy devota. Estando rezando se le aparecieron
nimas muy hermosas vestidas de blanco; le dijeron que
apurase, que ellas la ampararían en pago del mucho
que les había hecho con sus oraciones, y cogiendo cada
na madeja, en un dos por tres las remataron, haciendo
lo como un cabello. Al dia siguiente cuando vino el In-
, se quedó asombrado al ver aquella habilidad junto con
a diligencia. — ¿ No se lo decía yo á su merced? de-
vieja, que no cabía en sí de la alegría.
caballero preguntó á la muchacha si sabía coser. —
no ha de saber? dijo con brio la tia; lo mismo son

las piezas de costura en sus manos que cerezas en bo tarasca.

Dejóle entónces el caballero lienzo para hacer tres c sas; sucedió lo mismo que el dia anterior, y lo propio ε guiente en que le llevó el Indiano un chaleco de raso que se le bordase.

Solo que á la noche cuando estando encomendándo: niña con muchas lágrimas y mucho fervor á las Ani estas se le aparecieron: le dijo la una, no te apures, qı vamos á bordar este chaleco; pero ha de ser con una c cion. — ¿Cuál? preguntó ansiosa la muchacha. — La d nos convides á tu boda. — Pues qué ¿me voy á casar? guntó la muchacha. — Sí, respondieron las Animas, cor Indiano rico. Y así sucedió, pues cuando al otro dia vi caballero el chaleco tan primorosamente bordado que pa: que manos no le habían tocado, y tan hermoso que qu: la vista, le dijo á la tia que se quería casar con su sob: La tia se puso que bailaba de contento; pero no así la brina que le decía: pero, señora, ¿que será de mí cu mi marido se imponga, en que yo nada sé hacer? — A déjate ir, respondió la tia; las benditas Animas que ya te sacado de aprieto, no dejarán de favorecerte. — Arre pues la boda, y la víspera, teniendo la novia presente l comendacion de sus favorecedores, fué á un retablo de mas y las convidó á la boda — Al dia de la boda, cu más enfrascados estaban en la fiesta, entraron en la sala viejas tan rematadas de feas, que el Indiano se quedó mado y abrió tantos ojos. La una tenía un brazo muy ı y el otro tan largo, que le arrastraba por el suelo; la jorobada, y tenía un cuerpo torcido; y la tercera tenía ojos más saltones que un cangrejo, y más colorados qu tomate.

— ¡Jesus María! dijo á su novia perturbado el caball ¿quién son esos tres espantajos? Son, respondió la n unas tias de mi padre que he convidado á mi boda. — E ñor, que tenía crianza, fué á hablarles y á ofrecerle siento. — Dígame, le dijo á la primera que había ent porqué tiene un brazo tan corto y otro tan largo? — mio, respondió la vieja, así los tengo por lo mucho que hilado. — El Indiano se levantó, se acercó á la novia

vé sobre la marcha, quema tu rueca y tu huso, y cui-
como te vea jamás hilar! — En seguida preguntó á la
vieja porqué estaba tan jorobada y tan torcida. — Hijo
contestó esta, estoy así de tanto bordar en bastidor. —
ıdiano en tres zangajadas se puso al lado de su novia,
ien dijo: ahora mismo quema tu bastidor, y cuidado
ı en la vida de Dios te vea bordar.
ese despues á la tercera vieja, á la que preguntó por-
tenía los ojos tan reventones y encarnados. — Hijo mio
əstó esta retorciéndolos, es de tanto coser y agachar la
za sobre la costura.
bien había dicho estas palabras cuando estaba el Indiano
do de su mujer, á quien decía: agarra las agujas y el
y échalos al pozo, y ten entendido que el dia en que te
coser una puntada me divorcio: que el cuerdo en cabeza
ı escarmienta.

FERNAN CABALLERO.

---

rreggiamo i nostri difetti e sottomettiamoci alle tribola-
: come alla morte. — In te subito si scorgono i tratti
. forza virile. — Salì la scala seguita dai nuovo arrivati,
di presentò loro il neonato, perchè lo riconoscessero. —
i decida, non mi piace codesto suo tira e molla. — Non
cosa peggiore che l'aver poco spirito e molto desiderio
ostrarne. — Il più sicuro dei giuramenti è la probità ri-
sciuta. — Conosco persone sì avide di lode che si imbrat-
di ridicolo lodandosi da sè stesse. — L' uno si irritava
ltro crepava dalle risa. — Avrete la vostra parte di fe-
ı quando riconoscerete che i fortunati sono disgrazia-
mi. — La nostra ignoranza ci moverebbe a compas-
, se la nostra vanità ci permettesse di ravvisarla. —
rate predicando alle monache disse che Gesù Cristo risu-
to comparve prima alle Marie anzichè agli Apostoli,
chè la notizia si divulgasse più presto. — Se parlerò così,
perchè sono bene informato. — La natura distribuì al-
particelle di felicità sui troni, nei palagi, nei tuguri e
carceri. — Lo ricevette come la polvere riceve il fuoco. —
ue idee inclinarono da altra parte. — Il licenziamento
ıel impiegato fu per furto in flagranti. — Mi è nato un
olo, corri a prendere gli abiti ed accessori pel battesimo,

spicciati. — Colle tue prodezze ti meriti il nome di fo: simo. — Se arriverò sul far della sera, preparerai subito letto perchè sarò stanco. — Verso la metà del mese ricevei ciò che le ho promesso.

abiti ed accessorii pel battesimo	trapos de cristianar	*monaca*	monja
		neonato	recien nacido
apostolo	apóstol	*nuovo arrivato*	recien venido
avido	codicioso	*nome*	dictado
carcere	cárcel	*particella*	porcioncita
cenere	ceniza	*permettere*	permitir
correggere	corregir	*predicare*	predicar
crepare dalle risa	desternillarse de risa	*pargolo*	niño
		probità	probidad
decidersi	decidir	*prodezza*	hazaña
divulgare	divulgar	*ravvisare*	reconocer
essere bene informato	beber en buenas fuentes	*risuscitare*	resuscitar
		scala	escalera
frate	fraile	*sottomettersi*	someterse
furto in flagranti	coger con el hurto en las manos	*spicciarsi*	apresurarse
		sul far della sera	sobre tarde
giuramento	juramento	*tira e molla*	tira y afloja
inclinare da un'altra parte	tomar otro rumbo	*tratto*	rasgo
		tribolazione	tribulacion
imbrattarsi	ensuciarse	*tugurio*	choza
irritarsi	ensañarse	*vanità*	vanidad
licenziamento d'un impiegato	separacion de un empleado	*verso la metà del mese*	para mediados de mes
Maria	María	*virile*	varonil.

LEZIONE 29ª

VERBI DITTONGATI IN IE E UE

I verbi dittongati sono quelli che cambiano l'ultima vocale della loro radice in un dittongo, in certi tempi ed in certe persone. In quanto al resto essi sono perfettamente regolari.

Prima coniugazione in AR dei dittongati in IE ed UE.

I verbi dittongati in **ie** della 1ª coniugazione cambiano l'ultima vocale della loro radice in **ie** nelle tre persone del singolare e nella terza del

dell'indicativo presente, nelle due del singolare e nella terza del plurale l'imperativo; nelle tre del singolare e nella terza del plurale del soggiun- presente.

dello d'un verbo dittongato in ***ie*** *della 1ª coniugazione in* ***ar***.

CONFESAR (*confessare*).

Modo infinito

Confesar, *confessare.*

Gerundio

Confesando, *confessando.*

Participio passato

Confesado, *confessato.*

Indicativo presente

Confieso, confiesas, confiesa, *confesso*, *ecc.*
Confesamos, confesais, confiesan.

Imperfetto

Confesaba, confesabas, confesaba, *confessava*, *ecc.*
Confesábamos, confesabais, confesaban.

Passato definito

Confesé, confesaste, confesó, *confessai*, *ecc.*
Confesamos, confesasteis, confesaron.

Futuro

Confesaré, confesarás, confesará, *confesserò*, *ecc.*
Confesarémos, confesaréis, confesarán.

Imperativo

— —	Confesemos nosotros,
Confiesa tú, *confessa tu*, *ecc.*	Confesad vosotros,
Confiese él,	Confiesen ellos.

Soggiuntivo presente

Confiese, confieses, confiese, *confessi*, *ecc.*
Confesemos, confeseis, confiesen.

Imperfetto

Confesara, *o* confesase, *confessassi*, *ecc.*
Confesaras *o* confesases,
Confesara *o* confesase,
Confesáramos *o* confesásemos,
Confesarais *o* confesaseis,
Confesaran *o* confesasen.

Condizionale

Confesara *o* confesaría, *confesserei*, *ecc.*
Confesaras *o* confesarías,
Confesara *o* confesaría,
Confesáramos *o* confesaríamos,
Confesarais *o* confesaríais,
Confesaran *o* confesarían.

Futuro

Confesare, confesares, confesare, *se*, *quando confesserò*
Confesáremos, confesareis, confesaren.

I principali verbi che appartengono a questa categoria sono i segu cui diamo anche la prima persona dell'indicativo:

Acertar,	*indovinare*	—	acierto.
Acrecentar,	*accrescere*	—	acreciento
Adestrar,	*addestrare*	—	adiestro.
Alentar,	*rinfrancare*	—	aliento.
Apacentar,	*pascere*	—	apaciento.
Apretar,	*stringere*	—	aprieto.
Arrendar,	*affittare*	—	arriendo.
Asentar,	*registrare*	—	asiento.
Aserrar,	*segare*	—	asierro.
Asestar,	*assestare*	—	asiesto.
Atentar,	*attentare*	—	atiento.
Aterrar,	*atterrare*	—	atierro.
Atestar,	*riempiere*	—	atiesto.
Atravesar,	*attraversare*	—	atravieso.
Aventarse,	*ventilare*	—	aviento.

entar,	*scaldare*	— calieuto.
gar,	*acciecare*	— ciego.
rrar,	*chiudere*	— cierro.
mentar,	*cementare*	— cimiento.
menzar,	*cominciare*	— comienzo.
oncertar,	*concertare*	— concierto.
onfesar,	*confessare*	— confieso.
ecentar,	*manomettere*	— deciento.
enegar,	*denegare*	— deniego.
errengar,	*slombare*	— derriengo.
esacertar,	*ingannarsi*	— desacierto.
esalentar,	*scoraggiare*	— desaliento.
esapretar,	*mollare*	— desaprieto.
esasosegar,	*disturbare*	— desasosiego.
esatentar,	*disturbare la mente*	— desatiento.
esconcertar,	*sconcertare*	— desconcierto.
sempedrar,	*torre il pavimento*	— desempiedro.
sencerrar,	*mettere in libertà*	— desencierro.
senterrar,	*disotterrare*	— desentierro.
shelar,	*squagliare*	— deshielo.
sherrar,	*sferrare*	— deshierro.
nembrar,	*dismembrare*	— desmiembro.
edrar,	*levar le pietre*	— despiedro.
spernar,	*tagliare le gambe*	— despierno.
spertar,	*svegliare*	— despierto.
splegar,	*dispiegare*	— despliego.
sterrar,	*esiliare*	— destierro.
npedrar,	*lastricare*	— empiedro.
pezar,	*principiare*	— empiezo.
cerrar,	*chiudere*	— encierro.
comendar,	*raccomandare*	— encomiendo.
cubertar,	*coprire con una coperta*	— encubierto.
mendar,	*emendare*	— enmiendo.
sangrentar,	*insanguinare*	— ensangriento.
terrar,	*sotterrare*	— entierro.
armentar,	*riprendere*	— escarmiento.
regar,	*distruggere*	— estriego.
gar,	*fregare*	— friego.
bernar,	*governare*	— gobierno.
ar,	*gelare*	— hielo.

Herrar, *ferrare* — hierro.
Infernar, *tormentare* — infierno.
Invernar, *invernare* — invierno.
Manifestar, *manifestare* — manifiesto.
Mentar, *menzionare* — miento.
Merendar, *merendare* — meriendo.
Negar, *negare* — niego.
Nevar (*imp.*), *nevicare* — nieva.
Pensar, *pensare* — pienso.
Perniquebar, *rompere le gambe* — perniquiebro.
Plegar, *piegare* — pliego.
Quebrar, *rompere, fallire* — quiebro.
Recomendar, *raccomandare* — recomiendo.
Regar, *irrigare* — riego.
Remendar, *rattoppare* — remiendo.
Renegar, *rinnegare* — reniego.
Requebrar, *frantumare* — requiebro.
Retentar, *minacciar una ricaduta* — retiento.
Reventar, *crepare* — reviento.
Segar, *segare* — siego.
Sembrar, *seminare* — siembro.
Sentarse, *sedersi* — siéntome.
Serrar, *segare* — sierro.
Sosegar, *calmare* — sosiego.
Soterrar, *sotterrare* — sotierro.
Subarrendar, *sottaffittare* — subarriendo.
Temblar, *tremare* — tiemblo.
Tentar, *tentare* — tiento.
Trasegar, *capovolgere* — trasiego.
Tropezar, *inciampare* — tropiezo.

Tutti i verbi derivati dai precedenti sono anche dittongati **in ie,** eccetuati i verbi **contentar,** contentare; **detentar,** detenere; ed **intentar,** tentare

---

I dittongati in **ue** cambiano l'ultima vocale **o** della loro radice in **ue** negli stessi tempi e nelle stesse persone dei dittongati in **ie.**

dello d'un verbo dittongato in **ue** *della 1ª coniugazione in* **ar.**

ENCONTRAR (*incontrare*).

Modo infinito

Encontrar, *incontrare.*

Gerundio

Encontrando, *incontrando.*

Participio passato

Encontrado, *incontrato.*

Indicativo presente

Encuentro, encuentras, encuentra, *incontro, ecc.*
Encontramos, encontrais, encuentran.

Imperfetto

Encontraba, encontrabas, encontraba, *incontrava, ecc.*
Encontrábamos, encontrabais, encontraban.

Passato definito

Encontré, encontraste, encontró, *incontrai, ecc.*
Encontramos, encontrasteis, encontraron.

Futuro

Encontraré, encontrarás, encontrará, *incontrerò, ecc.*
Encontrarémos, encontraréis, encontrarán.

Imperativo

— —	Encontremos nosotros,
Encuentra tú, *incontra tu, ecc.*	Encontrad vosotros,
Encuentre él,	Encuentren ellos.

Soggiuntivo presente

Encuentre, encuentres, encuentre, *incontri, ecc.*
Encontremos, encontreis, encuentren.

Imperfetto

Encontrara *o* encontrase, *incontrassi*, *ecc.*
Encontraras *o* encontrases,
Encontrara *o* encontrase,
Encontráramos *o* encontrásemos,
Encontrarais *o* encontraseis,
Encontraran *o* encontrasen.

Condizionale

Encontrara *o* encontraría, *incontrerei*, *ecc.*
Encontraras *o* encontrarías,
Encontrara *o* encontraría,
Encontráramos *o* encontraríamos,
Encontrarais *o* encontraríais,
Encontraran *o* encontrarían.

Futuro

Encontrare, encontrares, encontrare, *incontrerò*, *ecc.*
Encontráremos, encontrareis, encontraren.

I principali verbi che appartengono a questa categoria sono i seguent cui diamo anche la prima persona dell'indicativo:

Acordar,	*accordare*	—	acuerdo.
Acordarse,	*ricordarsi*	—	acuérdome.
Acostarse,	*coricarsi*	—	acuéstome.
Agorar,	*augurare*	—	agüero.
Almorzar,	*far colazione*	—	almuerzo.
Amolar,	*arrotare*	—	amuelo.
Apostar,	*scommettere*	—	apuesto.
Aprobar,	*approvare*	—	apruebo.
Asolar,	*devastare*	—	asuelo.
Asoldar,	*saldare*	—	asueldo.
Asonar,	*consonare*	—	asueno.
Avergonzarse,	*vergognarsi*	—	avergüénzom
Colar,	*colare*	—	cuelo.
Colgar,	*appendere*	—	cuelgo.
Comprobar,	*comprovare*	—	compruebo.

Concordar,	*concordare*	—	concuerdo.
Consolar,	*consolare*	—	consuelo.
Consonar,	*consonare*	—	consueno.
Contar,	*contare*	—	cuento.
Costar,	*costare*	—	cuesto.
Degollar,	*decollare*	—	degüello.
Demostrar,	*dimostrare*	—	demuestro.
Denostar,	*ingiuriare*	—	denuesto.
Desacordar,	*disaccordare*	—	desacuerdo.
Desaprobar,	*disapprovare*	—	desapruebo.
Descolgar,	*spiccare*	—	descuelgo.
Descollar,	*sovrastare*	—	descuello.
Desconsolar,	*sconsolare*	—	desconsuelo.
Descontar,	*scontare*	—	descuento.
Desengrosar,	*digrossare*	—	desengrueso.
Desflocar,	*sfilacciare*	—	desflueco.
Desfogar,	*disfogare*	—	desfuego.
Desolar,	*desolare*	—	desuelo.
Desollar,	*scorticare*	—	desuello.
Desovar,	*far le uova*	—	desuevo.
Despoblar,	*spopolare*	—	despueblo.
Destrocar,	*disfare un baratto*	—	destrueco.
Desvergonzarse,	*parlar con imprudenza*	—	desvergüénzome.
Emporcar,	*sporcare*	—	empuerco.
Encordar,	*ricordare*	—	encuerdo.
Encontrar,	*incontrare*	—	encuentro.
Engrosar,	*ingrossare*	—	engrueso.
Enrodar,	*arrotare*	—	enruedo.
Esforzar,	*sforzare*	—	esfuerzo.
Forzar,	*forzare*	—	fuerzo.
Holgar,	*riposare*	—	huelgo.
Hollar,	*calpestare*	—	huello.
Mostrar,	*mostrare*	—	muestro.
Poblar,	*popolare*	—	pueblo.
Probar,	*provare*	—	pruebo.
Recordar,	*ricordare*	—	recuerdo.
Recordarse,	*ricordarsi*	—	recuérdome.
Recostarse,	*coricarsi*	—	recuéstome.
Reforzar,	*rinforzare*	—	refuerzo.

Regoldar,	*ruttare*	—	**regüeldo**
Renovar,	*rinnovare*	—	**renuevo**
Reprobar,	*riprovare*	—	**repruebo**
Rescontrar,	*riscontrare*	—	**rescuen**
Resollar,	*respirare*	—	**resuello.**
Resonar,	*risonare*	—	**resueno.**
Revolar,	*rivolare*	—	**revuelo.**
Revolcarse,	*rivoltolarsi*	—	**revuélco**
Rodar,	*rotare*	—	**ruedo.**
Rogar,	*pregare*	—	**ruego.**
Soldar,	*saldare*	—	**sueldo.**
Soltar,	*sciogliere*	—	**suelto.**
Sonar,	*suonare*	—	**sueno.**
Soñar,	*sognare*	—	**sueño.**
Tostar,	*abbrustolire*	—	**tuesto.**
Trascolar,	*filtrare liquori*	—	**trascuelo.**
Trasoñar,	*trasognare*	—	**trasueño.**
Trocar,	*scambiare*	—	**trueco.**
Tronar (*imp.*),	*tuonare*	—	**truena.**
Volar,	*volare*	—	**vuelo.**
Volcar,	*rovesciare*	—	**vuelco.**

Il verbo **acordar** non è più dittongato quando significa accordare u mento; similmente il verbo **apostar** non è più dittongato quando mettere la posta nel giuoco.

I verbi composti dai suindicati sono eziandio dittongati in **ue,** **abrogar,** abrogare; **derogar,** derogare; **erogar,** distribuire; **inter** interrogare; **arrogarse,** arrogarsi; **prorogar,** prorogare; che sono

---

Luego que vímos muerto á nuestro amo, la señora Ja Inesilla y yo, comenzamos una música de fúnebres al que fué oida de toda la vecindad. La beata sobre todo, tenía mayor motivo para estar alegre, levantaba el grit lamentos tan funestos, que parecía la mujer más afligi mundo. En un instante se llenó la casa de gente, atraid de curiosidad que de compasion. Los parientes del difu presentaron tambien muy luego, y hallaron tan descon á la beata, que se persuadieron á que su amo había m ab intestato. Pero tardó poco en abrirse á presencia de

. testamento revestido de las formalidades necesarias; y
ındo vieron que el testador dejaba las mejores alhajas á la
ora Jacinta y á la niña, hicieron una oracion fúnebre
l canónigo poco decorosa á su memoria, motejando al
smo tiempo á la beata, y dándome á mí algunas alabanzas
ıe verdaderamente no merecía. El canónigo, en paz sea su
ma para obligarme á que no me olvidase de él en toda mi
ida, se explicaba así en el artículo del testamento que hablaba
ımigo: item, por cuanto Gil Blas es un mozo que tiene
gun tinte de literatura, para que acabe de perficionarse, y
haga hombre sabio, le dejo mi librería con todos los libros
manuscritos sin excepcion.

No sabía yo donde podía estar la tal soñada librería, porque
. ninguna parte de la casa la había visto jamas. Solo había
bre una tabla en el cuarto del canónigo cinco ó seis libros
ın algun legajo de papeles, y los tales libros no podían ser-
irme para nada. Uno se intitulaba el cocinero perfecto; otro
ıtaba de la indigestion, y del modo de curarla; los demás
'an las cuatro partes del breviario, algo roidas de ratones.
ı cuanto á los manuscritos los más curiosos eran todos los
ıtos de un pleito que había litigado el canónigo para entrar
n prebenda. Despues que examiné mi legado con mayor
cion de la que él se merecía, lo abandoné á los parientes
difunto que tanto me lo habían envidiado. Entreguéles
ıbien el vestido que tenía acuestas, y volví á tomar el mio,
ntentándome con que me pagasen mi salario, y fuíme á
otra conveniencia.

L'albero della fede è innaffiato col sangue. — L' acciaio si
ompe e il ferro si piega, io sono l'acciaio tu sei il ferro. —
ɔbbiamo compiacerci più di coloro i quali ci riprendono che
coloro i quali ci adulano; i primi ci svegliano col senti-
ɔnto del dolore; i secondi ci snervano e ci abbattono cer-
ıdo di piacerci. — Io non sono geloso della sua sorte. —
incontrerai una buona moglie sarai fortunato. — Se tuo
ıtello è in disgrazia, vola in suo soccorso; se tua sorella è
pena, assistila. — Acqua passata non macina più. — Costi
el che costi, lo compro. — Chi sguaiatamente vi dimostra
na, o vi spregia od è pronto a spregiarvi. — Coloro che go-
rnano sono come i corpi celesti, che hanno splendore e non

hanno riposo. — Io non sono profeta nè figlio di profeta, ı indovino che quel tuo corrispondente di commercio farà ba rotta fraudolenta. — Non posso neppure permettere che quel scalzone entri in casa mia. — Raccomandale il bimbo perchè poveretto ha male. — Chi bene incomincia è alla metà dell pera. — Calmati, moglie mia, e persuaditi che giammai mi scierò comandare da te. — Scommetterei la testa che domı tempesta. — Per sì poco non voglio entrare in gioco. · Signor sergente, ho inteso parlar di guerra; io arroto la n sciabola. — Giovannino! giuocherei volentieri alle piastrelle.- Io giuoco solo alla trottola. — Giuochiamo a pari e dispa ci stanchiamo meno. — Vi auguro fortuna, signori. — Addi

abbattere	abatir	*giuocare alle piastrelle*	jugar al chito
acciaio	acero	*giuocare a pari e dispari*	jugar pares y non
addio	agur	*giuocare alla trottola*	jugar á la peonza
adulare	adular	*inaffiare*	regar
aver male (di poca gravità, impiegasi solo parlando di bimbi).	tener buba	*inteso*	oído
celeste	celeste	*lasciarsi comandare dalla moglie*	dejarle calzar las brayas
compiacersi	complacerse	*persuadersi che*	persuadirse de
corrispondente di commercio	corresponsal de comercio	*piegare*	plegar
entrare in casa	atravesar los umbrales	*profeta*	profeta
		riprendere	reprehender
essere geloso della sorte di qualcuno	arrendarle la ganancia	*rompere*	romper
		sergente	sargento
fare bancarotta fraudolenta	alzarse con el banco	*sguaiatamente*	afectadamente
		snervare	enervar
giammai	nunca jamas	*tempestare*	tempestar

LEZIONE 30ª

SECONDA CONIUGAZIONE IN ER DEI DITTONGATI IN IE ED UE

I dittongati in ie della seconda coniugazione cambiano pure l'u vo cale e della loro radice in ie nelle tre persone del singolare, e ı

plurale dell'indicativo presente; nelle due del singolare e nella terza del
› dell'imperativo; e nelle tre del singolare e nella terza del plurale del
nte del soggiuntivo.

---

dello di un dittongato in **ie** *della 2ª coniugazione in* **er.**

ENTENDER (*intendere*).

Modo infinito

Entender, *intendere.*

Gerundio

Entendiendo, *intendendo.*

Participio passato

Entendido, *inteso.*

Indicativo presente

ntiendo, entiendes, entiende, *intendo, ecc.*
Entendemos, entendeis, entienden.

Imperfetto

Entendía, entendías, entendía, *intendeva, ecc.*
Entendíamos, entendíais, entendían.

Passato definito

Entendí, entendiste, entendió, *intesi, ecc.*
Entendimos, entendisteis, entendieron.

Futuro

Entenderé, entenderás, entenderá, *intenderò, ecc.*
Entenderémos, entenderéis, entenderán.

Imperativo

— —	Entendamos nosotros,
Entiende tú, *intendi tu, ecc.*	Entended vosotros,
Entienda él,	Entiendan ellos.

Soggiuntivo presente

Entienda, entiendas, entienda, *intenda, ecc.*
Entendamos, etendais, entiendan.

Imperfetto

Entendiera *o* entendiese, *intendessi, ecc.*
Entendieras *o* entendieses,
Entendiera *o* entendiese,
Entendiéramos *o* entendiésemos,
Entendierais *o* entendieseis,
Entendieran *o* entendiesen.

Condizionale

Entendiera *o* entendería, *intenderei, ecc.*
Entendieras *o* entenderías,
Entendiera *o* entendería,
Entendiéramos *o* entenderíamos,
Entendierais *o* entenderíais,
Entendieran *o* entenderían.

Futuro

Entendiere, entendieres, entendiere, *intenderò, ecc.*
Entendiéremos, entendiereis, entendieren.

I principali verbi che appartengono a questa categoria sono i seguenti,] cui diamo anche la prima persona dell'indicativo:

Ascender,	*ascendere*	—	asciendo.
Atender,	*attendere*	—	atiendo.
Cerner,	*stacciare*	—	cierno.
Condescender,	*condiscendere*	—	condesciendo.
Contender,	*contendere*	—	contiendo.
Defender,	*difendere*	—	defiendo.
Desatender,	*non badare*	—	desatiendo,
Descender,	*discendere*	—	desciendo.
Desentender,	*disintendere*	—	desentiendo.
Encender,	*accendere*	—	enciendo.
Entender,	*intendere*	—	entiendo.
Extender,	*estendere*	—	extiendo.

Heder,	*puzzare*	— hiedo.
Hender,	*fendere*	— iendo.
Perder,	*perdere*	— pierdo.
Reverter,	*traboccare*	— revierto.
Tender,	*tendere*	— tiendo.
Trascender,	*trascendere*	— trasciendo.
Verter,	*versare*	— vierto.

I dittongati in ue della seconda coniugazione cambiano l'ultima vocale o lla loro radice in ue negli stessi tempi e nelle stasse persone dei ditton- ti in ie di questa coniugazione.

odello d'un verbo dittongato in **ue** *della 2ª coniugazione in* **er.**

MOVER (*muovere*).

Modo infinito

Mover, *muovere.*

Gerundio

Moviendo, *muovendo.*

Participio passato

Movido, *mosso.*

Indicativo presente

Muevo, mueves, mueve, *muovo, ecc.*
Movemos, moveis, mueven.

Imperfetto

Movía, movías, movía, *moveva, ecc.*
Movíamos, movíais, movían.

Passato definito

Moví, moviste, movió, *mossi, ecc.*
Movimos, movisteis, movieron.

Futuro

Moveré, moverás, moverá, *moverò, ecc.*
Moverémos, moveréis, moverán.

Imperativo

—	—	Movamos n(
Mueve tú, *muovi tu*, ecc.		Moved voso
Mueva él,		Muevan ell

Soggiuntivo presente

Mueva, muevas, mueva, *muova*, ecc.
Movamos, movais, muevan.

Imperfetto

Moviera *o* moviese, *movessi*, ecc.
Movieras *o* movieses,
Moviera *o* moviese,
Moviéramos *o* moviésemos,
Movierais *o* movieseis,
Movieran *o* moviesen.

Condizionale

Moviera *o* movería, *moverei*, ecc.
Movieras *o* moverías,
Moviera *o* movería,
Moviéramos *o* moveríamos,
Movierais *o* moveríais,
Movieran *o* moverían.

Futuro

Moviere, movieres, moviere, *muoverò*, ecc.
Moviéremos, moviereis, movieren.

I principali verbi che appartengono a questa categoria sono i segu(cui diamo anche la prima persona dell'indicativo

Absolver,	*assolvere*	—	absuelvo.
Cocer,	*cuocere*	—	cuezo.
Condoler,	*condolere*	—	conduelo.
Conmover,	*commuovere*	—	conmuevo.
Demoler,	*demolire*	—	demuelo.
Desenvolver,	*distrigare*	—	desenvuelv

›rcer,	*storcere*	—	destuerzo.
olver,	*devolvere*	—	devuelvo.
olver,	*dissolvere*	—	disuelvo.
ler,	*dolere*	—	duelo.
volver,	*involvere*	—	envuelvo.
ocer,	*cuocere*	—	escuezo
ver (*imp.*),	*piovere*	—	llueve.
er,	*macinare*	—	muelo.
'der,	*mordere*	—	muerdo.
'er,	*muovere*	—	muevo.
',	*odorare*	—	huelo.
mover,	*promuovere*	—	promuevo.
ocer,	*ricuocere*	—	recuezo.
order,	*rimordere*	—	remuerdo.
nover,	*rimuovere*	—	remuevo.
olver,	*risolvere*	—	resuelvo.
orcer,	*ritorcere*	—	retuerzo.
'olver,	*rivolvere*	—	revuelvo.
er,	*solere*	—	suelo.
cer,	*torcere*	—	tuerzo.
.ver,	*ritornare*	—	vuelvo.

rvi il verbo **oler** che richiede la lettera **h** davanti al dittongo **ue**; ual cosa si dice **huela; huelan; huelen,** ecc.

. poi terminati in **olver** hanno sempre il participio passato in **uelto;** il verbo **devolver,** a cagion d'esempio, avrà per participio passato o.

---

rimera cosa que hice, al salir de Oviedo, fué dejar la discrecion, esto es que anduviese al paso que quisiese. las riendas sobre el pescuezo, y sacando de la faltrinis ducados, los comencé á contar y recontar dentro ıbrero. No podía contener mi alegría. Jamás me había on tanto dinero junto. No me hartaba de verlo, tocarlo arlo. Estábalo recontando quizás por la vigésima vez, la mula alzó de repente la cabeza en aire de espanaguzó las orejas, y se paró en medio del camino. desde luego que la había espantado alguna cosa, y é lo que podía ser. Ví en medio del camino un sombrero ı rosario de cuentas gordas en su copa; y al mismo

tiempo oí una voz lastimosa que pronunció estas al
señor pasagero, tenga Vd piedad de un pobre soldado
peado, y sírvase de echar algunos reales en ese sombrero;
Dios se lo pagará en el otro mundo. Volví los ojos
donde venía la voz, y ví al pié de un matorral, á veinte
treinta pasos de mí, una especie de soldado, que sobre
palos cruzados apoyaba la boca de una escopeta, que
pareció más larga que una lanza con la cual me apuntaba á
cabeza. Sobresaltéme extrañamente, miré como perdidos n
ducados, y empecé á temblar como un azogado. Recogí l
mejor que pude mi dinero; metílo disimulada y boniticamen
en la faltriquera, y quedándome en las manos con alguno
tarines, los fuí echando poco á poco, y uno á uno en el so
brero destinado para recibir la limosna de los cristianos cobarde
y atemorizados, á fin de que conociese el soldado que yo
hacía noble y generosamente. Quedó satisfecho de mi gene
rosidad, y me dió tantas gracias como yo espolazos á la mul
para que cuanto ántes me alejase de él; pero la maldita bestia
burlándose de mi impaciencia, no por eso caminaba má
apriesa. La vieja costumbre de caminar paso á paso, bajo
gobierno de mi tio, le había hecho olvidarse de lo que e
galope.

El Padre Isla.

Il mio fratello prete sostiene la tesi sopra l'immortalità
dell'anima. — Non dire stramberie, quel problema non lo ri
solvi nè lo risolverai. — Se promuoverete la istruzione saret
benemeriti. — Intendami chi può che m' intend'io. — Impa
rando a conoscere gli uomini è raro che s'impari a stimarli. -
Per un chiodo si perde un ferro, e per un ferro si perde u
cavallo. — Restituiscigli il saluto; se vuoi che non ti perda r
spetto, rispettalo.—Un venticello accende il fuoco, un ventac
lo smorza. — I giudizi sulle apparenze sono sì frequente fals
che fa meraviglia che non se ne perda il vezzo. — Chi n
presta se ne duole, ma ha il suo quando lo vuole. — Sott
filo cuce bene. — Codesta carne cuoce in un'ora. — Prend
tevi guardia, ragazzi, quel cavallo morde e tira calci. — :
sempre quel che più intende quel che più perdona. — Viene sve
gliato un tale a mezza notte per notificargli che suo padr
è morto. — Ah! esclama riaddormentandosi, come pianger

quando mi sveglierò. — Di quando in quando tu muti loggio; non paghi la pigione? — La filosofia, che illumina bene il mondo ai nostri giorni, non estende ancora il suo ro tanto vantato sul più stupido e più atroce di tutti giudizi sociali quale si è il duello. — Basta, intendo; a intenditor poche parole. — Quei poveri giornalieri si ndono il lavoro e voialtri vi siete messi in isciopero. — tte, accendiamo un becco di gaz.

nditor	buen entendedor	*mettersi in isciopero*	declararse en huelga
ne j	breve hablador	*mutare d'alloggio*	volver los chismes
di gas	mechero de gaz	*non dire stramberie*	no digas desatinos
ito	benemérito	*perdere rispetto*	perder la cortesía
	clavo	*pigione*	alquiler
s	cocer	*pregiudizio*	perjuicio
	coser	*prendersi guardia*	cuidado!
ndo in quan-	de vez en cuando	*prete*	cura
		problema	problema
liere	menestral	*restituire il saluto*	volver la cortesía
io	juicio	*riaddormentarsi*	volver á dormir
nare	iluminar	*smorzare*	apagar
talità	inmortalidad	*sostenere una tesi*	defender conclusiones
re	aprender	*tirar calci*	cocear
	imperio	*vezzo*	costumbre

LEZIONE 31ª

ZA CONIUGAZIONE IN IR DEI VERBI DITTONGATI IN IE ED UE

tongati in ie della terza coniugazione vanno soggetti alla stessa ir tà di quelli delle altre due coniugazioni, e cioè mutano l'ultima vo- della loro radice in **ie** nelle tre persone del singolare e nella terza del dell'indicativo presente; nelle due del singolare e nella terza del plu- l'imperativo; e nelle tre del singolare e nella terza del plurale del tivo presente. Oltre ciò mutano la stessa ultima vocale **e** della loro in **i** nel gerundio; nella terza persona singolare e plurale del passato ; nella prima persona plurale dell'imperativo; nella prima e seconda

del plurale del soggiuntivo; finalmente in quei tempi c
terza persona plurale del passato definito.

Modello di un verbo dittongato in **ie** *della 3ª coniu*
con tutte le sue irregolarità.

HERIR (*ferire*).

Modo infinito presente

Herir, *ferire.*

Gerundio

Hiriendo, *ferendo.*

Participio passato

Herido, *ferito.*

Indicativo presente

Hiero, hieres, hiere, *ferisco, ecc.*
Herimos, heris, hieren.

Imperfetto

Hería, herías, hería, *feriva, ecc.*
Heríamos, heríais, herían.

Passato definito

Herí, heriste, hirió, *ferii, ecc.*
Herimos, heristeis, hirieron.

Futuro

Heriré, herirás, Herirá, *ferirò, ecc.*
Heriremos, heriréis, herirán.

Imperativo

— —	Hiramos nosotros,
Hiere tú, *ferisci tu*,	Herid vosotros,
Hiera él,	Hieran ellos.

Soggiuntivo presente

Hiera, hieras, hiera, *ferisca, ecc.*
Hiramos, hirais, hieran.

Imperfetto

Hiriera *o* hiriese, *ferissi*, *ecc.*
Hirieras o hirieses,
Hiriera *o* hiriese,
Hiriéramos *o* hiriésemos,
Hirierais *o* hirieseis,
Hirieran *o* hiriesen.

Condizionale

Hiriera *o* heriría, *ferirei*, *ecc.*
Hirieras *o* herirías,
Hiriera *o* heriría,
Hiriéramos *o* heriríamos,
Hirierais *o* heriríais,
Hirieran *o* herirían.

Futuro

Hiriere, hirieres, hiriere, *ferirò*, *ecc.*
Hiriéremos, hiriereis, hirieren.

ırtengono a questa categoria i seguenti verbi, di cui diamo la prima
, dell'indicativo presente, nonchè il gerundio, tralasciando per brevità
) altre persone irregolari.

ir, *aderire* — adhiero — adhiriendo
rir, *acquistare* — adquiero — adquiriendo
tir, *avvertire* — advierto — advirtiendo
entirse, *pentirsi* — arrepiéntome — arrepintiéndose
r, *assentire* — asiento — asintiendo
ir, *conferire* — confiero — confiriendo
ıtir, *consentire* — consiento — consintiendo
ıvertir, *controvertere* — controvierto — controvirtiendo
rtir, *convertire* — convierto — convirtiendo
r, *deferire* — defiero — defiriendo
ıtir, *disconsentire* — desconsiento — desconsintiendo
tir, *mentire* — desmiento — desmintiendo
, *differire* — difiero — difiriendo
r, *digerire* — digiero — digiriendo
ir, *dissentire* — disiento — disintiendo

Divertir,	*divertire*	— divierto	— divirtiendo
Hervir,	*bollire*	— hiervo	— hirviendo
Herir,	*ferire*	— hiero	— hiriendo
Inferir,	*inferire*	— infiero	— infiriendo
Invertir,	*invertire*	— invierto	— invirtiendo
Injerir,	*ingerire*	— injiero	— injiriendo
Mentir,	*mentire*	— miento	— mintiendo
Pervertir,	*pervertire*	— pervierto	— pervirtiendo
Preferir,	*preferire*	— prefiero	— prefiriendo
Presentir,	*presentire*	— presiento	— presintiendc
Proferir,	*proferire*	— profiero	— profiriendo
Referir,	*riferire*	— refiero	— refiriendo
Requerir,	*richiedere*	— reqniero	— requiriendo
Resentirse,	*risentirsi*	— resiéntome	— resintiéndon

I verbi dittongati in ue della terza coniugazione sono due soli: r dormir. Questi verbi mutano la lettera radicale o nel dittongo ue ı simi tempi e persone in cui i verbi dittongati in ie della terza coni cambiano la e in ie. Cambiano eziandio la o radicale in u nei mede tempi e persone in cui i verbi dittongati in ie cambiano la e in i.

Modello d'un verbo dittongato in ue *della 3ª coniugazione in con tutte le sue irregolarità.*

DORMIR (*dormire*).

Modo infinito presente

Dormir, *dormire.*

Gerundio

Durmiendo, *dormendo.*

Participio passato

Dormido, *dormito.*

Indicativo presente

Duermo, duermes, duerme, *dormo, ecc.*
Dormimos, dormis, duermen.

Imperfetto

Dormía, dormías, dormía, *dormiva*, *ecc.*
Dormíamos, dormíais, dormían,

Passato definito

Dormí, dormiste, durmió, *dormii*, *ecc.*
Dormimos, dormisteis, durmieron.

Futuro

Dormiré, dormirás, dormirá, *dormirò*, *ecc.*
Dormirémos, dormiréis, dormirán.

Imperativo

— — Durmamos nosotros,
Duerme tú, *dormi tu*, *ecc.* Dormid vosotros,
Duerma él, Duerman ellos.

Soggiuntivo presente

Duerma, duermas, duerma, *dorma*, *ecc.*
Durmamos, durmais, duerman.

Imperfetto

Durmiera *o* durmiese, *dormissi*, *ecc.*
Durmieras *o* durmieses,
Durmiera *o* durmiese,
Durmiéramos *o* durmiésemos,
Durmierais *o* durmieseis,
Durmieran *o* durmiesen.

Condizionale

Durmiera *o* dormiría, *dormirei*, *ecc.*
Durmieras *o* dormirías,
Durmiera *o* dormiría,
Durmiéramos *o* dormiríamos,
Durmierais *o* dormiríais,
Durmieran *o* dormirían.

Futuro

Durmiere, durmieres, durmiere, *dormirò*, *ecc.*
Durmiéremos, durmiereis, durmieren.

Quién no te conozca, te compre.

Tres estudiantes pobres llegaron á un pueblo en el cual ha feria. — ¿ Cómo haríamos para divertirnos? dijo el uno pasar por una huerta en la que estaba un borrico sa agua de la noria — Ya dí con el medio, contestó otro de tres, ponedme á la noria, y llevaos el borrico que vender en seguida en el rastro. — Como fué dicho, fué hecho. D pues que se hubieron alejado sus compañeros con el bor se paró el que había quedado en su lugar. ¡ Arre ! gritó hortelano que trabajaba á alguna distancia. El borrico provisado no se movió, ni sonó la esquila. El hortelano sul á la noria, y cual sería su sorpresa al hallarse su borri convertido en estudiante. — ¿ Qué es esto? esclamó — amo, dijo el estudiante, unas pícaras brujas me convirtié en borrico, pero ya cumplí el tiempo de mi encantamient y he vuelto á mi primitivo sér. El pobre hortelano se d peró ¿ Qué había de hacer? le quitó los arreos, y le dijo q se fuese con Dios. En seguida tomó tristemente el camino d la feria para comprar otro burro.

El primero que le presentáron unos gitanos que lo había adquirido, fué so propio borrico; apenas lo vió, cuando ech á correr exclamando: *Quien no te conozca, te compre.*

Il malvagio muore sempre troppo tardi. — Le nazioni smaltiscono diversamente il dolore: il Tedesco lo beve, il Francese lo mangia, lo Spagnuolo lo piange, e l'Italiano lo dorme. — Le lepri dormono cogli occhi aperti, io mi addormento sopra miei difetti ed ho gli occhi aperti sui difetti altrui. — Pove retto, dorme a ciel sereno. — L'elefante non sente il mors della pulce. — Anzichè vivere con vergogna, muori con onore è meglio assai. — Gli uomini hanno gli anni che sentono le donne quelli che mostrano. — Mal si accosta alla bocca i pane bagnato di lagrime, o se pur vi si accosta non si con verte in alimento, sebbene in veleno entro le viscere. — Co ricati; siamo sul punto di mezza notte. — Vecchio è ch muore. — Le anime generose ricevono più offesa dall'esser adulate che dall'essere ingiuriate, tanto perchè sentono ch l'adulazione è scherno ed insidia, quanto perchè si dolgon dell'offesa che fa l'adulatore al vero e agli uomini degni

la propria dignità. — Che! morite innocente? diceva
un suo discepolo. — Vorresti dunque che io morissi
e? rispose il filosofo. — Mentisce sfrontatamente che
mprestato uno scudo; è giusto il proverbio: chi presta
o si fa un nemico. — Mi pento e mi dolgo di averlo
spero che mi perdonerà. — Tu inverti sempre l'ordine
se. — Ella vuole che aderisca al suo invito? accetto,
isco i miei affari a domani. — Siamo d'accordo. — Stia

	aceptar	*malvagio*	malvado
ntarsi	adormecerse	*mentire sfrontatamente*	mentir á todo ruede
	asunto		
	masbien	*morso*	mordedura
i	acostarse	*offesa*	ofensa
	dignidad	*proverbio*	refran
o	discípulo	*pulce*	pulga
mente	variamente	*scherno*	desprecio
a ciel sereno	dormir á cortinas verdes	*sibbene*	pero
		smaltire	digerir
	elefante	*Socrate*	Sócrates
al punto di mezzanotte	ser por filo (la medianoche)	*star bene (augurio)*	vivir mil años
		tardi	tarde
i nemico	cobrar un enemigo	*veleno*	veneno
	insidia	*viscere*	entrañas
	invitacion	*vorresti*	quisieras
	liebre		

LEZIONE 32ª

VERBI IRREGOLARI ASSOLUTI

iamano **irregolari assoluti** quei verbi che si allontanano dalle regole
i degli altri verbi. Prima di dare la conjugazione di questi verbi, vo-
qui esporre alcune regole di analogia onde istradare lo studioso alla
one di certi tempi, prendendo per base alcuni altri:

Se il verbo ha una irregolarità nella prima persona dell'indicativo
, ha generalmente la stessa irregolarità nella 3ª singolare, 1ª e 3ª

plurale dell'imperativo, ed in tutto il soggiuntivo presente, col semplice biamento della terminazione o in a.

2° Dalla 3ª persona plurale del passato definito o remoto, si toglie la minazione ron e vi si aggiunge ra o se per la formazione dell'imperfetto giuntivo; vi si aggiunge ra per la formazione di una delle terminazioni del dizionale, e vi si aggiunge re per la formazione del futuro soggiuntivo. (una regola costante, per cui si può dire che alla irregolarità del passato (sono costantemente soggetti l'imperfetto soggiuntivo in ambedue le nenze, il condizionale in una delle sue desinenze, ed il futuro soggiun

3° Alla stessa irregolarità a cui è soggetto il futuro indicativo, è sogg il condizionale nell'altra terminazione, col cambiare é, ás, á, ecc. in ía, ía, ecc.

Verbi irregolari assoluti in AR.

I verbi irregolari assoluti in **ar** sono quattro; **estar, andar, dar, er** Avendo noi già dato per intero la coniugazione del verbo **estar**, noi remo qui che quella degli altri tre.

ANDAR (*camminare*).

Modo infinito

Andar, *camminare*.

Gerundio

Andando, *camminando*.

Participio passato

Andado, *camminato*.

Indicativo presente

Ando, andas, anda, *cammino*, *ecc.*
Andamos, andais, andan.

Imperfetto

Andaba, andabas, andaba, *camminavo*, *ecc.*
Andábamos, andabais, andaban.

Passato definito

Anduve, anduviste, anduvo, *camminai*, *ecc.*
Anduvimos, anduvisteis, anduvieron.

Futuro

Andaré, andarás, andará, *camminerò*, *ecc.*
Andarémos, andaréis, andarán.

Imperativo

—	—	Andemos nosotros,
Anda tú,	*cammina tu*, *ecc.*	Andad vosotros,
Ande él,		Anden ellos.

Soggiuntivo presente

Ande, andes, ande, *cammini*, *ecc.*
Andemos, andeis, anden.

Imperfetto

Anduviera *o* anduviese, *camminassi*, *ecc.*
Anduvieras *o* anduvieses,
Anduviera *o* anduviese,
Anduviéramos, *o* anduviésemos,
Anduvierais *o* anduvieseis,
Anduvieran *o* anduviesen.

Condizionale

Anduviera *o* andaría, *camminerei*, *ecc.*
Anduvieras *o* andarías,
Anduviera *o* andaría,
Anduviéramos *o* andaríamos,
Anduvierais *o* andaríais,
Anduvieran *o* andarían.

Futuro soggiuntivo

luviere, anduvieres, anduviere, *camminerò*, *ecc.*
luviéremos, anduviereis, anduvieren.

verbo andar ha un suo derivato ed è il verbo **desandar** (retrocedere).
stesso verbo **andar** si usa quando si tratta di esprimere semplicemente meccanica del muovere le gambe; p. e.: **hemos andado veinte** , *abbiamo camminato venti leghe.*

DAR (*dare*).

Modo infinito

Dar, *dare*.

Gerundio

Dando, *dando*.

Participio passato

Dado, *dato*.

Indicativo presente

Doy, das, da, *do*, *ecc*.
Damos, dais, dan.

Imperfetto

Daba, dabas, daba, *diedi*, *ecc*.
Dábamos, dabais daban.

Passato definito

Dí, diste, dió, *dava*, *ecc*.
Dimos, disteis, dieron.

Futuro

Daré, darás, dará, *darò*, *ecc*.
Darémos, daréis, darán.

Imperativo

— —	Demos nosotros,
Da tú, *dà tu*, *ecc*.	Dad vosotros,
De él,	Den ellos.

Soggiuntivo presente

De, des, de, *dia*, *ecc*.
Demos, deis, den.

Imperfetto

Diera *o* diese, *dessi*, *ecc*.
Dieras *o* dieses,
Diera *o* diese,

Diéramos *o* diésemos,
Dierais *o* dieseis,
Dieran *o* diesen.

Condizionale

Diera *o* daría, ***darei, ecc.***
Dieras *o* darías,
Diera *o* daría,
Diéramos *o* daríamos,
Dierais *o* daríais,
Dieran o darían.

Futuro soggiuntivo

Diere, dieres, diere, ***darò, ecc.***
Diéremos, diereis, dieren.

ERRAR (*errare*).

Modo infinito

Errar, *errare.*

Gerundio

Errando, *errando.*

Participio passato

Errado, *errato.*

Indicativo presente

Yerro, yerras, yerra, *erro, ecc.*
Erramos, errais, yerran.

Imperfetto

Erraba, errabas, erraba, *errava, ecc.*
Errábamos, errabais, erraban.

Passato definito

Erré, erraste, erró, *errai, ecc.*
Erramos, errasteis, erraron.

Futuro

Erraré, errarás, errará, *errerò*, *ecc.*
Erraremos, erraréis, errarán.

Imperativo

— —	Erremos nosotros,
Yerra tú, *erra tu*, *ecc.*	Errad vosotros,
Yerre él,	Yerren ellos.

Soggiuntivo presente

Yerre, yerres, yerre, *erri*, *ecc.*
Erremos, erreis, yerren.

Imperfetto

Errara *o* errase, *errassi*, *ecc.*
Erraras *o* errases,
Errara *o* errase,
Erráramos *ó* errásemos,
Errarais *o* erraseis,
Erraran *o* errasen.

Condizionale

Errara *o* erraría, *errerei*, *ecc.*
Erraras *o* errarías,
Errara *o* erraría,
Erráramos *o* erraríamos,
Errarais *o* erraríais,
Erraran *o* errarían.

Futuro soggiuntivo

Errare, errares, errare, *errerò*, *ecc.*
Erráremos, errareis, erraren.

Historia del conde Ugolino.

Aquel pecador apartó su boca de tan horrible alimen
limpiándosela en los pelos de la cabeza cuya parte poster
acababa de roer; y luego empezó á hablar de esta manei
« Tú quieres que renueve el desesperado dolor que oprime

›n, solo al pensar en él, y aun ántes de hablar. Pero ; palabras deben ser un gérmen de infamia para el trai- quien devoro, me verás llorar y hablar á un mismo). No se quién eres, ni de que medios te has valido legar hasta aquì; pero al oirte me pareces efectiva- florentino.

as de saber que yo fuí el conde Ugolino, y este el arzo- Ruggieri: ahora te diré por que le trato así. No es ırio manifestarte, que por efecto de sus malos pensa- os, y fiándome de él, fuí preso y muerto despues. Pero ıtestaré lo que no puedes haber sabido; esto es, lo cruel ıé mi muerte; y comprenderás cuanto me ha ofendido. pequeño agujero abierto en la torre, que por mi mal se hoy del Hambre, y en la que todavía serán encerrados me había permitido ver por su hendedura ya muchas cuando tuve el mal sueño que descorrió para mí el lel porvenir. Ruggieri se me aparecía como señor y lo, cazando el lobo y los lobeznos en el monte que im- á los Pisanos ver la ciudad de Luca. Se había hecho .er de los Gualandi, de los Sismondi y los Lanfranchi, ›an á la cabeza con perros hambrientos, diligentes y trados. El padre y sus hijuelos me parecieron rendidos ›s de una corta carrera, y creí ver que aquellos les des- ›an los costados con sus agudas presas.

ıando desperté ántes de la aurora, oí llorar entre sue- mis hijos, que estaban conmigo, y pedían pan. Bien eres si no te contristas pensando en lo que aquello :aba á mi corazon; y si ahora no lloras, no sé lo que excitar tus lágrimas. Estábamos ya despiertos, y se acer- a hora en que solían traernos nuestro alimento; pero ludábamos, porque cada cual había tenido un sueño ınte. Oí que clavaban la puerta de la horrible torre, cual miré al rostro de mis hijos sin decir palabra: yo lía llorar, porque el dolor me tenía como petrificado: ın ellos, y mi Anselmito dijo: — ¿ Qué tienes, padre, í nos miras? — Sinembargo, no lloré, ni respondí una a en todo aquel dia, ni en la noche siguiente, hasta ro sol alumbró el mundo. Cuando entró en la dolorosa ı uno de sus débiles rayos, y consideré en aquellos rostros el aspecto que debía tener el mio, empecé á

morderme las manos desesperado; y ellos, creyendo que lo hacía obligado por el hambre, se levantáron con pre y dijéron: « Padre, nuestro dolor será mucho menor, si comes á nosotros: tú nos diste estas miserables carnes; d pójanos, pues de ellas. »

« Entónces me calmé para no entristecerlos más; y aq dia y el siguiente permanecimos mudos. ¡ Ay, dura : ¿ Por qué no te abriste ? Cuando llegamos al cuarto dia, se tendió á mis piés, diciendo: « Padre mio, ¿ porqué no auxilias ? » Allí murió; y lo mismo que me estás viendo, yo caer los tres, uno á uno, entre el quinto y el sexto d Ciego ya, fuí á tientas buscando á cada cual, llamándolos rante tres dias despues de estar muertos; hasta que, al fi pudo en mi más la inedia que el dolor. »

Cuando hubo pronunciado estas palabras, torciendo ojos, volvió á coger el miserable cráneo con los dientes, q royeron el hueso como los de un perro. ¡ Ah, Pisa, vitupe de las gentes del hermoso pais donde el *sí* suena ! Ya que tu vecinos son tan morosos en castigarte, muévanse la Capraj y la Gorgona, y formen un dique á la embocadura del Arno para que sepulte en sus aguas á todos tus habitantes; pue si el conde Ugolino fué acusado de haber vendido tus cas tillos, no debiste someter á sus hijos á tal suplicio. Su tiern edad patentizaba! oh nueva Tebas ! la inocencia de Uguccio y del Brigata, y la de los otros dos que ya he nombrado.

MANUEL ARANDA Y SANJUAN.

Come stai ? — va male. — L'uomo-cavallo fece più di cent chilometri al giorno. — Imprestava i danari ad usura, n lo bastonarono. — Anche le mucche nere danno il latt bianco. — Gliela diede ad intendere. — Errando s'impara. — Diede per ricevere; non ha dato nulla. — La superbia and a cavallo e tornò a piedi. — Camminate, gambe mie, non vergogna di fuggir quando bisogna. — È un disonorare i santo nome d'amico dandolo ad un uomo di niuna o poc virtù. — Quel monello diede molestia a tutti gli animali ch incontrò per istrada. — La sete del bello non si appaga mai esso è il sole ignoto verso cui cammina inconscio lo stuol innumerevole di tutte le creature vive. — Camminava tant

diceva un tale che era accorso ad un'opera di ca-
:) in fretta che il mio angelo custode durava fatica
irmi. — Camminiamo, compagni, le tre sono suonate,
ata è alle tre ed un quarto. — La pigrizia cammina
ente e la miseria non tarda a raggiungerla. — Il ladro
guito e correva a gambe levate. — Ha scantonato, avrà
r che creditore. — Ascoltatemi quando parlo. — Merite-
he ti desse uno sgrugnone. — Se ti darà il campione
spedirai subito. — Sbagliò la vocazione a fare il sol-
— Se smarrissimo la strada, dovremmo dormire in questo
o. — È stato un errore di calcolo, sarà subito rime-
— Vi auguro mille felicità.

re	acudir	*inconscio*	ignaro
custode	ángel custodio	*imprestare ad usu-*	dar á logro
	satisface	*ra*	
	dar oidos	*inseguire*	perseguir
mille fe-	dar el parabien, la	*lentamente*	despacio
	enhorabuena	*monello*	niño travieso
	dar palos	*mucca*	vaca
a gambe le-	correr á más andar	*pigrizia*	pereza
		raggiungere	alcanzar
d intendere	dar una tragantona	*ritirata*	retreta
campione	dar muestra	*rimediare*	remediar
are	deshonrar	*sbagliare la voca-*	errar la vocacion
fatica a se-	seguir con trabajo	*zione*	
		scantonare	dar cantonada
di calcolo	yerro de cuenta	*sete*	sed
0 chilometri	andar cien quiló-	*sgrugnone*	soplamocos
orno	metros cada dia	*smarrire la strada*	errar el camino
	pierna	*son suonate le tre*	las tres han dado
ta	de priesa	*stuolo*	tropa
	ignoto	*tornare a piedi*	volver de piés.

LEZIONE 33ª

VERBI IRREGOLARI ASSOLUTI IN ER.

dici sono i verbi irregolari assoluti in **er**; e cioè: **haber, ser, te-**
aber, caer, conocer, hacer, poder, poner, querer, saber,
valer, tañer y ver.

Siccome abbiamo dato altrove per intero la coniugazione di hal tener, così daremo ora quella degli altri dodici. Per non acc materia in una sola lezione, e perchè lo studioso possa esercita in ognuno di questi dodici verbi, li divideremo in quattro ni.

CABER — CAER — CONOCER

CABER (*contenersi* o *capire* o *toccare in sorte*).

Modo infinito

Caber, *contenersi* o *capire* o *toccare in sorte.*

Gerundio

Cabiendo, *capiendo.*

Participio passato

Cabido, *capito.*

Indicativo presente

Quepo, cabes, cabe, *capisco.*
Cabemos, cabeis, caben.

Imperfetto

Cabía, cabías, cabía, *capiva, ecc.*
Cabíamos, cabíais, cabían.

Passato definito

Cupe, cupiste, cupo, *capii*, *ecc.*
Cupimos, cupisteis, cupieron.

Futuro

Cabré, cabrás, cabrá, *capirò*, *ecc.*
Cabrémos, cabréis, cabrán.

Imperativo

— —	Quepamos nosotros,
Cabe tú, *capisci tu*, *ecc.*	Cabed vosotros,
Quepa él,	Quepan ellos.

Soggiuntivo presente

Quepa, quepas, quepa, *capisca*, *ecc.*
Quepamos, quepais, quepan.

Imperfetto

Cupiera *o* cupiese, *capissi*, *ecc.*
Cupieras *o* cupieses,
Cupiera *o* cupiese,
Cupiéramos *o* cupiésemos,
Cupierais *o* cupieseis,
Cupieran *o* cupiesen.

Condizionale

Cupiera *o* cabría, *capirei*, *ecc.*
Cupieras *o* cabrías,
Cupiera *o* cabría,
Cupiéramos *o* cabríamos,
Cupierais *o* cabríais,
Cupieran *o* cabrían.

Futuro

Cupiere, cupieres, cupiere, *capirò*, *ecc.*
Cupiéremos, cupiereis, cupieren.

CAER (*cadere*)

Modo infinito

Caer, *cadere.*

Gerundio

Cayendo, *cadendo.*

Participio passato

Caido, *caduto.*

Indicativo presente

Caigo, caes, cae, *cado,*
Caemos, caeis, caen.

Imperfetto

Caía, caías, caía, *cadeva*, *ecc*.
Caíamos, caíais, caían.

Passato definito

Caí, caiste, cayó, *caddi*, *ecc.*
Caimos, caisteis, cayerón.

Futuro

Caeré, caerás, caerá, *cadrò*, *ecc.*
Caerémos, caeréis, caerán.

Imperativo

— —	Caigamos nosotros,
Cae tú, *cadi tu*, *ecc.*	Caed vosotros,
Caiga él,	Caigan ellos.

Soggiuntivo presente

Caiga, caigas, caiga, *cada*, *ecc.*
Caigamos, caigais, caigan.

Imperfetto

Cayera *o* cayese, *cadessi*, *ecc.*
Cayeras *o* cayeses,
Cayera *o* cayese,
Cayéramos *o* cayésemos,
Cayerais *o* cayeseis,
Cayeran *o* cayesen.

Condizionale

Cayera *o* caería, *cadrei*, *ecc.*
Cayeras *o* caerías,
Cayera *o* caería,
Cayéramos *o* caeríamos,
Cayerais *o* caeríais,
Cayeran *o* caerían.

Futuro soggiuntivo

Cayere, cayeres, cayere, *cadrò*, *ecc.*
Cayéremos, cayereis, cayeren.

verbi derivati da caer seguono le sue irregolarità.

CONOCER (*conoscere*).

Modo infinito

Conocer, *conoscere.*

Gerundio

Conociendo, *conoscendo.*

Participio passato

Conocido, *conosciuto.*

Indicativo presente

Conozco, conoces, conoce, *conosco*, *ecc.*
Conocemos, conoceis, conocen.

Imperfetto

Conocía, conocías, conocía, *conosceva*, *ecc.*
Conocíamos, conocíais, conocían.

Passato definito

Conocí, conociste, conoció, *conobbi*, *ecc.*
Conocimos, conocisteis, conocieron.

Futuro

Conoceré, conocerás, conocerá.
Conocerémos, conoceréis, conocerán.

Imperativo

— — Conozcamos nosotros,
Conoce tú, *conosci tu*, *ecc.* Conoced vosotros,
Conozca él, Conozcan ellos.

Soggiuntivo presente

Conozca, conozcas, conozca, *conosca*, *ecc.*
Conozcamos, conozcais, conozcan.

Imperfetto

Conociera *o* conociese, *conoscessi*, *ecc.*
Conocieras *o* conocieses,
Conociera *o* conociese,
Conociéramos *o* conociésemos,
Conocierais *o* conocieseis,
Conocieran *o* conociesen.

Condizionale

Conociera *o* conocería, *conoscerei*, *ecc.*
Conocieras *o* conocerías,
Conociera *o* conocería,
Conociéramos *o* conoceríamos,
Conocierais, *o* conoceríais,
Conocieran *o* conocerían.

Futuro

Conociere, conocieres, conociere, *conoscerò*, *ecc.*
Conociéremos, conociereis, conocieren.

Seguono le medesime irregolarità i verbi finienti in **acer, ecer,** come p. e.: **nacer,** *nascere,* che fa **nazco** e **nazca; empobrecer,** *verire,* che fa **empobrezco** e **empobrezca; desconocer,** *sconoscere,* **desconozco** e **desconozca.** Si eccettuano però **cocer,** *cuocere,* che fa e **cueza; mecer** e **remecer,** *mescere* e *rimescolare,* che sono verbi lari; e finalmente **hacer,** *fare,* che vedremo tosto.

Si Dios quiere.

Había una vez un gallego que se volvía á Galicia des de haber juntados unos cuartos en Sevilla. Ja muy cerc su pueblo se encontró á uno que le preguntó donde i
— A la *miña terra*, contestó el gallego.
— Si Dios quiere, repuso el primero.
— He de llegar quiera Dios ó no, contestó muy en

› viendo ya de léjos su aldea, de cuyo territorio sólo paraba un arroyo.

bien lo hubo dicho, cuando al pasar el arroyo se cayó el y se volvió rana.

sí vivió tres años huyendo siempre el pobre de los pícamuchachos, de las sanguijuelas y de las cigüeñas, sus ɪrnizados enemigos. Al cabo de los tres años acertó á .r por allí otro gallego que se volvía á su casa, y pre-ɪtándole un caminante donde iba, le contesto:

— A la *miña terra.*

— Si Dios quiere, gritó una rana que sacó su cabeza del

ɪ cuando le hubo dicho, la rana, que era el gallego prio, se halló de repente otra vez hombre.

guió, su camino más alegre que unas Pascuas y habiéne encontrado á otro viajero, que le pregunto donde iba le ɪtestó:

— A la tierra, si Dios quiere: á ver á mi mujer, si Dios iere: á ver á mis hijos, si Dios quiere; á ver á mi vaquita, Dios quiere; á sembrar mi campito, si Dios quiere, para e me dé una buena cosecha, si Dios quiere.

Y como á todo había añadido religiosamente el *si Dios quie-* quiso el Señor que se .viesen sus deseos cumplidos. ›ntró buena á su mujer y á sus hijos; sembró su campo, ɔogió una buena cosecha, porque......... Dios quiso.

FERNAN CABALLERO.

---

lo conosco e lo credo capace a tutto. — Cade anche un ca-.llo che ha quattro gambe. — Vinceremo? Tutto è possibile, spero poco. — Vedendo uno il conosci mezzo; e sentena parlare il conosci tutto. — Giapponesi ragguardevoli no dei domestici di confidenza incaricati di avvertire i › :roni pei mancamenti in cui sono caduti. — Noi glielo no detto solo per ischerzo e lo credette, ora però so- — Morirà al cader delle foglie. — Il barile è pieno non vi si può più aggiungere altro. — All'annuncio della ttoria non potè più contenersi dalla gioia. — Finalmente il ɪtratto sta per conchiudersi. — I guerrieri caddero a cen-.ia. — Desidero che conosciate i vostri errori da quelli

degli altri. — Non conobbi il suo nome perchè lo
ognora segretamente. — A Lepido toccò la Gallia Narb
con tutta la Spagna; ad Antonio toccarono le resta
vincie della Gallia. — Imparate a conoscervi ed amar
Siate riconoscenti a chi vi fa dei benefizi. — Era un Si
molto ricco ed impoverì in poco tempo; ora è povero
Giobbe.

al cader delle foglie	al caer de la hoja	*non potervi più aggiunger altro (parlando d'un recipiente)*	no caber más
annuncio	anuncio		
Antonio	Antonio		
avvertire	advertir		
barile	tonel	*povero come Giobbe*	más pobre que ratas
confidenza	confianza		
credere uno capace a tutto	caber todo en Fulano	*ragguardevole*	de cuenta
		riconoscente	reconocido
domestico	criado	*segretamente*	sigilosamente
Gallia Narbonense	Galia Narbonense	*signore molto ricco*	ricohombre
incaricare	encargar	*sospettare*	caer de su bu
Giapponese	Japones	*stare per conchiudersi*	estar al caer
Lepido	Lépido		
mancamento	falta	*sentendo*	oyendo
non potersi contenere dalla gioia	no caber de gozo	*tutto è possibile*	todo cabe.

LEZIONE 34ª

HACER — PODER — PONER

HACER (*fare*).

Modo infinito

Hacer, *fare.*

Gerundio

Haciendo, *facendo.*

Participio passato

Hecho, *fatto.*

Indicativo presente

Hago, haces, hace, *faccio*, *ecc.*
Hacemos, haceis, hacen.

Imperfetto

Hacía, hacías, hacía, *faceva*, *ecc.*
Hacíamos, hacíais, hacían.

Passato definito

Hice, hiciste, hizo, *feci*, *ecc.*
Hicimos, hicisteis, hicieron.

Futuro

Haré, harás, hará, *farò*, *ecc.*
Harémos, haréis, harán.

Imperativo

— —	Hagamos nosotros,
Haz tú, *fa tu*, *ecc.*	Haced vosotros,
Haga él,	Hagan ellos.

Soggiuntivo presente

Haga, hagas, haga, *faccia*, *ecc.*
Hagamos, hagais, hagan.

Imperfetto

Hiciera *o* hiciese, *facessi*, *ecc.*
Hicieras *o* hicieses,
Hiciera *o* hiciese,
Hiciéramos *o* hiciésemos,
Hicierais *o* hicieseis,
Hicieran *o* hiciesen.

Condizionale

Hiciera *o* haría, *farei*, *ecc.*
Hicieras *o* harías,
Hiciera *o* haría,
Hiciéramos *o* haríamos,
Hicierais *o* haríais,
Hicieran *o* harían.

Futuro soggiuntivo

Hiciere, hicieres, hiciere, *farò*, *ecc.*
Hiciéremos, hiciereis, hicieren.

Alla stessa irregolarità vanno soggetti i suoi composti **deshacer**, *dis*[illegible] **rehacer**, *rifare* e **satisfacer**, *soddisfare*. Quest'ultimo però nella sec[illegible] persona singolare dell'imperativo fa **satisfaz** e **satisface**.

PODER (*potere*).

Modo infinito

Poder, *potere*.

Gerundio

Podiendo, *potendo*.

Participio passato

Podido, *potuto*.

Indicativo presente

Puedo, puedes, puede, *posso*, *ecc.*
Podemos, podeis, pueden.

Imperfetto

Podía, podías, podía, *poteva*, *ecc.*
Podíamos, podíais, podían.

Passato definito

Pude, pudiste, pudo, *potei*, *ecc.*
Pudimos, pudisteis, pudieron.

Futuro

Podré, podrás, podrá, *potrò*, *ecc.*
Podrémos, podréis, podrán.

Imperativo

—	—	Podamos nosotros,
Puede tú,	*possa tu*, *ecc.*	Poded vosotros,
Pueda él,		Puedan ellos.

Soggiuntivo presente

Pueda, puedas, pueda, *possa*, *ecc.*
Podamos, podais, puedan.

Imperfetto

Pudiera *o* pudiese, *potessi*, *ecc.*
Pudieras *o* pudieses,
Pudiera *o* pudiese,
Pudiéramos *o* pudiésemos,
Pudierais *o* pudieseis,
Pudieran *o* pudiesen.

Condizionale

Pudiera *o* podría, *potrei*, *ecc.*
Pudieras *o* podrías,
Pudiera *o* podría,
Pudiéramos *o* podríamos,
Pudierais *o* podríais,
Pudieran *o* podrían.

Futuro

Pudiere, pudieres, pudiere, *potrò*, *ecc.*
Pudiéremos, pudiereis, pudieren.

PONER (*porre*).

Modo infinito

Poner, *porre*.

Gerundio

Poniendo, *ponendo*.

Participio passato

Puesto, *posto*.

Indicativo presente

Pongo, pones, pone, *pongo*, *ecc.*
Ponemos, poneis, ponen.

Imperfetto

Ponía, ponías, ponía, *poneva*, *ecc.*
Poníamos, poníais, ponían.

Passato definito

Puse, pusiste, puso, *posi*, *ecc.*
Pusimos, pusisteis, pusieron.

Futuro

Pondré, pondrás, pondrá, *porrò*, *ecc.*
Pondrémos, pondréis, pondrán.

Imperativo

— — Pongamos nosotros,
Pon tú, *poni tu*, *ecc.* Poned vosotros,
Ponga él, Pongan ellos.

Soggiuntivo presente

Ponga, pongas, ponga, *ponga*, *ecc.*
Pongamos, pongais, pongan.

Imperfetto

Pusiera *o* pusiese, *ponessi*, *ecc.*
Pusieras *o* pusieses,
Pusiera *o* pusiese,
Pusiéramos *o* pusiésemos,
Pusierais *o* pusieseis.
Pusieran *o* pusiesen.

Condizionale

Pusiera *o* pondría, *porrei*, *ecc.*
Pusieras *o* pondrías,
Pusiera *o* pondría,
Pusiéramos *o* pondríamos,
Pusierais *o* pondríais,
Pusieran *o* pondrían.

Futuro soggiuntivo

Pusiere, pusieres, pusiere, *porrò*, *ecc.*
Pusiéremos, pusiereis, pusieren.

Alla stessa irregolarità sono soggetti tutti i suoi composti: anteponer, *teporre;* **componer,** *comporre;* **deponer,** *deporre;* **descomponer,** *scomrre;* **disponer,** *disporre;* **exponer,** *esporre;* **imponer,** *imporre;* **indiner,** *indisporre;* **oponer,** *opporre;* **presuponer,** *presupporre;* **propor,** *proporre;* **reponer,** *riporre;* **sobreponer,** *soprapporre;* **suponer,** *suprre;* **trasponer,** *trasporre.*

Capitan Chinchilla.

Luego que llegué á Madrid, establecí mi habitacion en una sada, en donde entre otras personas vivía un capitan viejo, ie desde las estremidades de Castilla la Nueva había venido la Corte para solicitar una pension que creía tener bien recida: llamábase Don Aníbal de Chinchilla; no sin espanto ví la primera vez: era un hombre de sesenta años, de una atura gigantesca, y extraordinariamente flaco. Tenía unos gotes espesos que subían, retorciéndose, por los dos lados sta las sienes; además de que le faltaba un brazo y una erna, tenía tapado un ojo con un gran parche de tafetan rde, y casi todo su rostro lleno de cicatrices. En el resto como los otros. Por lo demás no le faltaba entendimiento, le sobraba gravedad. En cuanto á costumbres, era muy crupuloso, y se picaba sobre todo de ser delicado en puntos honor.

Gil Blas (Padre Isla).

---

tti buon nome e lascia che dicano male se possono. — s'è ingrassata stando in campagna. — Fammi fattore anno, se sarò povero, mio danno. — Dimmi la vita che , e ti dirò la morte che farai. — Era un discorso studiato, e molto rumore ma produsse poco effetto. — La roba non di chi la fa ma di chi la gode. — L'ambizioso può fare il e quando gli è utile, ma ben di rado egli ne ha qualche ito. — Soddisfate i vostri creditori. — Se vuoi guardare la fa una porta sola. — Una persona indiscreta è una leta dissuggellata, tutti posson leggerla. — I matrimoni sono a come si fanno ma come riescono. — La sposa è inquieta per nolte faccende domestiche che deve sbrigare. — La donna sarifà la casa e la matta la disfà. — Se hai denaro mettilo ad eresse. — Ieri il sole tramontò alle cinque e mezzo; siamo

d'inverno. — Per bacco, l'avete mangiato tutto? — La ci
non fa il cavaliere. — Chi non può, sempre vuole. — T
le volte che osserverete l'architettura cambiar le sue fo
altrettante volte potrete dire che lo incivilimento sarà rin
vato; e se voi vi troverete a un'epoca nella quale le cos
zioni mancano di originalità, dite che anche i pensieri r
ne hanno alcuna; i monumenti sono la vera scrittura d
popoli. — Colla sua condotta discreditò noi pure. — Ieri p
sero la prima pietra della casa, e l'anno venturo sara te
nata. — Possiate viver felici.

architettura	arquitectura	*incivilimento*	civilizacion
ben di rado	raramente	*mettere ad interesse*	poner á gana
campagna	campo	*originalità*	originalidad
costruzione	construccion	*perbacco*	Poder de Dios!
dire	decir	*riescire*	salir
discreditare	poner mal	*rinnovare*	renovar
dissuggellare	desellar	*rumore*	ruido
faccenda	quehacer	*sbrigare*	despachar
fattore	quintero	*scrittura*	escritura
guardare	guardar	*terminare*	concluir
indiscreto	indiscreto	*tramontare il sole*	ponerse el sol
ingrassarsi	ponerse gordo	*venturo*	venidero

LEZIONE 35ª

RICAPITOLAZIONE

Había un mayordomo de su cofradía, que era un pan p
dido; siempre le faltaba un bocado como á la oveja; de man
que no tenía capa y andaba siempre dando diente con dient
aterido de frio. ¿Qué hace? sin decir chuz, ni muz, ni caque
raque, cogió dinero del fondo de las Animas y se mandó h
una capa, con la que paseaba pór las calles tan en sí y t
chisacado, oomo los ricos de poco tiempo, levantados del po
de la tierra. Pero sucedía que no daba un paso que no le tira
un tiron de la capa, y por más que miraba no veía quien;
bien se la subía sobre el hombro izquierdo cuando la tenía

hombro derecho; de conformidad que sin estarlo llevaba ıta de borracho; por lo que se lo llevaba pata de puya.

I mohino, con esta galera, y haciendo sumarios de lo que ıello podía ser, cuando se encontró con un amigo y compadre suyo, que era mayordomo de la hermandad de Santísimo venía tan recompuesto, llenando la calle y diciendo *yo*', *yo soy*. ¿Qué tiene V., compadre, le dijo cuando empajáron, que hay dias que lo veo tan pardilloso? ¿Qué he de ıer? contestó este subiéndose la capa por el hombro derecho miéntras se le escorría por el izquierdo; ha de saber V. que entradas de invierno me hallé apuradillo; había sembrado un pegujar y no le ví el color, mi mujer parió dos niños cuando uno que hubiese parido estaba de más donde hay otros nueve; enfin, me ví como las buenas mozas en cuaresma, sin un cuarto y con más hambre que un ministro, de manera que no tuve más remedio que emprestarle á las ánimas para mercarme esta capa. Pero no sé que demonios tiene que siempre que la tengo puesta parece que me están tirando de ella; tiron por aquí, jalon por allá: ni con dos clavos timoneros se me quedaría sujeta en los hombros.

Su culpa de V. es, compadre, respondió el otro.

Si V. *emprestase* á un señor poderoso, grande y dadivoso como yo, no había de andar apremiado y acosado por la deuda; pero si *empresta* V. de unas pobrecillas miserables y necesitadas, ¿qué han de hacer las infelices sino andar tras de lo suyo que les hace falta?

FERNAN CABALLERO.

Si moltiplicano gli ospedali e le scuole pei figli del povero, prosperano gli orfanotrofi, si fondano ricoveri pei vecchi incapaci di lavorare, raccolgonsi in provvido asilo i traviati giovinetti perchè si restituiscano poi rigenerati alla Società, possiamo dunque credere al nostro progresso senza insultare la memoria dei passati. — Certuni si pentono più del mal esito della colpa di quel che si pentano della colpa stessa. — Inimico non è soltanto chi ti fece ingiuria, ma anche quegli che pensò di fartela. — Ebbe l'itterizia e diventò giallo come il zafferano. — Gli feci il pagamento anticipato e qui ho la rice-

vuta. — Sono le otto e mezzo e dorme ancora come un ghiro. — Se il male altrui potesse essere all'anime oneste un conforto del proprio, le servitù dei potenti, i pensieri dei vecchi, le villanie dei letterati sarebbero un gran conforto alla povertà ed all'ignoranza. — Gli uomini errano più sovente nel fine che nei mezzi. — Alzati, pigro, col caldo delle lenzuola la pentola non bolle. — Ti stringo la mano, amico, parto subito perchè già siamo in sull'annottare. — La felicità corre dietro a chi lavora e fa il bene, fugge lontano da chi la cerca solo e a dispetto di tutti. — Tutti i miei compagni dormivano saporitamente ed io non chiusi gli occhi. — Fate una cosa per volta, non si può bere e cantare. — Chi non intende i silenzi non intenderà neppure le parole. — Può la donna non pensare alla propria bellezza; credersi brutta non può. — Conosco la bellezza che scuote, quella che commuove e quella che soddisfa, meglio la seconda.

asilo	asilo	*non poter bere e cantare*	no poder repicar y andar en la procesion
a dispetto	á pesar	*orfanotrofio*	hospital de huérfano
conforto	confortacion	*ospedale*	hospital
chiudere gli occhi	pegar los ojos	*pagamento anticipato*	pago por adelantado
diventar giallo	ponerse amarillo	*passato*	antepasado
dormire come un ghiro	dormir á pierna suelta	*pentola*	puchero
dormire saporitamente	dormir á pierna tendida	*prosperare*	prosperar
esito	éxito	*raccogliere*	recoger
essere sull' annottare	estar á boca de noche	*ricovero*	refugio
insultare	insultar	*rigenerare*	regenerar
itterizia	ictericia	*servitù*	servidumbre
lenzuolo	sábana	*traviato*	travieso
moltiplicare	multiplicar	*zafferano*	azafran

LEZIONE 36ª

QUERER — SABER — TRAER

QUERER (*volere* ed *amare*).

Modo infinito

Querer, *volere*.

Gerundio

Queriendo, *volendo.*

Participio passato

Querido, *voluto.*

Indicativo presente

Quiero, quieres, quiere, *voglio*, *ecc.*
Queremos, quereis, quieren.

Imperfetto

Quería, querías, quería, *voleva*, *ecc.*
Queríamos, queríais, querían.

Passato definito

Quise, quisiste, quiso, *volli*, *ecc.*
Quisimos, quisisteis, quisieron.

Futuro

Querré, querrás, querrá, *vorrò*, *ecc.*
Querrémos, querréis, querrán.

Imperativo

— —	Queramos nosotros,
Quiere tú, *voglia tu*, *ecc.*	Quered vosotros,
Quiera él,	Quieran ellos.

Soggiuntivo presente

Quiera, quieras, quiera, *voglia*, *ecc.*
Queramos, querais, quieran.

Imperfetto

Quisiera *o* quisiese, *volessi*, *ecc.*
Quisieras *o* quisieses,
Quisiera *o* quisiese,
Quisiéramos *o* quisiésemos,
Quisierais *o* quisieseis,
Quisieran *o* quisiesen.

Condizionale

Quisiera *o* querría, *vorrei*, *ecc.*
Quisieras *o* querrías,
Quisiera o querría,
Quisiéramos *o* querríamos,
Quisierais *o* querríais,
Quisieran *o* querrían.

Futuro

Quisiere, quisieres, quisiere, *vorrò*, *ecc.*
Quisiéremos, quisiereis, quisieren.

SABER (*sapere*).

Modo infinito

Saber, *sapere.*

Gerundio

Sabiendo, *sapendo.*

Participio passato

Sabido, *saputo.*

Indicativo presente

Sé, sabes, sabe, *so*, *ecc.*
Sabemos, sabeis, saben.

Imperfetto

Sabía, sabías, sabía, *sapeva*, *ecc.*
Sabíamos, sabíais, sabían.

Passato definito

Supe, supiste, supo, *seppi*, *ecc.*
Supimos, supisteis, supieron.

Futuro

Sabré, sabrás, sabrá, *saprò*, *ecc.*
Sabrémos, sabréis, sabrán.

Imperativo

— —	Sepamos nosotros,
Sabe tú, *sappi tu*, *ecc.*	Sabed vosotros
Sepa él,	Sepan ellos.

Soggiuntivo presente

Sepa, sepas, sepa, *sappia*, *ecc.*
Sepamos, sepais, sepan.

Imperfetto

Supiera *o* supiese, *sapessi*, *ecc.*
supieras *o* supieses,
Supiera *o* supiese,
Supiéramos *o* supiésemos,
Supierais *o* supieseis,
Supieran *o* supiesen.

Condizionale

Supiera *o* sabría, *saprei*, *ecc.*
Supieras *o* sabrías,
Supiera *o* sabría,
Supiéramos *o* sabríamos,
Supierais *o* sabríais,
Supieran *o* sabrían.

Futuro

Supiere, supieres, supiere, *sapessi*, *ecc.*
Supiéremos, supiereis, supieren.

TRAER (*trarre*).

Modo infinito

Traer, *trarre.*

Gerundio

Trayendo, *traendo.*

Participio passato

Traido, *tratto*.

Indicativo presente

Traigo, traes, trae, *traggo*, *ecc.*
Traemos, traeis, traen.

Imperfetto

Traía, traías, traía, *traeva*, *ecc.*
Traíamos, traíais, traían.

Passato definito

Traje, trajiste, trajo, *trassi*, *ecc.*
Trajimos, trajisteis, trajeron.

Futuro

Traeré, traerás, traerá, *trarrò*, *ecc.*
Traerémos, traeréis, traerán.

Imperativo

— —	Traigamos nosotros,
Trae tú, *trai tu*, *ecc.*	Traed vosotros,
Traiga él,	Traigan ellos.

Soggiuntivo presente

Traiga, traigas, traiga, *tragga*, *ecc.*
Traigamos, traigais, traigan.

Imperfetto

Trajera *o* trajese, *traessi*, *ecc.*
Trajeras *o* trajeses,
Trajera *o* trajese,
Trajéramos *o* trajésemos,
Trajerais *o* trajeseis,
Trajeran *o* trajesen.

Condizionale

Trajera *o* traería, *trarrei*, *ecc.*
Trajeras *o* traerías,
Trajera *o* traería,

Trajéramos *o* traeríamos
Trajerais *o* traeríais,
Trajeran *o* trarían.

Futuro

Trajere, trajeres, trajere, *trarrò*, *ecc.*
Trajéremos, trajereis, trajeren.

uono la stessa irregolarità i verbi **abstraer**, *astrarre*; **atraer**, *attrarre*; 'aer, *contrarre*; **detraer**, *detrarre*; **distraer**, *distrarre*; **extraer**, *re*; **retraer**, *ritrarre*; **retrotraer**, *retrotrarre*; **sustraer**, *sottrarre*.

ı español que estaba en San Petersburgo, paseándose una ıosa mañana de primavera con un ruso, amigo suyo, ló atónito oyendo en el aire un sonido bastante agradable. sonido, que se oía unas veces próximo, otras lejano, ıdo á la derecha, cuando á la izquierda, no era más que repeticion en diversos tonos de la palabra *quién vive*. spañol creía que eran pájaros; pero levantó la cabeza, y 'ió nada. Era un canto? Era un eco? no: porque no salía n punto determinado, sino que se oía en todas partes. ınces creyó que su amigo era ventrílocuo, y le miró con cion. El ruso se echó á reir. Ya veo, le dijo, que no sabeis onde provienen estas voces que aquí se dejan oir todos años por este tiempo. Son los *quién vives* que dan los ıdos de la guarnicion, durante el invierno. Con el frio se ın, y con los primeros calores se deshielan, y resuenan el aire de la primavera que los vivifica.

FERNAN CABALLERO.

ılete voi conoscere le intenzioni d'un uomo? Guardate li pensa a unire gli altri uomini o a disunirli. — Chi mi bene mi lascia piangendo, e chi mi vuol male mi lascia ıdo. — Più ne sa un pazzo in casa sua che un savio in d'altri. — Ama chi t'ama e rispondi a chi ti chiama. — . viver lieto? guarda indietro e non innanzi. — Sei brutto fai paura. — L'avaro è come il mare; più ha e più vor-e. — Sanno più il prete e la serva che il prete solo. —

Colui che non seppe obbedire, non sa nè saprà mai coı dare. — Chi cerca trova e talor quel che non vorrebbe. Se il giovane sapesse e se il vecchio potesse, non c'è cı non si farebbe. — Le donne più belle, più invaniscono e fan di più spropositi perchè sono più lodate, più corteggiate,] ammirate; e questo è bene lo sappiano anche gli uon lodati e corteggiati ed ammirati. — Se vuoi biasimar tut devi essere perfetto. — Sapete la coniugazione dei verbi i regolari? — La sappiamo a memoria. — Anzitutto bisogna pere la grammatica per conoscere la lingua che studiate. - Mi porti un bicchierino di rum. — Io vi amo come la lu degli occhi miei. — L'incontro sempre senza volerlo. - Portate acqua al lor fuoco, balsamo alle loro piaghe, pa al loro pianto. — Arrivederci.

amare qualcuno come la luce degli occhi	querer á alguien como la niña de los ojos	*indietro*	atrás
		innanzi	adelante
		invanirsi	vanagloriarse
arrivederci	hasta luego	*lieto*	contento
balsamo	bálsamo	*perfetto*	perfecto
biasimare	vituperar	*piaga*	llaga
bicchierino di rum	copa de ron	*pianto*	llanto
bisogna sapere	es á saber	*ridendo*	riendo
comandare	mandar	*saper a memoria*	saber de coro de memo)
corteggiare	cortejar		
far paura	poner miedo	*sproposito*	despropósito
guardare	mirar	*talora*	á veces

LEZIONE 37ª

VALER — TAÑER — VER

VALER (*valere*).

Modo infinito

Valer, *valere*.

Gerundio

Valiendo, *valendo*.

Participio passato

Valido, *valuto.*

Indicativo presente

Valgo, vales, vale, *valgo, ecc.*
Valemos, valeis, valen.

Imperfetto

Valía, valías, valía, *valeva, ecc.*
Valíamos, valíais, valían.

Passato definito

Valí, valiste, valió, *valsi, ecc.*
Valimos, valisteis, valieron.

Futuro

Valdré, valdrás, valdrá, *varrò, ecc.*
Valdrémos, valdréis, valdrán.

Imperativo

— —
Val *o* vale tú, *vali tu, ecc.*
Valga él,
Valgamos nosotros,
Valed vosotros,
Valgan ellos.

Soggiuntivo presente

Valga, valgas, valga, *valga, ecc.*
Valgamos, valgais, valgan.

Imperfetto

Valiera *o* valiese, *valessi, ecc.*
Valieras *o* valieses,
Valiera *o* valiese,
Valiéramos *o* valiésemos,
Valierais *o* valieseis,
Valieran o valiesen.

Condizionale

Valiera *o* valdría, *varrei, ecc.*
Valieras *o* valdrías,
Valiera *o* valdría,

Valiéramos *o* valdríamos,
Valierais *o* valdríais,
Valieran *o* valdrían.

Futuro soggiuntivo

Valiere, valieres, valiere, *varrò*, *ecc.*
Valiéremos, valiereis, valieren.

Alla stessa irregolarità vanno soggetti i verbi **equivaler**, *equivalere*; **prevalerse**, *prevalersi*.

TAÑER (*suonare strumenti a corda*).

Modo infinito

Tañer, *suonare*.

Gerundio

Tañendo, *suonando*.

Participio passato

Tañido, *suonato*.

Indicativo presente

Taño, tañes, tañe, *suono*, *ecc.*
Tañemos, tañeis, tañen.

Imperfetto

Tañía, tañías, tañía, *suonava*, *ecc.*
Tañíamos, tañíais, tañían.

Passato definito

Tañí, tañiste, tañó, *suonai*, *ecc.*
Tañimos, tañisteis, tañeron.

Futuro

Tañeré, tañerás, tañerá, *snonerò*, *ecc.*
Tañerémos, tañeréis, tañerán.

Imperativo

— —	Tañamos nosotros,
Tañe tú, *suona*, *ecc.*	Tañed vosotros,
Taña él,	Tañan ellos.

Soggiuntivo presente

Taña, tañas, taña, *suoni*, *ecc.*
Tañamos, tañais, tañan.

Imperfetto

Tañera *o* tañese, *suonassi*, *ecc.*
Tañeras *o* tañeses,
Tañéra *o* tañese,
Tañéramos *o* tañésemos,
Tañerais *o* tañeseis,
Tañeran *o* tañesen.

Condizionale

Tañera *o* tañería, *suonerei*, *ecc.*
Tañeras *o* tañerías,
Tañera *o* tañería,
Tañéramos *o* tañeríamos,
Tañerais *o* tañeríais,
Tañeran *o* tañerían.

Futuro

Tañere, tañeres, tañere, *suonerò*, *ecc.*
Tañéremos, tañereis, tañeren.

VER (*vedere*).

Modo infinito

Ver, *vedere*.

Gerundio

Viendo, *vedendo*.

Participio passato

Visto, *veduto*.

Indicativo presente

Veo, ves, ve, *vedo*, *ecc*.
Vemos, veis, ven.

Imperfetto

Veía, veías, veía, *vedeva*, *ecc*.
Veíamos, veíais, veían.

Passato definito

Vi, viste, vió, *vidi*, *ecc*.
Vímos, visteis, viéron.

Futuro

Veré, verás, verá, *vedrò*, *ecc*.
Verémos, veréis, verán.

Imperativo

— — Veamos nosotros,
Ve tú, *vedi tu*, *ecc*. Ved vosotros,
Vea él, Vean ellos.

Soggiuntivo presente

Vea, veas, vea, *veda*, *ecc*.
Veamos, veais, vean.

Imperfetto

Viera *o* viese, *vedessi*, *ecc*.
Vieras *o* vieses,
Viera *o* viese,
Viéramos *o* viésemos,
Vierais *o* vieseis,
Vieran *o* viesen.

Condizionale

Viera *o* vería, *vedrei*, *ecc*.
Vieras *o* verías
Viera *o* vería,

Viéramos *o* veríamos,
Vierais *o* veríais,
Vieran *o* verían.

Futuro

Viere, vieres, viere, *vedessi, ecc.*
Viéremos, viereis, vieren.

...no le medesime irregolarità del verbo **ver**, i suoi derivati **entrever**, *...re*; **prever**, *prevedere*.

El Doctor Sangredo.

...o hubiera sido cosa fea dar pruebas de indócil cuando ...principio á la carrera de la medicina, mostré que me ...fuerza la razon; y aun confieso que efectivamente la ... Proseguí, pues, en beber agua, bajo la fe de Celso; ó ...ejor decir, comencé á anegar la bílis, bebiendo en gran ...aquel licor; y aunque cada dia me sentía más desazo... pudo más la preocupacion que la experiencia. Tenía, ...se ve, una admirable disposicion para ser médico. Sin... ...go, no pudiendo resistir más á la violencia de los males ...ne atormentaban, tomé la resolucion de dejar la casa del ...r Sangredo, pero este me honró con un nuevo empleo, ...al me hizo mudar de parecer. Mira, hijo, me dijo un ...yo no soy de aquellos amos ingratos y duros, que dejan ...ecer á los criados sin pasarles por el pensamiento el ...pensar sus servicios. Estoy contento contigo, te quiero; ... aguardar á que me hayas servido más tiempo, es mi ...o hacerte dichoso. Ahora mismo te voy á descubrir lo ...sutil del saludable arte que profeso tantos años ha. Los ...s médicos piensan consiste en el estudio penoso de mil ...ias tan inútiles como dificultosas: yo intento abreviar ...amino tan largo, y ahorrarte el trabajo de estudiar la ..., la farmacía, la botánica y la anatomía. Sábete, amigo, ...para curar todo género de males no es menester más ...sangrar y hacer beber agua caliente. Este es el gran ...to para curar todas las enfermedades del mundo. Sí: ...maravilloso secreto que yo te comunico, y la naturaleza ...podido ocultar á mis profundas observaciones, mante-

niéndose impenetrable á mis hermanos y compañeros, duce á solos dos puntos: sangrías y agua caliente, uno en abundancia. No tengo más que enseñarte.

Ya sabes de raiz toda la medicina, y si te aprovec mis largas experiencias, serás tan gran médico como presente me puedes aliviar mucho. Por las mañanas te en casa á tener cuenta del registro, y por las tardes visitar mis enfermos.

Yo asistiré á la nobleza y al clero: tú visita del estado general que me llamaren, y despues de hal cido algun tiempo, haré te incorporen en nuestro g He aquí, Gil Blas, que ya eres sabio, sin ser médico, c otros por muchos años, y la mayor parte toda la vida, médicos ántes de ser sabios.

PADRE ISLA.

I nostri desiderii sono per consueto sì irragionevoli, quegli il quale li vedesse avverati sarebbe forse il più lice degli uomini. Quel giovinetto ha molta disposizione la musica, in meno d'un anno suona l'arpa a meraviglia Più vale il cuore che il sangue. — Che mi varrà la tua cizia se nei momenti più difficili tu mi abbandonerai? — varrebbe che tu non mi avessi mai amato. — L'aut d'un grave scrittore equivale sovente ad una ragione. Vale più un vecchio in un canto che un giovane in campo. — Egli si prevalse molto dei suoi lumi, i quali non seppero metterlo al sicuro dagli errori più madori — Un poetastro diceva, ciò che è certo si è che i miei v costano poco: Vi costano ciò che valgono, rispose un teggiatore. — Chi tardi mette i denti vede morire tutti i parenti. — Figlio mio, perchè invece di consolarmi mi inquietare?— Le cose non sono come sono, ma come si dono. — Come si pavoneggia! e non vale un soldo a s pagarlo. — Bada che i bimbi non cadano, tienli d'occ — Non vede come è taciturno codesto ragazzino, a mio viso è malato, lo faccia visitare dal medico. — Fra stromenti a corda, quale suoneresti di preferenza? —La c pana. — Faremo un terzetto, io suonerò il mandolino e tu chitarra.

!	desamparar	*medico*	facultativo
›	al abrigo	*motteggiatore*	chancero
iglia	con mucho primor	*non valere un soldo*	no valer sus orejas
riso	á mi ver	*a strapagarlo*	llenas de agua
to	averiguado	*pavoneggiarsi*	pavonearse
	campo	*poetastro*	poeta zarrapastron
	canto	*scrittore*	escritor
ra	guitarra	*strumento a corda*	instrumento de cuerdas
quietare	traer inquieto		
onevole	irracional	*taciturno*	cabizbajo
nale	garafal	*tener d'occhio*	traer al ojo
lino	bandurria		

LEZIONE 38ª

BI IRREGOLARI ASSOLUTI DELLA 3ª CONIUGAZIONE

bi irregolari assoluti in **ir** sono i nove seguenti: **asir, decir, ben-**, **conducir, ir, oir, pedir, salir** e **venir.**

— DECIR — BENDECIR — CONDUCIR

ASIR (*afferrare*).

Modo infinito

Asir, *afferrare*.

Gerundio

Asiendo, *afferrando*.

Participio passato

Asido, *afferrato*.

Indicativo presente

Asgo, ases, ase, *afferro, ecc.*
Asimos, asís, asen.

Imperfetto

Asía, asías, asía, *afferrava*, *ecc.*
Asíamos, asíais, asían.

Passato definito

Así, asiste, asió, *afferrai*, *ecc.*
Asimos, asisteis, asieron.

Futuro

Asiré, asirás, asirá, *afferrerò*, *ecc.*
Asirémos, asiréis, asirán.

Imperativo

— —	Asgamos nosotros,
Ase tú, *afferra tu*, *ecc.*	Asid, vosotros.
Asga él,	Asgan ellos.

Soggiuntivo presente

Asga, asgas, asga, *afferri*, *ecc.*
Asgamos, asgais, asgan.

Imperfetto

Asiera *o* asiese, *afferrassi*, *ecc.*
Asieras *o* asieses,
Asiera *o* asiese,
Asiéramos *o* asiésemos,
Asierais *o* asieseis,
Asieran *o* asiesen.

Condizionale

Asiera *o* asiría, *afferrerei*, *ecc.*
Asieras *o* asirías,
Asiera *o* asiría,
Asiéramos *o* asiríamos,
Asierais *o* asiríais,
Asieran *o* asirían.

Futuro

Asiere, asieres, asiere, *afferrerò*, *ecc.*
Asiéremos, asiereis, asieren.

DECIR (*dire*).

Modo infinito

Decir, *dire*.

Gerundio

Diciendo, *dicendo*.

Participio passato

Dicho, *detto*.

Indicativo presente

Digo, dices, dice, *dicho*, *ecc.*
Decimos. decís, dicen.

Imperfetto

Decía, decías, decía, *diceva*, *ecc.*
Decíamos, decíais, decían.

Passato definito

Dije, dijiste, dijo, *dissi*, *ecc.*
Dijimos, dijisteis, dijeron.

Futuro

Diré, dirás, dirá, *dirò*, *ecc.*
Dirémos, diréis, dirán.

Imperativo

— —	Digamos nosotros,
Di tú, *di tu*, *ecc.*	Decid vosotros,
Diga él,	Digan ellos.

Soggiuntivo presente

Diga, digas, diga, *dica*, *ecc.*
Digamos, digais, digan.

Imperfetto

Dijera *o* dijese, *dicessi, ecc.*
Dijeras *o* dijeses,
Dijera *o* dijese,
Dijéramos *o* dijesémos,
Dijerais *o* dijeseis,
Dijeran *o* dijesen.

Condizionale

Dijera *o* diría, *direi, ecc.*
Dijeras *o* dirías,
Dijera *o* diría,
Dijéramos *o* diríamos,
Dijerais *o* diríais,
Dijeran *o* dirían.

Futuro

Dijere, dijeres, dijere, *dirò, ecc.*
Dijéremos, dijereis, dijeren.

BENDECIR (*benedire*).

Modo infinito

Bendecir, *benedire.*

Gerundio

Bendiciendo, *benedicendo.*

Participio passato

Bendecido, *benedetto.*

Indicativo presente

Bendigo, bendices, bendice, *benedico, ecc.*
Bendecimos, bendecís, bendicen.

Imperfetto

Bendecía, bendecías, bendecía, *benediceva, ecc.*
Bendecíamos, bendecíais, bendecían.

Passato definito

Bendije, bendijiste, bendijo, *benedissi*, *ecc.*
Bendijimos, bendijisteis, bendijeron.

Futuro

Bendeciré, bendecirás, bendecirá, *benedirò*, *ecc.*
Bendecirémos, bendeciréis, bendecirán.

Imperativo

— —	Bendigamos nosostro,
Bendice tú, *benedici tu*, *ecc.*	Bendecid vosotros,
Bendiga él,	Bendigan ellos.

Soggiuntivo presente

Bendiga, bendigas, bendiga, *benedica*, *ecc.*
Bendigamos, bendigais, bendigan.

Imperfetto

Bendijera *o* bendijese, *benedicessi*, *ecc.*
Bendijeras *o* bendijeses,
Bendijera *o* bendijese,
Bendijéramos *o* bendijésemos,
Bendijerais *o* bendijeseis,
Bendijeran *o* bendijesen.

Condizionale

Bendijera *o* bendeciría, *benedirei*, *ecc.*
Bendijeras *o* bendecirías,
Bendijera *o* bendeciría,
Bendijéramos *o* bendeciríamos,
Bendijerais *o* bendeciríais,
Bendijeran *o* bendecirían.

Futuro

Bendijere, bendijeres, bendijere, *benedirò*, *ecc.*
Bendijéremos, bendijereis, bendijeren.

Vi sono altri verbi che si coniugano come il verbo **bendecir**, e sono: **contradecir**, *contraddire*; **desdecir**, *disdire;* **maldecir**, *maledire;* **predecir**, *predire.*

Si noti che il verbo **maldecir può fare al futuro semplice dell' maldirá** ovvero **maldecirá.**

CONDUCIR (*condurre*).

Modo infinito

Conducir, *condurre.*

Gerundio

Conduciendo, *conducendo.*

Participio passato

Conducido, *condotto.*

Indicativo presente

Conduzco, conduces, conduce, *conduco*, *ecc.*
Conducimos, conducís, conducen.

Imperfetto

Conducía, conducías, conducía, *conduceva*, *ecc.*
Conducíamos, conducíais, conducían.

Passato definito

Conduje, condujiste, condujo, *condussi*, *ecc.*
Condujimos, condujisteis, condujeron.

Futuro

Conduciré, conducirás, conducirá, *condurrò, ecc.*
Conducirémos, conduciréis, conducirán.

Imperativo

— —	Conduzcamus nosotı
Conduce tú, *conduci tu*, *ecc.*	Conducid vosotros,
Conduzca él,	Conduzcan ellos.

Soggiuntivo presente

Conduzca, conduzcas, conduzca, *conduca*, *ec*
Conduzcamos, conduzcais, conduzcan.

Imperfetto

Condujera *o* condujese, *conducessi*, *ecc.*
Condujeras *o* condujeses,
Condujera *o* condujese,
Condujéramos *o* condujésemos,
Condujerais *o* condujeseis,
Condujeran *o* condujesen.

Condizionale

Condujera *o* conduciría, *condurrei*, *ecc.*
Condujeras *o* conducirías,
Condujera *o* conduciría,
Condujéramos *o* conduciríamos,
Condujerais *o* conduciríais,
Condujeran *o* conducirían.

Futuro

Condujere, condujeres, condujere, *condurrò*, *ecc.*
Condujéremos, condujereis, condujeren.

Alla stessa irregolarità vanno soggetti tutti i verbi finienti in **ducir**, : **deducir**, *dedurre;* **inducir**, *indurre;* **introducir**, *introdurre*. **pro-** , *produrre;* **seducir**, *sedurre;* **traducir**, *tradurre.*

I verbi **lucir**, *splendere*, e **relucir**, *rilucere*, si coniugano nel modo sso, solo che sono regolari nel passato definito e nei tempi derivati da a; epperciò fanno **lucí**, **luciste**, **lució**, ecc.; **relucí**, **reluciste**, **relu-** , ecc.

Francisca de Rimini.

Oh ser gracioso y benigno, que vienes á visitar en medio este aire negruzco á los que hemos teñido el mundo de ngre : si fuéramos amados por el Rey del Universo, le rogríamos por tu tranquilidad, ya que te compadeces de nuestro erbo dolor. Todo lo que te agrade oir y decir, te lo dirémos arémos con gusto, miéntras que siga el viento tan quilo como ahora. La tierra donde nací está situada en c a donde desemboca el Po con todos sus afluentes para ansar en el mar. Amor, que se apodera pronto de un razon gentil, hizo que este se prendara de aquel hermoso

cuerpo que me fué arrebatado de un modo que aun me menta. Amor, que no dispensa de amar al que es amado, i que me entregara vivamente al placer de que se embr este, que, como ves, no me abandona nunca. Amor nos dujo á la misma muerte. Cain espera al que nos arrano vida! — Tales fueron las palabras de las dos sombras. Al aquellas almas heridas, bajé la cabeza y la tuve incl tanto tiempo, que el poeta me dijo: — ¿En qué piensas? ¡ exclamé al contestarle: ¡ Cuán dulces pensamientos, cu deseos las han conducido á este sitio doloroso! Despues dirigí hácia ellos, diciéndoles: Francisca, tus desgracias hacen derramar tristes y compasivas lágrimas. Pero di en tiempo de los dulces suspiros, ¿ cómo os permitiò A conocer vuestros secretos deseos? — Ella me contestò; — hay mayor dolor que acordarse del tiempo feliz en la mise y eso lo sabe bien tu Maestro. Pero si tienes tanto deseo conocer cual fué el principal orígen de nuestro amor, como el que habla y llora á la vez.

Leíamos un dia por pasatiempo las aventuras de Lancelc y de que modo cayó en las redes del Amor: estábamos s y sin abrigar sospecha alguna. Aquella lectura hizo qu nuestros ojos se buscaran muchas veces y que palideciera nu stro semblante; mas un solo pasaje fué el que decidió nosotros. Cuando leimos que la deseada sonrisa de la an fué interrumpida por el beso del amante, este, que jamás s ha de separar de mí, me besò tembloroso en la boca: e libro y quien lo escribió fué para nosotros otro Galehaut aquel dia ya no leímos más.

Miéntras que un alma decía esto, la otra lloraba de ta modo, que, movido de compasion, desfallecí como si me mu riera, y caí como cae un cuerpo inanimado.

Manuel Aranda y Sanjuan.

Bada che gli altri non intravedano il tuo segreto. — teorema di Pitagora si dedussero importanti conseguenze. - Le donne dicono spesso il vero, ma non lo dicono intero. — Ch dice male, l'indovina quasi sempre. — Se diremo d'altri, altr dirà di noi. — Tu che lasciasti che egli credesse il falsc sei creduto più bugiardo di chi lo disse. — Ciò che dite voi

ri, io lo credo ad occhi chiusi. — La sua fama rilusse vida luce. — Chi lo dice non lo fa. — Le donne vi di- o cose inutili a dirsi: ma gli uomini vi diranno delle che era necessario tacere. — Maladetto il giovane di) anni e benedetto il vecchio di venti. — Chi dice bugie ttore, è uno sciocco che dirà verità davanti al giudice. 1 soldato facendosi mettere la corazza dal suo servo, in iorno di battaglia, dissegli: mettimela per di dietro, perchè ore mi dice che fuggirò. — Gli Spartani dicevano che uomini meno arditi contro le leggi erano i più arditi :o i nemici. — Il nostro nonno disse parole sentenziose. isponi affinchè quei della confraternita dicano le preci bri pel mio povero cugino. — Il *toreador* afferrò il toro le corna e fu salvo. — I carabinieri afferrarono il capo briganti e lo condussero in prigione. — Quel linguacciuto :, disdisse e si contraddisse cento volte. — Traduciamo se iamo imparare questa lingua. — Il nostro Professore im- visò uno stupendo discorso sulla tomba dell'amico. — te venire? — Vi dico di no. — Siate benedetti.

are il toro per corna	asir al toro por las astas	*improvvisare un discorso*	decir de repente
dei briganti	caudillo de los bandoleros	*indovinare*	adivinar
		intravedere	traslucir
e in prine	reducir á prision	*mettersi la corazza*	ponerse la coraza
		parola sentenziosa	palabra preñada
aternita	hermandad	*per di dietro*	por detrás
e ad occhi	creer á puños cerrados	*Pitagora*	Pitágoras
		prece funebre	endecha
i no	decir que no	*vivido*	resplandeciente
e	juez		

LEZIONE 39a

IR — OIR — PEDIR

IR (*andare*).

Modo infinito

Ir, *andare*.

Gerundio

Yendo, *andando.*

Participio passato

Ido, *andato.*

Indicativo presente

Voy, vas, va, *vado*, *ecc.*
Vamos, vais, van.

Imperfetto

Iba, ibas, iba, *andava*, *ecc.*
Ibamos, ibais, iban.

Passato definito

Fuí, fuiste, fué, *andai*, *ecc.*
Fuimos, fuisteis, fueron.

Futuro

Iré, irás, irá, *andrò*, *ecc.*
Irémos, ireís, irán.

Imperativo

— —	Vamos nosotros
Ve tú, *va tu*, *ecc.*	Id vosotros,
Vaya él,	Vayan ellos.

Soggiuntivo presente

Vaya, vayas, vaya, *vada*, *ecc.*
Vayamos, vayais vayan.

Imperfetto

Fuera *o* fuese, *andassi*, *ecc.*
Fueras *o* fueses,
Fuera *o* fuese,
Fuéramos *o* fuésemos,
Fuerais *o* fueseis,
Fueran *o* fuesen.

Condizionale

Fuera *o* **iría,** *andrei, ecc.*
Fueras *o* **irías,**
Fuera *o* **iría,**
Fuéramos *o* **iríamos,**
Fuerais *o* **iríais,**
Fueran *o* **irían.**

Futuro

Fuere, fueres, fuere, *andrò, ecc.*
Fuéremos, fuereis, fueren.

La differenza che passa fra il verbo **ir** ed il verbo **andar**, è che **ir** si usa allorchè si tratta di accennare il luogo ove si va, o lo scopo pel quale si va: mentre **andar** si usa, come altrove dicemmo, allorchè si tratta di accennare il moto delle gambe; come si vede dai seguenti esempi;

IR

Voy á Milan, *vado a Milano.*
Iban juntos á pelear, *andavano uniti a combattere.*

ANDAR

Anduvimos quince leguas, *camminammo quindici leghe.*
Aquel caballo anda bien, *quel cavallo cammina bene.*

Il verbo **ir** usasi anche in senso riflessivo, come in italiano *andarsene,* solo che non essendovi in ispagnuolo voce pel *ne* italiano, si usa soltanto il verbo col pronome riflesso; p. e.:

me voy, te vas, se va
nos vamos, os vais, se van.

Final il verbo **ir** si usa seguito dal gerundio d'un altro verbo per ɔ succ ne d'idee e di fatti; p. e.: **Voy viendo que creces;** *vado* *che cresci;* **voy pensando á la dicha de tu familia;** *vado pen-* *o a felicità della tua famiglia.*

OIR (*udire*).

Modo infinito

Oir, *udire.*

Gerundio

Oyendo, *udendo.*

Participio passato

Oido, *udito.*

Indicativo presente

Oigo, oyes, oye, *odo*, *ecc.*
Oimos, oís, oyen.

Imperfetto

Oía, oías, oía, *udiva*, *ecc.*
Oíamos, oíais, oían.

Passato definito

Oí, oiste, oyó, *udii*, *ecc.*
Oímos, oisteis, oyeron.

Futuro

Oiré, oirás, oirá, *udrò*, *ecc.*
Oirémos, oiréis, oirán.

Imperativo

— — Oigamos nosotros,
Oye tú, *odi tu*, *ecc.* Oid vosotros,
Oiga él, Oigan ellos.

Soggiuntivo presente

Oiga, oigas, oiga, *oda*, *ecc.*
Oigamos, oigais, oigan.

Imperfetto

Oyera *o* oyese, *udissi*, *ecc.*
Oyeras *o* oyeses,
Oyera *o* oyese,
Oyéramos *o* oyésemos,
Oyerais *o* oyeseis,
Oyeran *o* oyesen.

Condizionale

Oyera *o* oiría, *udrei*, *ecc.*
Oyeras *o* oirías,
Oyera *o* oiría,
Oyéramos *o* oiríamos,
Oyerais *o* oiríais,
Oyeran *o* oirían.

Futuro

Oyere, oyeres, oyere, *udrò*, *ecc.*
Oyéremos, oyereis, oyeren.

lla stessa irregolarità vanno soggetti i verbi desoir, entreoir, ***udire a*** ***zo.***

PEDIR (*domandare*).

Modo infinito

Pedir, *domandare*.

Gerundio

Pidiendo, *domandando*.

Participio passato.

Pedido, *domandato*.

Indicativo presente

Pido, pides, pide, *domando*, *ecc.*
Pedimos, pedis, piden.

Imperfetto

Pedía, pedías, pedía, *domandava*, *ecc.*
Pedíamos, pedíais, pedían.

Passato definito

Pedí, pediste, pidió, *domandai*, *ecc.*
Pedimos, pedisteis, pidieron.

Futuro

Pediré, pedirás, pedirá, *domanderò*, *ecc.*
Pedirémos, pediréis, pedirán.

Imperativo

— —	Pidamos nosotr
Pide tú, *domanda tu*, *ecc.*	Pedid vosotros,
Pida él,	Pidan ellos

Soggiuntivo presente

Pida, pidas, pida, *domandi*, *ecc.*
Pidamos, pidais, pidan.

Imperfetto

Pidiera *o* pidiese, *domandassi*, *ecc.*
Pidieras *o* pidieses,
Pidiera *o* pidiese,
Pidiéramos *o* pidiésemos,
Pidierais *o* pidieseis,
Pidieran *o* pidiesen.

Condizionale

Pidiera *o* pediría, *domanderei*, *ecc.*
Pidieras *o* pedirías,
Pidiera *o* pediría,
Pidiéramos *o* pediríamos,
Pidierais *o* pediríais,
Pidieran *o* pedirían.

Futuro

Pidiere, pidieres, pidiere, *domanderò*, *ecc.*
Pidiéremos, pidiereis, pidieren.

Alle stesse irregolarità vanno soggetti i seguenti verbi di cui diamo la terza persona del presente singolare dell'indicativo.

ceñir, *cingere*, **ciñe**
colegir, *raccogliere*, **colige**
comedirse, *moderarsi*, **comídese**
competir, *competere*, **compite**

concebir, *concepire*, **concibe**
conseguir, *conseguire*, **consig**
constreñir, *costringere*, **cons**
corregir, *correggere*, **corrige**

r, , derrite
r. re, desciñe
rse, car di rispetto,
dese
vir, *diservire*, desirve
lr, *stemprare*, deslie
dir, *congedare*, despide
ñir, *stignere*, destiñe
r, *eleggere*, elije
ir, *assalire*, embiste
se, *insuperbirsi*, engriese
ir, *investire*, enviste
ñir *restringersi*, estriñe
r, *spedire*, expide
friggere, frie
r, *gemere*, gime
r, *impedire*, impide

investir, *investire*, **inviste**
medir, *misurare*, **mide**
perseguir, *perseguire*, **persigue**
proseguir, *proseguire*, **prosigue**
regir, *reggere*, **rige**
reir, *ridere*, **rie**
rendir, *rendere*, **rinde**
reñir, *disputare*, **riñe**
repetir, *ripetere*, **repite**
reteñir, *ritignere*, **retiñe**
revestir, *rivestire*, **reviste**
seguir, *seguire*, **sigue**
servir, *servire*, **sirve**
sonreir, *sorridere*, **sonrie**
teñir, *tingere*, **tiñe**
vestir, *vestire*, **viste.**

)sservi che i verbi terminati in **ñir** e **llir** perdono la vocale **i** dell'ul-sillaba nella terza persona singolare e nella terza plurale del passato ;o, e la perdono quindi anche nei tempi che derivano dalla stessa terza plurale del passato definito come si vide nella coniugazione del verbo , in alcune persone del quale la e radicale si converte in **i**; or bene, tutti della lista precedente, nel cui infinito vi è la lettera **e** immediatamente della terminazione **ir**, perdono la vocale **i** nei tempi in cui la vocale rebbe convertirsi in **i**, per la qual cosa si dice **frió** e non **friyó.**

La balanza.

s arpas de oro se estremecen aun con la vibracion de la ıa armonía, interrumpida de improviso: los cantos cele-;s han cesado súbitamente: los ángeles dejan caer sus con tristeza: las inmensas claridades del infinito se han ıñado, como temerosas de brillar: el silencio del cielo es idable, la solemnidad augusta.

á juzgarse un alma.

r tribunal una balanza: por balanza una cruz salpicada ıgre siempre fresca.

io oculto en sombra fatídica que forma con sus alas y de espaldas al cielo, està de pié un sér lúgubre y io esperando la hora vil del acusador, — terrible, ine-)le. En su rostro, lineamientos de perfidia, mirada de

asechanza, y sonrisa malévola que hiere como puñal. En e
sitial de la justicia brilla un inmenso foco de luz resplande
ciente que sirve de auréola al juez austero, lleno de incom
parable magestad. Pero algo íntimo y misterioso hace traicio
á su designio de severidad y á su ministerio de rigor, porqu
aquella sombra doliente de tristeza que vaga por su se
blante, no es de juez sino de padre, y hay no sé que ternu
en aquellos ojos de cordero y en la dulce inclinacion de s
cabeza que deja entrever mucho de inconsulta piedad y
imprudente misericordia. Luego hay marcados en su frent
golpes de caida, y en sus manos cicatrices de suplicio, —
el corazon adivina que no ha de ser implacable en el
stigo quién ha padecido amarguras de humillacion y dolor d
víctima.

Al pié de la cruz gime la culpable. Desfallecida sobre su
rodillas, la túnica en desórden, quebrado el alabastro, amor
tecidos los ojos, suelto el cabello, inclinada la frente vergon
zosa, — aprieta sobre el pecho sus manos entrelazadas, co
la convulsion de la culpa y el estremecimiento del terror.

Aun la sigue hasta este trance doloroso el ángel cándido,
compañero familiar de su existencia, lanzando penosamente
suspiros prolongados de tristeza inmortal que denuncian el
pesar supremo de los esfuerzos inútiles y de la esperanza en
derrota.

Habló el maldito, — y se elevó hasta la agonía la suspension
de las legiones celestiales, que cubrieron sus rostros inocent
con sus manos de armiño. Cada palabra era una culpa: cad
culpa caía en el platillo de la balanza con enorme pesadumbre
inclinándola siniestramente del lado del abismo.

Allí cayó la liviandad, la impureza, el deshonor........ y la
balanza se inclinaba hácia el abismo.

El platillo de los merecimientos estaba vacío.

Allí cayó la torpeza de los pensamientos, el deleite funesto
el goce inmundo..... y la balanza se inclinó hácia el abism
con lúgubre crujido.

Calla el acusador, — el silencio es pavoroso, — la bala
vacila, — el vértigo invade todos los espíritus..... ¿ No hay
quién defienda el alma infortunada ? ¿ Quién, generoso tom
la voz de quien la pierde ahogada entre nudos de remordi
miento ?

Va á cerrarse el juicio fatal!
Incorpórase trabajosamente la acusada; pero no halla voz aquel pecho lleno de tempestades, ni en aquellos labios nulos de dolor infinito..... Vencida de la agonía suprema, ya su frente desfallecida en el madero ensangrentado..... a lágrima solitaria, desprendida de sus ojos, cae de impro- sobre el platillo vacío de la balanza, que, sacudida por a conmocion terrible, recobra de súbito el equilibrio....... s abre los brazos, — ruje el mónstruo, — prorumpen iciosos cantos celestiales, — brillan claridades inefables... gdalena se ha salvado!

EDUARDO CALCAÑO.

Gli uomini non si misurano a palmi. — Quello ostinato si resse solo colla morte. — Hai detto ciò che hai voluto, ora i ciò che non vorresti. — Oh! che sento! — Quando tutti dicono ubbriaco va a dormire. — Andai tutto il giorno a nzo ed ora sono stanco — L'Italia è ricca assai, chiedi ed rai. — Chi ha il capo di cera non vada al sole. — Piut-sto che sentire simili sconcezze turati le orecchie. — Mi è unta a conoscenza una triste notizia. — Chi di coltello fe-sce di coltello perisce. — Ogni volta che uno ride, leva un iodo alla bara. — Quando l'avversità non servisse che a ci distinguere i falsi dai veri amici, ella avrebbe il suo o utile. — Misura e pesa non avrai contesa. — Ride bene riderà l'ultimo. — Gli adulatori sono dispregiatori dei veri, vivono coll'appetito dei ricchi, ridono senza cagione, no liberi per fortuna e vilissimi servitori per propria elezione. I cavalli che scalpitano di più sono generalmente quelli che nno meno innanzi; così avviene degli uomini, e non devesi ondere questa continua agitazione, che si spossa in vani zi, con l'attiva che va diritto al suo scopo. — Alla vigilia a battaglia un soldato si presenta al suo capitano e: ita, gli dice, mio padre è moribondo, mi permetta che da ad abbracciarlo per l'ultima volta. — Conosco quel che succede, onora il tuo padre e tua madre se vuoi vivere ngamente sopra questa terra. — Il mio povero nonno era ro d'orecchio. — Non ho più niente a desiderare. — Do-andiamogli conto della spesa. — Facciamo fagotto e an-iamcene.

andar a zonzo	andar de ceca en meca	*levare*	sacar
		misurare	medir
avvenire	suceder	*non aver più niente a desiderare*	no tener más q[ue] pedir
bara	ataud	*oh! che sento!*	¡ahora lo oigo!
cera	cera	*ostinato*	encasquetado
coltello	cuchillo	*palmo*	palma
contesa	contienda	*scalpitare*	hollar
essere duro d'orecchio	ser teniente de oido	*sconcezza*	chabacanada
far fagotto	hacer el hatillo	*scopo*	hito
giungere a conoscere una notizia	llegar á oidos	*spesa*	gasto
		spossarsi	enflaquecerse
lato	lado	*turarsi le orecchie*	taparse los oidos

LEZIONE 40ª

SALIR — VENIR

SALIR (*uscire*).

Modo infinito

Salir, *uscire*.

Gerundio

Saliendo, *uscendo*.

Participio passato

Salido, *uscito*.

Indicativo presente

Salgo, sales, sale *esco*, *ecc*.
Salimos, salís, salen.

Imperfetto

Salía, salías, salía, *usciva*, *ecc*.
Salíamos, salíais, salían.

Passato definito

Salí, saliste, salió, *uscii*, *ecc.*
Selimos, salisteis, salieron.

Futuro

Saldré, saldrás, saldrá, *uscirò*, *ecc.*
Saldrémos, saldréis, saldrán.

Imperativo

— —	Salgamos nosotros,
Sal tú, *esci tu*, *ecc.*	Salid vosotros,
Salga él,	Salgan ellos.

Soggiuntivo presente

Salga salgas, salga, *esca*, *ecc.*
Salgamos, salgais, salgan.

Imperfetto

Saliera *o* saliese, *uscissi*, *ecc.*
Salieras *o* salieses,
Saliera *o* saliese,
Saliéramos *o* saliésemos,
Salierais, *o* salieseis.
Salieran *o* salieren.

Condizionale

Saliera *o* saldría, *uscirei*, *ecc.*
Salieras *o* saldrías,
Saliera *o* saldría,
Saliéramos *o* saldríamos,
Salierais *o* saldríais,
Salieran *o* saldrían.

Futuro

Saliere, salieres, saliere, *uscirò*, *ecc.*
Saliéremos, saliereis, salieren.

Da stessa irregolarità va soggetto il verbo **sobresalir**, *sorpassare*.

VENIR (*venire*).

Modo infinito

Venir, *venire*.

Gerundio

Viniendo, *venendo*.

Participio passato

Venido, *venuto*.

Indicativo presente

Vengo, vienes, viene, *vengo, ecc.*
Venimos, venís, vienen.

Imperfetto

Venía, venías, venía, *veniva*, *ecc.*
Veníamos, veníais, venían.

Passato definito

Vine, viniste, vino, *venni*, *ecc.*
Vinimos, vinisteis, vinieron.

Futuro

Vendré, vendrás, vendrá, *verrò*, *ecc.*
Vendrémos, vendréis, vendrán.

Imperativo

— —	Vengamos nosotros,
Ven tú, *vieni tu*, *ecc.*	Venid vosotros,
Venga él,	Vengan ellos.

Soggiuntivo presente

Venga, vengas, venga, *venga*, *ecc.*
Vengamos, vengais, vengan.

Imperfetto

Viniera *o* viniese, *venissi*, *ecc.*
Vinieras *o* vinieses,
Viniera *o* viniese,

Viniéramos *o* **viniésemos,**
Vinierais *o* **vinieseis,**
Vinieran *o* **viniesen.**

Condizionale

Viniera *o* **vendría,** *verrei, ecc.*
Vinieras *o* **vendrías,**
Viniera *o* **vendría,**
Viniéramos *o* **vendríamos,**
Vinierais *o* **vendríais,**
Vinieran *o* **vendrían.**

Futuro

Viniere, vinieres, viniere, *verrò, ecc.*
Viniéremos, viniereis, vinieren.

Si coniugano colle stesse irregolarità i seguenti verbi:

avenir, *conciliare*
contravenir, *contravvenire*
convenir, *convenire*
desavenir, *discordare*
intervenir, *intervenire.*
prevenir, *prevenire*
reconvenir, *riconvenire*
revenirse, *diminuire*
sobrevenir, *sopravvenire*

Aventura de los molinos de viento.

En esto descubrieron treinta ó cuarenta molinos de viento que hay en aquel campo; y así como Don Quijote los vió, dijo á su escudero: la ventura va guiando nuestras cosas mejor de lo que acertáramos á desear; porque ves allí, amigo Sancho Panza, donde se descubren treinta ó pocos más desaforados gigantes, con quien pienso hacer batalla, y quitarles á todos las vidas; con cuyos despojos comenzarémos á enriquecer: que esta es buena guerra, y es gran servicio á Dios quitar tan mala simiente de sobre la faz de la tierra. ¿Qué gigantes? dijo Sancho Panza. Aquellos que allí ves, respondió su amo, de los brazos largos, que los suelen tener algunos de casi dos leguas. Mire vuestra merced, respondió Sancho, que aquellos que allí se parecen no son gigantes, sino molinos de viento, y lo que en ellos parecen brazos son las aspas, que volteadas del viento hacen andar la piedra del molino. Bien parece, respondi-

Don Quijote, que no estás cursado en esto de las aventuras ellos son gigantes, y si tienes miedo quítate de ahí, y pon en oracion en el espacio que yo voy á entrar con ellos en fiera y desigual batalla. Y diciendo esto, dió de espuelas su caballo Rocinante, sin atender á las voces que su escudero Sancho le daba, advirtiéndole que sin duda alguna eran molinos de viento y no gigantes aquellos que iba á acometer. Pero él iba tan puesto en que eran gigantes, que ni oía las voces de su escudero Sancho, ni echaba de ver, aunque estaba ya bien cerca, lo que eran ; ántes iba diciendo en voces altas, no fuyades, cobardes y viles criaturas, que un solo caballero es el que os acomete. Levantóse en esto un poco de viento y las grandes aspas comenzáron á moverse, lo cual visto por Don Quijote, dijo : pues aunque movais más brazos que los del gigante Briareo, me lo habeis de pagar. Y en diciendo esto y encomendándose de todo corazon á su señora Dulcinea pidiéndole que en tal trance le socorriese, bien cubierto de su rodela, con la lanza en el ristre arremetió á todo el galope de Rocinante, y embistió con el primer molino que estaba delante, y dándole una lanzada en el aspa, la volvió el viento con tanta furia que hizo la lanza pedazos, llevándose tras sí al caballo y al caballero, que fué rodando muy mal trecho por el campo. Acudió Sancho Panza á socorrerle á todo el correr de su asno, y cuando llegó, halló que no se podía menear : tal fué el golpe que dió con él Rocinante.

Cervantes.

Quell'orgogliosetta, se non la spunta offende le sue compagne coi termini più inconsiderati. — Allo spuntar del sole noi verremo qui. — Dal falso bene viene il vero male. — Dal mio paese uscirono i più begli ingegni. — Lo credo, disse uno che sentiva, e non ve n'è più rimasto alcuno. — Porta aperta per chi porta, e chi non porta parta. — I più grandi mali provengono soventi dall'abuso dei più grandi beni. — Lasciatelo fare e vedrete che saprà togliersi di imbarazzo. — Succeda quel che si vuole, io sono preparato ad ogni evento. — Venni, vidi e vinsi. — Vino amaro tienlo caro. — Quella ragazza arrossisce di tutto. — Garcilaso de la Vega, soprannominato il Principe dei Poeti spagnuoli, nacque a Toledo sul

ncipio del secolo decimo settimo. — Se eviterò Cariddi cadrò Scilla : bella prospettiva ! — Andate avanti per questa via roverete la stazione che cercate ; alla sinistra vedrete la enza dei viaggiatori ed alla destra l'arrivo. — Venite a quanti siete che non giuraste per celia di vincere o di rire sul campo. Io non ho gradi nè spallini per voi, cento cartuccie ed una baionetta d'acciaio, il cielo per ida e Dio testimonio delle nostre battaglie. — Quel fiume n esce mai dal suo letto. — È ben fortunato, osservò un ltrone. — Buona notte.

ogni evento	á lo que salga	*nascere*	salir á la luz
ossire	salir los colores al rostro	*orgogliosetta*	marisabidilla
		prospettiva	perspectiva
onetta	bayoneta	*spallini*	charreteras
na notte	buenas noches	*spuntare del sole*	salida del sol
cia	cartucho	*spuntarla*	salir con la suya
	chasco	*tenda*	tienda
Cariddi e e in Scilla	salir de lagunas y entrar en mojadas	*testimonio*	testigo
		togliersi d'imbarazzo	salir de atolladero
o	grado		
erato	desatinado	*uscire dal proprio letto (parlandosi di fiume)*	salir de madre un rio.
o	ingenio		
nde	calzoncillos		

LEZIONE 41ª

VERBI IMPERSONALI.

I'impersonali sono quei verbi che si usano nella terza persona singolare gni tempo.

principali verbi impersonali sono i seguenti:

alborear, *albeggiare*
amanecer, *aggiornare*
anochecer, *annottare*
diluviar, *diluviare*
escarchar, *brinare*
granizar, *grandinare*
helar, *gelare*
llover, *piovere*
lloviznar, *piovigginare*
nevar, *nevicare*
relampaguear, *lampeggiare*
tronar, *tuonare.*

Si possono anche usare come impersonali i **seguenti verbi:**

convenir, *convenire*;	**parecer**, *sembrare*;
haber, *esserci-vi*;	**ser menester**, *esser m*
hacer, *fare*;	**suceder**, *succedere*;
importar, *importare*;	**valer más**, *esser meglio.*

Il verbo **haber** usato impersonalmente invece del nostro *esserci* o ha in quest'unico caso anche i tempi composti col participio inva**bido;** e qui diamo l'intiera coniugazione per norma dello studi

Haber, *esservi.*
Haber habido, *esservi stato, a, i, e.*
Habiendo, *essendovi.*
Habiendo habido, *essendovi stato, a, i, e.*
Hay, *vi è*, o *vi sono.*
Había, *vi era*, o *vi erano.*
Hubo, *vi fu*, o *vi furono.*
Habrá, *vi sarà*, o *vi saranno.*
Ha habido, *vi è stato, a*, o *vi sono stati, e.*
Había habido, *vi era stato, a*, o *vi erano stati, e.*
Hubo habido, *vi fu stato, a*, o *vi furono stati, e.*
Habrá habido, *vi sarà stato, a*, o *vi saranno stati, e*
Que haya, *che vi sia*, o *che vi siano.*
Que haya habido, *che vi sia stato, a*, o *che vi siano st*
Si hubiera o hubiese, *se vi fosse*, o *vi fossero.*
Si hubiera habido o hubiese habido, *se vi fosse statc se vi fossero stati, e.*
Hubiera o habría, *vi sarebbe*, o *vi sarebbero.*
Hubiera habido, o habría habido, *vi sarebbe stato, a*, o *rebbero stati, e.*
Cuando hubiere, *quando vi sarà*, o *vi saranno.*
Cuando hubiere habido, *quando vi sarà stato, a*, o *q vi saranno stati, e.*

Vediamo alcuni esempi d'illustrazione:

No hay dinero	*Non c'è denaro*
Hay hombres célebres	*Vi sono uomini celebri*
Había muchos errores	*C'erano molti errori*
Ha habido encuentros	*Vi sono stati scontri*
Habiendo que hacer	*Essendovi da fare.*

al verbo *esservi* è unita la particella **ne**, come *ve ne sono, ve n'è*,
rticella si traduce pei pronomi **le, la, los, las**, secondo il sostan
il *ne* si riferisce, e il verbo *esservi* si traduce pel solito **haber**,
:

jue no hay paño; y yo ıe nunca le ha habido.	*Egli dice che non c'è panno; ed io dico che non ce n'è mai stato.*
a V. diciendo de gigan-) asseguro á V. que no '; no los hubo; y nunca ırá.	*Che cosa mi andate dicendo di giganti? Vi assicuro che non ve ne sono; non ve ne furono; e non ve ne saranno mai.*

il soggetto che regge l'*esserci* o *esservi* è nome di persona ed il
riferiscono a località, specialmente nelle frasi interrogative, allora
aliano si suol tradurre col verbo **estar** che si fa concordare nel
l soggetto; p. e.:

Juan en el teatro? No, ba; y tampoco estaban rmanos.	*C' era Giovanni al teatro? No, non c'era; e neppure c'erano i miei fratelli*

ı impersonale **haber** si adopera per indicare quantità di tempo:
in tutte le sue persone come sopra, solo che in questo caso non
hay all'indicativo presente, ma **ha**; p. es.:

ha que ha salido, y to- ıo vuelve.	*Son due giorni che è partito e ancora non ritorna.*
inte años que faltaba pueblo.	*Erano vent'anni che mancava dal suo villaggio.*

impersonali che si riferiscono a condizioni atmosferiche si usano
ı lingua italiana.

Venecia.

ia, ciudad tal vez única en el mundo, levantada sobre
, movible de las lagunas, cambiante como la aluvion
ıundaciones, y firme, incansable en el trabajo de pre-
us ofrendas en el templo de la civilizacion. Poblada por
os que huían de las irrupciones de Atila, y por los
que huían del despotismo de Bizancio, y de la cimi-
los turcos: situada en la interseccion del mundo
, del mundo jermánico y del mundo romano; levan-
la península italiana á las puertas del Oriente, como

una Sibila de la Artica á la entrada de un templo del Asi
oyendo todos los misterios de la cuna de las religiones y gr
bándolos en las tablas do sus archivos, asilo hospitalario
los mayores genios del Renacimiento, y de los sabios
traían desde las antiguas ciudades caidas en la esclavit
los bajos-relieves de las artes plásticas; factoría del comer
y escuela de las inteligencias; rodeada de su cintura de
que cada cual le enviaba en sus saludos, sus inspiracione
entregada al trabajo en la noche de la Edad Media, cua
el resto del mundo se entregaba á la penitencia en los c
stros; servida por ejércitos de doradas naves, que traían
sus vientres los productos de todas las regiones y en sus r
zadas velas el aliento de todas las ideas; con el Adriát
frente, los verdes campos en torno, los nevados Alpes á
espalda, surcada de aquellos canales donde el mar reluce o
sus celestes aguas recamadas de espuma, repitiendo al pié
los sombríos muros de sus edificios, todos los prodigios de
luz caida de incomparable cielo; ornada con toda la serie
las maravillas arquitectónicas, desde el encaje de las cinc
duras árabes, hasta la severidad de las columnas griega
desde los arcos bizantinos que parecen implantados por to
una eternidad en la tierra, hasta las cúpulas góticas re
madas por crestenas que parecen volar eternamente al cielo
por sus artes, por sus riquezas, por sus lagunas atravesa
de escuadras, por sus canales atravesados de góndolas: Venecia es la ciudad más privilegiada de la tierra; una sirena griega y una sacerdotisa asiática; reina y trabajadora; poeta y comerciante; el reflejo del mundo antiguo y el milagro del mundo moderno, donde irán todas las generaciones siempre que quieran inspirarse en la contemplacion de las edades pasadas, y en los misterios de la poesía, que se desprenden como una esencia aromática de su viviente historia.

EMILIO CASTELAR.

Non vi è idea buona ed utile che qualcuno non cerchi di avversarla. — Vi sono degli uomini ai quali la menzogna pare più necessaria, più nobile, più ingegnosa della verità. — In una buona casa havvi purità domestica e vita morale; in una casa cattiva havvi corruzione individuale e morte mo-

— D'inverno nevica di rado a Parigi, ma piove quasi
ıtinuo. — È stata una battaglia in cui vi furono più di
morti. — Desidero essere amato e temuto dai miei servi.
ınotta, le lucciole incominciano a risplendere della loro
a luce. — A Torino si fa notte mentre a Montevideo si fa
o. — Lampeggia, tuona, chiudete le finestre. — Pioveva
.nelle e ci mettemmo al coperto in una capanna. — Gran-
ə piovve furiosamente tutta la notte ; fortunati noi che
ıbiamo beni immobili. — Che cosa mi parla di streghe?
icuro che non ve ne sono, non ve furono, nè ve ne sa-
mai. — Fa freddo, amici, camminiamo e ci riscalderemo.
saranno molti delitti se vi sarà molta corruzione ed igno-
. — È necessario che gli faccia un amichevole rimpro-
così si correggerà. — Non conviene che sia solo, diamogli
compagna che lo aiuti e lo rassomigli. — Che ti pare
cattiva ciera che ha fatto?

o	a abrigo	*mantello*	capa
rla	oponérsele	*pallido*	pálido
nobili	bienes sedientes, bie-	*piovere a catinelle*	llover á cántaros
	nes raices	*presso una*	cerca de una
tiva ciera	poner mal semblante	*rassomigliare*	semejar
amichevole	dar una reprehen-	*richiamare*	volver á llamar
rovero	sion amistosa	*risplendere*	resplandecer
	gusanillo de luz ;	*strega*	bruja
	luciérnaga		

LEZIONE 42ª

RICAPITOLAZIONE.

ndo esto Don Quijote, embrazó su adarga, y puesta mano
espada dijo : O señora de la fermosura, esfuerzo y vigor
əbilitado corazon mio, ahora es tiempo que vuelvas los
le tu grandeza á este tu cautivo caballero, que tamaña
ura está atendiendo. Con esto cobró á su parecer tanto
ı, que si le acometieran todos los arrieros del mundo,
.viera el pié atrás. Los compañeros de los heridos, que tales

los vieron, comenzaron desde léjos á llover piedras sobre
Quijote, el cual lo mejor que podía se reparaba con su ad
y no se osaba apartar de la pila para no desamparar las a
El ventero daba voces que le dejasen, porque ya les
dicho como era loco, y que por loco se libraría aunque lo
tase á todos. Tambien Don Quijote las daba mayores lla
dolos de alevosos y traidores, y que el señor del casti
un follon y mal nacido caballero, pues de tal manera
sentía que se tratasen los andantes caballeros, y que
hubiera recibido la órden de caballería, que él le diera á
tender su alevosía. Pero de vosotros, soez y baja cana
hago caso alguno: tirad, llegad, venid, y ofendedme
cuanto pudiéredes, que vosotros vereis el pago que llev
vuestra sandez y demasía.

Decía esto con tanto brio y denuedo, que infundió un
rible temor en los que que le acometían: y así por esto
por las persuasiones del ventero le dejaron de tirar, y él
á los heridos, y tornó á la vela de sus armas con la m
quietud y sosiego que primero.

No le parecieron bien al ventero las burlas de su hu
y determinó abreviar, y darle la negra órden de caball
luego, ántes que otra desgracia sucediese: y así llegánd
á él, se desculpó de la insolencia que aquella gente baja c
él había usado, sin que él supiese cosa alguna; pero que
castigados quedaban de su atrevimiento.

Díjole, como ya le había dicho, que en aquel castillo
había capilla, y para lo que restaba de hacer tampoco
necesaria; que todo el toque de quedar armado caballero
sistía en la pescozada y el espaldarazo, segun él tenía no
del ceremonial de la órden, y que aquello en mitad de
campo se podía hacer; y que ya había cumplido con lo
tocaba al velar de las armas, que con solas dos horas de v
se cumplía, cuanto más que él había estado mas de cuatro.

Todo se lo creyó Don Quijote, y dijo que él estaba allí pr
para obedecerle, y que concluyese con la mayor brevedad
pudiese; porque si fuese otra vez acometido, y se viese ar
caballero, no pensaba dejar persona viva en el castillo, exce
aquellas que él le mandase, á quien por su respeto dejar

Advertido y medroso de esto el castellano, trujo lue
libro donde asentaba la paja y cebada que daba á los arr

a un cabo de vela, que le traía un muchacho, y con dos
ɔellas se vino adonde Don Quijote estaba, al cual mandó
ar de rodillas, y leyendo en su manual como que decia
ına devota oracion, en mitad de la leyenda alzó la mano,
uóle sobre el cuello un gran golpe, y tras él con su misma
da un gentil espaldarazo, siempre murmurando entre
como que rezaba.
ıo esto, mandó á una de aquellas damas que le ciñese
ada, lo cual lo hizo con mucha desenvoltura y discrecion,
ue no fué menester poca para no reventar de risa á cada
to de las ceremonias; pero las proezas que ya habían visto
ıovel caballero les tenían la risa á raya......
echas pues de galope y apriesa las hasta allí nunca vistas
monias, no vió la hora Don Quijote de verse á caballo,
ir buscando las aventuras; y ensillando luego á Roci-
te, subió en el, y abrazando á su huésped, le dijo cosas
extrañas, agradeciéndole la merced de haberle armado
lero, que no es posible acertar á referirlas. El ventero,
verle ya fuera de la venta, con no ménos retóricas, aunque
más breves palabras, respondió á las suyas, y sin pedirle
costa de la posada, le dejó ir á la buena hora.

CERVANTES.

.'avarizia, simile a crudelissimo tiranno, costringe a gua-
gı e e impedisce l'uso del guadagno, risveglia l'appetito,
glie il piacere. — Il mondo è pieno di quegli uomini che
aposero agli altri colla loro riputazione o colla loro fortuna,
se si lasciano troppo avvicinare si passa subito riguardo
.oro dalla curiosità al disprezzo. — In due salti uscì di
. — Senta una parola. — Parli, ascolto senza batter pal-
— Le corse non riuscirono perchè non vi furono i ca-
i inglesi. — Volete sentire una novità? — Sentiamola. —
e di Spagna si riammoglia. — Madama Reale è morta. —
siamo troppo curiosi di sapere quello che fa il mondo e
ıbastanza di sapere quello che dovrebbe fare; questo è
tivo per il quale si vedono tanti che sanno come si vive,
chissimi che sappiano vivere. — Prevenite, o fanciulli, i
ccoli desiderii dei vostri canuti genitori. — Garzone,
è la seconda mosca che trovo nel piatto; favorisca ser-

virmele separate. — Se il dolore di testa ci soprav\
prima di essere ubbriachi, noi ci asterremmo dal bere tr
ma la voluttà ci cammina innanzi tirandoci in inganno e
scondendoci ciò che le vien dietro. — I grandi lavori si
tano a termine non colla forza ma colla perseveranza. —
mattina, sul far del giorno, partirò: mi sveglierai, Pao
Signor sì, non ha che a suonare il campanello ed io
subito a svegliarla. — Pensando a ciò mi viene l'acqu
alla bocca. — Mi riverisca il signor Pietro.

ascoltare senza batter palpebra	oir sin pestañear	*Madama Reale è morta!*	Más viejo qu stame un
avarizia	avaricia	*Mi riverisca il signor Pietro*	Póngame á denes de Don dro
avvicinare	acercar	*riammogliarsi*	volverse á cas
corsa	carrera	*riguardo*	hácia
canuto	cano	*riuscire*	salir bien
curiosità	curiosidad	*riputazione*	reputacion
desiderio	deseo	*tiranno*	tirano
disprezzo	menosprecio	*venire l'acquolina alla bocca*	hacerse agua la ca
favorisca servirmele	sírvase V. traermelas	*voluttà*	voluptad.
guadagno	ganancia		
in due salti	en dos trancos		
inganno	engaño		

LEZIONE 43ª

VERBI DIFETTIVI

I verbi difettivi propriamente detti sono i seguenti: **concernir, er** **placer, soler** e **yacer.**

Il verbo **concernir,** *concernere,* ha solo le voci che seguono: **conc** **conciernen, concernía, concernían, concerniendo, concernient**

ERGUIR (*ergere*).

Modo infinito

Erguir, *ergere.*

Gerundio

Irguiendo, *ergendo.*

Participio passato

Erguido, *erto.*

Indicativo presente

— Nosotros erguimos,
yergues *o* irgues, *tu ergi*, *ecc.* Vosotros erguis,
yergue *o* irgue, Ellos yerguen *o* irguen.

Imperfetto

Erguía, erguías, erguía, *ergeva*, *ecc.*
Erguíamos, erguíais, erguían.

Passato definito

Erguí, erguiste, irguió, *ersi*, *ecc.*
Erguimos, erguisteis, irguieron.

Futuro

Erguiré, erguirás, erguirá, *ergerò*, *ecc.*
Erguirémos, erguiréis, erguirán.

Imperativo

gue *o* irgue tú, *ergi tu*, *ecc.* Erguid vosotros,
rga *o* irga él, Yergan *o* irgan ellos.

Soggiuntivo presente

Yerga *o* irga, *erga*, *ecc.*
Yergas *o* irgas,
Yerga *o* irga,
Yergamos *o* irgamos,
Yergais *o* irgais,
Yergan *o* irgan.

Imperf

Irguiera *o* irgu , *ergessi*, *ecc.*
Irguieras *o* irguieses,
Irguiera *o* irguiese,

Irguiéramos *o* irguiésemos,
Irguierais *o* irguieseis,
Irguieran *o* irguiesen.

Condizionale

Irguiera *o* erguiría, *ergerei*, *ecc.*
Irguieras *o* erguirías,
Irguiera *o* erguiría,
Irguiéramos *o* erguiríamos,
Irguierais *o* erguiríais,
Irguieran *o* erguirían.

Futuro

Irguiere, irguieres, irguiere, *ergerò*, *ecc.*
Irguiéremos, irguiereis, irguieren.

PLACER (*piacere*).

Questo verbo, usato di rado, coniugasi impersonalmente come in col pronome personale al dativo, come:

Me place, te place, le place, nos place, os place, les place.	*Mi piace, ti piace, gli piace, ci p vi piace, loro piace.*
Me plugo, plegue á Dios, pluguiera o pluguiese á Dios.	*Mi piacque, piaccia a Dio, piace Dio.*

A questo verbo si preferisce il verbo **gustar,** che usasi pure impers mente al singolare e plurale col pronome al dativo, e che non è punt fettivo.

me gusta, *mi piace, ecc.*	**me gustan;**
te gustaba, *ti piaceva, ecc.*	**te gustaban;**
le gustó, *gli piacque, ecc.*	**le gustáron;**
nos ha gustado, *ci ha piaciuto, ecc.*	**nos han gustado;**
les gustará, *loro piacerà, ecc.*	**les habrán gustado.**

Il verbo **gustar** si usa pure in senso personale seguito dalla p: de, ma allora vuol dire *compiacersi di*, o *essere portato per;* p. e.:

No gusto de ceremonias	*Non mi compiaccio di cerimonie.*
Ellos gustaban mucho de la caza	*Essi erano molto portati per la ca*
¿Gustas de venir conmigo?	*Ti compiaci di venir meco?*

SOLER (*solere*).

Indicativo presente

Suelo, sueles, suele, *soglio*, *ecc.*
Solemos, soleis, suelen.

Imperfetto

Solía, solías, solía, *soleva*, *ecc.*
Solíamos, solíais, solían.

tutti gli altri tempi mancanti si usa il verbo acostumbrar.

YACER (*giacere*).

ıesto verbo si usano le sole voci:

Yace, yacía, *giace, giaceva.*

› in ispecial modo per le iscrizioni sepolcrali.

bi incoar, *cominciare;* **loar,** *lodare;* **raer,** *raschiare;* **roer,** *ro-*
on si usano nella prima persona del presente indicativo.

›mo poi i verbi abolir, *abolire;* **arrecirse,** *intirizzire;* **blandir,**
e; **empedernir,** *impietrare;* **garantir,** *garantire;* **manir,** *logo-*
d alcuni altri che si sogliono coniugare solo nelle persone le cui desi-
ominciano colla lettera i.

El Cementerio de Pisa.

omo yo creo y como, yo espero, al pasar de la vida á
ıerte, pasamos de este á otro mundo mejor, dificulto
› que queda ofrecerme tanta novedad el brusco cambio,
el interior del Cementerio de Pisa. Yo contemplaba ex-
o las altas bóvedas cubiertas de maderas preciosas; los
muros realzados por todas las combinaciones posibles
lor; las ventanas ojivales de una desmesurada altura,
ıs ligeras columnillas y los elegantes rosetones del re-
los cipreses, los rosales, la hiedra, la madreselva, que
és de las ojivas mecían blandamente en el patio central

sus ramajes poblados de vida y de poéticos rumores; los tosc
sepulcros de los tiempos monásticos guarecidos por la cri
junto á los bellos sepulcros de los tiempos clásicos pobla
de ninfas y de faunos; el vaso báquico de mármol de Paro
donde brillan los sacerdotes de la embriaguez de la vid
al lado de la Madre Dolorosa con su Hijo entre los braz
embriagándose con las lágrimas de la agonía y con la co
templacion de la muerte; los trofeos de las cruzadas uni
á los exvotos de los romanos; los frisos de los templos de
gran Grecia mezclados con los arquitrabes de los altar
siglo décimo; los bustos de los tribunos de Roma, como Brut
bajo las blancas alas de los ángeles de mármol nacidos
cincel cristiano; las estatuas yacentes que se extienden sob
las losas como rindiéndose al eterno sueño, y las estat
erguidas que sobre su pedestal de huesos humanos se la
coronadas por una idea, como á entrar vencedoras en i
mortalidad, las vírgenes, los santos, los patriarcas, los docto
los serafinos, los querubines, los coros de bienaventurados, l
demonios, los gnomos, los vestiglos, nadando en la atmósfe
multicolor de los gigantescos frescos, que cubren todas la
paredes; cáos indescifrable en aquellas cuatro galerías g
ticas; cáos sobre el cual se deslizaba en aquel momento e
sonido de la campana, que parecía la trompeta del ángel;
el ruido del azadon, que parecía la respuesta de los muertos
abriendo al llamamiento sus tumbas; cáos donde todos los
glos, todas las civilizaciones, todas las artes se hallan en de
sórden sobre los fragmentos de un mundo en ruinas; imáge
del Valle de Josafat á la hora suprema del juicio universal

EMILIO CASTELAR
(*Recuerdos de Italia*).

Le frutta fracide corrompono quelle sane; questa è la morale d'una favola che non dovreste dimenticare. — Chi muore giace e chi vive si dà pace. — Aristotile soleva dire che vale più la bellezza che cento lettere di raccomandazione. — Il conquistatore suole essere odiato da tutti quelli che sono stati vinti dalle sue armi. — Sogliono i malvagi dissimulare i loro pensieri. — Piacesse a Dio che voi foste migliori. — Infradiciate, o perfidi, nelle vostre nefandezze. — Mi piacque sem-

ccuparmi nell'educazione..... dei bachi da seta. — Biso-
ebbe non avere anima per non essere commosso alla vista
nnocenza oppressa. — Non credo che bisogni ripeterle ciò
e ho detto su quell'argomento. — Giaceva immerso nel
io sangue e fu soccorso da alcuni pietosi cittadini. — Non
ace codesto tuo tentennare, rispondi, sì o no, senz'al-
— Andammo al teatro e ci ha piaciuto molto la farsa.
i compiaccio di esserti amico perchè sei un valentuomo.
n ammalato costumava leggere molti libri di medicina
urarsi da sè. — Il medico gli disse: badate, amico, voi
ete un giorno o l'altro di qualche errore di stampa. — Molte
italiane eressero monumenti a Vittorio Emanuele II. —
la testa e guardami in volto.

ento	asunto	*infradiciare*	pudrir
istatore	conquistador	*morale*	moraleja
i	cuidarse	*nefandezza*	maldad
ulare	disimular	*raccomandazione*	recomendacion
me dei ba-	cria de los gusanos	*rispondere sì o no,*	responder como Cri-
da seta	de seda	*senz'altro*	sto nos enseña
	sainete *m.*	*tentennare*	balancear
	fábula	*valentuomo*	buen varon.

PARTE SECONDA

Altri finalmente si usano come sostantivi, giacchè non si taciono gli
tivi nella stessa frase, che anzi vi si ammettono aggettivi, avanti e dopo
come: **amante** *ciego*, **escribiente** *fiel*.

Tolti questi casi, si fa pochissimo uso del Participio Presente in
gnuolo, come se ne fa pochissimo anche in italiano; ma vi si sostituis
Gerundio, ed è quello che andiamo ora a trattare.

Il Gerundio spagnuolo compie le stesse funzioni del suo congenere
liano, solo che i nostri cugini d'oltre-Pirenei ne fanno maggior uso di

La regola generale per la formazione del gerundio è di togliere **ron**
terza persona plurale del Passato Definito, e sostituirvi **ndo**; p. e.:

Indef.	callar	*Pass. def.*	calla-ron	*Ger.*	calla-ndo
»	temer	»	temie-ron	»	temie-nd
»	oir	»	oye-ron	»	oye-ndo.

I seguenti verbi però fanno eccezione alla precedente regola, giac
mano il loro Gerundio dal rispettivo *indefinito*, levando **ar** e sostit
ando per la prima coniugazione; e levando **er, ir** e sostituendovi i
yendo per la seconda e terza; eccoli:

Indefinito	Gerundio	Passato indefinito
est-ar	est-ando	estuvieron
d-ar	d-ando	dieron
and-ar	and-ando	anduvieron
cab-er	cab-iendo	cupieron
hac-er	hac-iendo	hicieron
pon-er	pon-iendo	pusieron
quer-er	quer-iendo	quisieron
sab-er	sab-iendo	supieron
s-er	s-iendo	fueron
ten-er	ten-iendo	tuvieron
tra-er	tra-yendo	trajeron
hab-er	hab-iendo	hubieron
conduc-ir (1)	conduc-iendo	condujeron
dec-ir (2)	dic-iendo	dijeron
ir	yendo	fueron.

---

(1) E i suoi composti finienti in **ducir**.

(2) E i suoi composti **bendecir, maldecir, predecir, contrade**
desdecir.

volta il Gerundio spagnuolo è usato in senso intransitivo assoluto,
:

La mujer callando, *la donna tacendo*
El hombre hablando, *l'uomo parlando*
El maestro escribiendo, *il maestro scrivendo*
Las fuentes manando, *le fonti sgorgando*
Los árboles creciendo, *gli alberi crescendo*
Siendo eso cierto, *essendo ciò certo.*

volta il Gerundio usasi in senso attivo, e cioè accompagnato dal suo re- diretto; p. e.:

Callando él la verdad, *tacendo egli la verità*
Hablando ellas mentiras, *dicendo esse bugie*
Le encontré leyendo la gaceta, *lo incontrai che leggeva la gazzetta.*

gli Spagnuoli di far precedere il gerundio dalla preposizione **en**, al- il verbo reggente è o al presente o al futuro; p. e.:

iendo á un soldado, se atemoriza, *vedendo un soldato, intimorisce.*
splicando esto, pasarémos á otra cosa, *spiegato questo, sseremo ad altro.*

se il verbo reggente è al passato, allora il gerundio non prende la izione **en**; oppure può sostituirvisi l'infinito preceduto dalla preposizione ata **al**; p. e.:
ndo de casa, ó al salir de casa, encontré á tu hermano, *endo di casa, o nell'uscir di casa, incontrai tuo fra- lo.*

volta il Gerundio è preceduto dall'altro Gerundio del verbo **estar**, se si di un senso di quiete; o dall'altro Gerundio del verbo **ir**, se si tratta senso di moto; p. e.:

ndo almorzando, llegó mi padre, *trovandomi a cola- one, giunse mio padre.*
lome paseando, cogí estas flores, *andando a passeggio, lsi questi fiori.*

orchè si tratta di specificare che un fatto od un'azione qualunque si ie, o si compiva, o si è compiuta, o si compirà *in un dato momento*, si isce in ispagnuolo di usare il rispettivo tempo del verbo **estar**, seguito

dal Gerundio di quel tal verbo che indica il fatto o l'azione. Gli usano anch'essi questa formola, sebbene non tanto di frequente come gnuoli, col verbo **stare** seguito da un Gerundio; p. e.:

Stavo disegnando, quando tu entrasti.
Yo estaba dibujando, cuando entraste.
Che fai? (o che cosa stai facendo).
Qué estás haciendo? (en este momento).
Leggo (o sto leggendo) le tue lettere.
Estoy leyendo tus cartas.
Piovette tutto il dì, e non potei uscire.
Estuvo lloviendo todo el dia, y no pude salir.
Non piangerà di certo.
No estará llorando por cierto.
Mi pareva che tutti stessero dormendo.
Me parecía que todos estuviesen durmiendo.
Piove, nevica e gela nello stesso tempo.
Está lloviendo, nevando y helando al mismo ti

Si usa pure il Gerundio in unione al verbo **ir**, come abbiamo ve lezione 39ª, pag. 189. Allorchè si tratta di accennare la continuaz gressiva del medesimo avvenimento; p. e.:

Vedo che ti scaldi, e perciò taccio.
Voy viendo que te acaloras y por eso me callo.
I soldati guadagnavano terreno, ma con perdite te
Los soldados iban ganando terreno, pero con pérdidas tosas.

La Rosa.

Pura, encendida rosa
Émula de la llama,
Que sale con el dia,
¿Cómo naces tan llena de alegría,
Si sabes que la edad que te da el cielo,
Es apénas un breve y veloz vuelo?
Y no valdrán las puntas de tu rama,
Ni tu púrpura hermosa,
A detener un punto
La ejecucion del hado presurosa.

El mismo cerco alado,
Que estoy viendo riente,
Ya temo amortiguado
Presto despojo de la llama ardiente.
Para las hojas de tu crespo seno
Te dió amor de sus alas blandas plumas,
Y oro de su cabello dió á tu frente.
¡O fiel imágen suya peregrina!
Bañóte en su color, sangre divina,
De la Deidad que dieron las espumas.
¿Y esto, purpúrea flor, esto no pudo
Hacer ménos violento el rayo agudo?
Róbate en una hora,
Róbate licencioso su ardimiento
El color y el aliento:
Tiendes aún no las alas abrasadas:
Tan cerca, tan unida
Está al morir tu vida
Que dudo si en sus lágrimas la aurora
Mustia tu nacimiento ó muerte llora.

FRANCISCO DE RIOJA (1600-1659).

---

dendo la gioia di certuni nel menomare la nostra ripu-
ne, si direbbe che la loro virtù s'ingrassa dei nostri
— La tortora gemente inspira un sentimento di tri-
za. — Riego si sollevò inalberando la bandiera della li-
. — Accrescendo il numero delle tue cognizioni, accresci
esoro. — Che fai? — Faccio castelli in aria. — Raccon-
le prodezze dei cavalieri erranti. —

Incominciò ridendo tanto lieta,
Che Dio pareva in suo volto gioire. —

i capelli brizzolati; invecchio! — Stando a tavola non
vecchia, dice un vecchio adagio. — La torre pendente di
è onore dell'arte italiana. — Un debitore cronico escla-
a morendo: Potessi ancora vivere almeno tanto da pa-
i miei debiti. — Vorreste dunque vivere in eterno? gli
se il medico. — Gli eroi sono come i grandi fiumi, la
sorgente è piccola; ingrandiscono camminando. — Il

canto di quella prima donna soprano produce in me un l guore commovente. — Camminando e chiaccherando arri remo alla villa. — I coscritti ricevevano con gioia il fuc la giberna, lo zaino, le uose e gli spallini di lana. — Il dato d'ordinanza si liscia i baffi e ammicca alla sentin perchè esca dal casotto. — Felice chi si diverte istruend In fama non si vien nè seggendo in piuma, nè giace sotto coltre. — Regnante Tiberio nacque Gesù Cristo. — : dera è una pianta arrampicante. — Rubens faceva dei ritr che essendo più belli dell'originale, tuttavia non cessav dall'essere molto rassomiglianti. — Errando s'impara.

accrescere	acrecentar	*inalberare*	enarbolar
ammiccare	guiñar	*invecchiare*	envejecer (irse rando viejo)
arrampicare	trepar		
capelli brizzolati	cabellos entrecanos	*languore*	languidez (f.)
casotto di sentinella	garita	*lisciarsi i baffi*	atusar el bigol
cavaliere errante	caballero andante	*menomare*	minorar
chiaccherare	charlar	*prima donna soprano*	doña tiple
coltre	manta		
commovente	conmovedor	*prodezza*	hazaña
coscritto	quinto, bisoño	*raccontare*	referir
edera	yedra	*rassomigliare*	parecer
esclamare	exclamar	*soldato d'ordinanza*	traban
far castelli in aria	hacer calendarios	*spallini*	charreteras
fucile	fusil	*tortora*	tórtola
gemere	gemir	*tristezza*	tristeza
giberna	cartuchera	*uose*	polainas
ingrandire	engrandecer	*villa*	quinta.
ingrassare	engordar	*zaino*	mochila (f.).

LEZIONE 45ª

PARTICIPIO PASSATO

Il Participio Passato è quasi sempre passivo perchè indica il pazien colui che subisce l'azione; p. e.: **causado**, *che è cagionato;* **obedecido** *è obbedito*; **oido**, *che è udito.*

Il participio passato formasi, come regola generale, dall'infinito dei verbi, **lo ar** e sostituendovi **ado** per la 1ª coniugazione, e levando **er** e **ir** e tuendovi **ido** per la 2ª e 3ª, p. e.:

da	alabar, *lodare*	*si fa*	alabado, *lodato*
»	creer, *credere*	»	creido, *creduto*
»	venir, *venire*	»	venido, *venuto.*

Vi sono alcuni participi passati che si allontanano da questa regola, e che chiamano irregolari, tali come:

abrir, *aprire*	*che fa*	abierto
absolver, *assolvere*	»	absuelto
cubrir, *coprire*	»	cubierto
decir, *dire*	»	dicho
disolver, *dissolvere*	»	disuelto
escribir, *scrivere*	»	escrito
hacer, *fare*	»	hecho
imprimir, *imprimere*	»	impreso
morir, *morire*	»	muerto
poner, *porre*	»	puesto
resolver, *risolvere*	»	resuelto
ver, *vedere*	»	visto
volver, *ritornare*	»	vuelto.

I loro composti seguono la stessa eccezione; per cui **componer** fa **como; contrahacer, contrahecho; encubrir, encubierto**, ecc., ecc.

Vi sono poi dei verbi che hanno due participi passati, uno regolare colla sinenza in **ado** o **ido**, ed un altro irregolare, e sono i seguenti:

abstraer, *astrarre*	abstraido *e* abstracto
afligir, *affliggere*	afligido *e* aflicto
ahitar, *satollare*,	ahitado *e* ahito
atender, *attendere*	atendido *e* atento
bendecir, *benedire*	bendecido *e* bendito
circuncidar, *circoncidere*	circuncidado *e* circunciso
compeler, *compellere*	complido *e* compulso
comprender, *comprendere*	comprendido *e* comprenso
comprimir, *comprimere*	comprimido *e* compreso
concluir, *concludere*	concluido *e* concluso
confesar, *confessare*	confesado *e* confeso
confundir, *confondere*	confundido *e* confuso
consumir, *consumare*	consumido *e* consunto

contundir, *contundere*	**contundido** *e* **contuso**
convencer, *convincere*	**convencido** *e* **convicto**
convertir, *convertire*	**convertido** *e* **converso**
corregir, *correggere*	**corregido** *e* **correcto**
corromper, *corrompere*	**corrompido** *e* **corrupto**
despertar, *svegliare*	**despertado** *e* **despierto**
difundir, *diffondere*	**difundido** *e* **difuso**
dividir, *dividere*	**dividido** *e* **diviso**
elegir, *eleggere*	**elegido** *e* **electo**
enjugar, *asciugare*	**enjugado** *e* **enjuto**
excluir, *escludere*	**excluido** *e* **excluso**
eximir, *esimere*	**eximido** *e* **exento**
expeler, *espellere*	**expelido** *e* **expulso**
expresar, *esprimere*	**expresado** *e* **expreso**
extender, *estendere*	**extendido** *e* **extenso**
extinguir, *estinguere*	**extinguido** *e* **extenso**
fijar, *fissare*	**fijado** *e* **fijo**
freir, *friggere*	**freido** *e* **frito**
hartar, *saziare*	**hartado** *e* **harto**
incluir, *includere*	**incluido** *e* **incluso**
incurrir, *incorrere*	**incurrido** *e* **incurso**
infundir, *infondere*	**infundido** *e* **infuso**
ingerir, *ingerire*	**ingerido** *e* **ingerto**
insertar, *inserire*	**insertado** *e* **inserto**
invertir, *invertire*	**invertido** *e* **inverso**
juntar, *unire*	**juntado** *e* **junto**
maldecir, *maledire*	**maldecido** *e* **maldito**
manifestar, *manifestare*	**manifestado** *e* **manifiesto**
nacer, *nascere*	**nacido** *e* **nato**
oprimir, *opprimere*	**oprimido** *e* **opreso**
pasar, *passare*	**pasado** *e* **paso**
poseer, *possedere*	**poseido** *e* **poseso**
prender, *arrestare*	**prendido** *e* **preso**
presumir, *presumere*	**presumido** *e* **presunto**
pretender, *pretendere*	**pretendido** *e* **pretenso**
propender, *propendere*	**propendido** *e* **propenso**
proveer, *provvedere*	**proveido** *e* **provisto**
recluir, *recludere*	**recluido** *e* **recluso**
romper, *rompere*	**rompido** *e* **roto**
salvar, *salvare*	**salvado** *e* **salvo**

sepelir (*antiquato*) *seppellire*	sepelido *e* sepulto
soltar, *slegare*	soltado *e* suelto
sujetar, *assoggettare*	sujetado *e* sujeto
suprimir, *sopprimere*	suprimido *e* supreso
suspender, *sospendere*	suspendido *e* suspenso
sustituir, *sostituire*	sustituido *e* sustituto
teñir, *cingere*	teñido *e* tinto
torcer, *torcere*	torcido *e* tuerto.

Giova osservare che i participi regolari in **ado** e **ido** dei suddetti verbi no quelli che si usano coll'ausiliario **haber** per formare i tempi composti, ntre gli irregolari si usano come aggettivi verbali assoluti, e non mai col bo **haber**, per cui si dice:

s confundido los papeles, *hai confuso le carte.*
has despertado del sueño, *ti sei svegliato dal sonno.*
han hartado de fruta, *si sono saziati di frutta.*
concluido tus cartas, *ho conchiuso le tue lettere.*
cura ha bendecido la casa de sus feligres, *il curato ha benedetto la casa de' suoi fedeli.*
te había convencido, *io ti avevo convinto.*
han elegido contra su voluntad, *lo hanno eletto suo malgrado.*

D'altra parte gli aggettivi verbali non possono formare tempi composti col o **haber**, per cui si dice:

oy todo confuso, *sono tutto confuso.*
un hombre despierto y merece proteccion, *è un uomo svegliato e merita protezione.*
arto estaba yo con sus tonterías, *ero stufo delle sue sciocchezze.*
un negocio concluso y no se hable más de él, *è un affare conchiuso, e non se ne parli più.*
ndito sea Dios! *Sia lodato Dio!*
reo convicto, y no converso, *fu reo convinto, ma non convertito.*
me alabes al obispo electo, qué no lo merece, *non lodarmi il vescovo eletto, giacchè non lo merita.*

Vi sono però quattro dei suddetti verbi a doppio participio, i quali possono

formare tempi composti col verbo **haber** indifferentemente coll'uno o e sono: **freir, prender, proveer** e **romper**; epperciò si può dire:

he freido *ed* he frito	*ho fritto*
he prendido *ed* he preso,	*ho arrestato*
he proveido *ed* he provisto	*ho provveduto*
he rompido *ed* he roto	*ho rotto.*

Vi è un discreto numero di participi passati in **ado** e **ido**, e cioè minazione passiva, che usansi anche con significato attivo, per cui s'imp come aggettivi verbali, e sono i seguenti:

acostumbrado *e cioè* el que acostumbra, *colui che è soi*
agradecido » el que agradece, *colui che gradis*
almorzado » el que ha almorzado, *colui che ha asc*
atrevido » el que se atreve, *colui che ardisc*
bebido » el que ha bebido hasta embriagar *lui che ha bevuto fino ad ubbriac*
callado » el que calla ó sabe callar, *colui che o sa tacere*;
cansado » el que cansa á otro, *colui che s altri*;
cenado » el que ha cenado, *colui che ha ce*
comedido » el que tiene comedimiento, *colui c civiltà*;
comido » el que ha comido, *colui che ha giato*;
considerado » el que tiene consideracion, *colu tiene considerazione;*
desconfiado » el que desconfía, *colui che diffida*
descreido » el falto de fe ó de creencia, *colu non è creduto*;
desesperado » el que desespera, *colui che disper*
desprendido » el que es dadivoso, *colui che è lib generoso*;
disimulado » el que disimula, *colui che dissin*
encogido » el corto de genio, *colui che è d'i limitato*;
entendido » el que entiende, *colui che se ne*

ıdo *e cioè* **el que tiene esfuerzo**, *colui che si sforza*;
) » **el que finge**, *colui che finge*;
» el que ha leido mucho, *colui che ha letto molto*;
) » el que mide sus acciones y palabras, *colui che misura (cauto)*;
) » el que tiene miramiento, *che è guardingo*;
ıdo » el que tiene moderacion, *che sa moderarsi*;
» el que tiene osadía, *ardimentoso*;
lo » el que se asemeja á otro, *che rassomiglia ad altri*;
.o » el que acostumbra á porfiar, *accattabrighe*;
lo » el que se precia, *millantatore*;
ido » el que tiene precaucion *guardingo*;
nido » el que presume, *presuntuoso*;
do » el que tiene recato, *modesto*;
to » el que habla y obra con resolucion, *risoluto*;
ı » el que sabe mucho, *un dotto*;
do » el que sabe defenderse, *disinvolto, spigliato*;
o » el que siente con facilidad, *sensibile*;
ı » el que tiene valimiento, *favorito di re o di regina*).

i i suddetti participi hanno naturalmente anche un significato passivo
e espressioni, il che si conosce facilmente dal senso della frase. Per
), se si dice: **hombre leido, mujer leida, libro leido, carta leida,**
à benissimo che il participio **leido**, usato riferibilmente a **hombre** e
ha un significato a t t i v o, e cioè *che ha letto molto;* mentre usato
mente a **libro** e **carta**, ha un significato passivo, e cioè *libro letto*
a letta. Se diciamo p. e.: **Cárlos es un hombre cansado**, usiamo di
participio in senso a t t i v o, vale a dire che **Cárlos es un hombre**
nsa á los demas, *Carlo è un uomo che stanca gli altri;* ma se di-
Cárlos está cansado de trabajar, usiamo del participio **cansado**
s i v o, perchè il soggetto di cui si parla **es el que padece el can-**
del trabajo, *è quello che soffre la stanchezza del lavoro.*

I participi passati spagnuoli hanno le stesse proprietà dei participi passati italiani di diventare aggettivi verbali, ed anche sostantivi, e di usarsi in senso affatto assoluto. Se prendiamo p. e. **sembrado** e **tejido**, che sono i participi passati di **sembrar**, *seminare* e **tejer**, tessere, vediamo che, usandoli coll'ausiliario **haber**, servono a formare i rispettivi loro tempi composti, come: **he sembrado garbanzos**, *ho seminato ceci* — **había tejido un paño**, *aveva tessuto un panno.*

Mentre sono aggettivi verbali se diciamo: **terreno sembrado**, *terreno seminato* — **paño tejido**, *panno tessuto.*

Sono poi sostantivi se diciamo: **hay buenos sembrados**, *vi sono buoni seminati* — **se venden malos tejidos**, *si vendono cattivi tessuti.*

E finalmente sono usati in senso affatto assoluto se diciamo: **sembrados los garbanzos, me retiré á casa**, *seminati i ceci, mi ritirai a casa* — **tejido el paño, saqué la cuenta de su coste**, *tessuto il panno, ne feci il conto del costo.*

Degli uffici che ha il participio passato in ispagnuolo.

1. Il primo e principale ufficio del participio passato è di unirsi all'ausiliario **haber** per formare i tempi composti, come:

he sido,	*sono stato;*
has tenido,	*hai avuto;*
habrás amado,	*avrai amato;*
hubiera venido,	*fosse venuto;*
hubiera llegado,	*sarebbe arrivato.*

E quando fa quest'ufficio non ha nè plurale, nè terminazione femminile, giacchè si considera come unito al verbo **haber** per significare un tempo di quel verbo da cui esce il participio; di modo che si dice di uno o più uomini, e di una o più donne che **ha** o **han pretendido empleo o empleos**, *ha* o *hanno preteso impiego* od *impieghi*, per cui il participio è invariabile per genere e per numero.

2. Il participio passato conserva la stessa proprietà di invariabile maschile quando è unito al verbo **tener** usato come ausiliario, p. e.:

Tengo escrito á fulano ó fulana, *ho scritto al tale o alla tale.*

Tengo hablado á los jueces, *ho parlato ai giudici.*

Sus padres tenían consentido que su hijo vendría, *i suoi genitori avevano acconsentito che il loro figlio venisse.*

poi il v   o tener è usato in senso attivo, il participio passato a
 ]   il suo carattere di participio, e diventa aggettivo che con-
 I   a, numero e caso col sostantivo; p. e.:

igo escrito un papel, *ho scritto una carta.*
igo escrita una carta, *ho scritto una lettera.*
padres tenían consentida la venida de su hijo. *i genitori* *vevano acconsentito alla venuta del loro figlio.*

3. Altro ufficio del participio passato è di unirsi al verbo ausiliario la formazione dei verbi passivi. — Allora ammette terminazione femm e plurale d'ambo i generi, precisamente come se fosse un aggettivo; e dice:

El dinero es buscado, *il denaro è cercato.*
La riqueza es apetecida, *la ricchezza è agognata.*
Los empleos son deseados, *gli impieghi sono desiderati.*
Las honras son amadas, *le onorificenze sono amate.*

4. Altro ufficio del participio passato è di unirsi ai sostantivi e con-tare con essi in genere e numero, come un aggettivo, e così si dice:

Hombre perdido, *uomo perduto.*
Cosa acabada, *cosa finita.*
Caudales heredados, *capitali ereditati.*
Haciendas adquiridas, *fattorie acquistate.*

L'ultimo ufficio del participio passato è quello di usarsi in senso as-to, ed anche allora deve concordare in genere e numero col sostantivo di fa parte; p. e.:

omado el gusto al estudio, no hay cosa que más deleite. *una volta che si prenda piacere allo studio, non c'è cosa che dia maggior diletto.*
osegados los alborotos, se restableció la abundancia, *cal-mati i tumulti, si ristabilì l'abbondanza.*
prendida la gramática por los niños, les abre camino para muchos conocimientos, *imparata la grammatica dai bam-bini, essa apre loro il cammino a molte cognizioni.*
ogradas estas ventajas, se facilita la sabiduría, *raggiunti questi vantaggi, lo scibile è reso più facile.*

El gran Buffon dice: **El estilo es el hombre**, y creo es de las cosas más poéticas y espirituales que se han dicho. Y no entendais que quiero decir con esto spirituel, palabra que visto traducida de esa suerte, siendo así que lo que entre nosotros se llama esprit, es una cosa que vosotros españoles con vuestro brillante caudal de voces, y como muy prácticos en la materia, subdividís en las categorías de agudeza, gracia, chiste, chispa, talento é ingenio, que todas forman parte ó son nacidas del intendimiento, que es en frances esprit. Decía, pues, que al decir Buffon **el estilo es el hombre**, en lugar de materializarlo en un objeto confeccionado por el arte y las reglas, lo hace una inspiracion, y tan peculiar al hombre como la bella voz que sale de la garganta del ruiseñor. Un excelente crítico moderno lo define, « regla del buen gusto en el arte de expresarse ». El eminente Balzac dice claramente, que « el estilo no está en las palabras, sino en las ideas », y creo que este gran escritor — que crecerá á medida que pase el tiempo como todo profundo y elevado árbol — era juez en la materia. Lamartine dice que « la mujer no tiene estilo, y que esta es la razon por lo que todo lo expresa tan bien », de lo que se puede inferir que si bien el estilo es cosa que se aprende y sujeta á reglas, no es necesario para decir bien, al contrario, expresaría mejor una idea la persona á quien no sujetase esta regla. Por lo que á mí toca, entiendo que el estilo es á la expresion, lo que es la poesía al pensamiento. Creo á ambos hijos de la inspiracion; y así como segun dice el afamado Bulwer, hay poetas que nunca han soñado en el Parnaso, creo que hay estilos que nunca se han modelado en la Academia. El mismo Voltaire, ese famoso Aristarco, ha dicho que el estilo de Mad. Sévigné es la mejor crítica de estilos estudiados.

Ogni uomo persuaso persuade; per strappare le lagrime bisogna piangere. — Si è all'ombra della pace che le art sono nate, hanno prosperato e si sono perfezionate. — Con fuso, cruciato e pensieroso si allontanò dalla moglie senz parlare. — Il salone era zeppo di gente. — Son venuto, h veduto ed ho vinto, scrisse Cesare al Senato. — Una ragazz sta leggendo un libro. — Avvicinatosele un giovinotto, gli

›manda il titolo. — Pagine sparse. — Chi l'ha scritto? on vede che è stampato! — Gli uomini non hanno mai ›lto il frutto della felicità sull'albero dell'ingiustizia. — sciocco che si sia svegliato per tempo non si può chia- per questo un uomo svegliato. —

A vizio di lussuria fu sì rotta,
Che libito fe' licito in sua legge. —

o tempo coperto, queste giornate nuvolose mi hanno istato l'animo ed esacerbato il dolore. — I viveri sono visti per un lungo soggiorno. — Il nemico è rotto e sco- iato. — L'autore del *Galateo* fu visto « nell'atto di lec- un piatto »; ciò proverebbe che « dal detto al fatto corre ran tratto ». — Il curato ha benedetto le capanne de' suoi occhiani con acqua benedetta. — Certe leggi sono come gnateli; frenano i deboli e sono rotte dai più forti. — studente cercava Mosca sulla carta geografica d'Italia. itrullo, gli disse un suo compagno, non sai che Mosca o'è più, che è stata arsa? — Siate benedetti.

anarsi senza	alejarse sin decir	*lungo soggiorno*	larga estancia
lare	cho ni arre	*lussuria*	lujuria
e	encender	*nell'atto*	en el ademan
ma	choza	*pensieroso*	cabizbajo
geografica	mapa	*per tempo*	temprano
lo	necio	*rattristare*	entristecer
	correrse	*scoraggiare*	desalentar
	mohino	*spargere*	esparcir
	exasperar	*stampare*	imprimir
	embridar	*strappare*	arrancar
nuvolose	dias pardos, tiempo gris	*tempo coperto*	dias pesados
		tratto	trecho
e	lamer	*viveri*	bastimentos
	albedrío	*zeppo*	cuajado.
	lícito		

LEZIONE 46ª

AVVERBI

Gli avverbi sono vocaboli indeclinabili del discorso che si uniscono ai per modificare il loro significato; p. e.: **es tarde**, *è tardi;* **escribe** *scrive male;* **lee bien**, *legge bene;* nelle quali espressioni gli avverbi **mal** e **bien** modificano il significato dei verbi **ser**, **escribir**, **leer**.

Quando gli avverbi si trovano con altre parti del discorso, non è perchè va uniti ad esse, ma bensì perchè sono uniti a verbi sottintesi; p. e., nella frase **hombre naturalmente bueno, es fácil á ser engañado por los** *l'uomo naturalmente buono è facile ad essere ingannato dai malvagi*, l'av **naturalmente** non va nè con **hombre**, nè con **bueno**, ma bensì col verbo *essere*, che è sottinteso in questo modo: **el hombre (que es) natura bueno**, ecc., ecc.

Gli avverbi si dividono in **simples**, *semplici*, e **compuestos**, *co*

I **simples** sono formati da una sola voce, senza che loro sia unita sillaba o parola; come i seguenti: **más**, *più;* **ménos**, *meno;* **léjos**, *lungi;* *presso;* **dentro**, *entro;* **fuera**, *fuori;* **mucho**, *molto;* **poco**, *poco;* **mal**, **bien**, *bene;* **tarde**, *tardi;* **temprano**, *di buon'ora;* **cuando**, *quando;* **ces**, *allora;* **siempre**, *sempre;* **nunca**, *mai;* **donde**, *dove;* **arriba**, *su;* **a** *giù;* **aquí**, *qui;* **allí**, *lì;* **acá**, *qua;* **acullá**, *colà;* **sí**, *sì;* **no**, *no;* **así**, **peor**, *peggio;* **mejor**, *meglio.*

I **compuestos** sono formati da **simples** e da qualche altra sillaba o p che si unisce loro; come i seguenti: **á mas**, *oltre;* **demas**, *resto;* **ad** *inoltre;* **asímismo**, *parimenti;* **adonde**, *ove;* **enfin**, *infine;* **buen** **malamente**, e tutti quelli che finiscono in **mente**.

Vi sono poi alcune espressioni che sono formate di due o più voci, le quali aver significato d'avverbi, si chiamano **modi avverbiali**, tali come: **de** *di lì;* **de acá**, *di qua;* **hácia aquí**, *verso qui;* **hasta allá**, *fin là;* **por** *per di qua;* **por allá**, *per di là;* **desde donde**, *di dove;* **hácia donde**, *dove;* **hasta donde**, *fin dove;* **de léjos**, *da lungi;* **de cerca**, *da vicino;* **repente**, *d'improvviso;* **de véras**, *davvero;* **de balde**, *gratis;* **por ventu** *per caso;* **por arriba**, *per di su;* **por abajo**, *per di giù;* **por delante**, *davanti;* **por detras**, *per di dietro;* **á hurtadillas**, *di soppiatto*, ecc., ecc.

Gli avverbi si suddividono poi in varie classi, e noi li tratteremo secondo diverso significato che hanno, e cioè **adverbios de lugar**, *avverbi di luogo* **adverbios de tiempo**, *avverbi di tempo* — **adverbios de modo y ór** *avverbi di modo e d'ordine* — **adverbios de cantidad**, *avverbi di qua*

'bios de comparacion, de negacion, de afirmacion, de duda,
i comparazione, di negazione, di affermazione, di dubbio.

AVVERBI DI LUOGO E MODI AVVERBIALI

verbi che dinotano dove si fa o succede ciò che i verbi significano, si **adverbios de lugar,** ed ecco i principali:

ıí	*costì, qui*
á	*lì, là*
ıllá	*qua, colà*
e, léjos	*vicino, presso, lungi*
adonde	*dove, ove*
le, de donde	*donde, di donde*
fuera	*dentro, fuori*
abajo	*su, giù*
detras	*davanti, di dietro*
debajo, bajo	*in cima, sotto*
ıasta	*verso, fino*
', al rededor	*dirimpetto, all'intorno*
ıipio, al fin	*al principio, al fine*
', atras	*avanti, indietro*
uiera	*ovunque, dovunque*
ıs partes	*dappertutto*
ıa abajo	*sottosopra*
'echa	*alla destra, a dritta*
ıierda	*alla sinistra, a manca*
del mundo	*in capo al mondo*
á parte	*da parte a parte*
ıuí, desde allí	*da qui, da lì*
rca	*qui vicino*
lio, por un lado	*per mezzo, per una parte*
tro, por fuera	*per di dentro, per di fuori.*

ıvverbio **donde** serve per domandare, p. e.: **donde vives?** *dove abiti?* **le vas?** *dove vai?* — **en donde estuviste?** *dove stesti?* — **de donde** *love vieni?* — **por donde se va?** *per dove si va?* — **para donde** *per dove ce ne andremo?* — **hácia donde te ibas ayer?** *verso andavi ieri?* — **hasta donde llegarás?** *fin dove giungerai?*

Ma si usa anche affermativamente, p. e.: donde falta la virtu amistad, ***dove manca la virtù non c'è amicizia.***

El arroyo.

Vagaba por los montes
Un arroyuelo humilde,
Jamás acostumbrado
A salir de su linde.
Viniéronle deseos
De ver el mar horrible,
Movido de las cosas
Que de él la fama dice;
Y con ocultos pasos
Entre espadaña y mimbres
Hizo que por el valle
Sus aguas se deslicen.
Ya que llegó á la orilla
Que las ondas embisten
Los peligros le asustan
Los golfos y las sirtes.
Y quando ver creía
Palacios de viriles
Y en trono de corales
Neptuno y Anfitrite,
Halló las bramadoras
Tempestades terribles,
Cadáveres y tablas
De naves infelices.
Atrás volver el paso
Quiso, pero lo impiden
Erizados peñascos,
Montes inaccesibles:
Sin amparo en la tierra
El de los cielos pide:
¿Hubo marinos dioses
Que él no invocase humilde?
Pero á su ruego sordos
La súplica no admiten,

Que haber suele ocasiones
En que el llanto no sirve:
Así sucede al hombre
Que su quietud despide,
Y á los vicios se entrega
Que halagüeños le brinden
Que al verse aprisionado
Entre pasiones viles,
Salir intenta cuando
Salir es ya imposible.

DON NICOLAS FERNANDEZ DE MORATIN
(1737-1780).

---

bene è lento perchè monta dal basso in alto, il male è
do perchè cade d'alto in basso. — Là, dove la forza regna,
egge e la ragione non hanno luogo. — I mali assalgono
uomini da ogni parte. — Epitaffio d'un medico: Qui
e colui per cui giaciono tanti altri. — Dove è Dio? do-
dò un maestro ad uno scolaro. — Dica ella, dove Egli
è, questi gli rispose. —

S'ode a destra uno squillo di tromba,
A sinistra risponde uno squillo... —

pertutto ove trovasi acqua, ognuno può e per conseguenza
essere pulito. — Io sto sotto nei mezzanini, ed egli sopra
e soffitte; vi sono più di cento scalini da sotto a sopra.
essi tre volte dal principio alla fine il *Volere è potere*,
ora l'ho imprestato al mio vicino qui di rimpetto. —
qua ne circondava da ogni parte, epperciò salimmo sul
io. — Il medico arrivò quando già il povero tisico era
per morire. — Andiamo avanti, perchè se torno indietro
lo la mia flemma. — Come, abitate fin là? — Dio mio,
e è lontano! — È uomo di maniere sciolte e franche e
ante nelle risoluzioni prese, ciononodimeno è poverissimo.
l bastimento, a quanto pare, si è diretto verso Spagna.
a mia spada è troppo corta, diceva un giovinotto spartano
o padre — Allungala con un passo avanti, questi gli
ose. — Buon viaggio, signori.

allungare	alargar
a quanto pare	por lo visto
assalire	acometer
circondare	rodear
dal principio alla fine	de la cruz á la fecha, de cabo á rabo
Dio mio, come è lontano!	Jesus, que léjos
dirigersi verso...	tomar el rumbo por...
epitaffio	epitafio
esser lì lì per morire	estar entre la cruz y el agua bendita
esser costante nelle risoluzioni prese	no volver la cara atrás
essere poverissimo	no tener sobre caerse muerto
flemma	cachaza
lento	lento
maniere	modales
mezzanino	entresuelo
pulito	limpio
rapido	rápido
scalino	peldaño
soffitta	bohardilla
solaio	camaranchon
squillo	sonido
tisico	enfermo de pecho
vicino	vecino
volere è potere	porfía mata la ca

LEZIONE 47ª

AVVERBI DI TEMPO E MODI AVVERBIALI

Gli avverbi che dinotano quando si fa o succede ciò che significano i verbi cui si uniscono si chiamano **adverbios de tiempo**, ed ecco i principali:

hoy, mañana	*oggi, domani*
ayer, anteayer	*ieri, avanti ieri*
cuando, ahora	*quando, ora*
luego, tarde	*tosto, tardi*
presto, pronto	*presto, subito*
temprano, al instante	*per tempo, all'istante*
siempre, siempre jamas	*sempre, mai sempre*
nunca, jamas, no... jamas	*mai, giammai, non mai*
entónces, ya	*allora, già*
ántes, cuanto ántes	*prima, quanto prima*
desde entónces acá	*d'allora in poi*
despues, todavía	*poi, poscia, ancora*
tal vez, á veces	*talora, alle volte, tal fiat talvolta*
mañana por la mañana	*domani mattina*
al amanecer	*all'alba, aggiornando*

nper del dia	*allo spuntar del giorno*
ı madrugada	*di buon mattino*
ıe, ayer noche, ayer por noche	*ieri notte*
tarde, anteayer tarde, r por la tarde	*ieri sera, avantieri sera*
na por la tarde	*domani sera*
na por la noche	*domani notte*
nerse el sol	*al cader del sole, sull'annottare*
ochecer	*sul far della notte*
de noche	*di giorno, di notte*
lo mañana	*dopo dimani, posdomani*
che pasada	*la notte scorsa*
ı despues	*il dì appresso*
dio dia	*a mezzogiorno*
uradamente	*affrettatamente*
'iesa	*in fretta*
temprano, muy de maıa	*molto di buon'ora, molto presto, molto per tempo*
ha, no ha mucho	*dianzi, non ha guari*
iempre, o para siempre	*per sempre*
ntónces, todavía no	*per allora, non ancora*
ıtemano	*anticipatamente*
en lo porvenir, en lo porıir, en lo venidero	*per l'avvenire*
ıando en cuando, de vez cuando	*di quando in quando*
ımpo en tiempo	*di tempo in tempo*
vuelta, de vuelta	*al ritorno, di ritorno*
ıo tiempo ha	*molto tempo fa*
os perdidos	*a tempo perduto*
: el rato	*passare il tempo*
) y hecho	*detto fatto*
ntemente	*recentemente*
n venido	*neo venuto*
n nacido	*neo nato*
n hecho	*neo fatto*
sazon	*opportunamente*
ia en dia	*di giorno in giorno*

de año en año	*di anno in anno*
á mas tardar	*al più tardi*
de rato en rato	*di tempo in tempo*
apénas, á menudo	*appena, spesso*
en un abrir y cerrar de ojos	*in un batter d'occhio*
á tiempo, fuera de tiempo	*a tempo, fuori di tempo*
al último, al cabo de rato	*all'ultimo, alla fine*
á cada instante	*ad ogni momento*
á cada paso	*ad ogni passo.*

L'avverbio **ya** corrisponde anche al **più** italiano, riferibilmente al p. e.: **ya no está en Paris,** *non è più a Parigi.*

Gli avverbi **nunca** e **jamas** corrispondono al *non mai* e *giammai* d liani. Il **nunca** si preferisce anteposto al verbo; il **jamas** si può posporre, ma in quest'ultimo caso si premette la negazione **no**; p. e.:

Nunca he pensado en eso, *non ho mai pensato a ciò.*
Jamas ví tal cosa, *giammai vidi una tal cosa.*
Nunca lo pensara, *non lo penserei mai.*
Jamas pedíselo, *giammai glielo chiesi.*
No hemos visto jamas tal juego, *non abbiamo mai ve un tal giuoco.*
« A Roma no iréis jamas », « *a Roma non ci andrete m*
Ha dicho el señor Rouher, *ha detto il signor Rouher.*

L'avverbio **jamas** si unisce a **nunca**, a **por siempre** e **para si** r dare maggior forza ed energia alla frase; come: **nunca jamas lo haré,** *farò mai e poi mai.*

Ma quando si unisce a **siempre** significa tutto il contrario di **nun** *perpetuamente, in ogni tempo,* come: **por siempre jamas me acord** *eterno me ne ricorderò.*

L'avverbio **cuando** serve pure, come il **donde,** per interrogazione; **cuando vienes?** *quando vieni?* Ma può usarsi anche affermativamente; **cuando vengas, avisa,** *avvisaci quando vieni.*

Tenía D. Galo una ilusion extraordinaria por todas las labras modernas: *lamentable* y *deplorable* le sonaban c música de Rossini. El *debut* y el *buffet* tenían para él exquisito perfume de elegancia; en cuanto al *séale la ti ligera,* cuando lo veía, se entusiasmaba. Hablaba D. (

ı de todo el mundo, no por estudio ni afectacion, sino por
ir, lo que decía; porque era de la secta de los hombres
névolos, secta que se va perdiendo. Ponía á la sociedad en
ın lugar, poniendo á los que la formaban á buena luz;
ıtaba profundamente todas las opiniones, mirándolo todo
o un bello prisma *sui generis*, por el que aparecían las
as sin espinas, y las víboras sin veneno. En suma, era
Galo una momia del siglo de oro, resucitada por medio
elixir de vida que inventó Balzac. Vestía el susodicho,
r lo regular, un frac azul claro, con grandes botones do-
.os; un chaleco blanco, que abría por arriba como una al-
ıhofa, para lucir en la pechera de su camisa un alfiler
os brillantes estaban medio dormidos, y un cordon de pelo
. que pendía una lente de plata metida en el bolsillo del
ıaleco. Suspiraba ruidosamente D. Galo cada vez que mi-
.ba el cordon de pelo, desde tiempo inmemorial: eso no qui-
ba que suspirase tambien por una porcion de jóvenes, pero
n tan comedidos deseos y cortas exigencias, que quedaba
ımpletamente satisfecho, cuando al negarle una hermosa
na contradanza y ponerse á bailar en seguida con otro, de-
.ba su abanico en su honrada custodia.

Un uomo non deve mai arrossire di confessare che ha torto,
ırchè, confessandolo, prova che egli è più saggio oggi che
ri. — Le opinioni sono come le mode, belle quando si adot-
.no, e brutte quando le si lasciano. — Non mi fido di lui
rchè ora dice bianco, ora dice nero. — La verità fa talvolta
ılle breccie, la menzogna fa ognora delle rovine. — Tosto
tardi ognuno lamenta la poca istruzione ricevuta. — L'au-
ırità d'un grave scrittore equivale sovente ad una ragione. —

Libertà mal costume non sposa,
Per sozzure non mette mai piè. —

Ion appena il corpo dell'uomo è arrivato al suo grado di
ıerfezione, che tosto viene in decadenza. — Si è raramente
ıntenti della propria memoria, e lo si è sempre del proprio
ıirito. — A' miei tempi non di rado si passavano le notti
ıza dormire, lavorando. — Diceva Enrico III: Io allora
ò contento quando avrò visto il più misero contadino met-

tere ogni domenica un pollo nella sua pentola. — A
ora da Varsavia in compagnia d'un austriaco e d'un
— L'immaginazione ed il giudizio non sono semp
cordo. — Ricordo d'essermi pentito qualche volta di
parlato, ma giammai di avere taciuto. — La polvere
none fu scoperta sul finire del secolo decimoterzo, e
vere insetticida sul principio del decimonono. — È da
tempo che le penne d'oca non si usano più. — Prima
rezzavano troppo i capricci dei sovrani, ora sembra
zino troppo quelli del popolo. — Tratto tratto mi c
straora per sentire ad improvvisare versi. — Vi era una
un re ed una regina... — Andiamo a coricarci, è mez
in punto. — Approfittiamo del tempo, compagni!

adottare	adoptar	*improvvisar versi*	hechar c pente
ai miei tempi	allá en mis tiempos		
approfittare del tempo	aprovechar el tiempo	*mezzanotte in punto*	medianoche
arrivare or ora	acabar de llegar	*penna d'oca*	pluma de av
arrossire	avergonzarse	*pentola*	puchero
a straora	á deshora	*pollo*	pollo
Austriaco	Austriaco	*polvere insetticida*	insecto-mort
breccia	brecha	*passare la notte senza dormire*	pasar la no claro en
capriccio	antojo	*sozzura*	suciedad
contadino	aldeano	*sul finire del...*	al alcabar d
da molto tempo	desde mucho antes	*sul principio del...*	al empezar c
decadenza	decadencia	*tratto tratto*	de rato en
dire ora bianco ora nero	decir unas veces cesta y otras ballestas	*Valacco*	Válaco
		Varsavia	Varsovia
		vi era una volta...	Erase que se

LEZIONE 48ª

AVVERBI DI MODO, ORDINE E DUBBIO E MODI AVVERBIALI

Gli avverbi che dinotano come si fanno o come **succedono** le cose
dai verbi, si chiamano **adverbios de modo**; quelli che **dinotano la** d
con cui si fanno o succedono le cose, si chiamano **adverbios de órden**;

] e con cui si fanno o succedono le cose, si chiamano **ad-**
os de ecco i principali:

mal	*bene, male*
;omo	*così, come*
), quedito	*piano, pianino*
bien, muy mal	*molto bene, molto male*
iena gana	*di buona voglia*
uy buena gana	*molto volontieri*
ala gana	*di mala voglia*
uy mala gana	*molto mal volontieri*
, despacio	*forte, adagio*
bajo	*alto, basso*
ımente, malamente	*buonamente, malamente*
ıramente, primero	*primieramente, prima*
amente	*ultimamente*
gundo lugar	*in secondo luogo*
;ivamente	*successivamente*
ι, despues	*avanti, dopo*
;o, quizá	*forse, per caso, chi sa*
ıás, ni ménos	*senza nè più, nè meno*
le, de intento, de propósito	*a bello studio, a bella posta, appositamente*
ıpecho, á pesar	*a dispetto, ad onta*
›omodidad	*a bell'agio, comodamente*
ıcito; poco á poco	*adagino; a poco a poco*
ırabajo	*con pena, con fatica*
ıno, en balde	*invano, indarno*
'fía, claro	*a gara, chiaro*
:guida; luego	*in seguito; indi*
a, todos á una	*insieme, tutti insieme*
)arrios; por partes	*a rioni; una cosa alla volta*
por uno; de dos en dos	*uno per uno; a due a due*
por vez; en órden	*uno alla volta; in ordine*
ısí; tal cual	*così, così; passabilmente*
anamente	*mediocremente*
juntos-as	*andare uniti-e*
ntrario, al reves	*al contrario, all'opposto*
ás, ni ménos	*nè più, nè meno*
ěras; de burla	*davvero; da burla*

de chanza; de nuevo	*di celia; di nuovo*
de acuerdo; en cambio	*d'accordo; in cambio*
sin razon; pro y contra	*a torto; pro e contro*
á medias; entre dientes	*per metà; a mezza bocca*
sobre manera; al aire	*oltremodo; per aria*
por debajo de cuerda	*di sottomano*
en ayunas; de tropel	*a digiuno; in folla*
de golpe; de paso	*ad un tratto; di passaggio*
de camino; de balde	*cammin facendo; gratis*
de memoria; de pié	*a memoria; a piedi*
de rodillas; de cara	*ginocchioni; di faccia*
en fila ó en hilera	*in fila*
como quiera; á solas	*come che sia; testa a testa*
de bruces; en peligro	*bocconi; a repentaglio*
á más no poder	*a più non posso*
cara á cara; de piè firme	*faccia a faccia; a piè fermo*
reir á carcajadas	*ridere sgangheratamente*
á bulto; á ciegas	*in confuso; alla cieca*
á tientas; á hurtadillas	*a tentoni; di soppiatto*
á las claras: al cubierto	*palesemente; al coperto*
á la vista; á gritos	*in vista; a forza di gridi*
á empellones; friamente	*a spinte; seccamente*
à patadas; á palos	*a calci; a bastonate*
encima, ó á cuestas	*addosso*
á traicion; á oscuras	*a tradimento; all'oscuro*
en hora buena	*alla buon'ora*
en hora mala	*alla malora*
de gozo; de lástima	*dal piacere; per compassione*
á la larga; con enfado	*pel lungo; di rabbia*
de vergüenza; de risa	*di vergogna; dal ridere*
á escondida; al escape	*di nascosto; alla sfuggita*
de pesadumbre	*dal dolore*
atropelladamente	*alla rinfusa*
encuadernado á la rústica	*tagliato alla buona*
mirar de reojo; mirar sobre hombro	*guardar di mal occhio*
á la italiana	*all'italiana*
á la francesa	*alla francese*
á la española	*alla spagnuola*
á la inglesa	*all'inglese*

; á caballo	*a piedi; a cavallo*
coche; en posta	*in carrozza; in posta*
pelo; en silla	*a bisdosso; in sella*
alope; á media rienda	*a galoppo; a mezzo galoppo*
enda suelta; a toda brida	*a briglia sciolta; di carriera*
atas; de puntillas	*carponi; in punta di piedi*
equeñas jornadas	*a piccole tappe*
vez; en caso	*forse; in caso*
de darse; puede ser	*può darsi; può essere*
caso; por si acaso	*se mai; caso mai*
ventura; quien sabe	*per avventura; chi sa*
o que; dado caso; en todo o	*in caso che; dato il caso; in ogni caso.*

El Raton de corte y el de campiña.

Un raton cortesano
Convidó con un modo muy urbano
A un raton campesino.
Dióle gordo tocino,
Queso fresco de Holanda;
Y una despensa llena de vianda
Era su alojamiento;
Pues no pudiera haber un aposento
Tan magníficamente preparado,
Aunque fuese en Ratópolis buscado
Con el mayor esmero,
Para alojar á Roepan primero.
Sus sentidos allí se recreaban:
Las paredes y techos adornaban
Entre mil ratonescas golosinas,
Salchichones, perniles y cecinas.
Saltaban de placer ¡ó que embeleso!
De pernil en pernil, de queso en queso.
En esta situacion tan lisonjera
Llega la dispensera;
Oyen el ruido, corren, se agazapan
Pierden el tino, mas al fin se escapan
Atropelladamente
Por cierto pasadizo abierto á diente.

¡Esto tenemos! dijo el campesino,
Reniego yo del queso, del tocino
Y de quien busca gustos
Entre los sobresaltos y los sustos.
Volvióse á su campaña en el instante,
Y estimó mucho más de allí adelante,
Sin zozobra, temor ni pesadumbres,
Su casita de tierra y sus legumbres.

Don Felix Maria Samaniego (1745-1801).

La povertà fa perdere il sentimento della fierezza: è c difficile ad un sacco vuoto di stare in piedi. — È un oratore oltremodo facondo, parlerebbe tre ore di seguito sul manico d'una scopa. — Fa bene, avrai degl'invidiosi; fa male, li confonderai. — Quando si è a piedi, una compagnia amabile vale più di una vettura. — La inerzia si avanza pian piano, e presto la segue la povertà. — Il male viene a galoppo, ma se ne va assai lentamente. — Dove abitate? — Con Tizio. — E Tizio? — Con me. — Ma voi due dove abitate? — Insieme. — Un abile medico si serve opportunamente della speranza e del timore: l'una addolcisce i mali, l'altro previene le ricadute. — Si ripeteva sovente ad un cattivo pagatore questa massima: chi paga i proprii debiti si fa ricco. — Minchionerie, rispondeva esso: è una ciarla che fanno correre a bello studio i creditori. — Quest'anno raccoglieremo in abbondanza grano e meliga. — L'incanto si faceva a candela spenta, e non conveniva perchè non era a fondo della questione. — Per evitare l'ira dello zio che faceva il diavolo a quattro, scappò a tutte gambe. — L'ho tolto dalla miseria due volte di seguito, ed ora che gli affari gli vanno a gonfie vele mi tratta con mala grazia alla vista di tutti. — È ingrato o smemorato? — Erano già ebbri a più non posso e continuavano a bere come spugne, e chi ne faceva le spese li guardava a squarciasacco e stava sulle spine.

a candela spenta	á mata candela	*a tutte gambe*	á más andar
addolcire	apaciguar	*alla vista di tutti*	á ojos vistas
affari	negocios	*bere come una spugna*	beber como un zaque
a gonfie vele	á todo trapo		

	charla	*in abbondanza*	á manta de Dios
pese d'una	la vaca de la boda	*incanto*	remate
		in piedi	de piés
grazia	á regaña dientes	*manico*	mango
di seguito	dos veces seguidas	*meliga*	maiz
più non	borracho como una	*minchionerie*	chanzas
	sopa	*sacco*	saco
'ondo della	estar en los ápices	*scopa*	escoba
ne		*sentimento*	sentido
diavolo a	hacer la de Dios es	*smemorato*	flaco de memoria
›	Cristo	*stare sulle spine*	estar en ascuas
	guapeza	*togliere dalla mi-*	sacar de pañales
	trigo	*seria*	
: a squar-	mirar de soslayo	*vuoto*	vacío.
:o			

LEZIONE 49ª

RECAPITOLAZIONE

gran reina estableció un premio, para aquel que en transcurrido hubiese hecho la mayor obra de caridad, lo con razon que era esta una gran enseñanza prác- alcance de todas las inteligencias. Cuando todos se ›n reunido y la reina estaba como jueza en su trono, :có uno, y dijo que había labrado en su pueblo un o hospital para los pobres. El corazon de la reina se e gozo al oir esto, y preguntó si estaba concluido. — ›ra, contestó el interrogado, solo falta ponerle en el ›icio la lápida con letras de oro, que diga por quien do se labró. La reina le dió las gracias, y se presentó ste dijo que había costeado á sus expensas un cemen- ı su pueblo, que de este carecía. Alegróse la virtuosa y le preguntó si estaba concluido, á lo que contestó o faltaba rematar el hermoso panteon que en el centro construyendo para él y su descendencia. Dióle gracias y se presentó una señora, que dijo había recogido una ıérfana que se moría de hambre, y la había criado, ı lugar de hija. — Y la tienes contigo? preguntó la

reina. — Sí, señora, y la quiero tanto, que jamas me
raré de ella; es tan dispuesta, que cuida de toda la casa y
asiste á mí con cariño y esmero. Celebró grandemente
reina esta digna obra de caridad, cuando se oyó un tr
entre las gentes, que se desviaban dando paso á un n
más bello que el sol. Arrastraba tras sí á una pobre vi
estropajosa, que hacía cuanto podía para deshacerse y hu
de aquel lugar tan concurrido. — Qué quiere este bello n
preguntó la reina, que no cerraba sus oidos, que eran
de madre que de soberana, á ninguno que deseaba hablarl
— Quiero, contestó el niño con mucha dignidad y dulzu
traer á Vuestra Magestad á la que ha ganado el santo prem
que habeis instituido para la mayor obra de caridad. —
quién es? preguntó la reina. — Es esta pobre anciana, c
testó el niño. — Señora! clamó la pobre vieja, toda conf
y turbada, nada he hecho, nada puedo hacer: soy una infel
que vivo de la bolsa de Dios. — Me ha dado un pedazo
pan, dijo el niño; estábamos solos, y era el único que tení
La reina alargó conmovida el premio á la buena pordi
y el niño, que era el Niño Dios, se elevó á las alturas, ben
diciendo á la gran reina, que daba premios á la virtud, y
la buena y humilde anciana que le había merecido.

Ogni uomo possiede tre caratteri: quello che dimo
quello che ha e quello che crede avere. — La Scrittura,
cendo che gli uomini traggono origine da un solo paio,
voluto senza dubbio prepararli alla fraternità universale c
si deve un giorno realizzare sulla terra. — Si trionfa d
vizio fuggendolo. — Le leggi si moltiplicano quando i c
stumi si depravano. — Piovve ad orciuoli durante quaran
dì e quaranta notti. — La seconda metà della vita si trascor
spesso intieramente lamentando la prima. —

Vedendo quivi comparir repente
L'insolite arme, sbigottir costoro. —

Il giorno d'oggi è il discepolo del giorno di ieri. — Quan
ci sfugge una parola inconsiderata siamo sempre meglio i
tesi di quel che crediamo. — La polvere è composta di zol
salnitro e carbone mescolati insieme. — All'apparire dei sc

i briganti fuggirono a briglia sciolta. — Si è qualche
sciocchi con spirito, ma non lo si è giammai con giu-
. — A voce alta esprimonsi più sovente gli ignobili af-
che i nobili. —

Fiorite eran le sponde, e rochi e lenti
Quinci e quindi scorrean liquidi argenti. —

irtù d'un uomo non si deve misurare da' suoi sforzi, ma
ò che egli opera di consueto. — Non potevi arrivare più
posito, mi trovava proprio in gran pericolo. — Ha un
ire, ma alla lunga il suo mentire sfrontato verrà sco-
. — Era concentrato nel mio lavoro, e fui disturbato
stridula voce di quelle pettegole del piano terreno. —
ravità è alcune volte un mezzo di nascondere i difetti
spirito.

glia sciolta	á uña de caballo	*mentire sfrontata-*	mentir sin consuelo
	afecto	*mente*	
nga	á la larga	*misurare*	medir
osito	á pelo	*paio*	par
bel da fare	por más que se haga	*piano terreno*	piso bajo
alta	de voz en grito	*piovere ad orcioli*	llover á cántaros
rire	comparecer	*realizzare*	realizar
are	depravar	*roco*	murmurante
concentrato	estar ensimismado	*salnitro*	salitre
	florecer	*sbigottire*	asustar
nità	hermandad	*scorrere*	correr
le	ignoble	*stridula voce*	voz chillona
iderato	inconsiderado	*trovarsi in gran pe-*	estar con la soga á
o	insólito	*ricolo*	la garganta

LEZIONE 50ª

VERBI DI QUANTITÀ, DI AFFERMAZIONE, DI NEGAZIONE, DI COMPARAZIONE E MODI AVVERBIALI

avverbi che dinotano quante cose si facciano o si succedano, si chiamano
bios de cantidad; quelli che indicano l'approvazione, si chiámano **ad-**
s de afirmacion; quelli che dinotano disapprovazione, si chiamano

adverbios de negacion; quelli che dinotano confronto, si chiamano **i**
bios de comparacion; ed ecco i principali:

cuanto, en cuanto	*quanto, in quanto*
mucho, poco	*molto, poco*
por cuanto, demasiado	*per quanto, troppo*
muy, más	*molto, più*
ménos, bastante	*meno, abbastanza*
algo, sobremanera	*alquanto, oltremodo*
casi, tanto, no más	*quasi, tanto, non più*
á lo más, á lo ménos	*al più, al meno*
en abundancia	*in abbondanza*
á manos llenas	*a piene mani*
apénas, con escasez	*appena, con scarsità*
en cantidad, á montones	*in quantità, a mucchi*
poco más o ménos	*presso a poco*
basta, á lo sumo	*basta, al sommo*
un poco, algun poco	*un poco, qualche poco*
en poco, en mucho	*in poco, in molto*
esto es de más	*questo è di più*
es por de más	*è superfluo*
sobre poco más ó ménos	*a un dipresso*
cuanto más, nada más	*al più, nulla più*
á cuanto se vende?	*quanto si vende?*
demasiado caro	*troppo caro*
barato, á buen precio	*a buon mercato, a buon prez*
cada vez más, más y más	*sempre più, vieppiù*
harto (*avanti a verbo*)	*troppo*
harto lo siento	*pur troppo me ne dispiace*
lo más que sea posible	*il più che sia possibile*
es verdad, no es verdad	*è vero, non è vero*
es así, no es así	*è così, non è così*
es cierto, es muy cierto	*è certo, è molto certo*
sí, sí, señor, cierto	*sì, sì, signore, certo*
en verdad, no hay duda	*in verità, non v'ha dubbio*
seguramente, ciertamente	*sicuramente, certamente*
de véras, sin duda	*davvero, senza dubbio*
ya se sabe, así es	*già si sa, così è*
bien, está muy bien	*bene, va benissimo*
no, no, señor, es falso	*no, no, signore, è falso*
no es verdad, no por cierto	*non è vero, no certo*

e sí, digo que no	*dico di sì, dico di no*
gun título	*in nessun conto*
un modo	*in nessun modo*
una manera	*in nessuna maniera*
eso, ni aun	*niente affatto, nè anche*
sí, eso sí que no	*non è così, questo poi no*
peor	*meglio, peggio*
no	*tanto quanto*
os-as, cuanto-a-os-as	*tanto-a-i-e, quanto-a-i-e.*

---

bio di negazione **no** serve tanto per il *no* che per il *non* italiano, p. e.: **eso**, *non dico ciò* — **él dice que no**, *egli dice di no.*
volte non è negazione, ma bensì per dar enfasi alla affermazione; p. e.:
el trabajo, que no la ociosidad, *è meglio il lavoro dell'ozio* —
ayunar, que no enfermar, *è meglio digiunare che ammalarsi.*
gnuolo due negative non fanno un positivo come in alcune altre lingue,
con maggior forza; per cui si dice: **no quiero nada; no salga-**
; no sale nadie; no diré nunca.

---

erbi **más** e **ménos**, oltre la proprietà comune a tutti di unirsi ai verbi,
che quella di accompagnare gli aggettivi per formare il comparativo;
maestro es más docto que el discípulo, los niños son ménos
s que los ancianos. Alle volte si uniscono pure ai sostantivi pel
vo con altri sostantivi, p. e.: **este es más hombre, ó ménos hombre**
hermano — la hija es más mujer ó ménos mujer que su

nte essi si uniscono anche al verbo, senza nome o aggettivo, od anche
avverbi; come: **más es hacer que decir — ménos es decir que**
canta más bien, ó ménos bien — oye más atentamente — se
s ó ménos de véras.

muy, che serve per esprimere il sommo grado o superlativo degli
come non ha per sè significato assoluto, se non unito ad altre pa-
ne iamente unirsi a quei vocaboli ai quali si vuol dare significato
, tali come gli aggettivi, sostantivi ed avverbi; p. e.: **muy santo —**
o — muy prudente, sono superlativi equivalenti agli aggettivi
— doctísimo — prudentísimo. E così, **muy hombre — muy**
— muy amigo mio, sono sostantivi superlativi, qualificati dall'av-
y nello stesso modo degli aggettivi.
nte **muy bien — muy mal — muy santamente — muy de véras**
e mala gana — muy de priesa — muy por en cima, sono av-

verbi superlativi, qualificati dall'avverbio **muy**, nello stesso modo gettivi.

Gli italiani usano talvolta il *più* non nel senso di un avverl certi sostantivi in senso di aggettivo. In questo caso non bisc ispagnuolo per **más**, ma dargli il significato suo proprio; p. e.: *c* più *giorni*, **anduvieron varios dias** — *si fecero accompagnare per* rezza, **se hicieron acompañar para mayor seguridad** — *per parte*, **por la mayor parte.**

El lobo y la oveja.

Cruzando montes y trepando cerros,
Aquí mato, allí robo,
Andaba cierto lobo,
Hasta que dió en las manos de los perros.
Mordido y arrastrado
Fué de sus enemigos cruelmente:
Quedó con vida milagrosamente;
Mas, inválido al fin y derrotado.
Iba el tiempo curando su dolencia:
El hambre al mismo paso le afligía;
Pero como cazar aun no podía,
Con las yerbas hacía penitencia.
Una oveja pasaba, y él la dice:
Amigo, ven acá, llega al momento:
Enfermo estoy, muero de sediento:
Socorre con el agua á este infelice.
¿Agua quieres que yo vaya á llevarte?
Le responde la oveja recelosa.
Dime pues una cosa:
¿Sin duda que será para enjuagarte,
Limpiar bien el gargüero,
Abrir el apetito,
Y tragarme despues como á un pollito?
Anda, que te conozco, marrullero.
Así dijo y se fué, si no la mata.
¡Cuanto importa saber con quién se trata!

Don Felix Maria Samaniego (1745-1[illegible]

---

liberalità consiste meno nel dare a piene mani che nel
a proposito. — Non v'è riposo più dolce di quello che
mpra col lavoro. — Non amo l'orgoglio dell'oro, ma amo
r meno l'orgoglio degli stracci. — I nostri anni, i nostri
i ed i nostri nemici sono sempre assai più di quel che
crediamo. — Il genio rassomiglia dal più al meno al bi-
ere che imprime l'effigie reale tanto alle monete di rame
to a quelle d'oro. — La fortuna dà molto a molti, ma a
ıno quanto desidera. — Non si chiude mai del tutto la
, agli adulatori, tutto al più la si spinge loro contro con
zza. — Gli oggetti che costano più caro sono soventi
i che hanno minor valore. — Eraclito piangeva ognora e
ostene rideva senza posa. — Il pigro si lagna di non
tempo a sufficienza perchè ne perde. — Datemene troppo,
il prodigo, ed io ne avrò appena abbastanza. — La lingua
muto vale senza dubbio più di quella d'un bugiardo. —
cherzi non producono mai nulla e sovente costano caro.
arseggiava il pane fresco, ma di quello raffermo, casa-
e bigio, ve ne fu giustamente quanto ne occorreva. —
ava comodo assai il mangiare a spese altrui, e neppure
ogno pensava a levare l'incomodo. —

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna. —

ompera a credito è facile a comperare più del bisogno,
roba peggiore, meno a buon mercato, ed è sempre in
i. — Per più giorni mi fece inquietare, però ora si è
dato. — È superfluo il dire che non è vero quanto vi
quel chiaccherone.

ito	al fiado	*neppure per sogno*	ni por lumbre, ni
ore	adulador		por pienso, ni por
iere	balancin		sombra
crito	Demócrito	*pane bigio*	pan bazo
ito	Heráclito	» *casalingo*	» casero
me giusta-	ni sobrar, ni faltar,	» *fresco*	» tierno
te quanto ne	ni haber harto	» *raffermo*	» sentado
rre		*riposo*	descanso
quietare	dar que sentir	*scherzo*	chanza
re	imprimir	*spingere*	empujar
l'incomodo	quitarse del me-	*straccio*	hárapo
	dio	*urna*	urna

LEZIONE 51ª

AVVERBI IN MENTE

Questi avverbi dinotano per lo più il modo dell'azione o significato dei verb ai quali si uniscono, come: **él toca diestramente el piano — ella hal discretamente español.**

Alcune volte però gli avverbi in **mente** esprimono colla stessa terminazi l'ordine o il tempo, come: **primeramente, últimamente.**

Altre volte indicano l'affermazione, come: **ciertamente, seguramente.**

Gli avverbi in **mente** si formano tutti dagli aggettivi coll'aggiungere la detta terminazione all'aggettivo sì positivo che superlativo di genere f come:

da docta	*si fa*	doctamente
sabia	»	sabiamente
hermosísima	»	hermosísimamente.

Se l'aggettivo ha terminazione comune ai due generi, allora si prende l'aggettivo intero e vi si aggiunge **mente**, come:

da feliz	*si fa*	felizmente
comun	»	comunmente
regular	»	regularmente.

Gli avverbi in **mente**, derivati da aggettivi sdruccioli o bisdruccioli, dovra avere l'accento acuto (´) sulla identica vocale, sulla quale l'hanno gli agg n quantunque coll'aggiunta di **mente** diventino vocaboli **piani**, p. e.:

hábil	*fa*	hábilmente
difícil	»	difícilmente
longánimo	»	longánimamente
grandísimo	»	grandísimamente.

Gli aggettivi che subiscono un cambiamento passando dal positivo al superlativo, vanno soggetti agli identici cambiamenti nel diventare avverbi mediante l'aggiunta di **mente**, e così:

fuerte (*posit.*)	*fa*	fuertemente
fortísimo (*superl.*)	»	fortísimamente
amable (*posit.*)	»	amablemente
amabilísimo (*superl.*)	»	amabilísimamente.

Siccome gli avverbi in **mente** sono moltissimi, e la loro ripetizione intera e d

ito sarebbe molesta all'udito, così l'eufonia della lingua spagnuola vuole , quando si sia costretto di mettere due, tre, ed anche più avverbi finienti in nte, l'uno dopo l'altro, si aggiunga questa desinenza soltanto all'ultimo avrbio, e gli altri antecedenti si scrivano mutilati, e cioè ridotti allo stato di ettivi; per cui si dice:

iceron habló sabia, docta y elocuentemente.
ésar escribía clara, concisa y elegantemente.
os soldados se comportaron noble, valiente y heróicamente.
os justos dejan esta vida, quieta, tranquila y felizmente.

Le quali mutilazioni si usano per evitare la cacofonia di frasi sgradevoli, come ebbero le seguenti:

ceron habló sabiamente, doctamente y elocuentemente.
ésar escribía claramente, concisamente y elegantemente.
os soldados se comportaron noblemente, valientemente y heróicamente.
os justos dejan esta vida quietamente, tranquilamente y felizmente.

La Marquesa era una mujer de cuarenta y ocho años; ero su completa falta de pretensiones y la exagerada senillez de su traje y de sus maneras, la hacían aparecer de ás edad. Había quedado viuda hacían algunos años, disrutando de pingües rentas, las que tenía la habilidad de istar todas, y á veces tomándolas anticipadamente, sin que lie, ni ella misma, pudiese decir en qué. Era esto tanto más traño, cuanto que la señora, sin ser cicatera, no era gerosa; sin ser agarrada, no era rumbosa; sin ser codiciosa, no era espléndida; y sin ser ordenada, no era tampoco despilfarrada. En lo demas de su carácter se hallaban iguales anomalías, puesto que sin ser malévola no hacía sino conecir, sin tener mal carácter no hacía sino regañar, y sin maligna era contraria á todo. Así se ven á menudo en gentes defectos y malas propensiones, que no son hijos corazon ni del carácter, sino malas costumbres, que no corregidas en un principio, se arraigan como plantas parais. Pero el gran rasgo característico de esta señora era el vivir apurada. La Marquesa no podía vivir sin un apuro que la agitase, siendo por consiguiente la antítesis de ciertos

enfermos que no pueden vivir sin una dósis de opio que los calme; con la particularidad de que en invierno una gotera, y en verano un desgarron en la vela á toldo que cubría el patio de su casa, la impresionaban y desazonaban más que algunas calaveradas de marca mayor de su hijo el mayorazgo, ó la pérdida de una cosecha. Cuando no tenía un apuro que explotar, se lo forjaba; y no solo disfrutaba ella de su creacion fantástica, sino que se incomodaba cuando los demas no la reconocían como cosa cierta y real. Pertenecía, pues, esta señora á la falange de Jeremías, que pasan su vida quejándose en un tono lloron que les es propio, como al mochuelo su lastimero canto.

Prima di desiderare fortemente una cosa, bisogna esaminare la felicità di chi la possiede. — Essendo persuasi che Dio vede tutto, non si dovrebbe peccare nè segretamente nè pubblicamente. — Rendi le armi, diceva orgogliosamente Serse a Leonida. — Vienle a prendere, rispose fieramente lo Spartano. — Un caporale, tenero della disciplina, diceva sovente alle reclute che instruiva: Dovete obbedire ciecamente e prontamente ai vostri superiori. — L'ambizione si appiglia più facilmente ai piccoli che ai grandi, come il fuoco si appicca più agevolmente alla paglia, alle capanne che ai palazzi. — Diffidate di chi parla continuamente della sua probità, come di chi parla sempre del suo valore. — La differenza che passa tra un uomo onorato, che vive agiatamente, e un galantuomo che appena ha da sussistere, è questa: che l'uno dà nobilmente e generosamente, e l'altro è guardingo e modesto nel chiedere. — Aiutiamoci mutuamente e fraternamente ed il peso delle nostre sventure sarà allievato d'assai. — Gravi considerazioni d'un filosofo: La natura creando due sessi diversi operò saggiamente ed accortamente; senza di ciò sarebbe stato impossibile distinguere il maschio dalla femmina. — Diciamolo chiaramente ed apertamente, i tuoi discorsi ci annoiano terribilmente. — Buffon è uno dei migliori scrittori del secolo passato: pensa profondamente, dipinge fortemente e si esprime nobilmente. — Il giovane oratore propugnò eloquentemente e calorosamente la causa del suffragio univer-

— Cammina frettolosamente , ma non ti mettere al co-
prima che piova. — Aggrottò le ciglia e licenziò il servo
ele con un terribile tient'amente.

tare le ciglia	fruncir el ceño	*guardingo*	circunspecto
re	aliviar	*Leonida*	Leónidas
re	atafagar	*licenziare*	despedir
arsi	arrimarse	*mettersi al coperto*	ponerse al abrigo
re	pegar	*modesto*	modesto
nente	desembozadamente	*peccare*	pecar
o	caluroso	*probità*	probidad
nare fretto-	ir desempedrando	*propugnare*	defender
nente	la calle	*Serse*	Serses
a	choza	*suffragio*	sufragio
	desconfiar	*superiore*	superior
	felicidad	*tenero*	tierno
	fiero	*tient'amente*	bofeton
o	fraternal	*vivere agiatamente*	vivir con desahogo

LEZIONE 52a

AVVERBIO ECCO

avverbio dimostrativo, che non è che una traduzione letterale del-
dei latini, si può rendere in ispagnuolo in diversi modi; ma il più co-
è quello di tradurlo pel modo avverbiale **he aquí**, la prima parte del
è una interiezione per chiamar l'attenzione.

verbio *ecco* si traduce per **he aquí** in tre circostanze principali:

Quando è seguito dalla particella **che**, o da un verbo all'infinito,
un participio passato, p. e.:

che *i soldati romani entrano* — **he aquí** *que los soldados romanos en-*
osamente e lo uccidono, — *tran furiosamente y le matan.*
entrar nella lizza un giovine — **he aquí** *que entra en lid un jóven*
riero, — *guerrero.*
finita la commedia, — **he aquí** *acabada la comedia.*

Quando l'avverbio **ecco** serve per la dimostrazione di sostantivi
p. e.:

Ecco *la causa della sua morte,*	**he aquí** *la causa de su muerte.*
Ecco *le ragioni che essa mi diede,*	**he aquí** *las razones que ella me*
Ecco *la forza delle sue parole,*	**he aquí** *la fuerza de sus palabra*

3° L'avverbio **ecco** si traduce inoltre per **he aquí**, oppure per **he** allorchè si tratta di dimostrare uno o più oggetti, o una o più persone, cine o distanti, p. e.:

Ecco *tutte le carte (vicine),*	**he aquí** *todos los papeles.*
Ecco *i tuoi fratelli (distanti),*	**he allí** *tus hermanos.*
Ecco *il tuo cappello (vicino),*	**he aquí** *tu sombrero.*
Ecco *il suo cavallo (distante),*	**he allí** *su caballo.*

Vi sono poi altri modi di tradurre l'avverbio **ecco**, che non si pos realmente definire, ma che dipendono dal suo differente significato, e do il criterio dell'individuo che vi supplisce. — Per esempio, allorchè l'*ecc* cenna ad un oggetto, o ad oggetti che il parlante ha da *consegnare* ad persona, si traduce ordinariamente pel verbo **tomar** (*prendere*) o per **estar**, o **aquí tener**; per cui dovendo un individuo qualunque *conseg* ad un altro *cento scudi* che egli ha già in mano, o sopra una tavola a lui, e volendo dire: **ecco** *i cento scudi che vi devo,* potrà tradurre q *ecco* in tre modi, e cioè:

Tome *V. los cien escudos que le debo.*
Aquí estan *los cien escudos que le debo.*
Aquí tiene *V. los cien escudos que le debo.*

Che se coll'avverbio *ecco* si vorrà chiamare l'attenzione di qualcuno qualche oggetto o persona ferma, allora si tradurrà pei verbi **mirar** o p. e.:

Ecco *il palazzo del Re!*	**Mire** *V. el palacio del Rey!*
Ecco *il fanciullino!*	**Vea** *V. al niñito!*

Che se poi coll'avverbio *ecco* si vuol indicare una persona che si avv allora si tradurrà per **aquí viene**; e se si vorrà indicare una persona allontana, allora si tradurrà per **allá va**, p. e.:

Ecco *le vostre sorelle (vengono),*	**aquí vienen** *sus hermanas.*
Ecco *vostro zio (s'allontana),*	**allá va** *su tio.*

Per la stessa ragione si traduce l'**ecco** o col verbo di quiete **estar** verbo di moto **ir**, preceduto il primo dall'avverbio **aquí**, ed il second l'avverbio **allá**, quando l'**ecco** è unito ai pronomi personali *mi, ti, ci, la, li, le;* p. e.:

eccomi	aquí estoy, allá voy
eccoti	aquí estás, allá vas
eccoci	aquí estamos, allá vamos

eccovi	aquí estais, allá vais
eccola (*ella*)	aquí está V., allá va V.
eccole (*elleno*)	aquí estan Vs., allá van Vs.
eccolo, *eccola*	aquí está, allá va
eccoli, *eccole*	aquí estan, allá van
eccomiti qui	heteme aquí.

El oso, la mona y el puerco.

Un oso, con que la vida
Ganaba un Piamontés,
La no muy bien aprendida
Danza ensayaba en dos piés.
Queriendo hacer de persona
Dijo á una mona: ¿qué tal?
Era perita la mona,
Y respondióle, muy mal.
Yo creo, replicó el oso,
Que me haces poco favor.
¿Pues qué? mi aire no es garboso?
¿No hago el paso con primor?
Estaba el cerdo presente,
Y dijo: ¡bravo! ¡bien va!
Bailarin más excelente
No se ha visto ni verá.
Echó el oso, al oir esto,
Sus cuentas allá entre sí,
Y con ademan modesto
Hubo de exclamar así:
Cuando me desaprobaba
La mona, llegué á dudar;
Mas ya que el cerdo me alaba
Muy mal debo de bailar.
Guarde para su regalo
Esta sentencia un autor:
Si el sabio no aprueba, malo,
Si el necio aplaude, peor.

Don Tomas de Iriarte (1750-1791).

Pensare, combattere o vincere, ecco la vera via, ecco vera sorgente dell'interesse; chi se ne allontana non tro che scoraggiamento e languore. — Ecco un accidente cevole per i miei creditori, diceva un ufficiale che aveva cevuto una schioppettata nel petto. — Ecco il codice l'egoismo: tutto per me, niente per gli altri. — Nasce soffrire e morire: ecco la nostra storia in tre parole. — benefattore si libera da un dovere; il beneficato contrae doveri; ecco perchè il benefizio è men difficile della g titudine. — Ecco le tre potenze dell'animo nostro: la bilità, l'intelligenza, la volontà. — Adattarsi ad una v disgraziata anzichè sottrarvisi vilmente : ecco la vi vera. — L'arte di sceglierci dei padroni, ecco ciò che noi è stata fin qui la rivoluzione. — Ecco qua il conto: pagnottine, un brodo ristretto, mezza dozzina di lu due uova al tegame, conserva di pesche, una fetta di tor castagne secche, un bicchierino di curaçao, una bottiglia vino rosso e curadenti: Totale uno scudo. — Un signore dendo due vecchi militari mutilati colla pipa in bocca, d ecco degli avanzi ritornati dal fuoco e che fumano anc — Finite le orgie carnevalesche, eccoci, uditori carissimi primo giorno di quaresima. — Dammi un zolfanello. — cotene una scatola. — Eccoli là, stanno in agguato, f giamo. — Mi cercavi? eccomiti quì; giunse a' miei orec l'eco de' tuoi lamenti. — La ninfa Eco respinta da Nar errò per grosse montagne e foreste, finchè fu cangiat rupe. — Ecco la sua fine. — Ecco finito il tema.

accidente	accidente	*conserva di pesche*	compota de all chigos
agguato	acecho		
avanzo	avanzo	*curadenti*	montadientes
bicchierino di curaçao	copa de curazao	*eco*	eco
		errare	vagar
brodo ristretto	caldo de sustancia	*fetta di toma*	tajada de reque
carnevalesco	de carnestolendas	*fumare*	fumar
castagne secche	castañas pilongas	*giungere agli orecchi*	llegar á los oi
codice	código		
combattere	pelear	*grotta*	gruta
conto	cuenta del gasto	*interesse*	interes
contrarre	contraer	*languore*	languidez

	limaza	*sottrarsi*	substraerse
ı	mutilado	*spiacevole*	desagradable
	orgías (*plur.*)	*sorgente*	surtidor (m.)
ıa	panecillo (*m.*)	*tema*	tema
	peña	*uova al tegame*	huevos escalfados
lizolf :lli	caja de fósforos	*vino rosso*	vino tinto.
ɔ	desaliento		

LEZIONE 53ª

'ERBI CHE SI USANO COME NOMI, O COME AGGETTIVI

no alcuni avverbi spagnuoli che si usano anche come sostantivi; p. e.

:onoce el **bien** *que le hacen,* *egli non conosce il* **bene** *che gli si fa*
ĭana *está fresca,* *il mattino è fresco.*
de *está templada,* *la sera è mite.*
'mos la **enhorabuena,** *gli daremo la* **buonora.**
o el mundo de la **nada** *Dio fece il mondo dal* **nulla.**
pende del **acaso,** *molto dipende dal caso.*
ıario prevenir el **mal,** *è necessario prevenire il* **male.**

surriferite espressioni i vocaboli **bien, tarde, mañana, enhora-** **nada, acaso** e **mal** sono sostantivi, mentre sono avverbi nelle se-

ı *respondió* **bien ó mal,** *Pietro rispose* **bene o male.**
Llegó **tarde,** *arrivò tardi*
Vendrá **mañana,** *verrà domani.*
Sea **enhorabuena,** *sia alla* **buonora.**
Acaso *volverémos á vernos,* *forse ci rivedremo.*
ıo importa **nada,** *non fa* **nulla.**

altri avverbi spagnuoli poi possono usarsi come aggettivi, senza ıriare la loro terminazione; ed al contrario molti aggettivi possono ıme avverbi, purchè impiegati al genere maschile singolare; p. e.: se *El dia está* **claro,** *il giorno è* **chiaro,** nessuno potrà mettere in :he **claro** non sia aggettivo, che concorda con **dia.** Ma se all'incontro *Pedro habló* **claro,** *Pietro parlò* **chiaro,** ognuno capirà che in spressione, **claro** è avverbio perchè non concorda con nessun sostan- espresso, nè sottinteso.

Della stessa specie e dello stesso uso sono: **mal, obscuro, bajo,** a **mejor, peor, mucho, poco, quedo, recio, temprano, presto, pr** qualche altro.

DESPUES, LUEGO, AUN.

Despues e **luego** appartengono a due classi di avverbi. — Sono avv di tempo allorchè diciamo:

Luego *irémos juntos,*	**tosto** *andremo assieme.*
Vendré **despues** *á tu casa,*	*verrò* **dopo** *a casa tua.*

Sono avverbi di luogo ed anche d'ordine allorchè diciamo:

El presidente iba el primero, **despues** *el vicepresidente,* **luego** *el más anciano,*	*il presidente andava in testa,*] *il vicepresidente,* **indi** *il* j *chio.*

NB. Luego è anche congiunzione illativa, come vedremo in Lezione, corrispondente all'**ergo** dei latini.

Aun ha pure diverse attribuzioni. Essa è avverbio di tempo, ed è sinonimo di **todavía,** *ancora;* p. e.:

Aun, o **todavía,** *no ha llegado mi padre (ancora non è giunto padre).* — **Aun,** o **todavía,** *no quieren Vs. resolverse? (ancora non risolvervi?).* — **Aun,** o **todavía,** *nos queda la esperanza (ancora ci la speranza).*

NB. È poi congiunzione copulativa corrispondente all'**anche** italiani, come vedremo in seguito.

Como entraron los Moros en España.

La batalla del Guadalete fué la que abrió las puertas España á los árabes, y fué causa de que la media luna stituyera á la cruz por espacio de cerca de ocho siglos h la conquista de Granada por los Reyes Católicos. Elevad trono Don Rodrigo en brazos de un partido y vencido rival Witiza, quedó el reino Godo miserablemente divi en bandos y parcialidades que le destrozaban y destruí defendiendo unos al monarca reinante, trabajando otro

) en favor de la familia del monarca destronado.
. ı os con el apoyo y proteccion del conde D. Ju-
gobernador de Ceuta, personaje de funesta celebridad
a, quien se supone que tenía injurias personales que
' del rey. Qué clase de ofensa era la que había reci-
Cuentan las crónicas, que entre las damas que tenía
corte el rey Don Rodrigo, había una que se señalaba
singular belleza, llamada Florinda, hija de aquel conde
ılian. Tuvo Florinda la desgracia de parecer bien al
cual no pudiendo adelantar nada por el camino de la
on y de los ruegos, cumplió por la fuerza lo que por
ntad no había podido recibir. Disimuló aquella su
asta que halló ocasion de informar á su padre de la
:a que el rey había hecho, con lo que, encendido en
el conde D. Julian, juró vengar la afrenta de su hija.
n los historiadores que el conde Don Julian pasó á
y persuadió al intrépido jefe moro Tarik-Ben-Zeyad de
der la conquista de la península como cosa fácil y
En efecto doce mil árabes bajo el mando de su
guiados por el conde Don Julian mismo desembarcáron
península verde, hoy conocida bajo el nombre de
as. De allí pasáron á atrincherarse en el monte de
que desde entónces se llamó monte de Tarik, ahora
ar. — Enterado Rodrigo, que tenía la corte en To-
eunió sus huestes y vino al encuentro de los inva-
on un ejército numeroso, y se trabó la batalla en las
del Guadalete — Murió en ella Rodrigo, herido por
del mismo Tarik, y ahogado con su caballo en las
del rio. Los árabes hicieron entónces espantosa carni-
ı los hispano — godos, y murieron tantos — « que
os que los crió, dice un escritor arábigo, los podía
— ». Fué esta batalla combatida el viérnes 31 de julio
y con ella se acabó la monarquía goda, á la cual se
yó la conquista morisca que duró cerca de ochocientos

'i pensano a ciò che dicono prima di parlare; gli stolti
) e riflettono in seguito a ciò che hanno detto. — È

meglio un uovo oggi che domani una gallina. — Dopo l
venzione della polvere, le battaglie sono divenute assai
sanguinose. — Sul finire del secolo scorso prevaleva la s
di Brown, il quale insegnava che le malattie proced
indebolimento, e che a guarirle bisogna far uso di eccit
— I suoi malati morivano ubbriachi. — Indi sorse in l
la celebre scuola di Rasori, il quale insegnava invece, c
malattie procedono da eccitamento, e che a guarirle b
far uso di rimedi antiflogistici. — I suoi malati mori
svenati. — Pochi anni appresso ecco apparire Brouss
annuncia al mondo attonito essere le malattie dell'uma
nere infiammazioni di stomaco, da guarirsi col digiuno.
suoi malati morivano di fame. — Se uno sciocco sape
cere passerebbe tosto per saggio. — A egregie cose il
animo accendono l'urne dei forti. — La guarigione di
malattie dipende dal caso. — Il domani è figlio dell'ogg
Uomo che non fa il bene, è forse più reo di chi fa il
del bene e del male. — L'ambizioso tratta i suoi amici
i piuoli d'una scala; vi si aggrappa colle mani per
eppoi li calpesta. — I forti si conoscono alla larghezz
petto ed alla lodevole musculatura. — Lottando l'alto
molto vantaggio sul basso. — Si è già percorso un
tratto di cammino e ancora non si vede nulla. — Hai fi
Non ancora.

calpestare	pisar	*percorrere*	recorrer
eccitante	escitativo	*piuolo di scala*	barrote de
indebolimento	debilitacion	*riflettere*	reflexionar
infiammazione	inflamacion	*sorgere*	surtir
lodevole	laudable	*stomaco*	estómago
lottare	luchar	*svenare*	desvenar
musculatura	musculatura	*tratto di cammino*	trozo de c
non ancora	aun no		

LEZIONE 54ª

PREPOSIZIONI DE — POR

preposizioni sono parti indeclinabili del discorso, che si antepongono parti per guidarle e condurle al vero senso dell'accordo che esiste fra — Così, p. e., nelle seguenti espressioni: *Yo amo* **á** *Pedro* — *Yo estoy Pedro* — *Este libro es* **de** *Pedro* — *Tú confías* **en** *Pedro* — *Aquel ye* **por** *Pedro* — *El criado adquiere* **para** *Pedro*. Le preposizioni , **de, en, por** e **para** servono a guidare il sostantivo *Pedro* al caso re stare nel discorso ed a notare la differente relazione di questo o coll'altra persona o cosa.

posizioni sono di due specie. Quelle che hanno significato soltanto nposizione di altri vocaboli, come:

ab	in	absolver, *assolvere*
abs	in	abstraer, *astrarre*
des	in	descargar, *scaricare*
di	in	disentir, *dissentire*
e	in	emanar, *emanare*
em	in	empegar, *impeciare*
ex	in	exclamar, *esclamare*
im	in	impedir, *impedire*
in	in	indignarse, *adirarsi*
inter	in	interponer, *interporre*
ob	in	obtener, *ottenere*
per	in	perjurar, *spergiurare*
pos	in	posponer, *posporre*
pre	in	prevenir, *prevenire*
re	in	recargar, *ricaricare*
son	in	sonsacar, *insaccare*
su	in	suponer, *supporre*
sub	in	subarrendar, *subaffittare*
subs	in	substraer, *sottrarre*
super	in	superabundar, *sovrabbondare*
sus	in	suscitar, *suscitare*
trans	in	transformar, *trasformare*.

Come si vede, queste preposizioni o particelle non hanno per sè vei ficato in ispagnuolo; ma unite ad altro vocabolo vi aggiungono forza molto espressiva, tolta in gran parte dalla lingua latina da

Vi sono poi altre preposizioni che hanno significato nella compo altri vocaboli, e fuori di essa, le quali sono le preposizioni p mente dette, e che noi tratteremo in sette lezioni onde istradare dioso al loro uso gradatamente. Esse sono le seguenti:

á	*a*	hácia	*verso*
ante	*davanti*	hasta	*fino*
con	*con*	para	*per*
contra	*contro*	por	*per*, *d*
de	*di* e *da*	segun	*secon*
desde	*da*, *dacchè*	sin	*senza*
en	*in*	sobre	*sopra*
entre	*fra*	tras	*dietro*

Vediamone ora il rispettivo ufficio, sia considerate secondo il loro in valore, come per rispetto ad altre delle loro compagne.

De, *di* e *da* — Por, *da*

Differenti sono gli uffici della preposizione **de**:

Essa dinota *possesso*:

La casa **de** mi padre, *la casa* **di** *mio padre*.

La *materia* di cui si compongono le cose, e l'*uso* a cui servono:

La estatua es **de** mármol, *la statua è* **di** *marmo*.
La caja **de** oro, *la cassa* **d'***oro*.
El caballo **de** batalla, *il cavallo* **di** *battaglia*.

Il *luogo* dal quale provengono le cose o persone:

Vengo **de** paseo, *vengo* **dal** *passeggio*.
No salgo **de** casa, *non esco* **di** *casa*.
Esa plata es **de** Rusia, *quest'argento è* **di** *Russia*.

Il *tempo* che è, o in cui succede qualche cosa:

De dia, **de** noche, **di** *giorno*, **di** *notte*.
Muy **de** mañana, **di** *buon mattino*.

Tempo opportuno:

Es tiempo **de** sembrar, *è tempo* **di** *seminare*.
Es hora **de** comer, *è ora* **di** *pranzare*.

danza o *scarsità* di qualche cosa:

nieves, *anno* di *neve*.
) de guerra, *tempo* di *guerra*.
dante de trigo, *abbondante* di *frumento*.
de cebada, *scarso* d'*orzo*.
'e de riesgos, *scevro* di *rischi*.

Allorchè il **de** si trova fra un aggettivo ed un verbo all'infinito, corrisponde- **para**, come:

bueno de comer, para comer, *è buono* da *mangiare*.
il de digerir, para digerir, *facile* a *digerire*.
ficil de alcanzar, para alcanzar, *difficile* a *raggiungersi*.

La preposizione **de** si mette fra i nomi proprii d'imperi, regni e popoli, :

ino de Italia, *regno* d'*Italia*.
ciudad de Turin, *la città* di *Torino*.

Nelle quali frasi si sottintendono per ellissi le seguenti parole:

reino que tiene el nombre de Italia.
ı ciudad que tiene el nombre de Turin.

Alcune volte la preposizione **de** corrisponde a **por**, come:

) hizo de miedo, por miedo, *lo fece* per *paura*.
e lo dices de lástima, por lástima, *me lo dici* per *compassione*.
oraban de gozo, por gozo, *piangevano* di *gioia*.

Altre volte equivale alla preposizione **con**, come:

) hizo de intento, con intento, *lo fece* a *bella posta*.
ɘ buena gana, con buena gana, di *buona voglia*.
mala gana, con mala gana, di *cattiva voglia*.

C nde alla preposizione italiana **da** allorchè è usata per esprimere al- amento, separazione, distacco e passaggio da una cosa ad un'altra, o da : ıa ad un'altra, come:

ɘ Madrid pasó á Toledo, da *Madrid passò a Toledo*.
os fuimos de España á Italia, *andammo* dalla *Spagna all'Italia*.

La preposizione **de** si usa con grazia particolare fra due sostantivi che ap- tengono ad una medesima cosa, come se essa li separasse, e dinotasse il

primo come possessore ed il secondo come posseduto; ed eziandio si aggettivo e sostantivo che hanno relazione l'uno coll'altro senza con come:

El ladron **del** ventero, *il ladro* **dell'***oste.*
El bribon **del** criado, *il briccone* **del** *servitore.*
El tonto **del** amo, *lo stupido* **del** *padrone.*

Essa si usa poi nello stesso modo fra aggettivi esprimenti cc lagno, e sostantivi o pronomi coi quali abbia relazione, per dar gı alle espressioni, come:

Pobre **de** mi padre! *povero padre mio!*
Desdichados **de** nosotros! *disgraziati noi!*
Infeliz **de** ella! *infelice lei!*

Finalmente la preposizione **de** si usa dopo il verbo **haber**, seguita verbo all'infinito, allorchè si tratta di esprimere compulsione o desic futuro, ed allora vi corrisponde **da** in italiano, come:

He **de** salir — precision **de** salir, *ho* **da** *uscire.*
Habíamos **de** hablar — deseo **de** hablar, *avevamo* **da** *pa*

La preposizione **por** serve a parecchi uffici; ma in questo tema l deriamo solo sotto il significato del **da** italiano.

Allorchè la metteremo a confronto colla preposizione **para** alla zione, parleremo in dettaglio di questi suoi differenti uffici, come prep italiana *per*.

Si usa la preposizione **por** invece del **da** italiano nelle frasi passive, il sostantivo retto dal **da** sia un ente ragionevole, come:

El perro fué matado **por** el dueño, *il cane fu ucciso* **d** *drone.*
El mundo fué hecho **por** Dios, *il mondo fu fatto* **da** *I*
Dario fué vencido **por** Alejandro, *Dario fu vinto* **da** *sandro.*

La inconstancia de la suerte.

De hoy á mañana se vió
Troya famosa abrasada,
Roma su lustre perdió,

Deshizo el viento la armada
Que más gallarda salió.
 De hoy á mañana acontece
Que el rico pobre amanece,
Y el privado, aborrecido,
El levantado, abatido,
Y que la mar mengua y crece;
 De hoy á mañana está el cielo
Más sereno, más nublado,
Está seco y verde el suelo,
Y el pájaro más atado
Por el aire esparce el vuelo.
 Vemos un almendro en flor,
Y helado todo mañana:
Vemos esclavo el señor,
La sierra más alta, llana,
Y más mudable el favor.
 Entre la taza y el labio,
Dijo, en cierto pasatiempo,
Que había peligro un sabio;
Que en dos minutos de tiempo
Puede caber un agravio.

LOPE FELIX DE VEGA CARPIO
(1562-1635).

---

ete conoscere le qualità che mancano ad un uomo? — inate quelle di cui si vanta. — Le lagrime perdono loro amarezza quando sono asciugate dalla mano della zia. — I Sibariti avevano bandito il gallo dal loro abi- — La memoria è la cassa di risparmio dello spirito e esperienza. — Dai buoni s'impara la bontà; dai cattivi ılvagità. — Oggi è festa di precetto e vado a servire la ı. — La virtù partorisce quiete, la quiete ozio, l'ozio line, il disordine rovina; e similmente dalla rovina nasce ne, dall'ordine virtù, da questa, gloria e buona fortuna. ɔ tanto da fare che non ho altro tempo per leggere se quando dormo. — Il re fu salvato dalle guardie del . — Ludovico il Moro spense di veleno il proprio nipote.

— Il tuo ed il mio sono la sorgente di tutte le discor
di tutte le risse. — Perchè temere la morte quando si
bastanza bene vissuto da non temerne le conseguenze? —
chini furono importati dall'America in Europa da missio
— Non si deve giudicare del buono o cattivo naturale
persona, dai lineamenti del volto. — Anacreonte, famoso
lirico greco, fu soffocato da un acino d'uva. — I bin
sbellicavano dalle risa al vedere il burattino che rappr
tava la parte di servo sciocco. — Povera lei, nessuno le
aiuto, nasconde il proprio dolore. — Di qui si scorge l
lattea. — Infelici noi se non avessimo avuto il salvagent
Mi ha pagato ma a spizzico e per paura che lo facessi
prigionare come ne era deciso. — Trovai colà di one
gagliardi giovani.

abitato	morada *(f.)*	*nascondere il proprio dolore*	beber sus lágr
acino d'uva	grano de uva	*pagare a spizzico*	pagar cuart cuarto
amarezza	amargor	*porgere aiuto*	dar auxilio
burattino	títere	*rappresentare la parte*	hacer el papel
discordia	discordia	*risparmio*	ahorro
essere deciso	estar resuelto	*rissa*	riña
festa di precetto	fiesta de guardar	*salvagente*	boya de salvam
gallo	gallo	*sbellicarsi dalle risa*	despedazarse d
guardia del corpo	guardia de corps	*soffocare*	ahogar
gagliardo	gallardo	*tacchino*	pavo
importare	importar	*vantarsi*	jactarse
imprigionare	reducir á prision		
lineamento	lineamiento		
malvagità	maldad		

LEZIONE 55ª

PREPOSIZIONI A, *A* — EN, *IN*

L'uso della preposizione á è molto più svariato e frequente in
in italiano.

Essa è prefissa ai *nomi di persona* o ai *pronomi personali*, allor
biscono l'azione dei verbi, p. e.:

o favorezco á Pedro, *io favorisco Pietro.*
ɔ le veo á él, y él no me ve á mí, *io vedo lui*, *ed egli non vede me.*
ú aborreces á Juan, *tu abborri Giovanni.*

usata costantemente coi verbi di *moto, sì reale che figurato,* anche là re gli italiani usano **in**, p. e.:

oy á Roma, *vado* a *Roma.*
ıos á Francia, *andremo* in *Francia.*
ido á palacio, *è andato* a *palazzo.*
tos libros van dirigidos á Italia, *questi libri vanno diretti* in *Italia.*
fué á Indias y no volvió, *andò* nelle *Indie e non ritornò.*

Colla preposizione **á** si dinota *il termine dell'azione del verbo che precede*, p. e.:

Voy á leer, á estudiar, á pasear, *vado* a *leggere*, a *studiare*, a *passeggiare.*

Il *luogo e tempo* in cui succede qualche cosa, p. e.:

Le cogieron á la puerta, á las ocho, *lo colsero* alla *porta*, alle *otto.*
Vendrá á la noche, *verrà* alla *notte.*

La distanza e tempo che havvi da un termine ad un altro, p. e.:

De calle á calle, *di strada* in *istrada.*
De mes á mes, *di mese* in *mese.*
De once á doce del dia, *dalle undici* alle *dodici del giorno.*

Il modo con cui si fa qualche cosa, p. e.:

A pié, á caballo, á mano, á golpes, a *piedi*, a *cavallo*, a *mano*, a *colpi.*

La quantità e numero, p. e.:

El gasto sube á cien doblones, *la spesa ammonta* a *cento doppie.*
El ejército llega á cien mil hombres, *l'esercito giunge* a *cento mila uomini.*

La conformità ed aggiustamento a qualche cosa, p. e.:

A ley de Castilla, per *legge di Castiglia.*

A fuero de Aragon, per *foro di Aragona.*
A fe de hombre de bien, in *fede di uomo onesto.*

La distribuzione o *il conto proporzionale,* p. e.:

A tres por ciento, al *tre per cento.*
A real por vecino, a *un reale per abitante.*
Dos á dos; veinte á veinte, a *due* a *due*; a *venti* a *venl*

Il prezzo delle cose, p. e.:

A veinte reales la vara, *venti reali* al *braccio.*
A cincuenta la fanega, *cinquanta* allo *stato.*

Il termine, o *fine di tempo,* o *lasso di tempo,* p. e.:

Desde aquí á San Juan, *da qui* a *San Giovanni.*
A la cosecha pagaré, al *raccolto pagherò.*

La situazione dei paesi, edifici, persone e punti cardinali, p. e.:

A oriente; á occidente, all'*oriente;* all'*occidente.*
Estaba á la derecha del Rey, *era* alla *destra del Re.*

Il costume, l'uso e la fattura di qualche cosa, p. e.:

A la española; á la francesa; á la italiana; alla *spagnuo* alla *francese*; all'*italiana.*

Il movente, il principio ed *il fine di qualche azione,* p. e.:

A instancia de la villa, ad *istanza della città.*
A qué propósito? a *che scopo?*

Lo strumento con cui si eseguisce qualche cosa, p. e.:

Quien á hierro mata, á hierro muere, *chi* di *ferro feri* di *ferro perisce.*

La connessione o *sconnessione di alcune cose con altre,* p. e.:

A semejanza, a *somiglianza.*
A diferencia de esto, a *differenza di ciò.*

La differenza delle cose e *delle azioni fra loro,* p. e.:

Va mucho de bueno á malo, *ci passa molto dal bene male.*
De reir á llorar, *dal ridere* al *piangere.*

L'eccesso o *il vantaggio che uno ha rispetto all'altro*, p. e.:

g ıó á correr, *lo superò* nel *correre*.
› ó á saltar, *scommettè* a *saltare*.

Alcune volte la preposizione **á** si usa in vece di **hasta**, *fino*, p. e.:

ó el rio con el agua á la cintura, *passò il fiume coll'acqua* fino *alla cintura*.
ı le llega el vestido á la rodilla, *non gli giunge il vestito* fino *al ginocchio*.

Altre volte si usa in vece di **hácia**, *verso*, e **contra**, *contro*, p. e.:

ɔlvió la cara á la pared, *volse la faccia* verso *la parete*.
otro lado, verso *l'altra parte*.

Altre volte si usa in vece della congiunzione condizionale **si**, *se*, p. e.:

saber yo eso, á decir verdad,

ɋuali due espressioni equivalgono a queste due:

yo supiera, ó hubiera sabido eso, se *io sapessi o avessi saputo ciò*.
se va á, o si he de decir verdad, se *si va*, *o* se *ho da dire la verità*.

La preposizione **á** si sincopa coll'articolo maschile singolare **el**, per cui in-e di **á el** si forma **al**, e così invece di dire, p. e.:

ılar á el rey, *parlare* a il *re*,

dice:

.blar al rey, *parlare* al *re*.

ve finalmente per formare molte frasi e modi avverbiali, messa al prin-dei medesimi, come:

la verdad, in *verità*.
hurtadillas, di *soppiatto*.
biendas, *scientemente*.
tontas y á locas, *all'impazzata*.
roso y velloso, *a diritto e rovescio*.
pesar de, ad *onta di*.
más no poder, a *più non posso*.

La preposizione **en** è il vero contrapposto di **á**.

Essa si usa sempre con verbi indicanti *stato* o *immobilità*, per cui si il *tempo* e *luogo* in cui uno si trova o in cui si fa o succede qualche p. e.:

Estamos **en** la canícula, *siamo* **nella** *canicola.*
En el mes de Agosto, **nel** *mese di Agosto.*
Está **en** casa, *è* **in** *casa.*
Entró **en** la iglesia, *entrò* **in** *chiesa.*

Il significato di *luogo* s'intende anche in senso traslato per indicare cose in cui uno trovasi occupato, ed anche quelle doti, arti, o facoltà possiede, come:

Es docto **en** la medicina, *è dotto* **in** *medicina.*
Nadie le excede **en** bondad, *nessuno lo sorpassa* **in** *bontà*
Pasa la vida **en** los estudios, *passa la vita* **negli** *studii.*

Alcune volte la preposizione **en** si usa con certi aggettivi per form modi avverbiali, come:

En general; **en** especial; **en** particular: **in** *generale*; **in** *mo speciale*; **in** *particolare.*

Altre volte precede i verbi all'infinito, come:

No hay inconveniente **en** decir esto, *non c'è inconvenie* **a** *dir ciò.*

Ed altre volte precede il gerundio, come:

En diciendo esto se pasará á otra cosa, *dicendo ciò, o de ciò, si passerà ad altro.*

Real sitio de Aranjuez.

De los cuatro sitios reales que poseen los reyes de Esp para su recreo en las diversas estaciones del año, el de Ar juez atrae muy particularmente la atencion para residir él durante la primavera por la benignidad del clima y deliciosa y pintoresca situacion. Desde que se descubre extenso y frondoso valle en que se halla situado, y que f tilizan los rios Tajo y Jarama, no puede ménos de con birse una ventajosísima idea del *sitio*. Una descripcion

lada de todas la preciosidades que encierran los diferentes ficios y jardines sería sumamente difusa; pero no podemos ar de indicar cuan dignos son de ser vistos y examinados ı detenida meditacion los dos preciosos jardines llamados *Príncipe* y de la *Isla.*

Il primero hermoso y variado, es todo poblado de multitud árboles y arbustos de Asia y de América. Dentro de este din se halla la tan justamente nombrada *Casa del Laıdor*, que en realidad no es otra cosa sino un magnífico paio en el que se ve reunido lo más elegante, lo más rico ariado que han producido los ingenios españoles; pues ınto en él se admira es producto de la industria nacional. jardin *de la Isla*, así llamado por estar formado por el o, ademas del cultivo de diferentes arbustos y flores aroticas, tiene una inmensidad de calles de árboles de proiosa corpulencia y elevacion, y multitud de fuentes y estaıs; lo que unido al canto de innumerables ruiseñores y as aves, al ruido de la gran cascada y á la deliciosa somı de las arboledas que hacen impenetrables los rayos del durante las horas del más riguroso calor, trasportan el imo, le embelesan, y producen una agradable melancolía que se siente apoderar cuando es preciso abandonar un aje tan encantador.

'uomo che arrischia la sua vita per vendicare un'ingiuria ı ha che coraggio: a perdonare occorre una virtù più ile; l'abnegazione. — Quando si è con un amico non si oli e non si è in due. — Il fanatismo sta alla religione ne l'iprocrisia alla virtù. — L'ordine regna a Varsavia. — diede cento scudi al cinque per cento al mese; non è imstare ad usura? — I vecchi che conservano i gusti della ventù perdono in considerazione ciò che guadagnano in icolo. — Come spiegheresti la portentosa celerità del terafo? — Nulla di più naturale: fa conto che esista un go cane, la cui coda si trovi a Torino e la testa a Nai: stringigli la coda qui, esso abbaia laggiù. — Povera consuma di dì in dì ed ormai non ha più che pelle ed

ossa. — Chi di coltello ferisce, di coltello perisce. — La po
fu atterrata a colpi di scure. —

In Pontida il suo sangue promise,
Il suo sangue a Legnano versò. —

In verità ti dico che non mi piace immischiarmi in qu
pettegolezzi. — Io l'ebbi a maestro e mi farei ammazzar
per lui. — Scherzi a parte, salii la scala a chiocciola e
evitai perchè era di pessimo umore. — Molte sono le cose c
in viaggiando s'imparano. — Vi sono alcuni tali, che se po-
tessero conoscere i loro subalterni e conoscere sè st
avrebbero vergogna di primeggiare. — La povera fanciull
in udire la triste notizia rimase annichilita. — Lasciate ve-
nire a me codesti bimbi. — Il contadino recava in capo
paniere di mele pel negoziante da legna suo padrone e
ebbe una lira di mancia. — Il continuo andirivieni di vettur
è stato causa che la nostra urtasse in un paracarro e ribal
tasse. — Amate la patria più che voi stessi.

abbaiare	ladrar	*negoziante da legna*	tratante en madera
andirivieni	vaiven	*non aver più che pelle ed ossa*	estar hecho un costal de huesos
annichilire	anonadar	*portentoso*	pasmoso
arrischiare	arriesgar	*primeggiare*	primorear
atterrare	derribar	*scala a chiocciola*	escalera de ojo, á caracol
essere di cattivo umore	tener semblante ceñudo, emperrado	*scherzi a parte*	dejando burlas á parte
far conto	hacer cuenta	*scure*	hacha
immischiarsi in pettegolezzi	andar en dares y tomares	*subalterno*	subalterno
imprestare ad usura	dar á logro	*urtare in un paracarro*	tropezar con un guardacanton
ingiuria	injuria		
mancia	propina		
mi farei ammazzare per...	los ojos de la cara daría por...		

LEZIONE 56ª

RECAPITOLAZIONE

La Abeja y el Cuclillo.

Saliendo del colmenar
Dijo al cuclillo la abeja:
Calla, porque no me deja
Tu ingrata voz trabajar.
No hay ave tan fastidiosa
En el cantar como tú:
Cucú, cucú, y más cucú,
Y siempre una misma cosa.
¿Te cansa mi canto igual?
(El cuclillo respondió):
Pues á fe que no hallo yo
Variedad en tu panal:
Y pues que del propio modo
Fabricas uno que ciento,
Si yo nada nuevo invento
En tí viejísimo es todo.
A esto la abeja replica:
En obra de utilidad
La falta de variedad
No es lo que más perjudica;
Pero en obra destinada
Solo al gusto y diversion,
Sino es varia la invencion
Todo lo demas es nada.

DON TOMAS DE IRIARTE.

El burro flautista.

Esta fabulilla,
Salga bien ó mal,
Me ha ocurrido ahora
Por casualidad.

Cerca de unos prados
Que hay en mi lugar
Pasaba un borrico
Por casualidad.
Una flauta en ellos
Halló que un zagal
Se dejó olvidada
Por casualidad.
Acercóse á olerla
El dicho animal;
Y dió un resoplido
Por casualidad.
En la flauta el aire
Se hubo de colar,
Y sonó la flauta
Por casualidad.
¡Oh! dijo el borrico;
¡Qué bien sé tocar!
¿Y dirán que es mala
La música asnal?
Sin reglas del arte
Borriquitos hay
Que una vez aciertan
Por casualidad.

El mismo.

Un conquistatore allo scopo di perpetuare il proprio no stermina d'uomini il più che possibile. — La verità si sco appena attraverso il velo della menzogna. — Il Nilo att versa l'Egitto per tutta la sua lunghezza. — Non c'è g t più vuota di quella che è piena di sè stessa. — Un carr tiere è fermato dalle guardie daziarie ad una barriera — C avete in quel sacco sopra il carro? — Biada, risponde sot voce. — E perchè lo dite sì adagio? — Perchè non mi tano i cavalli. — Un fratello è un amico datoci dalla natur un amico è un fratello che noi ci siamo scelti. — Vi son molti che domandano consigli, ma pochi che li seguono. – La donna non è mai tanto bella quanto nell'alzare gli occh al cielo. — Un capo stazione fa un rapporto all'autorità: ec covene la chiusa: .....investito dal treno, il disgraziato el

ie lesioni alla testa. — A parere dei medici sembra stante sia escluso il pericolo di amputazione. — Non :o che possegga l'oro, ma l'oro che possiede l'avaro. io è tanto faticoso quanto il riposo è dolce. — L'amor è il più gran nemico della verità. — Gli aveva racato di alzarsi presto ed invece stette in letto fin sul – Quasi sempre la figliuola è dai genitori meno amata iuolo, come per prepararla a trovare più tardi altro altra madre. — Il Mazzarino fece rappresentare a Paprime opere, che furono opere italiane — A quei giorni ırdevano i capannelli. — Bisogna studiare costantee metodicamente. — Ora che lavorano a cottimo, non l caso di tenerli d'occhio. — Sia quel che si voglia pezzo sapevi che ti teneva il broncio e non dovevi re. — Di quando in quando affari imperiosi mi chia-.ltrove.

periosi	negocios perentorios	*guardia daziaria*	recantador
:	amputar	*investire*	embestir
'o	corrillo	*lavorare a cottimo*	trabajar á destajo
ione	jefe de estacion	*lesione*	lesion
e	carretero	*opera (in musica)*	ópera
	carro	*scherzare*	chancear
	conclusion	*sia quel che si voglia*	sea lo que fuere
ınte	sinembargo, no embargante	*scorgere*	apercibir
tore	conquistador	*sottovoce*	á media voz
'ezzo	tiempo ha	*star in letto fin sul tardi*	pegársele á uno las sábanas
ɔin quan-	á hechos	*tenere d'occhio*	traer al ojo
e	dispersar	*tenere il broncio*	tener mala traza.
	fatigoso		

LEZIONE 57ª

.EPOSIZIONI **DESDE**, *DA* — **HASTA**, *FINO*, *FINO A*

ꞏposizione **desde** si usa in ispagnuolo invece della preposizione **de** per *il principio di tempo* e *luogo*, p. e.:

Desde la creacion del mundo, **dalla** *creazione del m*
Desde Madrid á Sevilla, **da** *Madrid a Siviglia.*
Vino conmigo **desde** Turin en coche, *venne con me d*
rino in carrozza.
Desde allí á Florencia, **di** *lì a Firenze.*

Per questa ragione la preposizione **desde** entra nella formazione di modi avverbiali che significano tempo e luogo, come:

Desde ahora estás libre, **da** *quest'ora sei libero.*
Desde mañana en adelante, **da** *domani in avanti.*
Desde entónces acá, **d'***allora in qua.*
Desde aquí no te seguiré más, **da** *qui non ti seguirò*
Desde ántes lo pensé, **dal** *bel principio lo pensai.*
Desde ayer espero la noticia, **da** *ieri aspetto la notizia*
Desde donde viene? *fin* **di** *dove viene?*

La preposizione **hasta** dinota *il termine del luogo, dell'azione, del*
e del tempo, come:

Voy **hasta** Málaga, *vado* **fino** *a Malaga.*
Se ha de pelear **hasta** vencer ó morir, *si deve combat*
fino a *vincere o morire.*
Llevaba **hasta** mil soldados, *conduceva* **fino** a *mille sol*
Se despidió **hasta** la noche, *si licenziò* **fino** a *notte.*
Llegó **hasta** Toledo y despues no quiso proseguir, *giu*
fino a *Toledo, e poi non volle proseguire.*

Anche la preposizione **hasta** si unisce cogli avverbi di *luogo* e di per formare modi avverbiali, come:

Vino **hasta** acá, *venne* **fin** *qui.*
Anduvo **hasta** allá, *camminò* **fin** *là.*
Hasta donde vas? **fin** *dove vai?*
Hasta entónces no había visto nada, **fin** *allora non a*
veduto nulla.

Capitulacion de Granada.

Al dorar los rayos del sol del 2 de enero de 1492, — es
cir pocos meses ántes que Colon se pusiese á la vela p

brir el Nuevo Mundo, las cumbres de Sierra Nevada
fertilísimos campos de la Vega, veíanse á los capitanes,
lleros, escuderos, pajes y soldados del ejército cristiano
dos de rigurosa gala, agruparse al rededor de las ban-
s. Todo era movimiento y animacion en el campo de los
ñoles y una alegría inefable se veía pintada en el rostro
odos los combatientes. En esto retumbáron por el ám-
de la vega tres cañonazos disparados por los baluartes
Alhambra. Era la señal para que el ejército vencedor
era del campo de Santa Fé y tomara posesion de Gra-
Al mismo tiempo que los Españoles costeando el *Genil*
n por la cuesta llamada de los Molinos, Boabdil último
noro de Granada, acompañado de cincuenta moros de su
y servidumbre, se dirigía á la orilla del rio donde le
aba Fernando el rey católico. Al llegar á la presencia
ionarca vencedor, el príncipe moro le presentó las llaves
ciudad. — La reina Isabel que colocada en una pequeña
encia no apartaba sus ojos de las torres de la Alhambra,
n este momento un resplandor que llenó su pecho de
ía. Era el brillo de la cruz de plata, que Fernando lle-
en las campañas, plantada en la torre llamada hoy *de*
ela. A su lado vió tremolar el estandarte de Castilla y el
n de Santiago. Todo el ejército gritó en alta voz: « *Gra-*
Granada por los reyes Don Fernando y Doña Isabel! »
s y vivas resonaron por toda la vega. Isabel se postró
dillas mirando la cruz; las tropas hicieron lo mismo, y
relados, sacerdotes, y cantores de la real capilla ento-
el *Te Deum laudamus.* — Durante esta brillante e-
de triunfo, un hombre solo, apartado de la muche-
re, miraba con indiferencia esta hazaña del ejército
ol, y no participaba al júbilo general. Este hombre,
abía consumado la mayor parte de su vida en infructuosas
taciones; que había experimentado la pobreza en todo lo
iene de más humilde, el desprecio y el ridículo de los
res; que había sido disfamado como visionario por los
s de su época; que había sido señalado como loco por
iños; que había seguido la corte española en toda esta
rosa campaña contra los moros para ofrecer un mundo
reyes — este hombre era **Cristóbal Colon.**

Il passaggio dalla virtù al vizio è assai più breve quello dal vizio alla virtù. — La scoperta del vetro fino ai tempi remotissimi. — Una caritatevole persona correndo un mendicante muto gli chiese con aria di com sione da quanto tempo fosse privo della parola. — Fin d nascita, caro signore, rispose all'impensata il finto muto

Suoni Italia in ogni carme,
Dal Cenisio infino al mar. —

Uno straniero passa in un villaggio e trova che vi si gran parlare per un miracolo successo allora allora. — cieco nato aveva ricuperato la vista. — Vedete bene, ora' dice quegli. — Chiaramente e distintamente. — Ditemi lora di che colore sono i miei abiti. — Ecco, il cappel turchino-carico, la cravatta turchino-oltremare con pu giallognoli, il corpetto rosso con righettine olivastre, i zoni bigi, e gli scarponi saranno stati lucidi, ma ora biancastri perchè coperti di polvere. — Lo straniero si a ridere e disse: come potete distinguere i colori e den narli coi veri loro nomi, se vedete solo da pochi minuti' Carlo I, già Carlo V, fu il primo re di Spagna di Casa d' stria nel 1516. — Da lui a Filippo V, primo dei Borboni, scorsero 184 anni. — Anzi tutto ti dico che si deve lavo fino alla fine. — Due donne si possono ancora riconcil fino a tanto che non si siano scambievolmente chiar brutte. — Ho studiato finchè ho potuto, arrivederci.

abito	traje	*giallognolo*	amarillazo
all'improvviso	impensadamente	*lucido*	charolado
anzitutto	desde el principio	*olivastro*	verde aceituna
arrivederci	hasta luego	*parola*	habla
biancastro	blancazo	*passaggio*	pasaje
bigio	gris	*privo*	privado
calzoni	pantalones	*punto*	punto
cieco nato	ciego de nacimiento	*riga*	raya
con aria di compassione	en aire compasivo	*ricuperare*	recobrar
		rosso	colorado
corpetto	chaleco	*scambievolmente*	mutualmente
cravatta	corbata	*scarponi*	zapatos rampl
da lui	desdel	*turchino carico*	azul oscuro
finchè ho potuto	hasta no más	*turchino oltremare*	azul ultramar
fino alla fine	hasta el topo		

LEZIONE 58ª

PREPOSIZIONI **POR**, *PER* — **PARA**, *PER*, *AFFINE DI*.

Abbiamo veduto alla Lezione 54ª l'uso della preposizione **por** nel signifi- della preposizione italiana **da**, allorchè si tratta di esprimere un ablativo] ona, come: *el perro fué matado* **por** *el amo* (*il cane fu ucciso dal ne*).

Ura vediamo i differenti uffici della preposizione **por** come preposizione *per*. - qui giova osservare che anche la preposizione **para** corrisponde alla u ne italiana *per*, e che sebbene i suoi uffici siano affatto differenti lli del **por**, pure si richiede la massima attenzione dello studioso, onde ndere gli uni cogli altri, tanto più che in qualche caso sembra che ie la grammatica dell'Accademía Reale non ne definisca bene la portata a, come faremo notare.

Por.

Alla preposizione italiana *per* corrisponde il **por** nei seguenti casi:

1. Quando il **per** è seguito da un nome di *località*, p. e.:

) por la calle, *passò* per *la strada*.
lla anduvo por los cerros, *essa camminò* pei *colli*.
o pudo pasar por la ventana, *non potè passare* per *la finestra*.

2. Quando il **per** si riferisce a *spazio determinato di tempo*, come:

go de Turin por un mes, *parto da Torino* per *un mese*.
oy á mi tierra por un año, *vado al mio villaggio* per *un anno*.
or la mañana estan abiertos los tribunales, di *mattina sono aperti i tribunali*.
:éstame el libro por tres dias, *prestami il libro* per *tre giorni*.

3. Quando il **per** dinota *modo*, come:

or recio que le llamé, no me oyó, per *forte che lo chiamai, non mi udì*.
or bien que nos vaya, per *bene che ci vada*.

Por mal que le suceda, per *male che gli capiti.*
Por severo que seas, no te temen, per *severo che sii, n ti temono.*
Lo hago por fuerza, *lo faccio* per *forza.*
Lo hizo por temor, *lo fece* per *paura.*
Él pleiteaba por pobre, *litigava* da *povero.*

4. Quando il **per** dinota *mezzo,* come:

Obtuvo el perdon por medio del valido de la reina, *ottenn il perdono* per *mezzo del favorito della regina.*
Ella se ha casado por procurador, *essa si è maritata* : *procuratore.*
Sirve su empleo por teniente, *serve il suo impiego* per *te nente.*

5. Quando il **per** dinota *prezzo,* come:

Se paga un escudo por cabeza, *si paga uno scudo* per *testa*
Venderá la casa por poco dinero, *venderà la casa* per *poc denaro.*
Se lo dí por cien reales, *glielo diedi* per *cento reali.*

6. Quando il **per** (non seguito da verbo, ma da sostantivo o da dinota *la causa o il motivo per cui si fa una cosa,* come:

Le castigaron por ladron, *lo punirono* per *ladro.*
Por esto no quería decírtelo, per *questo non voleva dirtelo*
Por ella le quitaron el gobierno, per *lei gli tolsero il go verno.*
Unos pelean por la gloria; otros por el dinero, *alcuni co battono* per *la gloria*; *altri* per *il denaro.*
Por falta de caballo no pudo venir, per *mancanza di cavall non potè venire.*

7. Quando il **per** indica *equivalenza,* come:

Uno solo vale por muchos, *un solo vale* per *molti.*
Pocos soldados buenos valen por un grande ejército, *pochi soldati buoni valgono* per *un grande esercito.*

8. Quando il **per** indica *favore* o *impegno,* come:

Ella se empeñó por él, *essa si impegnò* per *lui.*
Nadie habló por mí; miéntras que yo no solo hablé, sino que abogué por ellos, *nessuno parlò* per *me*; *mentre ch non solo parlai, ma patrocinai* per *essi.*

9. Quando il **per** dinota *vece* o *supplemento*, come:

Asistimos por nuestros compañeros, *assistemmo* per *i nostri compagni.*

Tú supliste por mí, *tu supplisti* per *me.*

10. Quando il **per** dinota *cambio*, come:

Doy mi vestido por el tuyo, *do il mio vestito* per *il tuo.*

: ha dado esta capa por mi sombrero, *mi ha dato questo tabarro* pel *mio cappello.*

11. Quando il **per** indica *opinione* o *concetto*, come:

Le tenían por hombre de bien, *lo credevano* (o lo *avevano* per) *uomo onesto.*

Está tenido por sabio, pero no lo es, *è tenuto* in concetto di *dotto*, *ma non lo è.*

12. Il **per** si traduce per **por** allorchè dinota *preghiera* o *giuramento*, :

Te ruego por lo que más quieres en el mundo, *ti prego* per *ciò che hai di più caro al mondo.*

Lo juro por el Dios de mis padres, *lo giuro* pel *Dio de' miei padri.*

13. Allorchè il **per** indica *acquisto* o *provvista*, come nelle seguenti espressioni:

Voy por pan y por leña, *vado* per (o *a provvedere*) *pane e legna.*

14. Finalmente il **per** si traduce per **por** quando è seguito dall'avverbio *sto*, come:

Por severa que sea la virtud, gusta, per quanto *sia severa la virtù*, *piace.*

Por docto que seas, debes morir, per quanto *tu sia dotto*, *devi morire.*

Por cerca que seas, él no puede verte, per quanto *vicino tu sia*, *egli non può vederti.*

Por temprano que me levante, nunca puedo alcanzarle, per quanto *presto mi levi*, *non posso mai raggiungerlo.*

Para.

1. La preposizione **per** si traduce **para** quando dinota la *persona o cosa a cui si dirige qualche azione in suo danno o vantaggio*, come:

Esta carta es para Juan, *questa lettera è* **per** *Giovanni.*
La honra de la victoria es **para** el **general**, *l'onore della toria è* **pel** *generale.*
¿Hay cartas **para** mí? *ci sono lettere* **per** *me?*
Para él será el mal, **per** *lui sarà il male.*

2. Quando dinota *il fine delle azioni o uso delle cose*, anche se il liano *è seguito da verbo*, come:

Trabajo **para** ganar dinero, *lavoro* **per** *guadagnar*
Quiero libros **para** leer, *voglio libri* **per (da)** *leggere.*
¿**Para** qué lo preguntas? **per** *qual cosa lo domandi?*
Estudio ahora **para** descansar luego, *studio adesso* **per** *r sare in seguito.*

3. Quando la preposizione **per** indica *movimento* verso un luogo, come:

Salgo **para** Galicia, *parto* **per** *Galizia.*
Saldré **para** Italia, *partirò* **per** *l'Italia.*

4. Si traduce pure per **para** quando specifica *una data determinata*,

Lo dejarémos **para** mañana, *lo lasceremo* **per** *domani.*
Para San Juan pagaré, **per** *San Giovanni pagherò.*

5. Quando dinota la *relazione* che passa fra *una persona e l'altra*, o fra *cosa e l'altra*, come:

Para ser principiante no lo ha hecho mal, **per** *essere pri cipiante non l'ha fatto male.*
Para el tiempo que hace no está atrasado el campo, *tempo che fa, la campagna non è indietro.*
Para un hombre tan rico, es poco su gasto, **per** *un uo così ricco, la sua spesa è poca.*
Para lo que merece, es poca recompensa, **per** *ciò che merit è poca ricompensa.*

6. Quando dinota *prossimità di ciò che si ha da dire o da fare*, come:

Estoy **para** partir, *sto* **per** *partire.*
Estaba **para** decirle que callase, *stava* **per** *dirgli che taces*

7. Alcune volte usasi la preposizione **para** davanti ad altre preposizio senza che sia necessario di usare la preposizione italiana **per**, giacchè all serve di *riempitivo*, come:

¿Quién es la criatura **para** con el criador? *chi è la creatu* verso *il creatore?*

conoce el amor del padre para con su hijo, *si conosce 'amor del padre* **verso** *suo figlio.*
'a entre amigos es excusado el cumplimiento, **fra** *amici superfluo il complimento.*

ltre volte usasi la preposizione **para** avanti agli avverbi, come:

'a ahora lo quiero, **per** ora *lo voglio.*
tendré para cuando venga, *lo terrò* **per** quando *venga.*
haré para dentro de un mes, *lo farò* **entro** *un mese.*
'a entónces lo verémos, **per** allora *lo vedremo.*

B. Non possiamo chiudere questa lezione senza far osservare allo studioso vi è un caso in cui non vi ha distinzione fra l'uso del **por** e del **para**, e cioè ıdo il **per** italiano serve a dinotare il *fine delle azioni*, per cui puossi usare fferentemente sì l'una che l'altra, tanto è vero che la *Grammatica* dell'Acmia Reale di Madrid offre esempi di identico significato sì col **por** che col Infatti non sappiamo vedere il motivo perchè nella grammatica dell'Acia si usi **por** nella frase: *trabajo* **por** *alcanzar premio;* e si usi **para** in altra: *trabajo* **para** *ganar dinero.* Noi invece abbiamo detto al paragrafo preposizione **por** che essa dinota *la causa o motivo per cui si fa una cosa,* ıdo però *non sia seguita da verbo;* mentre abbiamo lasciato esclusivamente **ara** l'ufficio di dinotare *il fine delle azioni,* anche se il **per** italiano *sia se-) da verbo,* come al paragrafo 2 della preposizione **para**.

El Tiempo.

Mira con cuanta priesa se desvía
De nosotros el sol al mar vecino,
Y aprovecha, Fernando, en tu camino
La luz pequeña de este breve dia,
Antes que en tenebrosa noche fria
Pierdas la senda, y de buscarla el tino,
Y aventurado en manos del Destino
Vagues errando por incierta via.
Hágante ajenos casos enseñado,
Y el miserable fin de tantos pueda
Con fuerte ejemplo apercibir tu olvido.
Larga carrera, plazo limitado
Tienes, veloz el tiempo corre, y queda
Solo el dolor de haberlo mal perdido.

Don Juan de Arguijo (15...-16...).

Las Estaciones.

Vierte alegre la copia en que atesora
Bienes la primavera: da colores
Al campo, y esperanza á los pastores
Del premio de su fe la bella Flora.
Pasa ligero el sol adonde mora
El cancro abrasador, que en sus ardores
Destruye campos y marchita flores,
Y el orbe de su lustre descolora.
Sigue el húmedo otoño, cuya puerta
Adornar Baco de sus dones quiere:
Luego el invierno en su rigor se extrema.
¡O variedad comun! ¡mudanza cierta!
¿Quién habrá que en sus males no te espere?
¿Quién habrá que en sus bienes no te tema?

El mismo.

L'uomo passa la vita a ragionare sul passato, a lagna del presente, a tremare per l'avvenire. — La miglior manier di vendicarsi è rendere bene per male. — Ci vuole molto spi rito per sostenere la parte di motteggiatore, e poco senno intraprenderla. — Quante volte si sono visti uomini pubblic inceppare l'andamento delle imprese più gloriose allo Stato per timore che la gloria ridondasse sopra i loro rivali! —

Io parlo per ver dire,
Non per odio d'altrui, nè per disprezzo. —

Il fanciullo diventa per i suoi parenti, secondo l'educazione ricevutane, una ricompensa od un castigo. — Iddio ci ha dato la parola per nascondere i nostri pensieri, disse Tayllerand. — Per chi deve pagare a Pasqua torna sempre troppo breve la quaresima. — Gli osti vanno a casa del diavolo non per terra, ma per acqua. — Alla massima egoistica: ognuno per sè, contrapponi quella più umanitaria: uno per tutti e tutti per uno. — La natura ha dato la modestia per compagn alle donne. — La prima cosa che succede agli uomini dopo d'avere rinunciato ai piaceri, o per convenienza, o per istan chezza, o per regola, ella è di condannarli negli altri. — I'

splende per tutti. — Il sole splende per tutto il mondo. . puoi perdere per la franchezza, ma ti disonori certa-e colla falsità. — Te ne sei dimenticato? — Neppure per ɔ. — È così delicata, che basta aprire una guardaroba 'affreddarsi. — Quel manesco gli diede un sommommolo ı motivo di sorta. — Va a comperare pane, spicciati. — modo o d'un altro, alle carte ha sempre fortuna. — Se ıaso non verrò stassera, verrò domattina. — Compera al-rosso, è molto meglio.

nto	andamiento	*motteggiatore*	mofador
a comprare	ir para pan	*neppur per sogno*	ni aun por asomo
e		*raffreddarsi*	resfriarse
rosso	por junto	*ragionare*	raciocinar
re	porvenir	*ridondare*	redundar
nodo o d'un	por ce ó por be	*senza motivi di sorta*	sin que ni para que
ɔ			
icarsene	pasar por alto	*se per caso*	por si acaso
a (al giuoco)	chiripa	*spicciarsi*	apresurarse
xroba	guardaropa	*splendere*	resplandecer
are	trabar	*sommommolo*	cachete
co	pronto de mano	*tornare*	salir.

LEZIONE 59ª

PREPOSIZIONI ANTE, *DAVANTI* — CON, *CON* CONTRA, *CONTRO*

Ante.

. La preposizione **ante** corrisponde alla italiana *davanti* per dinotare *in a di chi si sta* o *di chi si fa qualche cosa,* come:

ıareció **ante** el juez, *comparve* **davanti** *al giudice.*
ante mí, *passò* **davanti** *a me.*

. Essa si usa pure invece di **antes que**, *prima che*, e di **antes de**, *prima* allora dinota *preferenza di cose ed azioni,* come:

todas cosas, **prima** *d'ogni cosa.*
todo, **prima** di *tutto.*

3. Unita poi ad altro vocabolo, dinota ***anteriorità di tempo*** o ***di*** ‹

Anteayer, antenoche; avant'*ieri*, avant'*iernotte*.
Antecámara, antemural; anti*camera*, ante*murale*.
Anteponer, anteojos; ante*porre*, *occhiali*.

Con.

1. La preposizione **con** serve per significare la ***compagnia che si ha***, o ***cui si fa qualche cosa***, tanto se la compagnia è di enti animati, o di mate, come.

Estoy con mi padre, *sto* con *mio padre*.
Va con sus hijos, *va* coi *suoi figli*.
Trabaja con afan, *lavora* con *premura*.
Vino conmigo, *venne* con *me* o *meco*

2. Si usa per dinotare ***il mezzo*** o ***lo stromento con cui si fa*** o ***si ott*** ***qualche cosa***, ed allora può anche unirsi all'infinito dei verbi, come:

Con estudiar se alcanza la sabiduría, con vivir santame el cielo; collo *studiare si raggiunge il sapere*, col *vi* *santamente*, *il cielo*.
Con la gracia se alcanza la gloria; colla *grazia si ragg* *la gloria*.
Le hirió con la espada; *lo ferì* colla *spada*.

3. Nella composizione dei vocaboli significa ***unione di cose*** o ***persone*** e ***titudine di esse***, ed allora subisce spesso il mutamento della sua ***n*** in ***m***, come:

Contraer, comprobar, componer, convivir, con*trarre*, co *provare*, com*porre*, con*vivere*.

Contra.

1. La preposizione **contra** corrisponde al ***contro*** degli **italiani**, e si dinotare ***opposizione*** o ***contrarietà fra cose*** o ***persone***, come:

Yo voy contra tí, tú contra mí; *io vado* contro *te*, *tu* contr *me*.
Un ejército contra otro; *un esercito* contro *un altro*.
La triaca es contra el veneno, *la triacca è* contro *il velen*
Estrelló una botella contra la pared, y otra contra el suel *spezzò una bottiglia* contro *la parete*, *ed un'altra* cont *il suolo*.

2. Essa dinota inoltre *la situazione di una cosa dirimpetto ad un'altra,* :

habitacion está contra el oriente, ***questa abitazione sta dirimpetto all'oriente.***

3. Nelle voci composte significa *l'opposizione e la contrarietà che aggiunge medesime,* come:

rahecho, contraponer, contradecir; contra*ffatto*, contra*pporre*, contra*dire*.

La Coruña.

Esta ciudad está situada el extremo N.O. de la península érica, y se divide en dos partes, que forman dos pobla-nes no solamente separadas, sino que presentan un tipo ramente contrario. La parte antigua se llama *la Ciudad*; ında en iglesias y conventos y tiene calles tortuosas y an-tas. La parte nueva se llama *la Ciudad Nueva ó Pesca-*; está fabricada sobre una estrecha lengua de tierra que lrá como media legua de longitud y en cuyo extremo se a el famoso y antigüísimo faro conocido con el nombre de *re de Hércules.* Sus hermosas calles rectas y anchas, for-s por casas de varios pisos, presentan el aspecto de una rdadera poblacion moderna, en donde se puede formar una dadera idea de la vida y movimiento comercial de nuestros npos. Entre los recuerdos gloriosos para la Coruña hay el la defensa que hizo en 1589 contra los Ingleses. El dia 4 mayo se dejó ver la escuadra inglesa que al mando del re-nbrado almirante Francis Drake venía de órden de su so-ana, la reina Elisabeta, á apoderarse de la ciudad de la ruña. Pero no pudo conseguirlo por la heróica resistencia e opusieron sus habitantes. Y aquí debemos mencionar la ia de una coruñesa que se señaló en este memorable sitio. Los Ingleses ya habían tomado el barrio de la *Pescadería* ıdo intentaron un furioso asalto contra la *Ciudad* despues volar una mina que había abierto la brecha. Un alférez es, que subía el primero por ella con una bandera en la no, fué muerto por la referida mujer vulgarmente llamada la Coruña *María Pita.* Arrancó la heroína la bandera

de las manos del moribundo alférez é hizo huir á los seguían. Felipe II premió este hecho señalado concedi María Pita el grado y sueldo de Alférez, y este trasm sus descendientes que le disfrutaron largo tiempo.

Il discutere un'opinione con uno sciocco si è portare lanterna davanti ad un cieco. — Si riparano difficilmen mancanze contro la probità, giammai quelle contro l'(— Erone di Alessandria, che visse centoventi anni prin Gesù Cristo, vuolsi sia stato il primo a fabbricare una china a vapore. — Il primo cannone dicesi sia stato fa cato a Firenze prima del 1325. —

..... Virtù contra furore
Prenderà l'arme; e fia 'l combatter corto..... —

Un tale dinanzi ad una pittura rappresentante il Conte lino nella torre della fame: Ecco, dice, fin dove arriva l' paterno! Ugolino mangia i suoi figli per conservare lo padre. — Le idee invecchiate con noi si cancellano d mente. — L'eloquenza è nata prima delle regole della r rica, come le lingue sono nate innanzi la grammatica. perfetto valore consiste nel saper fare da soli e senza t monii ciò che si sarebbe capaci di fare davanti a molti tatori. — I nasi furono inventati prima degli occhiali. - sollevato quel pover uomo che giaceva per terra contro pilastro; egli borbottava un gergo strano che io non a mai udito a parlare; era il linguaggio degli ubbriach Prima di criticare i difetti altrui, bisogna anzitutto certi di essere incensurabili noi stessi. — L'anno scor raccolto fu scarso, speriamo meglio per quest'anno. contrammiraglio si è diretto per alla volta del mar Joni Chi non è con me, è contro di me.

Alessandria	Alejandria	*dirigersi per... alla volta di...*	tomar el r por...
anno scorso	antaño	*Erone*	Heron
borbottare	barbullar	*gergo*	jerigonza
cancellare	borrar	*incensurabile*	intachable
contrammiraglio	contra-almirante	*Jonio*	Jónico
da soli	á solas, á sus solas		

na	linterna	*probità*	probidad
ina a vapore	máquina de vapor	*raccolto*	cosecha *(f.)*
ali	espejuelos	*riparare*	reparar
o	pilastra *(f.)*	*scarso*	escaso.
i	pintura		

LEZIONE 60ª

PREPOSIZIONI ENTRE, *FRA* — HACIA, *VERSO* SEGUN, *SECONDO*

Entre.

1. La preposizione **entre**, corrispondente all'italiana *fra*, serve per dino- *situazione* o *stato in mezzo a due o più cose*, o *persone*, o *azioni*, come:

'e la espada y la pared, **fra** *la spada e la parete.*
re agradecido y quejoso, **fra** *il riconoscente ed il pia- mone.*
re hablar y callar, **fra** *il parlare ed il tacere.*
re bien y mal, **fra** *bene e male.*
itre hombres no hay que reparar, **fra** *uomini non c'è da badare.*

2. Questa preposizione può essere seguita da pronomi al nominativo, come:

re tú é yo, **fra** *te e me.*

3. Si usa pure con avverbi di *tempo* e di *comparazione*, come:

re mañana y pasado lo acabaré, **fra** *domani e posdomani lo finirò.*
itre más y ménos hay medio, **fra** *più e meno c'è mezzo.*

Hácia.

1. Questa preposizione, che corrisponde al *verso* degli italiani, serve per di- **tare** con poca differenza *il luogo in cui sta*, o *succede qualche cosa*, o *dove una rsona, cosa od azione si dirige*, come:

:**ia** allí está el Escorial, **verso** *lì c'è l'Escuriale.*
ueve hácia Aranjuez, *viove* **verso** *Aranjuez.*

Mira **hácia** el norte, *guarda* **verso** *il nord.*
Voy **hácia** mi tierra, *vado* **verso** *la mia patria.*
Iba **hácia** Nápoles, *andava* **verso** *Napoli.*

2. Essa compone un modo avverbiale preceduta dalla preposizione **de**, e gnifica *dalla parte di*, come:

Venía un hombre **de hácia** el Prado, *veniva un uomo* **da** parte del *Prado.*
Vino la nube **de hácia** poniente, *venne la nube* **dalla**] di *ponente.*

3. Si usa pure nel significato di *verso* cogli avverbi di luogo, come:

hácia dentro, **verso** *dentro.*
hácia fuera, **verso** *fuori.*

Segun.

1. Questa preposizione corrisponde all'italiana *secondo*, e dinota con mità o *aggiustamento di una cosa od azione con un'altra*, come:

Dió la sentencia **segun** la ley, *diede la sentenza* **secondo** *legge.*
El ha sido premiado **segun** su mérito, *egli è stato premia* **secondo** *il suo merito.*

2. Essa regge talvolta l'indicativo o soggiuntivo dei verbi, ed allora vale a *come* o *secondo che*, per cui non istà nel significato di preposizione, bensì di avverbio di modo, o di congiunzione, come:

Segun lo creo ú entiendo, **secondo che** *lo credo o lo intend*
Segun lo hagan conmigo, **secondo che** *lo facciano meco.*
Lo cuento **segun** me lo han contado, *lo racconto* **come** *me* i *hanno raccontato.*
Segun hablas tú de ellos, así hablarán ellos de tí, **come**] *tu di loro, così parleranno essi di te.*

El Lobo y el Cordero.

Al lobo y al cordero
Una gran sed al mismo arroyo trajo;
Mas bebiendo distantes, el primero
Estaba arriba, y el segundo abajo.
Instigado del hambre carnicera
El rapaz lobo, para armar quimera,

Luego un pretexto fragua,
Y al corderillo dice:
¿Porqué te atreves á enturbiarme el agua?
Señor lobo (responde el infelice,
Temblando ya de miedo):
Yo ciertamente cometer no puedo
Ese delito de que usted se queja;
Pues solo bebo el agua que me deja.
Convencido el traidor con un descargo
Tan justo y verdadero,
Está bien (continuó); mas sinembargo
Me acuerdo que ha seis meses
Me injuriaste con dichos descorteses.
Replicóle el cordero:
Señor: ¿seis meses ha? Por vida mia
Que no estaba en el mundo todavía.
Pues si no has sido tú quién me injuriaste
(Dijo entónces la fiera),
Tu padre fué sin duda; y esto baste.
Y sin más fundamento,
Del triste corderillo se apodera
Haciéndole pedazos al momento.
Esta fábula á muchos vitupera,
Que para la opresion del inocente
Hallan siempre motivo, aunque aparente.

FEDRO, *traducida por* IRIARTE.

---

econdo la tradizione, la calamita sarebbe stata scoperta da pastore fra il settimo e l'ottavo secolo. Questi, affranto la fatica pel lungo girare in cerca d'una pecora smar-si sedette a caso su d'un masso nerastro, e restò ol-ıdo meravigliato pel grande sforzo che dovette poi fare rialzarsi; osservò ben bene, e vide che le bullette delle scarpe aderivano fortemente e tenacemente a quel mine-, che d'allora in poi fu chiamato magnete dal nome dello ritore. — La coscienza del dovere compiuto sostiene gli a in mezzo alle prove più dure. —

Ei fe' silenzio ed arbitro
S'assise in mezzo a lor. —

Un proverbio russo dice: si riceve l'uomo conformemente l'abito che porta, e lo si congeda secondo lo spirito che dimostrato. — Il calunniatore, non potendo elevarsi fino livello del galantuomo, cerca diffamandolo di abbassarlo i a lui. — Le ricchezze fanno molti infelici. — Quei che le hanno quando le bramano, e quei che temono di perd quando le possedono, sono egualmente degni di compassi — Dipenderà da voi non essere tra i primi, nè tra i seco — Il primo che impiantò una fabbrica da carta in Italia un Pace da Fabriano verso la metà del secolo decimoterzo. Mi recai alla chiesa di S. Secondo a pregare secondo le intenzioni. — Di quest'anno verrò a trovarti. — Dove v Vado verso il mio podere: fra pochi secondi sarò di ritor — Spero d'aver fatto il lavoro nello stesso modo delle al volte.

aderire	adherir	*livello*	nivel
affranto dalla fatica	rendido de cansancio	*masso*	peña
ben bene	atentamente	*magnete*	magnete
bulletta	tachuela	*nello stesso modo*	segun y como
calamita	iman (*m.*)	*nerastro*	negruzco
congedare	despedir	*podere*	hacienda
diffamare	difamar	*recarsi*	ir
di quest'anno	entre año	*secondo le intenzioni*	á medida del de
dove vai?	hácia donde vas?	*smarrire*	extraviar
impiantare	establecer		

LEZIONE 61ª

FINE DELLE PREPOSIZIONI

SIN, *SENZA* — SOBRE, *SOPRA* — TRAS, *DIETRO*

Sin.

1. Questa preposizione, che corrisponde alla italiana *senza*, serve per mere *privazione* o *mancanza di qualche cosa*, e si usa tanto coi sostantivi coi verbi all'infinito, come:

y sin empleo, *sono* senza *impiego*.
ıve tres dias sin comer, *stetti tre giorni* senza *mangiare*.
ıs trabajan sin cesar, *lavorano* senza *cessare*.

2. Serve pure invece di **ademas de**, *oltre* — **fuera de**, *eccetto*, come:

aba joyas de diamantes, sin otras alhajas de oro y plata, *'tava gioie di diamanti*, oltre *altre preziosità d'oro e argento*.

3. Qualche volta si usa come avverbio seguito da **que** e da un verbo al sog- ivo, e corrisponde al **senza che** italiano, come:

fui sin que pudiese decir una palabra, *me ne andai* senza ıe *potessi dire una parola*.

Sobre.

1. Q preposizione, corrispondente alle preposizioni italiane *sopra* o *su*, e a d tare *la superiorità di alcune cose rispetto ad altre*, sia per la loro teriale, o per la loro dignità o forza, come:

ciudad está sobre un monte, *la città sta* sopra *un monte*.
caridad es sobre todas las virtudes, *la carità è* sopra *tutte le virtù*.

2. Serve pure per indicare *l'oggetto di cui si tratta*, come:

e libro es sobre la agricultura, *questo libro è* sull'*agricoltura*.
disputaba sobre el sentido de esta claúsula, *si disputava* sopra *il senso di questa clausola*.
ılamos sobre las cosas del tiempo, *parlammo* sopra *le cose del tempo*.

3. Significa pure *eccesso di numero*, ed allora equivale all'italiano **più di**,

é tiene sobre cincuenta años, *Giuseppe ha* più di *cinquant'anni*.
ırá aqui sobre cien fanegas de trigo, *vi saranno qui* più *cento staia di frumento*.

4. Significa anche *tempo*, come:

ır sobre tarde, *giungere* sulla *sera*.
ıar sobre mesa, *parlar* dopo tavola.

5. Serve inoltre a annotare *sicurtà* o *fiducia*, come:

Prestar sobre prendas, *prestar* su *pegni*.

6. Finalmente equivale a **demas**, *oltre* — **ademas de**, *oltre di*, come:

Sobre ser reo convicto, quiere que le premien, **oltre di** *esse reo convinto, vuole che lo premiino.*
Sobre ser culpado, todavía es insolente, **oltre di** *essere c pevole è anche insolente.*

Tras.

1. Corrisponde in italiano a **dietro**, e significa *l'ordine con cui si seg alcune cose ad altre*, come:

Tras la cruz está el diablo, **dietro** *la croce c'è il diavolo.*
Voy tras tí, *vado* **dietro** di te.
Tras la fortuna viene la adversidad, **dietro** *la fortuna vi l'avversità.*
Tras la primavera el verano, **dietro** *la primavera l'estate*

2. Talvolta, come **sobre**, si usa invece di **ademas de**, *oltre di*, come:

Tras ser el ladron, es el que más levanta el grito, **oltre** *essere il ladro, è quegli che più grida.*

NB. La maggior parte degli esempi sull'uso delle preposizioni è stata dalla *Grammatica* dell'Accademia Reale di Madrid.

Primer sitio y defensa de Zaragoza.

A los primeros de junio de 1808 el general frances Lefebr recibió órden de ocupar á Zaragoza con una fuerte divisi no sospechando siquiera que intentaría la menor res por ser una poblacion abierta, sin ningun género de fo caciones ni defensas. Pero sus habitantes recibiéron á t los invasores, y se trabó la lucha más encarnizada de c hace mérito la historia entre un ejército aguerrido y pro de todos los medios de ataque, y un pueblo que no cont para contrarestarle más que el heróico valor de sus mo dores, que todos, sin distincion de sexo ni edad, to parte en la defensa. — Una jóven de veinte y dos añ mal parecida, llamada Augustina Zaragoza, viendo caer m

dos los hombres que hacían fuego en una batería, y que
a franceses, aprovechándose de esta circunstancia, avan-
ı para penetrar en la ciudad, cogió la mecha, todavía
·diendo, de mano de uno de los cadáveres y aplicándola á un
ion de á 24 que tenía delante cargado de metralla, des-
.rgó sobre la columna enemiga, introduciendo la confusion
dando lugar, á que acudiesen nuevos defensores á la ba-
·ía. — El último acto del primer sitio de Zaragoza, que
.ró desde el 15 de junio hasta el 14 de agosto, nos recuerda
heroicos tiempos de Lacedemonia. El dia 4 de Agosto, los
.nceses, despues de un ataque simulado, descubren de re-
ıte la batería de Santa Engracia; veinte y seis piezas
:taban simultaneamente fuego contra el convento de este
nbre y casi todos sus defensores perecen entre las ruinas.
las cinco horas quedan arrasadas todas las baterías de los
;ozanos; por las anchas brechas que se han abierto se
ecipitan los franceses atravesando el Huerva é internándose
la poblacion. Síguense rudos y personales combates con
or desesperado, sostenidos entre cadáveres y escombros. En
más empeñado de la lucha, el general frances Verdier, que
ıía reemplazado á Lefebre, hace llegar á manos del general
pañol Palafox la siguiente lacónica propuesta: « *Paz y capi-
lacion* ». El caudillo de los Zaragozanos le responde sin va-
lar: « *Cuerra á cuchillo!!* ». Verdier fué herido aquel mismo
.a, y diez dias despues el ejército enemigo caminaba en riti-
ıda hácia Navarra, despues de volar los Almecenes y arrojar al
ınal más de sesenta piezas de artillería.

] croce, secondo la bella espressione di S. Agostino, è pas-
dal luogo infame dei supplizi sulla fronte dei monarchi. —
fierezza è il sentimento di ciò che si è senza disprezzo degli
tri, e l'orgoglio è il sentimento esagerato di ciò che si è, con-
unto al disprezzo altrui. — Vi è altrettanto coraggio a sof-
.re con costanza le pene dell'animo quanto a restare fermi
tto la mitraglia d'una batteria. — Il masso di granito, che
ra un ostacolo sulla via dell'uomo debole, diventa pietra fon-
amentale su quella del forte. — Dopo di me il diluvio, diceva
uigi XIV detto il Grande. — La vera modestia è come un al-
ero folto che nasconde sotto le sue foglie i frutti che produce.

— Ogniqualvolta correrai dietro allo spirito, non acchiapp
che sciocchezza. — Un filosofo soleva dire che egli aveva ir
rato la saggezza dai ciechi che non posano mai piede a t
senza prima essersi assicurati della solidità del suolo. —
ambiziosi corrono dietro le ricchezze, e queste li fuggonc
La pecora è sì timida, che si lascia rapire il suo agnello se
difenderlo, senza irritarsi e senza dare il menomo segno di
lore. Osservasi presso le madri una paziente rassegnazione
sopravvanza l'inerzia umana e rivela forse l'esistenza di c
corde che Dio ha rifiutato all'uomo. — Finalmente ottenni l
piego pel quale aveva tanto brigato. — Tu parli dietro l'ass
altrui, e non ti conviene dire: parola d'onore. — Sentendol
parlare, ridevano sotto i baffi. — Eccoti la busta; fa la so
scritta. — Ho più di trent'anni, ho sempre lavorato e posse
nulla. — Quel dappoco, oltre a vivere a spese altrui, vuole
cora padroneggiare.

Agostino	Augustin	*mitraglia*	metralla
acchiappare	atrapar	*ostacolo*	obstáculo
a spese altrui	á costa agena	*padroneggiare*	señorear
brigare per ottenere un impiego	aperrearse tras un empleo	*parlare dietro l'asserto altrui*	hablar por boca yanso
busta	sobre	*parola d'onore*	bajo mi palabra
correre dietro a...	correr en pos de...	*possedere nulla*	no tener tras q parar
dappoco	tunante		
diventare	volver	*rapire*	quitar
dominare	dominar	*ridere sotto i baffi*	burlarse por lo l
fierezza	fiereza	*rifiutare*	rehusar
folto	espeso	*solidità*	solidez
granito	granito	*sopravvanzare*	sobrar
irritarsi	irritarse	*suolo*	suelo.

LEZIONE 62ª

CONGIUNZIONI

La congiunzione è quella parte del discorso che serve per legare i voc
le frasi, gli uni cogli altri.

Esse sono *semplici* e *composte*. Le semplici sono quelle che constano di

, come: **y, é, ó, ú, ni, que, mas, pero, cuando, si, pues.** Le com-
quelle che constano di due o più voci, separate per natura, ma unite
me: **porque, sino, puesque, aunque, así que, afin de que.**
altre espressioni che constano di due o più voci separate, e fanno pure
ongiunzioni composte, come: **fuera de que, aun cuando, á ménos**
tal que, entre tanto que, miéntras que, dado que, supuesto
quiera que, ecc., ecc.
unzioni dividonsi in *Copulativas, Disyuntivas, Adversativas, Condi-*
lativas, Continuativas, Comparativas e *Finales.*

COPULATIVE E DISGIUNTIVE

Copulative.

lative sono quelle che legano semplicemente alcune parole con altre,
ra di loro, come: **y, é,** *e*; **ne,** *nè;* **que,** *che;* **aun,** *anche;* **tambien,**
además, *inoltre;* **asimismo,** *egualmente;* **igualmente,** *altresì.*
congiunzione **é** si usa invece della congiunzione **y** quando la pa-
egue principia per **i** o per **hi** seguito da consonante; ma nelle frasi
.ve non si fa più tale sostituzione.

Esempi.

Juan vienen, *Pietro* e *Giovanni vengono.*
a **é** ignorancia son cosas opuestas, *sapienza* **ed** *igno-*
za sono cose opposte.
los **é** hirióle, *lo bastonò* e *lo ferì.*
os...? *E indizi...?*
o **que** dice? *E Ilario* che *dice?*
s hombres **que** no apetecen riquezas, *dicono gli uo-*
i **che** *non agognano ricchezze.*
que cadauno mire por sí, *importa* **che** *ognuno guardi*
sè.
tio se enfadó, **anche** *mio zio s'incollerì.*
ıablado **tambien** de ellos, *abbiamo parlato* **eziandio**
oro.
la hizo heredera de todo lo suyo, **inoltre** *la fece*
le di tutto il suo.
ıo mandó que todos saliesen de allá, **egualmente** *co-*
ıdò che tutti uscissero di là.
nte se supo que robó el dinero, **altresì** *si seppe che*
ò il denaro.

La negazione **ni** suppone un'altra negazione o espressa o sottintesa, e serv per congiungere le due negazioni, o i due membri della frase, come: *no asi tiéron Pedro* **ni** *Antonio* (*non assistettero* **nè** *Pietro* **nè** *Antonio*). — **Ni** *re* **ni** *llorar puedo* (*non posso* **nè** *ridere*, **nè** *piangere*). — *No es bueno* **ni** *par uno*, **ni** *para otro* (*non è buono* **nè** *per l'uno* **nè** *per l'altro*). — *No de cansa de dia* **ni** *de noche* (*non riposa* **nè** *di giorno* **nè** *di notte*).

NB. Dai suddetti esempi si vede che quando la frase principia per l'a verbio **no**, è facoltativo l'ommettere la prima negazione **ni**.

Disgiuntive.

Le disgiuntive sono quelle che significano *divisione* o *alternativa fra le cos* come: **ó**, **ú**, *o;* **ni siquiera**, *nemmeno;* **ni tampoco**, *neppure;* **ni aun**, *n anche;* **ya... ya**, *ora... ora;* **sino**, *se no*, *se non che.*

NB. La congiunzione **ú** si usa invece della congiunzione **ó**, quando il v cabolo che segue principia per **o** od **ho**, e quando il vocabolo che precede : nisce con **o**.

Esempi.

Juan ó Francisco ha hecho eso, *Giovanni* o *Francesco h fatto ciò.*

En suma, ¿qué pide él, siete ú ocho? *in somma che cosa eg domanda*, *sette* od *otto?*

Dinero ú honra, *denaro* od *onore.*

Moro ú cristiano, *moro* o *cristiano.*

Ni siquiera me escribió una sola vez, **nemmeno** *mi scris una sola volta.*

Ni tampoco ellos sabían lo que decían, **neppur** *essi sapevan ciò che dicevano.*

No caben **ni aun** catorce personas, *non ci stanno* **nè anch** *quattordici persone.*

Ya dices que sí, **ya** dices que no, **ora** *dici di si*, **ora** *di di no.*

Cásate con ella, **sino** déjala en paz, *sposala*, **se no** *lascial in pace.*

No le mató, **sino** le cortó el rabo, *non l'uccise*, **se non cl** *gli tagliò il codino.*

A la flor que se llama « No me olvides. »

Flor modesta y delicada,
Que ocultas tus hojas leves
Y sencillas,
Cual huyendo las miradas
De peligrosas y aleves
Avecillas;
Flor consuelo del ausente,
Que nunca adornas la frente
De los Cides,
Sino el seno de las damas;
Dime, flor ¿cómo te llamas?
No me olvides.
Flor, que al cariñoso seno
Recuerdas el dulce amigo
Desgraciado,
Mientras gime en suelo ajeno
Viéndose del patrio abrigo
Desterrado;
Flor, que tímida consumes
Los delicados perfumes
Que despides,
Entre las selvosas ramas,
Dime, flor, ¿cómo te llamas?
No me olvides.
Flor, recuerdo misterioso
De esperanza lisonjera
Malograda;
Con cuyo aspecto gracioso
Toma la dicha que fuera
Ya pasada;
Y tornan llorados bienes,
Risas, amores, desdenes,
Blandas lides,
Cenizas de antiguas llamas,
Dime, flor, ¿cómo te llamas?
No me olvides.

DON JOSÉ JOAQUIN DE MORA (1783-...)

È molto meglio correre il rischio d'annoiarsi una o du
ore, che affliggere gratuitamente chicchessia un minuto. –
Il cielo che è il padrone della terra, non si lascia vincer
che dalle preghiere. — Molte persone, neppure escluse q
che obbligano realmente, fanno cadere i loro servizi da
tale altezza, che quasi sempre feriscono i loro obbligati
ecco perchè molti sono i benefattori e pochi i beneficati. –
Una madre dà un dolce al suo bimbo, e per insegnargli i
principii della buona creanza, gli domanda: che si dice quando
si riceve qualche cosa? — Ancora! — Una troppo grande ne-
gligenza, come altresì un eccessivo abbigliamento nei vecchi
moltiplicano le loro rughe e fanno vedere meglio la loro de-
crepitezza. — Molte cose non sono impossibili se non perchè
si è assuefatti a considerarle tali. — Talete, uno dei sette sa-
pienti della Grecia antica, asseriva che egli era indifferente
a vivere o a morire: ed un giorno che gli fu domandato perchè
dunque non moriva, rispose, perchè se io morissi mi sarebbe
egualmente domandato, perchè non vivo. — Sparta non era
che una città, è vero; ma per la sola forza della sua isti
zione, questa città diede leggi a tutta la Grecia. — Ecco
una trinità che padre e figlio e spirito non ha. — Umiltà e
orgoglio, furore e ira a me importano poco. — Ora vuoi che
ti si scollacci il vestito, ora che ti si faccia la scriminatura,
ora che ti si attacchi il colletto con uno spillo; davvero sei
un pochino civettuola. — Esamina attentamente quest'abito,
vedrai che mi fa delle pieghe ai fianchi, inoltre le scarpe mi
sono strette di collo di piede e mi fanno molto male, con
tuttociò la sarta come pure il calzolaio dicevano che ogni
cosa mi stava a meraviglia.

abbigliamento	ropage
annoiarsi	hastiarse
attaccare il colletto con spilli	sujetar la pañoleta con alfileres
creanza	crianza
decrepitezza	decrepitud
esaminare attentamente	examinar con detencion
essere un pochino civetta	ser algo coqueta
fare la scriminatura	sacar la raya
far pieghe ai fianchi (abiti)	hacer arrugas á los lados
far molto male	lastimar atrozmente
importar poco	importar un bledo
indifferente	indiferente
negligenza	descuido
ruga	arruga
scollacciare il vestito	escotar el traje
stare a meraviglia (abiti)	sentar muy bien
stretto di collo di piede	estrecho de empeine.

LEZIONE 63ª

RECAPITOLAZIONE

Guerra de las Germanías y sus atrocidades.

1.

guerra de las Germanías españolas fué una guerra so-
por haber sido una lucha de la plebe contra la nobleza.
tuvo lugar casi al mismo tiempo que la de las Comuni-
s de Castilla, y duró tambien desde 1519 hasta 1522
no hubo entre ambas ni conexion ni coherencia: pues
Comuneros de Castilla pelearon por sus libertades y
uicias, y sus huestes contaron hombres de todas las
rquías sociales, miéntras los agermanados tuvieron por
jefes artesanos y obreros.
guerra de las Germanías principió por el asesinato de
nfeliz panadero y tuvo por principales jefes un [illegible]
ado Juan Lorenzo. un tejedor de lana conocido con el
bre de Guillen Sorolla y un terciopelero de oficio llamado
nte Peris con otros ménos notables, aunque no ménos
lidos, los cuales jefes se formaron en sociedad, y va[illegible]-
de la palabra lemosina *Germá* (hermano), le dieron por
iguiente el nombre de la Germanía que quiere decir *her*
dad.
insureccion se extendió de la capital á otros muchos
los importantes del reino, y las escenas de horror que
lla tuvieron lugar, y de algunas de las cuales vamos á
r mencion, hacen estremecer todo ánimo recto.

2.

infeliz llamado Francin, salinero de oficio, cometió la
udencia de decir que el medio más derecho de acabar
la Germanía sería pegar fuego á la ciudad de Valencia,

y al instante se lanzó sobre él un grupo de agermana
Ya estaban cerca de acabar con su vida, cuando se prese
un sacerdote rogándoles que por lo ménos le permit
confesarse ántes de morir. El desgraciado moribundo
abrazó en su agonía al sacerdote y procuró cubrirse con
vestiduras. Poco despues llegó el santo viático que el cu
para ganar tiempo, había mandado llevar de la iglesia in
diata, y enseñando la sagrada forma, el piadoso sacerd
cubrió con la estola el objeto de las iras populares, c
para mostrar que estaba bajo la salvaguardia de la religi

Nada bastó para contener el ímpetu de la plebe desafor
que se arrojó sobre el grupo de los dos, derramó por el su
las formas sagradas, maltrató é hirió al cura, mancha
con sangre sus vestiduras sacerdotales y acabó de a
bárbaramente á Francin. En esto llegó Juan Lorenzo y t
bastante fuerza para contener á que la plebe no mutilase
cadáver de aquel desventurado, y volviéndose á Vincente Pe
y á uno de los asesinos les dijo: « Vosotros dos seréis
perdicion de Valencia, pues nunca para esto se inventó
Germanía. »

Aquella horrible escena afectó tanto á Juan Lorenzo,
murió á las pocas horas de haber vuelto á su casa, pos
de terror y lleno tal vez de remordimientos por haber imp
sado una revolucion que así se desbordaba.

3.

Vicente Peris, el más intrépido y brioso de todos los cau
dillos, había conseguido una señalada victoria contra l
tropas reales y era el terror de los nobles en aquella comar
y de los moros que asistían al virey de España. Cerca
seiscientos árabes refugiados en el castillo de Polop, se rin
diéron á las tropas de Peris que les ofrecieron perdon c
tal que recibieran el bautismo. Fiados en esta palabra y a
cediendo á la condicion, salieron los moros y se dejaro
bautizar. Mas no bien se había acabado la ceremonia cristiana
que se arrojaron sobre ellos los agermanados y los dego
llaron á todos bárbaramente, diciendo que aquello era —
« *echar muchas almas al cielo y mucho dinero á las bolsas* ». — Peris murió en Valencia defendiéndose dentro de su

en la calle de Gracia, á la que fué preciso poner fuego
c ó mucho trabajo y mucha sangre á tomarla.
Guillen Sorolla, denunciado por un moro que había sido
ı ɔ suyo, y preso despues de terminar la guerra, fué
ıutado en Játiva, y la misma suerte cupo á todos los
ırmanados de alguna cuenta. Un escritor valenciano hace
ir á catorce mil el número de víctimas que costó la guerra
: las Germanías, sin provecho ni ventaja para vencidos ni
ncedores.

Fra i primi inventori della fotografia va annoverato il naletano Giambattista Porta che scoperse la camera oscura
ıel secolo XVI. — Per vivere molto ci vuole uno stomaco
uono ed un cuore cattivo, diceva un arcivescovo. — Le pro-
ıesse trattengono meglio gli uomini che non i benefizi, per
ssi la speranza è una catena e la riconoscenza un filo. —
'n ladro stava per morire: gli fu domandato che cosa pen-
ısse della vita nel mondo di là. — Malissimo, rispose, non
otendo nessuno portare con sè nulla da questo mondo, pre-
édo che farò affari magri. — Dopo la battaglia di Pavia,
'rancesco I scrisse a sua madre: tutto è perduto salvo l'o-
ore. — Non vi sono al mondo che due modi per elevarsi ,
per propria industria o per l'imbecillità degli altri. — Un
e che stava aspettando l'unico paio di pantaloni consegnati
lla lavandaia, esclamava dal letto ove forzatamente giaceva:
lmeno non glieli avessi dati a lavare, ora andrei io stesso
prenderli. —

..... l'antico valore
Negl'italici cor non è ancor morto. —

'i sono uomini che non sono contenti di essere al coperto
uando piove, come di vedere bagnati quelli che sono fuori.
- L'ignoranza è la notte dello spirito, una notte senza luna
senza stelle. — Adiratissimo si scagliò contro il nemico, e
ɔ stordì d'un colpo. — Tizio con quegli abiti ampii, con quel
appellaccio cenerognolo, e sopratutto con quel parlare forte
contegno grossolano, non mi garba punto. — Porto il
raccio al collo per essere caduto a terra disteso in seguito
d un cattivo scherzo di quel bettoliere. — Si è verso la fine
ella grammatica.

abiti ampi	trajes con mucho vuelo	**consegnàre**	**entregar**
adiratissimo (essere)	brincar de cólera	**contegno grossolano**	**continente g**
		elevarsi	**elevarse**
affari magri	negocios desbaratados	**forzatamente**	**de por fuerza**
		imbecillità	**sandez**
annoverare	numerar	**lavandaia**	**lavandera**
bettoliere	tumba-cuartillos	**non mi garba punto**	**no me cuaja**
cadere a terra disteso	dar un batacazo	**parlare forte**	**hablar gordo**
		portare il braccio al collo	**llevar el bra cabestrillo**
camera oscura	cámara oscura		
cattivo scherzo	chanza pesada	**stordire d'un colpo**	**sacar de tino**
cenerognolo	ceniciento	**trattenere**	**entregar.**

LEZIONE 64ª

CONGIUNZIONI

CONGIUNZIONI AVVERSATIVE E CONDIZIONALI

Avversative.

Le congiunzioni avversative sono quelle che esprimono *opposizione* e *trarietà* fra ciò che si è detto e ciò che si sta per dire, come: **mas**, **pero**, *ma, però;* **cuando**, *quando;* **aunque**, *quantunque;* **bien que**, *ben* **dado que**, *dato che;* **sino**, *ma;* **ántes**, *anzi;* **con todo eso**, *con tutto* **sin embargo**, *non di meno;* **no obstante**, *non ostante;* **á pesar de**, *onta di.*

Esempi.

No haría una injusticia, cuando le importara un tesoro, *farebbe un'ingiustizia* quando *gli producesse un teso*

El juez aunque severo es justo, *il giudice* quantunque *vero è giusto.*

La virtud bien que perseguida es amada, *la virtù* ben *perseguitata è amata.*

Dado que no sea muy alabada, siempre es digna de la ma alabanza, dato che *non sia molto lodata, è sempre deg della maggior lode.*

le dieron dinero, ántes le quitaron el pan, *non gli diedero denaro*, anzi *gli tolsero il pane*.
rogó todo el dia, y con todo eso le despidió, *lo pregò tutto il giorno*, e con tutto ciò *lo licenziò*.
y pocos pintores, sin embargo tenemos buenas obras, *ci sono pochi pittori*, non di meno *abbiamo buone opere*.
obstante sus derechos fué rechazado, non ostante *i suoi diritti fu respinto*.
pesar de haber andado mucho, no está cansado, ad onta *di aver camminato molto*, *non è stanco*.

---

i sono tre modi in ispagnuolo per tradurre la congiunzione italiana *ma*, è **mas**, **pero** e **sino**. Le prime due si possono usare indifferentemente, ie: *Quisiera salir*, **mas** *no puedo* (*vorrei uscire*, **ma** *non posso*). — *El* ro *hace á los hombres ricos*, **pero** *no dichosos* (*il denaro fa gli uomini hi* ma *non felici*).

ı quanto all'uso del **sino** nel senso di *ma*, bisogna osservare che esso si usare soltanto quando la prima parte della frase antecedente al *ma* sia ativa, come: **No** *se ha de vivir para comer*, **sino** *comer para vivir* (**non** *eve vivere per mangiare*, **ma** *mangiare per vivere*). — **No** *solo habla*, *grita como un loco* (**non** *solo parla*, **ma** *grida come un matto*).

Condizionali.

chiamano condizionali quelle congiunzioni che dinotano *qualche condi-* o *necessità di alcune circostanze*, come: **si**, *se*; **como**, *come*, *siccome*, *chè*; **con tal que**, *purchè*; **con pacto de que**, *col patto che*; **aun** , *quand'anche*; **con condicion de**, *a condizione di*; **miéntras**, *finchè*; o, *altrimenti*; **solo**, **solamente**, *solo*, *soltanto*, *solamente*; **excepto**, *ec-*o; **á excepcion de**, *a riserva di*, *meno*; **porque**, *perchè*.

Esempi.

aspiras á ser docto, estudia, se *aspiri ad essere dotto*, *studia*.
o aprendas la leccion, la sabrás, purchè *tu apprenda la lezione*, *la saprai*.
iértete con tal que cumplas con tu obligacion, *divertiti* purchè *tu compia il tuo obbligo*.
absuelvo, con pacto de que te cases, *ti assolvo*, col patto che *ti mariti*.

ben più avanzato da quello donde prese le mosse e qu
che sia ancor lungi dalla meta, trae sempre un benefizio
sforzo fatto per arrivare fin lì. — Esaù cedette il dirit
primogenitura a Giacobbe mediante un piatto di lenticcl

Copriran breve sasso, angusta fossa
Le tue superbe sì, ma fracid'ossa. —

Siate grati anco alle offerte non disinteressate, altr
poche occasioni avrete di esercitare la gratitudine. —
dolente può lambiccarsi il cervello per trovare modo di
rare meno che non gli tocca, ad onta di ciò, la natura
porzionando l' istinto al lavoro, fa sì che anche il poc
per lui molto e faticoso. — Qui giace Pirro che n
nulla, nemmeno accademico. — Ho ricevuto or ora u
tera assicurata proveniente da Madrid; farò soltanto due
di risposta; dov'è la buca, hai un francobollo? — Si
aveva ragioni irrefutabili, così se la cavò senza
benchè l'avversario non avesse mantenuto la parola.
con te purchè tu metta giudizio e non abbia più da farti
proveri.

attrarre	atraer	*lenticchia*	lenteja
buca delle lettere	buzon	*lettera assicurata*	carta cer
cavarsela senza pagare	salir horro	*proveniente da*	proce
crisi	crísis	*mantenere la parola*	cumplir la
disinteressato	desinteresado	*mettere giudizio*	sentar la ca
Esaù		*meta*	término
fare rimproveri	dirigir reconvenciones	*prendere le mosse*	empezar la
		procedere	adelantar
fossa	fosal	*ragione irrefutabile*	razon que no
francobolli	sello de franqueo		vuelta de
Giacobbe		*sasso*	losa
grato	agradecido	*senza posa*	sin descanso
indolente	holgazan	*tormentare*	atormentar
lambiccarsi il cervello	davanarse los sesos	*trarre*	traer.

Qué tal! dijo:
Vaya, hermana
No me envidias?
No te pasma?
A fé que otra
De mi casta
En riqueza
No me iguala.
Nuestra mona
La miraba
Con un gesto
De bellaca;
Y al fin dijo:
Patarata!
Has juntado
Lindas maulas,
Aquí tienes
Quien te gana;
Porque es útil
Lo que guarda.
Si no, mira
Mis quijadas
Bajo de ellas
Camarada,
Hay dos buches
O papadas,
Que se encogen
Y se ensanchan.
Como aquello
Que me basta;
Yel sobrante
Guardo en ambas
Para cuando
Me haga falta.
Tú amontonas
Mentecata,
Trapos viejos
Y morralla;
Mas yo, nueces
Avellanas,
Dulces, carne
Y otras cuantas
Provisiones
Necesarias.
¿Y esta Mona
Redomada
Habló solo
Con la Urraca?
Me parece
Que más habla
Con algunos
Que hacen gala
De confusas
Misceláneas,
Y farrago
Sin sustancia.

D. Thomas de Iriarte.

---

spirito umano, quantunque attratto senza posa dalla pro-
natura verso nuove scoperte, sembra nondimeno proce-
per crisi; vi sono epoche in cui si sente più particolar-
te tormentata dal bisogno di creare e di produrre; d'altre
ıi, soddisfatto delle sue conquiste, pare più occupato nel-
inare le proprie ricchezze che di accrescerle. — Sebbene
ɔbiltà dell'asino sia meno illustre, nonostante essa è al-
anto buona e antica quanto quella del cavallo. — Chiun-
aspira a grandi cose non può non giungere a un punto

ben più avanzato da quello donde prese le mosse e quand'
che sia ancor lungi dalla meta, trae sempre un benefizio d
sforzo fatto per arrivare fin lì. — Esaù cedette il diritto
primogenitura a Giacobbe mediante un piatto di lenticchie

> Copriran breve sasso, angusta fossa
> Le tue superbe sì, ma fracid'ossa. —

Siate grati anco alle offerte non disinteressate, altrime
poche occasioni avrete di esercitare la gratitudine. — L'
dolente può lambiccarsi il cervello per trovare modo di la
rare meno che non gli tocca, ad onta di ciò, la natura p
porzionando l' istinto al lavoro, fa sì che anche il poco
per lui molto e faticoso. — Qui giace Pirro che non
nulla, nemmeno accademico. — Ho ricevuto or ora una
tera assicurata proveniente da Madrid ; farò soltanto due rig
di risposta; dov'è la buca, hai un francobollo? — Sicco
aveva ragioni irrefutabili, così se la cavò senza paga
benchè l'avversario non avesse mantenuto la parola. Ve
con te purchè tu metta giudizio e non abbia più da farti ri
proveri.

attrarre	atraer	*lenticchia*	lenteja
buca delle lettere	buzon	*lettera assicurata proveniente da*	carta certifi proce e de
cavarsela senza pagare	salir horro	*mantenere la parola*	cumplir la
crisi	crísis	*mettere giudizio*	sentar la cab
disinteressato	desinteresado	*meta*	término
Esaù		*prendere le mosse*	empezar la salid
fare rimproveri	dirigir reconvenciones	*procedere*	adelantar
fossa	fosal	*ragione irrefutabile*	razon que no vuelta de h
francobolli	sello de franqueo	*sasso*	losa
Giacobbe		*senza posa*	sin descanso
grato	agradecido	*tormentare*	atormentar
indolente	holgazan	*trarre*	traer.
lambiccarsi il cervello	davanarse los sesos		

LEZIONE 65ª

CONGIUNZIONI

CONGIUNZIONI ILLATIVE E CONTINUATIVE

Illative.

. chiamano illative quelle congiunzioni che precedono quelle frasi colle si dà la causa o la ragione di qualche cosa già detta, come: **porque**, ; **pues que**, *poichè;* **así que**, *sicchè;* **por lo demas**, *dèl resto;* **ahora** ı, *ora dunque;* **ahora sí que**, *ora sì che;* **por lo cual**, *per la qual* ; **por lo que**, *onde;* **de aquí nace**, *quindi;* **por fin**, *finalmente;* **conque**, *pue;* **luego**, *dunque.*

Esempi.

pude asistir porque estaba ausente, *non potei assistere* perchè *era assente.*

habrá examinado, pues que lo ha resuelto, *lo avrà esaminato*, giacchè *lo ha deciso.*

encontró, asi que se lo dijo, *lo trovò*, sicchè *glielo disse.*

lo demás tenga V. paciencia, del resto *abbiate pazienza.*

'a bien, vámonos, ora dunque *andiamocene.*

ra sí que hemos adivinado, ora sì che *abbiamo indovinato.*

hemos hablado, por lo cual sabemos lo que decimos, *le abbiamo parlato*, per la qual cosa *sappiamo ciò che diciamo.*

lo que no nos queda más que someternos, onde *non ci r ta che sottometterci.*

ıí nace que tú estás equivocado, quindi *ti sbagli.*

r fin te he alcanzado, finalmente *ti ho raggiunto.*

Continuative.

Si chiamano continuative quelle congiunzioni che servono per *continuare frase*, come: **así que**, *così che;* **puesto que**, *posto che*; **supuesto que**, *pposto che;* **sobre todo**, *sopratutto;* **eso es**, *cioè;* **es decir**, *vale a dire.*

Esempi.

Así que no tuvo razon para ausentarse, cosí che ***non ragione per assentarsi.***

Puesto que no venga, ¿que haré yo? posto che ***non v che cosa farò?***

Supuesto que se muera hoy, supposto che ***muoia oggi.***

Tú debes callar sobre todo cuando se habla de mí, ***tu tacere,*** **sopratutto** ***quando si parla di me.***

Aborrezco la guerra, eso es quiero la paz, ***aborro la gue*** **cioè** ***amo la pace.***

Quiero tenerle; es decir, que se haga de seguida, ***v averlo;*** **vale a dire,** ***che si faccia subito.***

Episodio del tercer sitio de Bilbao.

Esta ciudad llamada ***ciudad invicta*** **por el heroismc que se defendió contra las tropas carlistas que la siti tres veces, quedó casi convertida en escombros; pero hc ostenta rejuvenecida sin ofrecer otra señal de sus pasados trozos más que restos de algunos conventos extram Durante el tercer sitio, los habitantes se vieron en g apuro, porque los carlistas se apoderaron de la mayor ; de los fuertes exteriores que servían de defensa á la p pero acudieron tropas del ejército de la Reina al mand general Espartero, quienes los obligaron á retirarse d de la famosa batalla de Luchana en la memorable noct 24 de diciembre 1836. Ocurrió en esta batalla uno de acontecimientos que ántes se designaban con el nombı prodigios. — Era la medianoche; la nieve caía en gr copos como había caido todo el dia, pero sin adelanta palmo de terreno ni los unos ni los otros; sin embar posicion de las tropas de la Reina se hacía cada mon más crítica. Enterado Espartero, que se hallaba postrad cama, del estado de las cosas, abandonó el lecho para poı al frente de las tropas. Su primera medida fué mandaı levar una de las brigadas que más habían sufrido con o de darle descanso y sostener á todo trance la posicion l la llegada del dia siguinte. El general Oráa que man la brigada dió órden al corneta que diese señal de**

ro el corneta, por error ó por malicia, tocó *paso de ataque*. itado el general, busca en la oscuridad al trompeta desodeciente para castigarle; pero ántes de que le econtrara ieron sus oidos los gritos de *viva Isabel segunda* que retían las tropas al compas de las músicas en toda la línea, ezclados con los de *victoria*. Los carlistas tan rendiy desalentados como los soldados de la Reina al cabo ntas horas de lucha, al oir la corneta tocar el paso de [ue, cuando creían casi en retirada á sus contrarios, susieron la llegada de refuerzos, y se declararon en fuga.

Senza l'assiduità non si raggiunge la bontà della esecuone: la ferma volontà basta talora a mutare il possibile in tto, poichè i nostri desiderî sono spesso i precursori delle e che siamo in grado di compiere. — All'opposto i timidi, titubanti, trovano ogni cosa impossibile se non altro perchè ıbra loro tale. — Il miglior tempo della potatura si è quando i beri vanno in succhio, cioè in febbraio od in marzo. — tua fronte confessa ciò che la tua lingua tace, quindi rna inutile il tuo silenzio. —

Così dunque l'onor, così conservi
Gli avanzi tu del glorioso impero? —

on bisogna che ci avvezziamo a studiare unicamente per via del diletto, del resto rifuggiremo da tutto ciò che ci offre come studio e fatica. — Non bisogna mai esitare a mbattere una cattiva abitudine poichè se ne trionfa più falmente oggi che domani. — È un orologio che gli costa lo la fatica di prenderlo, cosicchè non mi stupirei che quel icchino venisse arrestato. — Se lo merita! — Il loro imgo era una vera sinecura, dimodochè passavano il tempo l'indovinare enigmi, in bagatelle ed in altre simili futi- — L'accusato tergiversava, le tribune erano piene di ente, le tre erano suonate quindi tornai a casa. — Stasera sarà la prima rappresentazione della commedia intitolata Viragine, vale a dire la donna-uomo; dicono che sia una ommedia degna d'ammirazione. — Postochè vi vedo stanchi, niamola.

assiduità	asiduidad
bagatella	menudencia
biricchino	pillo
costare solo la fatica di prenderlo	costar cinco y la garra
enigma	quisicosa
esitare	diferir
essere degno d'ammirazione	estar hecho un pasmo
ferma volontà	teson
finiamola!	¡doblemos la hoja!
intitolare	encabezar
non stupirsi	no admirarse
passare il tempo	pasar el rato
prima rappresentazione	estreno
potatura	escamondadura
rifuggire	esquivar
se lo merita!	no lloraré yo lástimas
simili futilità	frusterias de ese
sinecura	bocado sin hue
tergiversare	andar en jerig
titubare	titubear
viragine	marimacho.

LEZIONE 66ª

CONGIUNZIONI

CONGIUNZIONI COMPARATIVE E FINALI

Comparative.

Si chiamano comparative quelle congiunzioni che indicano il *confron* *alcune cose*, e di *alcune frasi con altre*, come: **como**, *come*, *siccome*; *così*; **así como**, *così come*; **primero**, *prima*; **ántes**, *piuttosto*; **de gana**, *più volontieri*.

Esempi.

La imitacion es como el alma de la **poesía**, ***l' imitazio*** come *l'anima della poesia*.

Así como el alma anima el cuerpo, **así la imitacion da** y vida á las expresiones é imágenes de la poesía, *l'anima dà la vita al corpo*, **così** ***l'imitazione dà ani*** *vita alle espressioni e immagini della poesia.*

Primero moriré, que hacer tal cosa, **prima** ***morirò che*** *tal cosa.*

Antes daré la vida que la espada, **piuttosto** ***darò la vit*** *la spada.*

or gana iría, si no me lo mandaran, **più volentieri** *an-se non me lo comandassero.*

Finali.

ali sono quelle congiunzioni che dinotano *il fine e l'oggetto della frase,* e dànno principio, come: **para que,** *per che;* **afin de que,** *affinchè;* o, *per ciò;* **ya que,** *giacchè;* **en suma,** *in somma;* **en conclusion,** *usione;* **en una palabra,** *in una parola.*

Esempi.

pone el premio de la virtud **para que** la amemos, *si one il premio della virtù* **per che** *l'amiamo.*
stro pondera á sus discípulos los males de la ociosidad de que huyan de ella, *il maestro enumera a suoi poli i mali dell'ozio* **affinchè** *lo evitino.*
mal de garganta, **por eso** hablé poco, *avea male alla*, **perciò** *parlai poco.*
: V. lo quiere así, sea, **giacchè** *lo volete così, sia.*
na, todos quedamos atónitos, **in somma** *tutti restammo iiti.*
clusion, nada se pudo sacar, **in conclusione** *nulla si cavare.*
ı palabra, no quiero más hablar con él, **in una parola,** *voglio più parlare con lui.*

Luego, Pues, Conque.

no in ispagnuolo tre voci per esprimere la congiunzione italiana e cioè: **luego, pues, conque.**
› appartiene alle *finali,* e corrisponde precisamente all'**ergo** dei latini, usasi quando il *dunque* dinota conclusione di alcun raziocinio, o con-tirata dagli antecedenti, come:

ud se alaba de todos, **luego (ergo)** debemos seguirla, *rtù è lodata da tutti,* **dunque** *dobbiamo seguirla.*
rada escritura nos dice que el hombre fué hecho á i-n de Dios, **luego (ergo)** debemos creerlo, *la sacra tura ci dice che l'uomo fu fatto ad immagine di Dio,* **ue** *dobbiamo crederlo.*

Pues appartiene alle *continuative*, e si usa dopo il verbo, come in it allorchè si tratta di *definire* il senso della frase, come:

Digo pues que salió de aquel peligro, *dico* dunque *che da quel pericolo.*
Sufra pues la pena que ha merecido, *soffra* dunque *la che ha meritato.*

NB. La voce **pues**, oltre al significato di *dunque*, ha anche quello *perocchè*, *poichè*, *giacchè*, *ebbene*, *eppure*, come si vede dai seguenti e

Pues su talento es extraordinario, imperocchè *il suo ta è straordinario.*
No creas tener razon, pues á veces el amor propio eng *non credere d' aver ragione*, poichè *alle volte l' a proprio inganna.*
Pues te aseguro que me voy, ebbene *ti assicuro che m vado.*
Pues se mueve! eppure *si muove!*

Conque è congiunzione *illativa*, ed usasi appunto al principio delle fr interrogative ed esclamative, quando si voglia dinotare qualche ill quello che udiamo o abbiamo udito, o come risoluzione a conchiud fatto, p. e.:

Conque no quieres venir conmigo? dunque *non vuoi meco?*
Conque, se acabó ó no ese pleito? dunque *è finita o n desta lite?*
Conque, qué dicen los facultativos? dunque, *che cosa di i medici?*
Conque, agur! dunque, *addio!*
Conque, hasta mañana! dunque, *a domani!*
Conque, hasta más ver! dunque, *a rivederci!*

La Modestia.

Por las flores proclamado
Rey de una hermosa pradera,
Un clavel afortunado

Dió principio á su reinado
Al nacer la primavera.
  Con majestad soberana
Llevaba y con noble brío
El regio manto de grana,
Y sobre la frente ufana
La corona de rocío.
  Su comitiva de honor
Mandaba, por ser costumbre,
El céfiro volador
Y había en su servidumbre
Yerbas y malvas de olor.
  Su voluntad poderosa,
Porque tambien era uso,
Quiso una flor por esposa;
Y regiamente dispuso
Elegir la más hermosa.
  Como era costumbre y ley,
Y porque causa delicia
En la numerosa grey,
Pronto corrió la noticia
Por los estados del rey.
  Yen revuelta actividad,
Cada flor abre el arcano
De su fecunda beldad,
Por prender la volutad
Del hermoso soberano.
  Y hasta las ménos apuestas
Engalanarse se veían
Con harta envidia, dispuestas
A ver las solemnes fiestas
Que celebrarse debían.
  Lujosa la corte brilla
El rey admirado duda,
Cuando ocultarse sencilla
Vió una mansa florecilla
Entre la yerba menuda.
  Y por sí el regio esplendor
De su corona la inquieta,
Pregúntale con amor:

— ¿Cómo te llamas? — Violeta,
Dijo temblando la flor.
— ¿Y te ocultas cuidadosa,
Y no luces tus colores,
Violeta dulce y medrosa,
Hoy que entre todas las flores
Va el rey á elegir esposa?
Siempre temblando la flor,
Aunque llena de placer,
Suspiró y dijo: — Señor,
Yo no puedo merecer
Tan distinguido favor.
El rey suspenso la mira,
Y se inclina dulcemente;
Tanta modestia le admira;
Su blanda esencia respira,
Y dice alzando la frente:
— Me depara mi ventura
Esposa noble y apuesta;
Sepa, si alguno murmura,
Que la mejor hermosura
Es la hermosura modesta.
Dijo, y el aura afanosa
Publicó en forma de ley,
Con voz dulce y melodiosa,
Que la violeta es la esposa
Elegida por el rey.
Hubo magníficas fiestas;
Ambos esposos se dieron
Pruebas de amor manífiestas;
Y en aquel reinado fueron
Todas las flores modestas.

Don Josè Selgas (19 Siglo)

Come avviene di alcune erbe che bisogna pestarle p
mandino buon odore, così è di certe nature di uomini
non mostrano la bontà di cui sono dotate se non messe
mento dal dolore. — Ciascuno riceve due educazioni

gli altri, e una ben più importante da sè medesimo, lo che nne confermato da varii reputati scrittori; dunque dal più meno ognuno può educarsi purchè lo voglia fortemente. Potresti imprestarmi uno scudo? — Sì lo potrei, ma non vorrei. — Credi dunque che io non vorrei restituirtelo? — lo vorresti, ma non lo potresti. — In quel modo che in n'acqua stagnante si generano vermi ed ogni sorta di retli schifosi, così in un ozioso pullulano i più malvagi e corotti pensieri. — Dio ci ha dato due orecchie ed una sola occa, affinchè ascoltiamo molto e parliamo poco. — Giacchè l lavoro è la nostra vita, mostratemi dunque che cosa sate fare, eppoi io vi dimostrerò quello che siete. — La caunnia è come il carbone; quando non vi abbrucia, vi anneisce. — Io sono sopraffatto dal lavoro e quell'omuncolo connua andar a zonso tutto il giorno, trova sempre qualche osa di attraente per stare allegro; io mi sfiato in amari rimproveri, egli alza le spalle e se ne va facendo mostra di nulla; insomma già gli hanno messo il soprannome di fuggiica, e non potrebbe stargli meglio. — Dunque colle tue iosaggini, colle tue paroline all'orecchio, credi proprio di gradirgli? — Ci vuol altro per far breccia! — Poichè scorgo in voi continui disaccordi e freddure, Dio ve la mandi buona, io me ne vado. — Vedo che avete studiato e lavorato, dunque vi lascierò tosto in libertà.

abbruciare	quemar	*far mostra di nulla*	andar al descuido
aggradire	agradecer	*freddura*	despego
alzare le spalle	encogerse de hombros	*fuggifatica*	remolon
i rimproveri	agrias reconvenciones	*lasciar tosto in libertà*	despedir acto continuo
annerire	ennegrecer	*leziosaggine*	afectaciones y remilgos
andare a zonzo	andar de tuna	*mandar buon odore*	trascender
ente	aliciente	*mettere soprannome*	poner apodo
to	prueba		
Dio ve la mandi buona!	¡Dios os la depare buena!	*omuncolo*	chisgarabis
		paroline all' orecchio	cuchicheos
accordo	desafinacion		
	dotar	*pestare*	machacar
ere sopraffatto dal lavoro	estar abrumado con los quehaceres	*stagnante*	estancado
		star allegro	estar de chacota
far breccia	hacer mella	*sfiatarsi*	despepitarse.

LEZIONE 67ª

INTERIEZIONI

HOMBRE E HOMBREARSE

L'interiezione è quella voce che serve per esprimere i differenti affetti l'animo, o per chiamare l'attenzione. Sono interiezioni spagnuole: **ah**, **ay**, **chito**, **ea**, **ha**, **he**, **o**, **ola**, **ta**, **tate**, **to**.

Di queste, **ha**, **ay**, **o**, si usano indifferentemente per dinotare gli s della *tristezza*, dell'*allegria*, dello *sdegno*, dello *scherno* e dell'*ammir*‹ per cui si dice nello stesso modo:

¡ay, qué pena!	ahi! *che dolore!*
¡ah! qué desgracia!	ah! *che disgrazia!*
¡ó, desdichado de mí!	oh! *me infelice!*
¡ay, qué gozo!	ah! *che gioia!*
¡ah, qué alegría!	ah! *che allegria!*
¡ó, felices de nosotros!	oh! *felici noi!*
¡ó cielos!	oh! *cieli!*

Ce, **ha**, **he**, **ola** e **to** servono per chiamare l'attenzione, benchè **he** si anche per dare ad intendere che si domanda ciò che non si aveva capito. ‹ è talvolta interiezione di ammirazione, e **to** si usa particolarmente] : mare il cane, come abbreviazione dell'imperativo **toma**, *prendi;* eà a volte si ripete, dicendo **to, to.** — **Ha**, oltre di servire per chiamar qual serve anche per esprimere che uno si ricorda o ritorna in sè. Questa voc **ha** ripetuta più volte, ed unita all'altra interiezione **he** forma l'espressi del riso — **ha, ha, he!**

He si usa eziandio per riprendere qualcuno, come: *qué has hecho,* *che hai fatto,* **eh?**

Chito si usa per imporre silenzio, particolarmente ad inferiori, e sponde al nostro *zitto.*

Ea e **sus** servono per animare altri, o se stesso a dire qualcosa, o ad guire qualche azione, e corrispondono al *su* od *orsù* degli italiani.

tate servono per trattenere qualcuno o se stesso dal dire o dal fare :osa, ed anche per dare ad intendere che si viene a cognizione di cosa che si aveva dimenticato. Il **ta** ripetuto corrisponde al **che!** toscani; infatti suole dirsi anche in ispagnuolo, in via di disapprota, **ta!**

---

o vari *modi di dire ammirativi* in ispagnuolo che appartengono alla delle interiezioni, fra i quali ci piace di notare i seguenti:

'amos!	*andiamo!*
bueno!	*bene, bene!*
	viva!
tima!	*che peccato!*
ní!	*ahimé!*
s?	*davvero?*
)ios lo haga! Plegue	*Dio lo voglia!*
s!	
s!	*perdio!*
!	*guardati! occhio! all'erta!*
ımo!	*che portento!*
'moso!	*quanto è bello!*
!	*quanto è brutto!*
illan!	*che bricconcello!*
ja!	*che gioia! che bel mobile!*
aro!	*che tomo!*
parate!	*che sproposito!*
ıvergüenza!	*che sfacciataggine!*
a de Dios!	*per Dio!*
Dios!	*per Dio!*
a!	*caspita! per Bacco!*
nala!	*in malora!*
)uena!	*alla buonora!*
llá!	*tirati in là!*
adero!	*che babbione!*
mazo!	*che poltrone!*
	senta!
!	*bagattella!*
ıs! caracoles!	*capperi!*
	caspita!

toma! qué hazaña!	*per bacco! che prodezza*
silencio!	*silenzio!*
alerta!	*all'erta!*
dale bola!	*dagliela e picchia!*
fuego de D...!	*corpo di D...!*
eso es!	*va bene!*
se acabó!	*è affar finito!*

Hombre, hombrearse.

È un intercalare comunissimo in tutte le classi spagnuole il v
hombre! la cui traduzione letterale è *uomo!* Usato solo, dinota
sorpresa, stupefazione. Seguìto da altre parole, non è che un
dare forza al discorso. Servano i seguenti esempi a chiarire il n o cc

hombre!	*oh! ah! (sorpresa!)*
hombre! adonde vas?	*dove te ne vai?*
hombre! de véras?	*ma proprio davvero?*
hombre! qué gozo!	*oh! che gioia!*
hable V. hombre! no se atemorice!	*parlate per bacco! non moritevi!*
pero, hombre! es posible?	*ma è egli possibile?*
vamos, hombre!	*andiamo, via!*
no hable de eso, hombre!	*non parlatene, via!*

Questo uso dell'intercalare **hombre**, quantunque frequentissimo in ceti della società spagnuola, è però di tanta famigliarità che si ado tanto allorchè il dialogo succede fra eguali, oppure da colui che è all'altro, ma non mai dall'inferiore verso il superiore. L'uso di que calare ha fatto creare il verbo **hombrearse**, che significa *usare l'*i **hombre**. Dato il caso che un inferiore facesse uso di questo intercal lando con un superiore, o con uno sconosciuto, potrebbe benissimo questi gli desse sulla voce con **qué me va V. hombreando!** oppur **no me hombree V.!**

Gli spagnuoli fanno uso dell'avverbio esclamativo **qué** invece dell'av od aggettivo *quanto, a, i, e,* per cui dicono:

qué de gente!	*quanta gente!*
qué imprudente eres!	*quanto sei imprudente!*
qué atrasado estás!	*quanto sei indietro!*

Valencia.

Hermosa ciudad de más de 100,000 almas, capital del an-
ƒuo reino, hoy provincia de su nombre, cuya descripcion
uparía muchas páginas sin que llenásemos cumplidamente
objeto. Vamos pues á limitarnos á indicar sus principales
numentos y aquellos hechos históricos más notables entre
muchos de que ha sido teatro. — Valencia como la mayor
e de las capitales españolas presenta todavía por todas
tes recuerdos de la dominacion de los moros. Las calles
y estrechas y tortuosas, con objeto de evitar la entrada á
rayos del sol, la multitud de torres y jardines en que des-
llan algunas palmeras, los frecuentes sonidos de la dul-
na morisca, y aun el traje de los labradores de la huerta,
ıpletan la ilusion de una ciudad árabe, á pesar de lo mu-
que han modificado su aspecto, las costumbres y con-
ıcciones modernas. — Entre los edificios religiosos ocupa
primer lugar la iglesia metropolitana. Fué primero, en
npo de los romanos, templo dedicado á Diana; despues,
la dominacion goda, iglesia con advocacion de San Sal-
or; luego convertida en mezquita por los moros, devuelta
culto cristiano por el Cid Campeador[1], que le dió el título
San Pedro, y por último convertida en mezquita otra vez
ta la conquista definitiva de la ciudad por D. Jaime, quien
ledicó á la Vírgen. — Los edificios públicos son numero-
, y algunos dignos de atencion, como el palacio de la
iencia, donde se celebraban las cortes del reino de Va-
cia; la casa de ayuntamiento, construida en los siglos
y XVI, y en la que se conserva la espada del rey D. Jaime;
nuy sontuoso de la aduana, fabricado en tiempo de Cárlos III;
inmenso del hospital general, el colegio del patriarca y el

---

1) *Il Cid valoroso in campo,* titolo dato al celebre spagnuolo Cid-Ruy-
de Vivar, per le sue gesta contro i Mori.

teatro. — Aunque puede decirse que todos los alrededores de Valencia forman un inmenso jardin ó paseo de los más deliciosos que pueden verse, debemos nombrar el lindísimo de la *Glorieta*, que está intramuros, y los extensos jardines de la reina, en los que estaba situado el antiguo palacio real, edificado por el rey D. Jaime, y por delante de los que corre el paseo de la *Alameda*. — Valencia tiene el triste privilegio de haber figurado en primera línea desde tiempos antiguos en todas la discordias civiles y particularmente en la guerra de las Germanías. — En la guerra de sucesion Valencia, como la mayor parte de las poblaciones de este reino y del principado de Cataluña, defendió con teson la causa del archiduque Cárlos: en la llamada de la independencia dió el grito de guerra contra los franceses el 23 de mayo de 1808, pero manchó tan noble alzamiento con multitud de asesinatos y otros actos de ferocidad. En junio del mismo año pusieron sitio á Valencia los franceses, que les opuso una bizarra resistencia, y los enemigos se retiraron. En marzo de 1810 volvió á ser sitiada por el mariscal Suchet, que tambien tuvo que retirarse; pero volviendo á fines del mismo año, logró tomar la plaza por capitulacion á principios de 1811, permaneciendo en poder de los franceses hasta julio de 1813, en que la abandonaron. — Ningun viajero que va á Valencia deja de visitar *el Grao*, villa marítima que solo dista media legua de la ciu y es su puerto, en verdad nada seguro ni cómodo por la abundancia de arenas que arrastra el rio Turia. En todos tiemp acude mucha gente de Valencia al Grao, para donde hay un ramal de ferro carril cuyos trenes de ida y vuelta se repiten con pasmosa celeridad; pero en la temporada de verano concurrencia es extraodinaria para los baños de mar, y entónces se improvisan barracas cuyo conjunto, que en el p y áun fuera de él, se designa con el nombre de *Cabañal*, presenta un cuadro tan caprichoso y animado que es difícil describirlo.

Quanti uomini rassomigliano a quegli alberi già sviluppati e robusti che si trapiantano nei giardini o pubblici viali ove formano la meraviglia di chi ad un tratto li scorge collocati in sì bei luoghi senza prima averli visti a crescere nè

sciuto i loro principii e loro progressi! — Povero me!
scontro dei due treni perdetti la moglie ed il parapioggia,
arapioggia bell'e nuovo! — Davvero! — non conoscete
rattere di codesta lettera! — Fra due rivali: lei per un
dotto ha le orecchie troppo lunghe: che peccato! — E
npertinente, per un asino le ha troppo corte. — Se non
noi bene, bada veh! non ti ricorderò nel mio testamento. —
Che posso far, che poss'io far qui sola?
Chi mi dà aiuto? ohime! chi mi consola? —
nfinità di mendicanti pallidi e macilenti percorreva le vie
endo un tozzo di pane; Dio mio quanta miseria! — Co-
io! sopportiamo le avversità con fermezza, questo è il
caratteristico degli uomini forti. — Caspita! debbo an-
; il diavoleto di ieri sera mi serve d'esempio. — Per ca-
ho risposto sfacciatamente, ora domando perdono. — Che
ione! non s'è mai visto una simile faccia grottesca, uno
co eguale. — Alla buon'ora! finalmente hanno ascoltato
ile nostra preghiera ed avremo di nuovo gli incerti del
iere. — Poveretto! sua madre è morta dandogli la vita!
ostiene che la terra è piatta, che sproposito! — Madonna
ette dolori! abbi pietà di noi! — Guai ai vinti! — Corpo
acco! scappi via! — Silenzio! al rumore de' passi posso
icare con sicurezza che è lui. — Soffiati il naso, suci-
, quanto sei dappoco! — Che portento! un sordo ha ri-
rato la vista! — Che! sarà stato un cieco. — Ah! sì sì
nosco, è un avventore del caffè Madrid. — Oh! si usa
ne' suoi paesi? — Orsù! veniamo all'argomento! — Che
nobili! — Silenzio, cammina in punta dei piedi! — An-
o via, è affare finito!

re	escuchar	*faccia grottesca*	facha grotesca
pietà	apiadarse	*giudicar con sicurezza*	juzgar con acierto
tore	tertuliano		
nuovo	nuevo flamante	*incerti del mestiere*	percances del oficio
ere(scrittura)	letra	*infinità*	sinnúmero
i dà aiuto?	¿quien me favorece?	*impertinente*	insolente
a vita	dar el ser	*in punta dei piedi*	de puntillas
leto	alharaca	*Madonna dei sette dolori!*	¡Madre mia de las angustias!
ndare per-no	pedir alafía	*mobili*	enseres
andare	tener que marcharse	*pallido*	aciguatado

preghiera umile	deprecacion
quanto sei dappoco!	cuan para poco eres
ricuperare	recobrar
rivale	rival
rumore dei passi	ruido de las pisadas
servire d'esempio	servir para escarmiento
scontro	choque
scappar via	zafarse
soffiarsi il naso	sonarse
sfacciatamente	con descoco
sopportare le avversità	aguantar las ad sidades
sucido	gabacho
tozzo di pane	mendrugo de
trapiantare	transplantar
tratto caratteristico	rasgo característ
usare	estilar
venire all'argomento	al grano! al g
viale	calle de árboles

LEZIONE 68ª

IMPERATIVO NEGATIVO

L'imperativo negativo è formato in ispagnuolo col **soggiuntivo**, pr duto dall'avverbio di negazione **no**. — Gli italiani usano l'**infinito** pr duto da *non*, allorchè vogliono servirsi dell'imperativo negativo alla se persona singolare, per cui dicono:

non andartene	*non andar in collera*
non lagnarti più	*non credermi stupido*
non mangiar troppo	*non esser bestemmiatore.*

In questo caso gli spagnuoli usano la seconda persona singolare del soggiuntivo preceduta dall'avverbio **no**, e dicono:

no te vayas	no te enfades
no te quejes más	no me creas tonto
no comas demasiado	no seas blasfemo.

Per la seconda persona plurale, gli italiani usano la seconda persona l'imperativo plurale, preceduta da *non;* mentre gli spagnuoli usano la conda persona plurale del soggiuntivo, preceduta da **no**, come:

non venite mai più a casa mia.	no vengais jamas á mi cas

:cite prima che io ve ca.	no salgais ántes que os lo diga.
:te complimenti fra	no gasteis cumplimientos entre vosotros.

---

frase spagnuola richiede l'uso del pronome **Vm.** **(Usted)**, allora il drà *alla terza persona singolare del soggiuntivo*, preceduta da **no**; iede l'uso del pronome **Vms.** **(Ustedes)**, allora il verbo andrà *alla rsona plurale del soggiuntivo*, preceduta da **no**, qualunque sia il personale usato in italiano, p. e.:

:rivete sì male *:riva* (Ella) *sì male*	no escriba Vm. tan mal.
te sciocchezze *ca sciocchezze*	no diga Vm.. tonterías.
:datevene sì presto *ne vadano sì presto*	no se vayan Vms. tan pronto.
arlate male degli as- : *rlino male degli assenti*	no hablen Vms. mal de los ausentes.

La Vaquera de la Finojosa.

Moza tan fermosa
No vi en la frontera
Como una vaquera
De la finojosa.
Faciendo la via
De Calataveño
A Santa María,
Vencido del sueño
Por tierra fragosa
Perdí la carrera,
Do ví la vaquera
De la Finojosa.
En un verde prado
De rosas é flores
Guardando ganado
Con otros pastores,

La vi tan fermosa,
Que apénas creyera
Que fuese vaquera
De la Finojosa.
Non creo las rosas
De la primavera
Sean tan fermosas
Nin de tal manera
Fablando sin glosa
Si ántes supiera
Daquella vaquera
De la Finojosa.
Non tanto mirara
Su mucha beldad
Porque me dejara
En mi libertad.
Más dije, donosa,
(Por saber quién era)
¿Dónde es la vaquera?
— De la Finojosa.
Bien como riendo,
Dijo: Bien vengades:
Que ya bien entiendo
Lo que demandades:
Non es deseosa
De amar, nin lo espera
Aquesa vaquera
De la Finojosa.

Marques de Santillana (1398-145

Ecco il decalogo di Tomaso Jefferson, che vi consigli
nere ognora presente:

1. Non aspettare a far domani quello che puoi fare ogg
2. Non incomodare mai altri per cosa che possiate fa
   stessi.
3. Non ispendere mai il denaro prima d'averlo in mano
4. Non comprate mai ciò che non vi abbisogna col prete
   buon mercato; per voi è ancora troppo caro.

orgoglio ci costa più caro della fame, della sete e del freddo.
on ci pentiamo mai d'aver mangiato poco.
on sembra mai arduo ciò che si fa volontariamente.
ıanti dispiaceri ci sono costati certe sventure che non ci sono mai accadute!
:endete ogni cosa dal lato più facile.
'ima di parlare quando siete in collera contate fino a dieci, e fino a cento quando siete sulle furie.
tale, per consolare un cieco, dicevagli: Non t'inquietare, ıe hai perduto la vista, non andrai più da solo. —

..... Non proferir mai verbo
Che plauda al vizio o la virtù derida. —

ır ciò, egli se ne offenderebbe, perchè, come sai, è mezzo . — Non giudichi l'albero dalla scorza, ma bensì dai ; dai frutti. — Silenzio, ragazzi! non fate tanto rumore, sono dei malati. — Non se ne vadano ancora; a quanto , domani incomincierà la stagione teatrale coi neuroschè, secondo informazioni degne di fede, sono un por- — Non fate agli altri ciò che non volete sia fatto a - Non accampate pretesti per non pagare lo scotto, ora vete mangiato a crepapelle. — Non me ne stia più a 'e, è brutto come i sette peccati della capitale; non mi da. — Non ti sorprenda se egli credette bene di far così; glio prediletto, e nessuno lo distoglie da' suoi capricci. n desiderate la donna d'altri.

'are pre-	aprovechar pretextos	*incomodare*	importunar
to dicesi	segun se pregona	*mangiare a crepapelle*	ponerse como un trompo
io	antojo	*neurospasti*	títere
bene di far	tener á bien	*non far ciò*	tal no hagas
cosa		*offendersi*	incomodarse
	á solas	*plaudere*	aplaudir
li fede	fidedignos	*rumore*	runrun
e	mofar	*scorza*	corteza
'ere	disuadir	*scotto*	ostalaje
nezzo matto	no hallarse en su cabal juicio	*sorprendersi*	extrañarse
		stagione teatrale	temporada teatral.
rediletto	niño consentido		

LEZIONE 69ª

SOGGIUNTIVO SPAGNUOLO INVECE DELL'INFINITO ITALIANO

INFINITO SPAGNUOLO CON O SENZA PREPOSIZIONE

In quelle frasi in cui il verbo retto italiano è posto all'infinito, ed il v reggente è *pregare*, **rogar**; *supplicare*, **suplicar**; *raccomandare*, **e mendar**; *incaricare*, **encargar**, gli spagnuoli usano di mettere questo v retto al soggiuntivo presente colla congiunzione **que** se il verbo reggen all'indicativo presente o al futuro; ed al soggiuntivo imperfetto, se il v reggente è al passato, p. e.:

Lo prego di venir *meco*, le ruego que venga conmigo.
Lo pregherò di venir *meco*, le rogaré que venga conmigo
Lo pregai di venir *meco*, le rogué que viniese conmigo.
Egli vi supplicava di *non* abbandonarlo, os suplicaba no le abandonaseis.
Mi raccomanda di istruirlo, me encomienda que le instru
Ci incaricò di mandargli *le sue lettere*, nos encargó que enviásemos sus cartas.

In queste stesse frasi usano poi gli spagnuoli, per eleganza di li sopprimere perfino la congiunzione **que**, conservando però il verbo r soggiuntivo; per cui dicono:

Le ruego venga conmigo, le rogaré venga conmigo.
Le rogué viniese conmigo, nos encargó le inviásemos.

Si usa eziandio di mettere al *soggiuntivo*, con o senza **que**, quei ve *finiti* italiani che sono retti dal verbo **parecer**, *parere* o *sembrare*,

Queste cose sembrano ripetersi *troppe volte*, parece pitan esas cosas demasiadas veces.
La resistenza del nemico pareva rendere *più furiosi i soldati*, parecía que la resistencia del enemigo hic nuestros soldados más furiosos.

L'infinito spagnuolo retto da altro verbo può usarsi *con* preposizione o *senza*. Si usa *preceduto* da preposizione, quando il verbo *reggente* è di tal natura *passare il suo significato al verbo retto col frapporre qualche preposi-ne;* e qui vi ha analogia fra le due lingue, come:

dimenticai di *scrivere a mio zio*, me olvidé de escribir á mi tio.

ando sei stanco fermati a *riposare*, cuando estuvieres fatigado, párate á **descansar.**

ivo per *andar* a *vedere i miei genitori*, estaba para ir á ver á mis parientes.

'infinito spagnuolo si usa *senza* preposizione, quando il verbo *reggente comunicare il suo significato al retto, senza di essa;* ed anche qui havvi a fra le due lingue, come:

gna studiare, es menester estudiar.

non potemmo venire, no pudimos venir.

evano arrivare ieri mattina, debían llegar ayer por la mañana.

uando però il verbo reggente sarà **desear**, *desiderare;* **creer**, *credere;* **pen-**, *pensare;* **pretender**, *pretendere;* **convenir**, *convenire*, ed anche **parecer**, , allora l'infinito spagnuolo *non* dovrà essere preceduto da preposizione, ene l'italiano abbia la preposizione **di**, come:

sidera di *pagare i suoi debiti*, desea pagar sus deudas.

do di *non ingannarmi*, creo no equivocarme.

sava di *vivere altri tre anni*, pensaba vivir tres años más.

etendea di *consigliarmi*, pretendía aconsejarme.

a gli convenne di *farlo, e non lo fece*, no le convino hacerlo, y no lo hizo.

pare di *vederlo in questo momento*, me parece verle en e momento.

Vi sono poi certi verbi che, usati come *reggenti*, richieggono che il succes-o verbo *retto infinito* sia preceduto dalla preposizione **a** ed anche **di**, in ano; mentre devono essere sempre retti dalla preposizione **á** in ispagnuolo; uesti verbi sono: **obligar**, *obbligare;* **aconsejar**, *consigliare;* **enseñar**, *gnare;* **persuadir**, *persuadere;* p. e.:

li mi obbligò di *disobbedirle*, el me obligó á desobedecerla.

consiglio di *non immischiarti in ciò che non ti riguarda*, te aconsejo á no meterte en lo que no te concierne.

Gli insegnai a *leggere ed* a *scrivere*, le enseñé á l(
escribir.
Mi persuase di *lasciarla in pace*, me persuadió á dejar
paz.

Episodio en la historia de Antequera.

Narvaez, primer Alcaide de Antequera en el año 1410,
yectando una incursion en el campo enemigo, había env
en descubierta doce ginetes, que volvieron á la ciudad
duciendo á un hermoso mancebo moro, de poco más de v
años, y cuyo lujoso y vistoso traje arábigo anunciaba s
queza y noble alcurnia. Era, en efecto, Ambesa, hijo de Sa
alcaide de Ronda, quién habiendo declarado su nombre á
vaez, este le dijo:

— « Conozco á tu padre, y sé que es uno de los más
lientes musulmanes; pero no debe extrañarte que, cumpli
la ley de represalias, te mande cargar de cadenas, para
la misma suerte que tu padre hace sufrir á uno de mis
bravos guerreros, que apresó por sorpresa hace pocos di

— « Soy tu cautivo de tí, dispon de mí segun te pla
mas quisiera mejor mandases derribar mi cabeza, que n
privases hoy de la libertad. »

— « Explícame, pues, ese misterio. »

— « Zaida, la más hermosa de las hurís, y que por su
cantos daría celos á los ángeles que visitaban al Profeta, e
amada y me ama á mí tambien. Su padre, anciano guerrer
vive en Loja, me concedió su mano, y hoy mismo iban á
brarse nuestros desposorios. Ella me espera; al ver mi
me llamará traidor y desleal, y dará su corazon y su ma
otro. Hé aquí, fiero Narvaez, la causa de mi deseo; n
no podrás comprenderlo, pues, segun es fama, en tu
corazon jamás hizo mella el amor. »

— « Moro, bien dices; nacido entre las batallas, nunca
menté otra ambicion que derramar la sangre de los t
nunca supe amar......... Sin embargo, soy caballero, y
voy á ver con mis ojos si tú lo eres tambien como bl
Te permito ir á Loja, libre y solo, á celebrar tus bodas,

la condicion de volver mañana al ponerse el sol, para ar en la prision. »

· « Por la sagrada piedra de la Kaaba te lo prometo, ma- a recobrarás á tu esclavo. Qué prenda quieres? »

· « Tu palabra. »

quel mismo dia fué Ambesa esposo de la bellísima Zaida, l amanecer el siguiente, le reveló á ella su desgracia y rible compromiso en que se hallaba. En vano ella quiso onarle entre sus amorosos brazos; en vano le conjuró u amor á que no la abandonase. Ambesa, fiel á su honor, e con el corazon desgarrado, montó en su hermoso o árabe, y llegó á Antequera ántes de la hora prefijada. aba hablando con Rodrigo de Narvaez, cuando un pa- o de este vino á anunciarle que una mujer con traje nora le pedía un momento de audiencia. En seguida se ver la enamorada Zaida, desolada y llorosa, que venía á ıtar al mismo alcaide todas sus riquísimas joyas para ar á su esposo, y á ofrecerse ella misma por cautiva, l valor de aquellas no era bastante.

nmovióse el severo Narvaez, y le dijo:

· « Guarda tus joyas y nunca las uses, pues, aunque muy , te serán inútiles para realzar tu hermosura, y vete con tu amato Ambesa. »

mbos amantes apénas podían dar crédito á tanta genero- d, y se arrojáron á los piés mismos del noble alcaide, sin ntrar palabras con que expresar su reconocimiento. Poco tieron, y se reunieron con Sahim, alcaide de Ronda. no queriendo ser inferior en gentileza á Rodrigo de z, le remitió el cautivo de que había hablado él mismo sa, otros diez más é igual número de caballos rica- e enjaezados á la usanza morisca.

---

i raccomando di non confondere il lavoro manuale colla ilità, come falsamente una volta insegnavasi alla gio- tù agiata; l'educarsi in esercizi volgari non è affatto in- ibile colla più sublime coltura intellettuale: tutt'altro; dere, per esempio, un mestiere è anzi un ottimo rin- all'educazione, giacchè per esso i giovani imparano ad re le proprie braccia, si avvezzano ad un lavoro salutare:

esercitano la loro operosità su cose visibili e tangibili, ac stano nozioni di meccanica pratica, ed in fine diventano molta loro soddisfazione futura capaci di utili lavori. — S proprio dolente di doverla molestare, ma ella è troppo bu per negarmi il favore che le domando; la prego dur dirmi se sia il sole o la luna che ora si scorge così l lassù in cielo. — La supplico ad avere pazienza, ma esse io forestiere, non posso darle le informazioni chiestemi - fiore artificiale che portava intrecciato nell'acconciatura c molto spicco alla sua fresca carnagione, e pareva per renderla più raffazzonata alla moda. — Mi scrisse una lu lettera in cui, accusandomi d'aver fatto d'ogni erba fas finiva con alcune parole virgolate colle quali pretendeva darmi paterni consigli. — Mi dimenticai di spedirti il glietto di visita; eccoti ora codesta cartolina. — Arrivo ora; ieri non mi han lasciato venire perchè doveva lavo: attorno al progetto di cui sei informato; non si riesce a finirlo, è come il duomo di Milano! — Mi consiglier dargli la rivincita? — Povertà non è vizio; è piacevole, e molto tenera del proprio onore; persuadilo dunque di s sarla.

agiato	cómodo	*informazioni*	informes
arrivo or ora	ahora mismo acabo de llegar	*intrecciare nell'acconciatura*	afianzar en el cado
bello	guapo	*mestiere*	oficio
biglietto di visita	tarjeta	*operosità*	actividad
carnagione fresca	tez sonrosada	*parole virgolate*	palabras entre madas
dare spicco	dar realce		
essere dolente	sentir en el alma	*piacevole*	saleroso
essere tenero del proprio onore	ser pundonoroso	*povertà non è vizio*	pobreza i
		raffazzonato alla moda.	arreglado à la
esser troppo buono	ser harto bondadoso.	*rincalzo*	reparo
essere il duomo di Milano	ser la obra del Escorial	*rivincita*	desquite
		salutare	saludable.
incompatibile	incompatible	*servilità*	servilismo.

LEZIONE 70ª

PARTICELLE NE, VI, CI

Ne

ı esiste in ispagnuolo voce corrispondente alla particella italiana **ne**. Il
lo di tradurla si è o di scomporla e sostituirvi il pronome che rappresenta, o
rla nell'aggettivo possessivo **su**, **sus**, o di ommetterla affatto.
vı si sostituisce il pronome **él**, **ella**, **ellos**, **ellas**, **ello**, accordandolo in ge-
e numero col sostantivo a cui il **ne** si riferisce, e facendolo precedere dalla
p ione **de** quando, dietro la debita scomposizione, risulta che il **ne** corri-
e al pronome suddetto. La sostituzione di questo pronome però non è
pre indispensabile, chè anzi il tacerlo rende la frase più concisa ed energica:
r ogniqualvolta esso sarà semplicemente necessario pel compimento della
grammaticale, noi lo metteremo fra parentesi.

Esempi

La rissa fu sanguinosa, e ne *parlarono tutti i giornali*, la refriega fué sangrienta; todos los periódicos habláron de ella.
Mi chiesi venti scudi e me ne *concesse dieci*, le pedí veinte pesos, y me concedió diez (de ellos).
Me ne *rallegro molto*, me alegro mucho (de ello).
Iddio ci ha dato la ragione perchè ce ne *vagliamo*, Dios nos ha dado la razon, para que nos valgamos de ella.
Ti dico che te ne *pentirai*, te digo que te arrepentirás (de ello).
Mi rincresce che abbia ricchezze, perchè ne *fa cattivo uso*, siento que tenga riquezas, porque hace mal uso de ellas.
*È vero che ho danaro, ma non voglio darte*ne *perchè non lo meriti*, es verdad que tengo dinero, pero no quiero darte de él, por que no lo mereces.

Alcune volte il **ne** fa le veci di aggettivo possessivo, ed allora si volge maggior eleganza in **su**, **sus**, secondo il numero, p. e.:

Voi dite che Dio è buono, perchè dunque non **ne** *riconosc la provvidenza?* Vm. dice que Dios es bueno: porqué p no reconoce Vm. **su** providencia?

Anche la libertà può essere dannosa, *quando non se sappia regolare l'uso*, aun la libertad puede ser daño cuando no se sepa arreglar **su** uso.

Il **ne** si sopprime affatto quando è seguito da numero, oppure quando il stantivo a cui si riferisce è stato nominato poc'anzi, p. e.:

Io ho un cavallo, *e tu* **ne** *hai* **tre**, yo tengo un caballo, tú tienes **tres**.

Vuoi pane? Non **ne** *voglio*, quieres pan? No quiero.

Nelle combinazioni **ce ne** o **ve ne** in congiunzione al verbo imperso **haber**, il **ne** si volge in articolo determinato **el**, **la**, **los**, **las**, come abbi visto alla Lezione 41ª della Parte Prima, e come si vede dai seguenti esempi ripetiamo per rinfrescar la memoria agli studiosi.

Egli dice che non c'è panno; *ed io dico che non* **ce n'è** *n* **stato**, él dice que no hay paño; y yo digo que nunca **ha habido**.

Che cosa mi andate dicendo di giganti; *vi assicuro che n* **ve ne sono**; *non* **ve ne furono**; *e non* **ve ne saranno** qué me va V. diciendo de gigantes; le aseguro á V. no **los hay**; no **los hubo**; y nunca **los habrá**.

Ci — Vi

Ci e **vi**, oltre di essere pronomi personali, corrispondenti in ispagnuolo a ed **os**, come risulta alla Lezione 5ª, pag. 27 della Prima Parte, sono anche *ticelle avverbiali*, aventi relazione a *cosa* già menzionata. In questo caso ducono pei pronomi **él**, **ella**, **ellos**, **ellas**, **ello** (che però si possono l ommettere) preceduti dalla preposizione **en** od **á**.

Ho esaminato il palazzo; *ma non* **ci** *ho scorto nulla di*

ricoloso, he examinado el palacio, pero non he visto(en él) nada de peligroso.

piace quest'opera perchè vi *trovo delle riflessioni nuove*, me gusta esta obra, porque hallo (en ella) reflexiones nuevas.

*isciamo quest'affare, e non pensiamo*ci *più*, dejemos este negocio y no pensemos más en él.

patimenti non mi spaventano più; mi ci *sono avvezzato*, los padecimientos no me espantan más; me he acostumbrado á ellos.

Ci e **vi** sono anche *particelle avverbiali* aventi relazione a *luogo*, e allora si ucono per gli avverbi **aquí** o **allí**, secondo la maggiore o minore vicinanza, :

si lavora notte e giorno, aquí o allí se trabaja de dia y de noche.

ci *sono passato io*, *credo che* ci *potrete passare anche voi*, si he pasado yo (por aquí o por allí) creo que podrá pasar tambien Vm.

*ovete tornar*vi, *se volete farvene un'idea giusta*, Vm. debe volver allí, si quiere hacerse una idea justa.

Serenada.

MOTE.

Gentil palmera, ramo de flores,
garza ligera, reina del viento,
sereno dia, cielo de amores,
luz y armonía del pensamiento;
brillen tus ojos
libres de enojos
y oye mi acento.

ESTROFA 1ª.

Cuando tú duermes, yo en las tinieblas
tendiendo el vuelo por los espacios

rasgo los aires, y entre las nieblas
creo misterios, fundo palacios.
Por ese mundo que se ilumina
de tu mirada con el destello,
cual por el lago la golondrina,
pasas flotando, suelto el cabello.
Brillas un punto, despues te alejas,
y envuelto en sombras mi mundo dejas.
Cuentan que el cisne errante
cuando se muere,
con un suspiro amante
los aires hiere;
cisne perdido,
ante tus rejas canto
de amor herido.
Mi acento escucha, mi fé despierta,
mira que el bardo llama á tu puerta,
y en pos se lanza de tus favores,
viendo en tí la esperanza
de sus amores.

ESTROFA 2ª.

Cuando separas tu cabellera
y entre ella asomas la tersa frente,
el alba imitas que vá ligera
vertiendo perlas por el Oriente:
que es tu mirada, si vaga errante,
como la estrella de mi destino;
tu voz tan clara, tan penetrante
como del ave parlera el trino;
cuando en tus labios la risa juega
perdido el rumbo mi amor navega.
Que eres tú más hermosa
con tu mantilla
que la encendida rosa
cuando el sol brilla;
y más esbelta
que la palma que al viento
sus ramas suelta.
Como á esas flores que hay en tus rizos

me llevas preso con tus hechizos:
la tarde avanza; como esas flores
vá á morir la esperanza
de mis amores.

ESTROFA 3ª.

Tú eres la musa que vaga inquieta
entre las cuerdas del arpa loca;
tú eres el himno que alza el poeta
cuando en sus sueños la gloria evoca;
puro es tu aliento como el ambiente
de una mañana de primavera;
grato es tu acento como la fuente
que se darrama por la pradera.
Astro divino, que en luz me bañas,
préstame sombra con tus pestañas:
y harás que el canto mio
se eleve al cielo,
y en perlas de rocío
descienda al suelo;
y fecundice
la flor de un sentimiento
que Dios bendice.
Mas ya despunta la luz del dia
sus alas plega la musa mia,
el sol avanza..... Los ruiseñores
saludan la esperanza
de mis amores.

JUAN DE LA ROSA GONZALEZ
contemporáneo.

---

i sono due porte della vita; una per cui vi s'entra, l'altra
cui se n'esce. — Più vi discosterete dall'una, più all'altra
costerete. — Pensatevi spesso e fatevi riflessioni. — Pre-
ete e temete i pericoli, ma quando vi ci troverete disprez-
li. — L'uomo si annoia del bene, cerca il meglio, trova
iale e vi si sottopone per tema di peggio. — Il cuore
ino è come una macina, a cui, se mettete sotto del grano,
farà farina, se non ce ne mettete, continuerà a girare

consumando se stessa. — Dalla spia al maldicente corre quanto da chi esercita un'arte a chi nelle ore d'ozio se ne diletta. — Si può prosternarsi nella polvere quando si ha commesso una mancanza, ma non è bene rimanervi. — Erasi ingolfato nei vizi, dissipava i denari, teneva insomma una condotta biasimevole, ed a chi glie ne osservava la sconvenienza rispondeva alzando le spalle: me ne importa un fico. — I Romani si erano accostumati alla disciplina; la severità di Manlio e l'esempio di Regolo vi hanno molto contribuito. — Anzichè lusingar la padrona, come credeva, ne aveva offeso la delicatezza: che modo di fare complimenti! — Io ho un cavallo, e tu quanti ne hai? — Quattro, piccoli, docili, sobrii. — Ah! ora capisco, sono cavalletti. — Dice che in quel castello vi sono delle streghe; non ve ne sono nè ve ne furono mai. — Resti pure, vado io e comanderò che ci serbino due posti, uno per uno. — Togliti di costì, che mi ci voglio mettere io. — Quando meno ci pensava, ecco arrivarci il salvacondotto. — Me ne pento e me ne dolgo, ma quel vino si faceva bere troppo volentieri, alzai troppo il gomito, quindi parlai a casaccio. — Io ci stava comodissimamente, era pagato in contanti ed incaricato di assaggiare il vino. — Voglio ritornarvi.

accostarsi	acercarse.
alzare il gomito	empinar el codo
assaggiare il vino	probar el vino.
cavalletto	caballejo
dilettarsi	deleitarse
discostarsi	alejarse
disprezzare	menospreciar
dissipare danaro	derrochar dinero
esercitare	ejercitar
fare complimenti	gastar cumplimientos
in contanti	de contado
ingolfarsi nei vizi	soltar el trapo
lusingare	halagar
macina	muela
maldicente	maldiciente
me ne importa un fico	no se me da dos chitas
offendere la delicatezza	chocar la delicadeza
prosternarsi	postrarse
quando meno ci si pensa	cuando ménos se cata
restare	permanecer
salvocondotto	fiador de salvo
serbare posti	guardar asientos
sconvenienza	desconveniencia
sottoporsi	someterse
spia	espía
sobrio	sóbrio
stare comodissimamente	encontrarse con mucha holgura.
strega	bruja
tenere una condotta biasimevole	afearse la conducta,
vino che si fa bere volontieri	vino que convida á repetir.

LEZIONE 71ª

RECAPITOLAZIONE

Una tradicion popular.

Nuestros lectores no llevarán á mal sin duda que los detengamos un poco para hablarles de la *Vieja del Candilejo*, tradicion popular de Sevilla, que no por ser muy sabida hemos de negarle aquí el puesto que le corresponde.

Hace más de quinientos años que en una de las calles de Sevilla, y á eso de la media noche, se cruzaron dos espadas, y despues de un obstinado combate, se oyó el gemido de un hombre que dijo: — « ¡Jesus me valga! ¡Me han muerto! » Abrióse al punto una ventanilla perteneciente á una casa de pobre apariencia y asomóse por ella una descarnada mano que sostenía un candil encendido, y al traves de su vacilante luz, se pudo distinguir en medio del arroyo un bulto negro que aparecía cubierto de lodo y de sangre; mas al presentarse la luz, un hombre vestido de negro con una espada en la mano, la esconde, se emboza y marcha con la gravedad y pausa de una persona inocente.

Al andar, sus choquezuelas
Forman ruido notable,
Como el que forman los dados
Al confundirse y mezclarse.

Este rumor tenía poquísima importancia en aquella lamentable escena; pero ejerció tal influencia en el ánimo de la pobre vieja que se había asomado, que lo mismo que si hubiese escuchado el espantoso silbido de una serpiente venenosa, exclamó aterrorizada:

— « ¡Válgame nuestra señora de los Reyes!

Cayó el candil á la calle y cerró precipitadamente la ventana; mas al entrar en su miserable lecho, comenzó á temblar diciendo:

— « Señor, ¿porqué no me hicísteis ciega? De ese modo no hubiera visto esta escena, ni temiera las consecuencias de mi imprudente conducta al asomarme á la ventana. »

Al dia siguiente en una estrecha sala del alcázar, que se reed ficaba á la sazon para dejarle en la situacion en que hoy s encuentra, estaba el rey D. Pedro, jóven y de gallarda pre sencia, pero de semblante severo, en un magnífico sillon respaldo. A una respetuosa distancia, y postrada una rodilla e tierra se ve á Martin Fernandez Ceron, vestido con una negr toga, con su luenga y blanca barba, al cual le dice el rey

— « ¿Conque ha amanecido un hombre muerto en una cal de Sevilla? ¿Y como venis á decírmelo sin haber preso a matador?

— « Señor, » contestó el alcaide, « desde ántes que lucier el alba, he estado haciendo pesquisas; pero todas mis inda gaciones han sido completamente ineficaces. »

— « Alcaide, » repuso el rey ceñudo, « donde yo reino es pre ciso que la justicia se administre con más prontitud. »

— « Señor, acaso algun judío, algun moro..... »

— « ¿Y como os vais detras de las sospechas, » interrumpi D. Pedro, « habiendo un testigo que puede decirlo todo? ¿N me habeis dicho que junto al cadáver se encontró un candil?.. Pues bien, el candil puede delatarnos el reo. »

— « Señor, un candil no tiene lengua. »

— « Pero la tiene su dueño, » contestó el rey con enojo, « el tormento se ha inventado porque la mueva; y juro á Dios y á Santa María, que esta misma noche he de ver á mis piés ó la cabeza del reo ó la vuestra! »

Levantóse el rey airado, y el alcaide se fué temblando miedo, al cual siguió el rey con la vista; acto continuo salió dirigir las obras del alcázar....... Luego estuvo hablando gra tiempo con su privado Juan Diente y le señaló un retrato piedra que en nada se le parecía, y que labró un per veneciano. Echo todo eso, dijo estas palabras á Diente:

— « Antes que llegue la media noche, harás lo que te dije. »

Cerró el postigo, y discurrió por las calles de la ciudad.

Bajo una de las bóvedas más oscuras de la cárcel de Se villa, alumbrada por una lámpara de cobre, pasaba al pro tiempo una de esas escenas que por lo horroroso armoniza con la índole de aquellos siniestros tiempos de ferocid

ıas cuantas gradas había un [illegible]
ciñendo negras vestituras, el [illegible]
ue estaba á su lado, había un [illegible]
ı y plumas.
'enga el testigo, » dijo el [illegible]
l tormento. »
se una puerta, y salió al poco [illegible]
ayes, una pobre anciana.
calde impuso silencio, y dijo [illegible]
Si en algo estimas tu vida, [illegible]
Nada he visto, » responde la [illegible]
ndo entónces. »
Piensa bien lo que dices, miserable, » [illegible]
ra este candil que te acusa de [illegible] »
¡Matadme! » exclamó la anciana: « [illegible] »
ıismo tiempo penetra en la [illegible]
ıegro que fué á ocultarse tras un pilar; pero al [illegible]
n ruido extraño.
Ese, ese, que ha entrado, es el matador, » gritó la
mpulsada por el exceso del dolor.
s dirigieron la vista al desconocido, y todos excla-
poseidos de terror y admiracion..... « ¡El rey! »
Sí, el rey, » dijo D. Pedro, pues era él mismo: « [illegible]
;iene razon. »
cando de la cartera un bolsillo con algunas monedas
le alargó á la anciana [illegible] Despues
ıió:
Yo soy quién mató á aquel hombre: pero al rey nadie
;a más que Dios: sin embargo, para que la justicia
satisfecha, la cabeza del rey acaba de ser colocada por
vado Juan Diente en el sitio donde aconteció el homi-
»

---

i che asserisce incessantemente d'essere onesto, e che
sempre per farlo credere, non sa neppure contraffare
dabbene. — Vi sono tre sorta d'ignoranza: saper nulla,
male ciò che si sa, e sapere tutt'altro all'infuori di
che si deve sapere. — Gli antichi credevano che il
; non avesse che un lentissimo movimento dal cuor»

verso le estremità del corpo. — Non basta essere battez
per dirsi cristiano. — Un saggio del nostro secolo diss
sere l'istruzione un tesoro, ed esserne lo studio la chiav
Non mettete alla prova gli amici se volete conservarli
Quanto è allegro! È sempre lui che tiene allegra la brig
— Olà! dunque domani ci troveremo! — Siamo intesi
L'ipocrisia è un omaggio reso alla virtù dal vizio. — Q
differenza passa fra una donna ed uno specchio? — La d
parla senza riflettere e lo specchio riflette senza parlare.

Delle campane al suon ti sdegni, o Ismeno?
Non far ricette, e suoneranno meno. —

Il miglior mezzo di liberarsi d'un nemico è di farsen
amico. — L'ho sentito ad esclamare: oh che piacere, qu
a fregarsi le mani. — Si vanta di dare del tu al figlio
sindaco; io non vi scorgo gran merito. — Benchè cod
insalata sia ben condita, ben rimestata, tuttavia io prefe
andare avanti coi gamberi. — Stante l'urgente invito fatt
mi ha pagato con questa cambiale, ecco qua: Buono per
lire. — Chiudi codesta credenza: che vi cerchi? — Dell
gliola. — Non ce n'è più. — La Dora scorre lungo la va
di Susa. — Dice sul serio? — Ella mi ridà la vita; inta
poichè io non posso muovermi di qui, la prego di inform
anche mia moglie. — Vi ringrazio dell'attenzione presta
fin qui.

buono per.....	valga por.....	*riflettere*	reflexionar, refl
condire	sazonar	*rimestare l'insalata*	mover la ensal
contraffare	contrahacer	*ringraziare*	dar gracias
credenza	alacena	*scorrere*	correr
dare del tu	tutear	*siamo intesi!*	corriente!
dire sul serio	hablar con formalidad	*stante*	en vista
		suonare	sonar
fregarsi le mani	restregarse las manos	*suono*	toque.
		tenere allegra la brigata	ser el hazmerei la tertulia
gambero	cangrejo		
incessantemente	incesantemente	*urgente invito*	apremiante invcion
lugliola	uva temprana		
lungo (prep.)	á lo largo	*vallata*	comba
oh! che piacere!	oh! que dicha!	*vantarsi*	preciarse.
omaggio	homenaje		
ridare la vita	volver el alma al cuerpo		

APPENDICE

CAPO I.

SINTASSI FIGURATA

§ 1. INVERSIONE.

figurata è quella che per maggiore energia ed eleganza di espres-
:mette l'introduzione di alcune licenze nella sintassi *naturale* o *regolare*,
.do l'ordine e la collocazione delle parole, ora omettendone alcune, ora
'endovene altre, ed ora sconvolgendo le regole della concordanza. Queste
chiamansi anche figure rettoriche, si riducono a quattro: *Inversione*,
, *Elissi* e *Silessi*.

e *me* è quella figura col mezzo della quale s'inverte l'ordine delle pa-
ə. se diciamo:

;os los padres que tienen buenos hijos, *fortunati i ge-*
tori che hanno buoni figli,

;ia la figura d'*inversione* perchè gli aggettivi **dichosos** e **buenos**
osti ai sostantivi **padres** e **hijos**; e così facendo, diamo maggiore
eleganza alla frase, mentre essa non suonerebbe sì bella se seguissimo
naturale e dicessimo:

.dres que tienen hijos buenos son dichosos.

rà dunque far uso della *Inversione* ogniqualvolta, così facendo, si potrà
ere eleganza od energia al discorso, ma si dovrà però badare alle se-
sservazioni:

Telle proposizioni affermative si anteporranno sempre gli aggettivi **al-**
ninguno ai sostantivi, e così si dirà:

algunos libros,
o
os libros tengo, } *ho alcuni libri*.

Ningun hombre sabio menosprecia el estudio de las letras, *nessun uomo savio sprezza lo studio delle lettere.*

Mentre parlerebbe male chi li posponesse, dicendo:

Tengo libros algunos; viene hombre ninguno.

2. Gli aggettivi **mucho** e **poco** non si potranno posporre quando scano immediatamente ai sostantivi; e così si dirà:

Muchos soldados, *molti soldati.*
Pocos víveres, *pochi viveri.*

Ma se si frapponga un verbo fra essi, allora si potrà anteporre il sosta per cui potrà dirsi:

Soldados había muchos, *di soldati ve n'eran molti.*
Víveres tenían pocos, *di viveri n'avevan pochi.*

3. L'aggettivo **cierto**, usato in senso vago ed indeterminato, p sempre il sostantivo, e così si dirà:

Cierto amigo me vino á ver, *certo amico venne a ve*
Cierta persona lo escribe, *certa persona lo scrive.*
El favorecer fulano á su enemigo, es una señal cierta (generosidad, *il tale col favorire il suo nemico, d dizio certo della sua generosità.*

4. Per la stessa ragione che alcune volte si antepongono gli aget sostantivi, si antepongono altre volte i verbi al soggetto della proposizione

Obran en el relox las ruedas con tan mudo y oculto sil que ni se ven, ni se oyen, *operano nell'oriuolo le r con tanto muto ed occulto silenzio, che nè si veg nè si sentono.*

In questa frase, l'ordine naturale avrebbe richiesto che si dicesse:

Las ruedas obran én el relox con silencio tan mudo y oc que ni se oyen ni se ven.

Però piacque all'autore di invertirlo a favore dell'eleganza, e così non tepose il verbo **obran** al soggetto **ruedas**, ma pospose eziandio il sost **silencio** agli aggettivi **mudo** e **oculto**; e finalmente, onde rendere niosa la chiusa della frase, invertì l'ordine dei due verbi; perchè in vece *ni se* **ven**, *ni se* **oyen**, avrebbe dovuto dire *ni se* **oyen**, *ni se* **ven**, per s medesimo ordine con cui aveva collocato i due aggettivi **mudo** e **oculto**.

5. Per eguali motivi si sogliono anteporre anche gli avverbi ai p. e. si dice:

ɑ está	*invece di*	está bien.
ɩcho tarda	*id.*	tarda mucho.
›sto vuelvo	*id.*	vuelvo presto.
ła importa	*id.*	no importa nada.
ɪnca acaba	*id.*	no acaba nunca.

Perchè in tutti questi casi ed altri simili si desidera anticipare la qualifica- ne dei verbi al loro significato.

6. Rapporto ai casi obliqui del nome, pronome e participio, ad eccezione del itivo che non si antepone mai, si potrà anteporre tanto il dativo che l'abla- o, come si vede nei seguenti esempi:

Lépido cupo la Galia Narbonense, *a Lepido toccò in sorte la Gallia Narbonese.*
or cartas de César se supo,.... *per mezzo di lettere di Cesare si seppe.....*

ece di dire:

Galia Narbonense cupo á Lépido.
› supo por cartas de César.....

---

§ 2. PLEONASMO.

La figura *Pleonasmo,* equivalente a *superfluità,* è quella che ammette au- ıto di parole. Essa è viziosa, quando, senza bisogno, vi si fa uso di parole su- rflue; essa è poi utile, quando vi si usano parole superflue in apparenza, però cessarie per dare maggior forza alla frase, e per non lasciare verun dubbio nell'animo di coloro che ci ascoltano sopra quello che vogliamo dir loro.

Sono pleonasmi le seguenti frasi:

Yo lo vi por mis ojos, *lo vidi* coi miei occhi.
Yo lo escribí de mi mano, *lo scrissi* di mia mano.
Volar por el aire, *volar* per aria.
Subir arriba, *montar* sù,
Bajar abajo, *discender* giù.

Perchè **por mis ojos, de mi mano, por el aire, arriba, abajo** sono superfluità, stante che non si vede *che cogli occhi*; non si scrive *che colle mani*; ɑ vola *che per aria;* non si monta *che su;* nè si discende *che giù*; ma l'uso ɪ o sopra il desiderio di non lasciare verun dubbio sopra ciò che si dice, ha

stabilito di aumentare quelle parole onde dare maggiore energia e sicurezza :
frasi.

Si usa pure in ispagnuolo la figura pleonasmo aggiungendo i vocaboli
e **propio** per dare maggior forza ai nomi e pronomi con cui si uniscono, p. e.

Tu padre **mismo** lo ha mandado, *tuo padre* **stesso** *lo ha c mandato.*
Tú **propio** lo pediste, **proprio** *tu lo chiedesti.*
Yo **mismo** estuve presente, *io* **stesso** *fui presente.*

Dove poi il pleonasmo è veramente usato con iscialacquo, per così dire,
spagnuoli, si è nei pronomi personali, i quali vengono raddoppiati nei disc
più famigliari, anche quando ricadono sopra una stessa persona, di modo
dice comunemente:

A mí me dicen, *mi dicono.*
A tí te llama, *ti chiama.*
A él le buscan, *lo cercano.*
A sí mismos se agravian, *accusano sè stessi.*
Tú me lo has dado á mí; yo te lo doy á tí, *tu l'hai dato me; io lo do a te.*
Le he visto á Vm. esta mañana, *ho veduto V. S. quest mattina.*
Deseo servirle á Vm. en todo, *desidero servire V. S. i tutto.*
La aseguro á Vm., señora, *l'assicuro, signora.*
Como está su señora de Vm.? *come sta la sua signor (di lei)?*
Muy bien para servir á Vm., *molto bene per servirla.*

---

§ 3. ELISSI.

L'elissi è il contrapposto del pleonasmo; vale a dire che col mezzo di q
figura si possono omettere vocaboli nelle frasi, senza che il loro senso ne
alterato: al contrario se si esprimessero, toglierebbero la grazia della bre
l'energia alle espressioni.

Essa è di moltissimo uso in ispagnuolo e di grande utilità, ed è molto ne
sario il conoscerla, per non cadere nell'errore di considerare eccezioni delle r
quelle che generalmente non lo sono.

Facciamo uso di elissi allorchè ci serviamo in ispagnuolo delle seguenti.

adios, *addio;* **buenos dias**, *buon giorno*; **bien venido**, *ben venuto;* **tal?** *che ti pare?* **bien, bueno**, *bene;* **gracias**, *grazie;* **hasta luego**, *a ci presto;* **hasta mañana**, *a domani*, perchè in queste espressioni non vi *orazione grammaticale*, mancandovi qualche vocabolo, e cioè: *á Dios* te endo — *buenos dias* **te dé Dios** — *bien venido* **seas** — *qué tal* **te** ee — **me parece** *bien o bueno* — *gracias* **te doy por tal cosa** — *hasta* **vuelva** *luego* — *hasta mañana* **que volveré.**

Anche nello stile serio e sostenuto si fa frequente uso di questa figura, ed in qualunque parte si apra un libro, si è sicuri d'incontrarla. Apriamo, per pio il *Don Chisciotte* a caso, e troviamo la seguente frase che illustra la regola:

Un vasallo pródigo se destruye á sí mismo: un príncipe á sí y á **los** —*un vassallo prodigo rovina se stesso; un principe, sè ed i suoi* ...

...a el ... due volte del verbo **destruye** e dell'aggettivo **pródigo**, senza ... o il senso della frase; che anzi l'elissi le dà grazia ed energia, giacchè ... bbe poco graziosa e prolissa la frase, se dicesse:

Un ... *pródigo se destruye á sí mismo*; *un príncipe* **pródigo**, *se* **des-** **truye** *á sí y* **destruye** *á sus vasallos.*

Quando si fanno seguire due o più sostantivi, senza congiunzione, ma che appartengono ad una stessa cosa, si commette elissi, giacchè vi si sottintende un verbo e qualche pronome relativo, p. e. nella frase: **Roma, capital** *de Italia*, **Roma, capitale** *d'Italia*, troviamo che fra i due sostantivi continuati **Roma capital** vi si sottintende il pronome relativo **que** ed il verbo **es**, giacchè la frase grammaticale dovrebbe essere *Roma* **que** es *capital de Italia.*

È regola generale della lingua spagnuola di non mettere l'articolo definito avanti ai nomi proprii. Alcuni però lo prendono, non perchè siano eccezioni alla regola, ma perchè vi è *elissi* di qualche sostantivo che anticamente si esprimeva, e che ora si tace per brevità. Infatti si dice **la España, la Mancha, la** **Extremadura, la Andalucía, el Tajo, el Duero, el Ebro, el Petrarca,** **el Bocacio**, perchè vi è *elissi* dei vocaboli **region, provincia, rio, autor**, i quali richieggono l'articolo definito, dicendosi anticamente: *la* **region** *de España* — *la* **Provincia** de *Andalucía* — *el* **rio** *Tajo* — *el* **autor** *Petrarca.*

---

§ 4. SILESSI.

La silessi è quella figura col mezzo della quale si concordano alcune volte le parole, non secondo il valore che hanno, ma secondo il significato che ne concepiamo.

Per esempio, noi usiamo la silessi quando diciamo: **Vuestra Maj** **justo** — **Vuestra alteza será servido**, perchè non concordiamo gli **justo** e **servido** coi sostantivi **Majestad** e **alteza**, essendo i primi m i secondi femminili; ma perchè li concordiamo invece cogli altri (**Rey** e **Infante** che sono appunto maschili, e cioè secondo il signi! concepiamo.

Così dicasi di **excelencia**, **señoría**, **merced**, **eminencia**, **beati** applicati a uomini, dovranno avere aggettivi maschili e non femminili, il significato che se ne concepisce è quello di **ministro**, **caballero**, **cardenal**, **Papa**, ecc.

Si fa pure uso della silessi quando non si concordano i verbi al con nomi collettivi dello stesso numero, ma col significato di ltit che rinchiudono. Valga il seguente esempio ad illustrare questa

Augusto acabada la guerra volvió á Cantabria, donde dió perdon á **chedumbre**; *pero porque no se* **alterasen** *de allí adelante*, **co** o *aspereza de los lugares fragosos donde* **moraban**, **les** *mandó p llano sus moradas, y* **diesen** *cierto número de rehenes.*

Augusto, finita la guerra, ritornò in Cantabria, dove perdonò alla **dine**; *ma perchè in seguito non si* **ribellassero**, **confidandosi** *n sità delle erte montagne ove dimoravano, comandò* **loro** *che* **stabili** *loro abitazioni in pianura, e* **dessero** *un certo numero di ostaggi.*

Da questo stralcio, che togliamo dalla storia di **Mariana**, rilevia qui l'autore fa uso della silessi sei volte, giacchè le parole **alter** **fiados**, **moraban**, **les**, **pasasen** e **diesen** sono al plurale, mentre rola **muchedumbre** è al singolare.

Dunque si può usare la figura silessi non solo rispetto al genere, m rispetto al numero.

CAPO 2°.

VOCI ANTIQUATE PER SOSTANTIVI, AGGETTIVI E VERBI.

Negli antichi scrittori spagnuoli, moltissime voci trovansi scritte d temente dall'ortografia moderna; ond'è che crediamo opportuno di qui un prospetto di queste voci antiquate, affinchè sappia lo studioso cosa attenersi.

. **Invece della z si usava la ç innanzi alle vocali dure a, o, u, per** **scriveva:**

n	(*lode*)	*invece di*	alabanza
e	(*sforzarsi*)	*id.*	esforzarse
çon	(*cuore*)	*id.*	corazon
rço	(*sforzo*)	*id.*	esfuerzo

. Invece di **cua, cue, co**, come si usano attualmente, si usavano **qua,** **quo**, per cui si scriveva:

esma	(*quaresima*)	*invece di*	cuaresma
ua	(*pasqua*)	*id.*	pascua
tion	(*questione*)	*id.*	cuestion
estro	(*sequestro*)	*id.*	secuestro
iente	(*quoziente*)	*id.*	cociente
idiano	(*quotidiano*)	*id.*	cotidiano

. Invece della **g** si usava la **x** innanzi alle vocali dolci **e, i**, per cui vasi:

ga	(*sciringa*)	*invece di*	geringa

. Invece della **j** si usava la **x** innanzi a **tutte** le vocali, per cui si va:

ito	(*esercito*)	*invece di*	ejército
a	(*lagno*)	*id.*	queja
ote	(*Chisciotte*)	*id.*	Quijote
	(*disse*)	*id.*	dijo
)	(*succo*)	*id.*	jugo
a	(*strega*)	*id.*	bruja
o	(*zingaro*)	*id.*	jitano
co	(*Messico*)	*id.*	Méjico
	(*Xeres*)	*id.*	Jerez

. **Invece della h iniziale, come si usa attualmente, si usava la f in quelle** **he l'hanno in latino, per cui si scriveva:**

farina	(*farina*)	*invece di*	**harina**
fierro	(*ferro*)	*id.*	**hierro**
facer	(*fare*)	*id.*	**hacer**
fermosura	(*bellezza*)	*id.*	**hermosura**
figo	(*fico*)	*id.*	**higo**
furto	(*furto*)	*id.*	**hurto**
formiga	(*formica*)	*id.*	**hormiga**

---

6. Invece della **x**, come usasi attualmente in certe voci tolte dal l usavasi la **s**, per cui si scriveva:

estremo	(*estremo*)	*invece di*	**extremo**
esplicar	(*spiegare*)	*id.*	**explicar**
esplorar	(*esplorare*)	*id.*	**explorar**

---

7. Invece della **i**, in quei vocaboli in cui è preceduta da altra vocale, come usasi attualmente, si usava la **y**, per cui si scriveva:

ayre	(*aria*)	*invece di*	**aire**
reyno	(*regno*)	*id.*	**reino**
peyne	(*pettine*)	*id.*	**peine**

---

8. Invece della terminazione **is** della seconda persona plurale di t i tempi dei verbi regolari, come usasi attualmente, si usava la termina **des**, per cui si scriveva:

Per la prima coniugazione.

amades	(*amate*)	*invece di*	**amais**
amábades	(*amavate*)	*id.*	**amabais**
amástedes	(*amaste*)	*id.*	**amasteis**
amarédes	(*amerete*)	*id.*	**amaréis**
amedes	(*amiate*)	*id.*	**ameis**
amarádes	(*amaste*)	*id.*	**amarais**
amaríades	(*amereste*)	*id.*	**amaríais**
amásedes	(*amaste*)	*id.*	**amaseis**
amáredes	(*amerete*)	*id.*	**amareis**

Per la seconda coniugazione.

l	*(temete)*	*invece di*	temeis
les	*(temevate)*	*id.*	temíais
tedes	*(temeste)*	*id.*	temisteis
·édes	*(temerete)*	*id.*	temeréis
les	*(temiate)*	*id.*	temais
rades	*(temeste)*	*id.*	temierais
·íades	*(temereste)*	*id.*	temeríais
des	*(temeste)*	*id.*	temieseis
edes	*(temerete)*	*id.*	temiereis

Per la terza coniugazione.

les	*(partite)*	*invece di*	partis
ides	*(partivate)*	*id.*	partíais
tedes	*(partiste)*	*id.*	partisteis
·édes	*(partirete)*	*id.*	partiréis
des	*(partiate)*	*id.*	partais
rades	*(partiste)*	*id.*	partierais
·íades	*(partireste)*	*id.*	partiríais
sedes	*(partiste)*	*id.*	partieseis
redes	*(partirete)*	*id.*	partiereis

---

verbi irregolari avevano anche anticamente nella seconda persona
i di tutti tempi la stessa differenza che si è notata pei regolari, per
vevano:

i	*(date)*	*invece di*	dais
tedes	*(capiste)*	*id.*	cupisteis
les	*(avevate)*	*id.*	teníais
	(siete)	*id.*	sois
les	*(avete)*	*id.*	habeis
les	*(sentiate)*	*id.*	sintais
iérades	*(steste)*	*id.*	estuvierais
·édes	*(porrete)*	*id.*	pondréis
iedes	*(traeste)*	*id.*	trajeseis

ecc. ecc. ecc.

---

10. I verbi che attualmente finiscono in **oy** nella 1ª persona singo dell'indicativo presente, non ammettevano l'**y** ma finivano semplicement o come si vede dai seguenti esempi:

so	(*sono*)	*invece di*	soy
do	(*do*)	*id.*	doy
vo	(*vado*)	*id.*	voy

---

11. Molti di quelli che attualmente finiscono in **igo, iga, igas,** i presente indicativo, nell'imperativo e presente soggiuntivo, finivano anti in **yo, ya, yas, yan**; ed alcuni di quelli che attualmente finiscono in , **lgas, lgan**, finivano anticamente in **lo, la, las, lan**; vale a dire che devano il **g**, per cui dicevasi:

cayo	(*cado*)	*invece di*	caigo
caya	(*cada*)	*id.*	caiga
oyo	(*odo*)	*id.*	oigo
oya	(*oda*)	*id.*	oiga
trayo	(*traggo*)	*id.*	traigo
traya	(*tragga*)	*id.*	traiga
valo	(*valgo*)	*id.*	valgo
vala	(*valga*)	*id.*	valga

---

12. Quelli finalmente che oggidì hanno la vocale **u** nella loro radicale, a vano in sua vece la vocale **o**, per cui dicevano:

cobrió	(*coprì*)	*invece di*	cubrió
copo	(*capì*)	*id.*	cupo
ovo	(*ebbe*)	*id.*	hubo
morió	(*morì*)	*id.*	murió
dormió	(*dormì*)	*id.*	durmió
poso	(*pose*)	*id.*	puso
sopo	(*seppe*)	*id.*	supo

Gli antichi spagnuoli solevano omettere la lettera **e** nella] quando questa era seguita dai pronomi **él, ella** ecc., e così

invece di	de él	*scrivevano*	dél
id.	de ella	*id.*	della
id.	de ellos	*id.*	dellos
id.	de ellas	*id.*	dellas
id.	de ello	*id.*	dello
id.	de este	*id.*	deste
id.	de esta	*id.*	desta
id.	de estos	*id.*	destos
id.	de estas	*id.*	destas
id.	de esto	*id.*	desto
id.	de ese	*id.*	dese
id.	de esa	*id.*	desa
id.	de esos	*id.*	desos
id.	de esas	*id.*	desas
id.	de eso	*id.*	deso.

CAPO 3°

FRASI FAMIGLIARI

§ 1. SUGLI AUGURI E SUI SALUTI.

nazione spagnuola è molto religiosa, di modo che anche i suoi auguri e sa-
'estono un carattere religioso.

p. e.: due persone nell'accomiatarsi si salutano invocando la divinità;
a dice a chi parte: **vaya V. con Dios,** e chi parte dice a chi resta:
V. con Dios.

individuo che entri in casa d'un altro, e non veda alcuno venirgli in-
o, dice ad alta voce, onde chiamare l'attenzione di qualcuno della famiglia:
María purísima!! Al che gli si risponde dal di dentro: **Sin pecado
ebida!!** e tosto si va ad incontrare il nuovo venuto.

le interrogazioni sulla salute, qualora questa sia buona, si aggiunge sempre:
as á Dios!!

lla chiusura delle lettere, il miglior complimento che un gentiluomo possa
ıd un altro si è di scrivergli: **Dios le guarde á V. mil años!!**

lorchè s'invoca qualche favore speciale, è uso comunissimo di dire: **Por
r de Dios hágame V. ese favor!**

Nel commiato fra due amici o conoscenti, si usano le due espressioni: **a**
oppure **agur!** che corrispondono ai nostri *addio!* e *le auguro!*

Gli augurii del *buon giorno, buona sera* e *buona notte*, sono sempre plurale, per cui si dice: **buenos dias, buenas tardes, buenas no**

Per darsi il *benvenuto*, dicesi: **Sea V. bien venido**, o **Sea V. bien ha** se il discorso è indirizzato ad un uomo: e **Sea V. bien venida**, o **sea V. hallada**, se il discorso è indirizzato ad una donna.

Per mandare un complimento alla sposa di un signore col quale uno si è trattenuto in colloquio, si dice: **Póngame V. á los piés de su señora!** - per mandare un complimento al marito di una signora colla quale uno si è trattenuto in colloquio, si dice: **Póngame V. á las órdenes de su ri**

Per augurarsi l'*arrivederci*, si dice: **Hasta mañana**, se è per l'ind **Hasta otra vez** oppure **á más ver**, se non è fissato il giorno; oppure **la vuelta**, se si vuol riferire al ritorno da un viaggio o da una partenza.

---

§ 2. SULLE ORE E SUL PASSEGGIO.

Gli Spagnuoli dividono il giorno in tre periodi: **mañana**, *dalla mezza al mezzogiorno*; **tarde**, *dal pomeriggio all'imbrunire*; **noche**, *dall' alla mezzanotte.*

Le ore sono dodici, di genere femminile; per cui si dice **la una, las tres, las ocho, las diez, las doce de la mañana, de la tarde, noche.**

Le frazioni dell'ora sono el **segundo, el minuto, el cuarto, la** le due divisioni principali del giorno sono **el medio dia**, e la **media**

Le seguenti poche frasi serviranno a dare un'idea del dialogo sulle ore:

¿Qué hora es? — ¿Sabe V. qué hora es? — **Es la una.** Son las dos. — Son las tres y cuarto. — **Las cuatro y media.** Las cinco ménos cuarto. — **Faltan veinte minutos á las s** — Son las siete dadas. — Son más de las ocho. — **Las nu** estan dando. — Van á dar las diez. — **Son las once en pu** — Acaban de dar las doce de la noche. — **Es ya hora de re** gerse; de ir á la cama; de **acostarse.** — **¿Qué hora trae** — Mi relox no anda bien; se adelanta; se **atrasa.** — **Mi re** está parado; he olvidado de darle **cuerda.** — **Aquí tene** un buen relox de sol.

Per andare *a fare una passeggiata* si dice: **Vamos á pasear, vam dar una vuelta, vamos á dar una vueltecita, vamos á dar un pase**

— Vengo de buena gana, con tal que V. me prometa h
noche en X......
— Sí, señor..... es jornada regular, y á mí me gusta t
bien descansar la noche en una buena posada.
— Nos pararémos en la del Sol que es la mejor.
— ¿A donde va V.?
— Voy á Cádiz, y tengo ya coche ajustado.
— ¿Tiene V. mucha ropa?
— Un baul y una maleta,
— ¿Cuanto ha pagado por su coche?
— Me ha salido bastante barato.
— ¿Habría un asiento para mí?
— Por supuesto, que le hay.
— Si V. cree, saldrémos mañana muy temprano.
— Sí, señor; me gusta viajar con la fresca.
— ¿En donde nos apearémos?
— Creo que haríamos bien en pararnos en N., porque
Sierra Morena hay malos caminos, y vale más ha
de dia.
— Como á V. gusta.

Anche al dì d'oggi in molte città della Spagna ci sono i **Serenos**, i q
non sono altro che guardie notturne, stazionate a certi punti della c
lancia e lanterna, il cui ufficio è di vegliare alla sicurezza del loro
e cantar le ore, e lo stato del tempo atmosferico ad ogni mezz'ora.

Gli Spagnuoli chiamano col nome di **tiempo** tanto il *tempo* c
come il *tempo* atmosferico.

Noi esponiamo qui un piccolo dialoghetto sul tempo atmosferico
degli studiosi.

— ¿Qué tiempo hace?
— Hace mal tiempo; está para llover, y si empieza, c
que lloverá todo el dia y toda la noche.
— Necesitamos agua; el campo está casi quemado.
— He aquí que viene la lluvia; pongámonos al abrigo.
— No tenga V. miedo; no lloverá á cántaros. ¿No ve
que es un chaparron?
— Es verdad, es una nube que pasa, pero ya estoy
mojado.
— Si V. está mojado, yo estoy hecho una sopa.

Ahora me creerá V. que hemos hecho mal en no ponernos al abrigo.
Vaya, V. tiene razon.

- Hay apariencia de buen tiempo: podemos salir sin paraguas.
- Sí, me parece que tendrémos buen dia.
- Hay un poco de niebla, pero mire V. la veleta, y dígame si no es señal de hermoso tiempo.
- Anoche había luna, y el cielo estaba todo estrellado.
- Era una noche de paraiso, y la yerba no estaba tampoco mojada del rocío.

---

§ 4. SUI PASTI.

i sono tre: **el almuerzo o desayuno,** *la colazione;* **la comida,** *il* ; e **la cena,** *la cena;* i cui verbi sono **almorzar** o **desayunarse,** *olazione* o *sdigiunarsi;* **comer,** *pranzare;* e **cenar,** *cenare.*

verbo **comer,** oltre al significato di *pranzare,* ha anche quello di *man-*; per cui, se si dice: **he comido bien,** s'intende *ho pranzato bene;* se dice **he comido mucho,** s'intende *ho mangiato molto.*

uoli hanno tre espressioni famigliari, che hanno un significato le; per esempio, volendo esprimere di *prendere una bibita nel mattino,* **tomar la mañana**; trattandosi di *prendere una bibita nel pome-*, dicono **tomar la tarde**; e trattandosi di *prendere una bibita prima i,* dicono **tomar la noche.**

o le seguenti frasi a dare un'idea del conversare famigliare sui pasti.

- ¿Tiene V. hambre? — ¿Tiene V. apetito?
- Tengo hambre — Tengo mucha hambre.
- Tengo apetito — Tengo gana de comer.
- Tome V. algo — Coma V. alguna cosa.
- De buena gana comería un pedazo de pollo.
- ¿Lo quiere guisado ó asado?
- Ante todo, deme un pedazo de pan.
- Allí le tiene V. — Córtele.
- Ahora tomaré una pechuga de pollo asado.
- Amiguito, le aconsejo tomar un plato de sopa.
- Vaya por la sopa; pero como eso es agua caliente, y á

mí se necesitan tajadas en este momento, comeré p
despues.

— Como V. quiera; pero me parece que despues de la sc
V. debería tomar una tajada de cocido.

— Creo que V. tiene razon — Pues deme un pedacito
cocido, entre magro y gordo.

— Mozo, pasa el cocido al señor; V. le hallará muy sabr
— Es escelente; muchacho, dame un vaso de vino.
— ¿Qué vino quiere V.? Alicante, Tudela, Málaga ó Je
— Echemos un traguito con Alicante.
— V. ha escogido bien: es del más añejo que puede
contrarse en este paraje.
— Brindo á la salud de V.
— Y yo á la suya, y á la de toda su amable familia.
— Buen provecho le haga la comida.
— Y á V. tambien.

---

§ 5. SUI GIUOCHI.

I giuochi più usati in Ispagna sono **el villar** o **trucos**, ***il bigliardo*** o *i*
el ajedrez, *gli scacchi;* **las damas**, ***le dame;*** e **los naipes**, ***le*** *c*
Un mazzo di carte chiamasi **una baraja;** ***le stecche e le palle*** c
tacos y bolas: *i punti* chiamansi **tantos;** ed'il ***puntatore*** c
coime.

Diamo qui per norma dello studioso due dialoghetti, uno sopra **el juego**
villar e l'altro **de naipes.**

Juego del Villar.

— ¿Es V. amigo del juego del Villar?
— Me gusta mucho; y si V. quiere, echarémos unas m
— Sí, señor; juguemos una partida.
— ¿Qué hemos de jugar?
— Lo que V. guste.
— Mire, que aquí no se permite jugar de recio.
— Muy bien; entre amigos se debería siempre jugar
friolera.
— He oido decir que V. es muy fuerte á trucos; de
que me debería dar unos tantos.
— Le daré dos; no puedo darle más.

Coime, saque V. tacos y bolas.
Aquí los tienen Vs.
Empiece V.
Muchacho, ráyame dos tantos, que hice la billa.
No le ha costado mucho trabajo, estaba encima de la tronera.
Vamos á ver si puede V. hacer esta.
Voy á tirarla por tabla.
Vaya, hombre; V. la ha acertado.
Toma, ¿qué le hace esto? V. me ha ganado, y veo que no puedo competir con V.
Le daré cuatro tantos.
Vaya, echaré otra mesa, no porque espere ganar, sino para pasar el rato. — Coime, ráyame los cuatro tantos que me ha dado el señor, y anden las bolas.

Juego de Naipes.

¿Quiere V. jugar á naipes?
ñor; ¿y qué quiere que juguemos?
.o que V. quiera; pero tengo que decirle, que aquí no se permiten juegos de azar.
Le aseguro á V. que no me gustan los juegos de azar.
Bueno; juguemos un vaso de cerveza.
Como V. disponga.
¿Quiere V. que busquemos compañeros, ó juguemos los dos?
Creo que será mejor que juguemos los dos.
¿Y á qué juego hemos de jugar?
Juguemos á los cientos.
A V. le toca dar los naipes.
Mozo, dame otra baraja.
Corte V.
— Señale los tantos.
— Tengo ocho tantos.
— V. es de mano.
— Tengo mal juego; ordinariamente soy muy desgraciado en el juego.
— Su as de bastos no sirve para nada.
— Ya lo veo, pero tampoco sirve su rey de copas.

— ¡Hombre, que disparate ha hecho V.!

— V. ve, no sé jugar: si en vez de jugar la sota d hubiese jugado el caballo de espadas, habría g yo y no V. — No quiero jugar más.

— Vamos, hombre, no se meta en baraja (*non si di vinto*).

— No le sirve; he perdido y pagaré la cerveza, pe juego más.

El Ajedrez.

A. — ¿Quiere Vd. jugar una partida al ajedrez?

B. — De buena gana jugaría yo, pero como hace n tiempo que no juego, es menester que Vd. me ex el valor de las piezas.

A. — El tablero, como Vd. sabe, tiene sesenta y cuatro llas; treinta y dos blancas y treinta y dos neg

B. — Eso ya lo sé, pero lo que no me acuerdo más es cu piezas hay y cual es su oficio.

A. — Cadauno de los dos jugadores tiene diez y seis p ocho peones, dos torres, dos caballos, dos alfiles último un rey ó una reina.

B. — Sí, sí, ahora ya entro en ello y podemos empeza

A. — Tome Vd. las blancas; yo tomo las negras. — Em Vd. que le doy la salida.

B. — Yo me propongo despejar mis piezas en una bue sicion.

A. — Acuérdese que pieza tocada es pieza jugada..... á la reina.

B. — Bueno; paro el jaque con el alfil.

A. — Entónces pierde Vd. su caballo.

B. — Sí, pero le cuesta á Vd. dos peones, y no es ca

A. — Jaque al rey.

B. — Enroco.

A. — No, no, su rey de Vd. se ha movido ya.

B. — ¿Entónces qué tengo que hacer?

A. — Haga lo que cree, en dos movimientos le doy jaque

B. — Vamos, á la revancha.

CAPO 4°.

:aviamo dalla grammatica dell'Accademia reale di Madrid
guente elenco di parole che si costruggono con prepo-
ne:

anzarse *á* los peligros.
donarse *á* la, *en* manos
la suerte.
irse *con*, *de* espíritu —
, *por* los reveses.
arse *con* alguno.
hornarse *de*, *por* algo.
ar *por* alguno.
aar (una nave) *á*, *con*
a.
recible *á* las gentes.
gado *de* los vientos.
rse *á*, *con* los amigos.
lver *del* cargo.
enerse *de* lo vedado.
tado *de* facciones.
idar *de*, *en* riqueza.
rirse *con*, *de*, *por* todo.
r *de* la amistad.
ar *con* su hacienda —
venir — *en* bien — *por*
garse.
rear *á* lomo — *en* rue-
s — *por* agua.
der *á* la peticion.
idrarse (la virtud) *con*,
, las pruebas.
to *á* nobleza y plebe.
tar *á*, *con* la casa — *en*
pronóstico.

Acoger *en* casa.
Acogerse *á*, *bajo* sagrado.
Acometido *de* un accidente.
Acomodarse *á*, *con* otro dictámen — *de* criado — *en* una casa.
Acompañar *á* palacio — *con*, *de* pruebas.
Acompañarse *de*, *con* ricos.
Aconsejarse *con*, *de* sabios.
Acordarse *con* los contrarios — *de* lo pasado.
Acortar *de* palabras.
Acre *de* condicion.
Acreditarse *con*, *para con* alguno — *de* necio.
Acreedor *á* la confianza — *del* Estado.
Actuar *en* los negocios.
Acudir *al*, *con* el remedio.
Acusarse *de* las culpas.
Adaptar, y adaptarse, *al* uso.
Adecuado *al* asunto.
Adelantarse *á* otros — *en* algo.
Ademas *de* lo referido.
Adherir y adherirse *á* otro dictámen.
Admirarse *de* un suceso.
Adolecer *de* alguna enfermedad.

Adoptar *por* hijo.
Adornar *con*, *de* tapices.
Afecto *al* ministro — *de* un achaque.
Aferrarse *á*, *con*, *en* su opinion.
Afianzar *con* sus bienes — *de* calumnia.
Afianzarse *en*, *sobre* los estribos.
Aficionarse *á*, *de* alguna cosa.
Afirmarse *en* lo dicho.
Afligido *de*, *con*, *por* lo que veía.
Afrentar *con* denuestos.
Ágil *de* piés.
Agobiado *de*, *por* desgracias.
Agobiarse *con*, *por* los años.
Agradable *al*, *para* el gusto — *de* gusto.
Agradecido *á* los beneficios — *por* los favores.
Agraviarse *de* alguno — *por* una chanza.
Agrio *al* gusto — *de* gesto.
Aguardar *á* otro dia.
Agudo *de* ingenio — *en* sus ocurrencias.
Aguerrido *en* combates.
Ahitarse *de* manjares.
Ahogarse *de* calor — *en* poca agua.
Ahorcajarse *en* los hombros de alguno.
Ahorcarse *de* un pino.
Ahorrar *de* razones — non ahorrarse, ó no ahorrárselas, *con* ninguno.
Airarse *con* alguno — *de*, *por* lo que se oye.

Ajeno *á* su carácter ·
verdad.
Ajustarse *á* la razon –
el amo — *en* sus co
bres.
Alabar *de* discreto — (
en otro.
Alabarse *de* valiente.
Alargarse *á*, *hasta* la ci
Alcanzar *al* techo — *co*
fías — *del* rey — *en* d
para tanto.
Alegar *de* bien probado
defensa — *por* pruel
documento.
Alegrarse *con*, *de*, *por*
Alejarse *de* su tierra.
Alentar *con* la esperan
Alimentarse *con*, *de* hie
Alistarse *en* un cuerpo –
socio.
Aliviar *del*, *en* el trab
Alternar *con* los paisan
en el servicio — *entre*
y otros.
Alto *de* cuerpo.
Alucinarse *con* sofismas ·
el exámen.
Alzar (los ojos) *al* cie
(algo) *del* suelo — *por*
dillo.
Alzarse *á* más — *con* el
Allanarse *á* lo justo.
Amañarse *á* escribir –
cualquiera.
Amargo *al* gusto — *de*
Amarrar *á* un tronco.
A más, ademas, amén
dicho.
Ambos *á* dos.

á Dios — *de* Dios — *al*
.
rar (á uno) *de* la perse-
ion — *en* la posesion.
rarse *con*, *de* algo.
blar *con* sillas y mesas
le nuevo (es decir, con
ebles nuevos).
ar *á* más — *por* mayor
una.
ar *al* certámen.
oner *al* gusto la obli-
ion.
ior *á* tal fecha.
de Cristo.
parse *á* otro.
r *en*, *con* la mano.
cerse *á* alguno.
jarse *al*, *para* el trabajo.
arse *á* un lado — *de* la
sion.
onarse *de*, *por* alguno.
se *á*, *para* merendar —
a mula — *por* las orejas.
ugar *con*, *por* todo.
r *á* otro medio — *de* la
tencia — *para ante*
s.
ibirse *á*, *para* la batalla
le armas.
dumbrarse *de*, *con* la
icia — *por* niñerías.
cible *al* gusto.
ar *á* Barcelona.
árselas *con* fulano.
atar *de* la fe.
ar *con* citas — *en* auto-
ides.
iar *en* mucho — *por* sus
ndas.

Aprender *á* escribir — *con* fulano — *de* fulano — *por* principios.
Apresurarse *á* venir — *en* la réplica — *por* llegar á tiempo.
Apretar *á* correr — *con* las manos — *entre* los brazos.
Aprobado *de* cirujano.
Aprobarse *en* alguna facultad.
Apropiar *á* su idea — *para* sí.
Apto *para* el empleo.
Apurado *de* medios.
Apurarse *en* los contratiempos — *por* poco.
¡Aquí *de* los mios!
Arder, arderse, *de* cólera — *en* deseos.
Argüir *de* falso — (ignorancia) *en* un docto.
Armar *con* lanza — *en* corso.
Arraigarse *en* Castilla.
Arrancar (la broza) *al*, *del* suelo — *de* raíz.
Arrasarse (los ojos) *de*, *en* lágrimas.
Arrebatar *de* las manos.
Arrebatarse *de* ira.
Arrebozarse *con*, *en* la capa.
Arrecirse *de* frio.
Arreglado *á* las leyes — *en* la conducta.
Arregostarse *á* golosinas.
Arremeter *al*, *con*, *contra*, *para* el enemigo.
Arrestarse *á* todo.
Arribar *á* tierra.
Arriesgarse *á* salir — *en* la empresa.
Arrojado *de* carácter.

Arrojar *de* sí.
Arrojarse *á* pelear — *de*, *por* la ventana—*en* el estanque.
Arroparse *con* la colcha.
Arrostrar *con*, *por* los peligros.
Asar *á* la lumbre.
Asarse *de* calor.
Asegurar *de* incendios.
Asegurarse *de* su contrario.
Asentir *á* otro dictámen.
Asesorarse *con*, *de* letrados.
Asimilar (una cosa) *á* otra.
Asir *de* la ropa —*por* los cabellos.
Asirse *á* las ramas — *con* el contrario.
Asistir *á* los enfermos — *de* oyente — *en* tal casa.
Asombrarse *con* el, *del* aparato.
Asparse *á* gritos —*por* alguna cosa.
Asqueroso *á* la vista — *de* ver — *en* su aspecto.
Asustarse *de*, *con*, *por* un ruido.
Atar (el caballo) *á* un tronco — *de* piés y manos.
Atarearse *con*, *en* los negocios.
Atarse *á* una sola cosa — *en* las dificultades.
Atascarse *en* el barro.
Ataviarse *con*, *de* lo ajeno.
Atender *á* la conversacion.
Atentar *á* la vida — *contra* la propiedad.
Atento *á* la explicacion — *con* sus mayores.

Atestiguar *con* otro.
Atollarse *en* el lodo.
Atónito *con*, *del*, *por el* la
Atraer *á* su bando — *con* mesas.
Atracarse *de* higos.
Atragantarse *con* una es
Atrancarse *en* el vado.
Atrasado *de* noticias — estudio.
Atravesado *de* dolor.
Atravesarse *en* el camin
Atribularse *con*, *en*, *po* trabajos.
Atrincherarse *con* una *en* un repecho.
Atropellar *con*, *por* todo
Atropellarse *en* las accio
Atufarse *con*, *de*, *por* p
Aunarse *con* otro.
Avanzar *á*, *hácia*, *hasta* líneas enemigas.
Avecindarse *en* algun pu
Avenirse *á* todo — *con* quiera.
Aventajarse *á* otros—*en*
Avergonzarse *á* pedir - pedir — *por* sus accio
Averiguarse *con* alguno.
Avezarse *á* la vagancia
Aviarse *de* ropa — *para* lir.
Avocar (alguna cosa) *á*
¡Ay *de* mí! — *de* los venc
Bailar *al* son — *por* al
Bajar *á* la cueva — *de* la — *hácia* el valle — *p* escalera.
Bajo *de* cuerpo — *en* stilo.

ncear *en* la duda.
por dinero
rse *con* la humedad —
un lado.
bolearse *en* la maroma.
ır *con*, *de*, *en* lágrimas
. papel.
jar *con* el vecino.
ıear *con* la pared.
a *de* bulla — *con* eso.
onar *de* valiente.
ezar *de* hambre.
de punta.
ınte *en* la fortuna.
nar *de* furor.
e *de* contar — *en* los ra-
namientos.
;ar *con* alguno.
ar *de*, *en* un peñascal.
.r *de* ira.
ir *en*, *por* los corrillos.
lar *en* cobre.
:ar (el flanco) *al* enemigo
por donde salir.
ılgar *á* mujeriegas — *en*
ula.
er *de* piés — *en* la mano.
.rse *de* agua.
arse *con* la prebenda.
tar *de* plano — *en* el riesgo.
ız *de* cien arrobas — *para*
cargo.
itular *con* el enemigo —
alguno) *de* malversa-
on.
ır *á* flete — *á*, *en* hom-
'os — *con* todo — *de* tri-
ɔ — *sobre* él.
ǥarse *de* razon.
ır (una persona ó cosa)
con otra — *en* segundas
nupcias.
Casarse *con* su prima — *por*
poderes.
Catequizar (á alguno) *para*
fin particular.
Cazcalear *de* una parte *á* otra.
Cebarse *en* la matanza.
Ceder *á* la autoridad — *de* su
derecho — *en* honra de al-
guno.
Ceñir *de* laureles.
Ceñirse *á* lo justo.
Cifrar (su deseo) *en* las ri-
quezas.
Clavar *á*, *en* la pared.
Coexistir *con* Homero.
Coger *á* mano — (al ladron
con el hurto — *de* buen
humor — *de* la, *por* la mano).
Colegir *de*, *por* los antece-
dentes.
Comer *á* dos carrillos — (pan)
á manteles — *de* vigilia —
de todo.
Comerse *de* envidia.
Comparar (un objeto) *á*, *con*
otro.
Compartir *en* dos cestas la
fruta — *entre* varios.
Compatible *con* la justicia.
Componerse *con* los deudo-
res — *de* bueno y malo.
Comprar (algo) *al* fiado —
del comerciante.
Comprometer *en* jueces árbi-
tros.
Comun *á* todos — *de* dos.
Conceptuado *de* inteligente.
Concertar (uno) *con* otro —

en género y número — (las paces) *entre* dos contrarios.
Concluir *con* algo — (á uno) *de* ignorante — *en* vocal.
Concordar (la copia) *con* el original.
Concurrir *á* algun fin — *á* un lugar — *con* otros — (muchos) *en* un dictámen.
Condenar (á uno) *á* galeras — *con* costas — *en* las costas.
Condescender *á* los ruegos — *con* la instancia — *en* retirarse.
Conducir (una cosa) *al* bien de otro.
Confabularse *con* los contrarios.
Conferir (un negocio) *con*, *entre* los amigos.
Confiar *de*, *en* alguno.
Confinar (á alguno) *á*, *en* tal parte — (España) *con* Francia.
Confirmar (al orador) *de* docto — *en* la fe — *por* sabio.
Confirmarse *en* su dictámen.
Conformar (su opinion) *á*, *con* la ajena.
Conformarse *al*, *con* el tiempo.
Confrontar (una cosa) *con* otra.
Confundirse *de* lo que se ve — (una cosa) *con* otra — *en* sus juicios.
Congraciarse *con* otros.
Consagrar, y consagrarse, *á* Dios.
Consentir *con* los caprichos — *en* algo.

Consolar (á uno) *de* un bajo.
Consolarse *con* sus pari — *en* Dios.
Conspirar *á* un fin — *c* alguno — *en* un inter
Constar (el todo) *de* par *de*, *en* los autos — *p* scrito.
Consumado *en* una fac
Contagiarse *con*, *del*, roce.
Contar (algo) *al* vecino — sus fuerzas — *por* v dero.
Contentarse, contento, su suerte — *del* pare
Contestar *á* la pregun *con* el declarante.
Contraer (algo) *á* un as
Contrapesar (una cosa) otra.
Contrapuntarse *de* pal — *con* alguno.
Contrario *á*, *de* muchos ideas.
Contravenir *á* la ley.
Contribuir *á*, *para* tal *con* dinero.
Convalecer *de* la enferm
Convenir (una cosa) *al* blo — *con* otro — *en* al cosa.
Convenirse *á*, *con*, *en* lo puesto.
Convertir *á* otro obje cuestion — (la hacien dinero.
Convidarse *á*, *para* la t
Convocar *á* junta.

rrer *á* caballo — *con* los gastos — *en* busca de uno — *por* mal camino — (un velo) *sobre* lo pasado.
rrerse (de vergüenza) *por* una culpa.
rresponderse *con* extranjeros — *con* agradecimiento.
r *de* vestir — *por* lo no.
r *á* puñaladas — *para* el corte.
tejar (la copia) *con* el original.
reer *de* otro tal cosa — *de* su obligacion — *en* Dios — (á uno) *por*, *sobre* su dicho.
reerse *de* alguna cosa.
ruel *con*, *para*, *para con* su esposa.
uzar *por* enfrente.
uzar y cruzarse, *de* caballero — *de* brazos — *de* palabras.
uadrar (una cosa) *al* interesado — lo uno *con* lo otro.
ucharetear *en* todo.
uenta (tener) *con*, *de* lo que dicen.
Cuidado *conmigo!*
uidadoso *con*, *para con* un enfermo — *del*, *por* el resultado.
ulpar (á uno) *de* omiso — *en* otro lo que en sí se disculpa — (á otro) *por* lo que hace.
Cumplir *á* uno la promesa — cumplir (corresponder) *á* uno, hacer un esfuerzo — *con* alguno — *con* su obligacion — *por* su padre.
Curar (cecina) *al* humo.
Curarse *con* baños — *de* una enfermedad — *de* lo ménos importante — *en* salud.
Curtido *al*, *del* sol — *en* bellaquerías.
Curtirse *al*, *con* el aire — *en* los trabajos.
Chapuzar *en* el rio.
Chocar *á* los presentes — *con* los vecinos — (los vecinos) *entre* sí.
Chochear *con* la vejez — *de* viejo — *por* la vejez.
Dañarse *del* pecho.
Debajo *de* la mesa.
Decir (algo) *á* otro — (bien) *con* una cosa — *de* alguno — *de* memoria — *en* conciencia — *para* sí.
Declinar *á*, *hácia* un lado — *de* allí — *en* bajeza.
Defender (á uno) *de* sus contrarios — *por* pobre.
Degenerar *de* su estirpe — *en* monstruo.
Deleitarse *con* la vista — *de*, *en* oir.
Deliberar *en* junta — *entre* amigos — *sobre* tal cosa.
Demandar *ante* el juez — *de* calumnia — *en* juicio.
Departir *con* el compañero — *de*, *sobre* la guerra.
Depender *de* alguno.
Deponer *contra* el acusado — (á alguno) *de* su empleo — *en* juicio.

Depresivo *á* un personaje — *de* la nobleza.
Derivar, y derivarse, *de* grave autoridad.
Derrocar, idem.
Desahogarse (con alguno) *de* su pena — *en* denuestos.
Desapoderado (desenfrenado) *en* su ambicion.
Desapoderar *de* la herencia.
Desapropiar, y desapropiarse, *de* algo.
Desayunarse *con* chocolate — *de* alguna noticia.
Desbordarse (el rio) *en* la arena — *por* los campos.
Descabezarse *con*, *en* una dificultad.
Descararse *á* pedir — *con* el jefe.
Descender *al* valle — *de* buen linaje — *en* el favor — *por* grados.
Descomponerse *con* alguno — *en* palabras.
Desconfiar *de* alguno.
Desconocido *á* los beneficios — *de* sus paisanos — *para* todos.
Descontar *de* una cantidad.
Descontento *de* sí mismo.
Descubrirse *á*, *con* alguno.
Descuidarse *de*, *en* su obligacion.
Desembarcar *de* la nave — *en* el puerto.
Desenfrenarse *en* los apetitos.
Desengañarse *de* una ilusion.
Desenredarse *del* lazo.

Desertar *de* sus band
las contrarias.
Desfallecer *de* ánimo, *de*
bre.
Desnudarse *de* los afec
la sangre.
Despoblarse *de* gente.
Despues *de* llegar — *de*
Desquitarse *de* la pérdi
Desternillarse *de* risa.
Desterrar (á uno) *á* un
— *de* su patria.
Desvivirse *por* algo.
Diestro *en* razonar —
dides — *en* la esgrim
Diferencia *de* mayor á
— *entre* lo tempora
eterno.
Diferenciarse (uno) *de*
— *en* el habla.
Dignarse *de* otorgar lic
Diligente *en* su oficio —
cobrar.
Diputar *para* un objet
Dirigir *á*, *hácia* Sevilla
otro) *en* una empre
para un fin — *por*
tajo.
Discernir (una cosa) *de*
Discordar *del* maestro
opiniones — *sobre* reg
Discrepar (un peso de
en onzas.
Disculpar (al discípulo
el catedrático.
Disentir *de* Vitrubio
quitectura.
Disfrazarse *de* moro —
en traje humilde.
Disfrutar *de* buena ren

ƴustarse *de*, *con* alguna
›sa —*por* causas frívolas.
›lver *en* espíritu de vino
· *con* agua fuerte.
›utar *de*, *por*, *sobre* al-
una cosa — *con* su her-
ano.
.inguir (una cosa) *de* otra.
ɜrtir *de* un objeto la aten-
on.
orciarse *de* su consorte.
.lar *á* palos — *de* un golpe
- *por* un difunto.
mir *á* pierna suelta — *con*
. niño — *en* paz — *sobre*
lo.
'ar *en* el mismo estado —
ɔr mucho tiempo.
.arla *de* guapo.
barazarse *con* la ropa.
bebecerse *en* mirar.
belesarse *con* un niño —
n oir.
bravecerse *con*, *contra* el
ébil.
butir *de* algodon — (una
ɔsa) *en* otra.
pacharse *de* hablar — *por*
ada.
palagarse *de* todo.
palmar (un madero) *con*,
n otro.
parejar *con* alguno — *con*
ı venta.
parentar *con* extranjeros.
potrar *en* el muro.
pujar *á*, *hácia*, *hasta* un
.bismo.
.ular *con* alguno.
ajenarse *de* alguna cosa.

Encaminarse *á* alguna parte.
Encapricharse *con*, *en* una te-
ma.
Encararse *á*, *con* alguno.
Encender *á*, *en* la lumbre.
Encenderse *en* ira.
Encogerse *de* hombros.
Encomendar (la hacienda) *al*
mayordomo.
Encomendarse *á* Dios — *en*
manos de alguno.
Encuadernar *á* la rústica —
en pasta — *de* fino.
Endurecerse *al* trabajo — *con*,
en, *por* el ejercicio.
Enfadarse *con* , *contra* un
súbdito — *de* la réplica —
por poco.
Enfermar *del* pecho.
Enfermo *del* hígado — *de* pe-
ligro.
Engalanarse *con* brocados.
Enjugar (ropa) *á* la lumbre.
Enjuto *de* carnes.
Enojarse *con*, *contra* el malo
— *de* lo que se dice.
Enriquecer *con* dádivas — *de*
dones.
Enriquecerse *de* ciencia.
Ensayarse *á* cantar — *en* el
canto — *para* hablar en
público.
Enseñado *en* buenas doctrinas.
Enseñar *á* leer — *por* buen
autor.
Enseñorearse *de* un reino.
Enterarse *de* la carta — *en*
el asunto.
Entremeterse *en* asuntos de
otro.

Envanecerse *con*, *de*, *en*, *por* la victoria.

Enviar (á alguno) *á* la córte — *con* un presente — *de* apoderado — *por* vino.

Envolverse *con*, *en* la manta.

Equipar (á uno) *con*, *de* lo necesario.

Equivocarse *con* otro — *en* algo.

Escarmentar *con* la desgracia — *en* cabeza ajena.

Esculpir *á* cincel — *de* relieve — *en* mármol.

Escupir *al*, *en* el rostro.

Esforzarse *á*, *en*, *por* trabajar.

Espantarse *de*, *por* algo.

Esperar *á* que vengan — *de* Dios — *en* Dios.

Estampar *á* mano — *contra* la pared — *en* papel — *sobre* tela.

Estéril *de*, *en* frutos.

Estrenarse *con* una obra maestra.

Estropeado *de* manos y piés.

Examinar, y examinarse, *de* gramática.

Excederse *de* sus facultades.

Exento *de* cargas.

Exonerar *del* empleo.

Exponerse *á* un desaire.

Extraer *de* la mina.

Extrañar *de* la patria.

Extrañarse *con* uno.

Fácil *á* cualquiera — *con*, *para*, *para con* los inferiores — *de* digerir — *en* creer.

Falto *de* juicio.

Fastidiarse *de* manjares.

Favorable *á*, *para* algu

Favorecerse *de* alguno.

Fecundo *en* recursos — palabras.

Fiarse *á*, *de*, *en* alguno.

Fiel *á*, *con*, *para con* su migos — *en* su creen

Fijar *en* la pared.

Fijarse *en* el buen propó

Flaco *de* estómago — *en* resoluciones.

Flexible *á* la razon — talle.

Florecer *en* virtudes.

Fluctuar *en*, *entre* duda

Forastero *en* su país.

Forrar *de*, *con* seda — cobre.

Fortificarse *con* faginas *contra* el enemigo — *en* punto.

Franco *á*, *con*, *para*, *p* *con* todos — *de* carácte *en* decir.

Franquearse *á*, *con* algu

Freir *con*, *en* aceite.

Fuera *de* casa.

Fuerte *de* condicion — razones.

Fumar *en* pipa.

Furioso *con* la noticia — *c* *tra* el chismoso — *de* *por* un contratiempo.

Ganar *al* ajedrez — *con* tiempo — *de* posicion — categoría — *por* la 1

Gloriarse *de* alguna cosa *en* el Señor.

) *de* talle.
:, y gozarse, *con*, *en*
bien comun — *de* alguna
a.
io *del* triunfo.
iarse *de* licenciado — *en*
es.
le *de* talla — *en*, *por*
acciones.
ear (la voluntad) *á*, *de*
uno — *para* sí.
so *de* cuello.
larse *de* alguno, *de* algo.
lo *de*, *por* alguno.
.r *de* bromas.
uarse *al* frio — *en* al-
ia cosa.
.rse *á*, *en* la fiesta — *con*
obstáculo.
se *de* frio.
de muerte — *en* la esti-
cion.
se *de* rodillas.
rearse *con* los mayores.
irse *con* la amistad de
príncipe — *de* complacer
n amigo.
ed *en* su casa — *de* su tio.
ino *con* el rendido — *en*
comportamiento.
llarse *á* alguna persona
osa.
ir *de* la tela — *en* el pre-

ciente *con*, *de*, *por* la
lanza.
lido *de* un brazo — *para*
bajar.
er (á alguno) *á* alguna

Impelido *de* la necesidad —
por el ejemplo.
Importunar *con* pretensio-
nes.
Impotente *para* el mal.
Impropio *á*, *de*, *en*, *para* su
edad.
Inaccesible *á* los pretendien-
tes.
Incierto *del* triunfo — *en* sus
opiniones.
Incitar (á alguno) *á* rebelarse
— *contra* otro — *para* pe-
lear.
Inclinar (á alguno) *á* la virtud.
Incluir *en* el número — *entre*
los buenos.
Incomprensible *á*, *para* los
hombres.
Inconsecuente *con*, *para con*,
para los amigos — *en* al-
guna cosa.
Inconstante *en* su proceder.
Increible *á*, *para* muchos.
Independiente *de* todos — *en*
sus dictámenes.
Inducir (á uno) *á* pecar — *en*
error.
Indulgente *con*, *para con*,
para el prójimo — *en* sus
juicios.
Infatigable *en*, *para* el tra-
bajo.
Infecto *de* herejía.
Inferir (una cosa) *de*, *por*
otra.
Infiel *á* su amigo — *en* sus
tratos.
Inflexible *á* los ruegos — *en*
su dictámen.

Informar (á alguno) *de*, *en*, *sobre* alguna cosa.

Infundir (ánimo) *á*, *en* alguno.

Ingerirse *en* asuntos de otros.

Ingrato *á* los beneficios — *con* los amigos.

Inhabilitar (á alguno) *de* un oficio — *para* alguna cosa.

Inhibirse (el juez) *de*, *en* el conocimiento de una causa.

Iniciar, é iniciarse, *en* los misterios.

Inmediato *á* la córte.

Inocente *del* crímen — *en* su conducta.

Insaciable *de* dinero — *en* sus apetitos.

Insensible *á* las injurias.

Inseparable *de* la virtud.

Insertar (un documento) *en* otro.

Instruir (á alguno) *de*, *en*, *sobre* alguna cosa.

Interceder *con* alguno — *por* otro.

Interesarse *con* alguno — *por* otro — *en* alguna empresa.

Intervenir *en* el reparto — *por* alguno.

Inundar *de*, *en* sangre el suelo.

Inútil *para* caudillo.

Juntar (alguna cosa) *á*, *con* otra.

Jurar *en* vano — *por* su nombre — *sobre* los Evangelios.

Justificarse *con*, *para con* el jefe — *de* algun cargo.

Ladrar *á* la luna.

Lamentarse *de*, *por* la de
cia.

Lanzarse *al*, *en* el mar
bre la presa.

Lastimarse *con*, *conti*
una piedra — *de* l
ticia.

Lavar *con*, *en* sangre
fensa.

Léjos *de* tierra.

Lento *en* resolverse.

Libertar, ó libertarse *d*
ligro.

Libre *de* sujecion — *e*
discursos.

Lidiar *con*, *contra* infie
por la fe.

Ligar una (cosa) *á*, *con*

Ligarse *con*, *por* su pro

Limitado *de* talento ·
ciencia.

Lisonjearse *con*, *de* es
zas.

Luchar *con*, *contra* a
— *por* recobrar algo

Lleno *de* alegría.

Llevar (algo) *á* casa.

Llorar *de* gozo — *en*,
felicidad ajena.

Maldecir *de* todo.

Malo *con*, *para*, *para*
padre — *de* condicio

Manco *de* la derecha.

Manchar la ropa *con*,
lodo.

Mantener (conversacio
alguno — (la casa)
estado.

Más *de* cien ducados.

Matarse *á* trabajar —

:io — *por* conseguir al-
na cosa.
or *de* edad — *en* edad.
ano *de* cuerpo — *en* ca-
:idad.
ar *con* alguno — *en* una
estion — *entre* los con-
'ios — *por* un amigo.
irse *con* sus fuerzas —
las palabras.
tar *en*, *sobre* un miste-
— *entre* sí.
lar (una cosa) *con* otra.
:larse *con* mala gente —
varios negocios.
rse *á* trabajar.
tar *á* caballo — *en* cólera.
jar (á alguno) *de* igno-
nte.
er, y moverse, *á* piedad
con lo que se oye — *de*
a parte á otra.
hos *de* los presentes.
r (alguna cosa) *á* otra
— *de* intento — (una
sa) *en* otra.
murar *de* los ausentes.
arse *al* trato.
ociante *de* géneros ultra-
arinos — *en* vinos — *por*
ayor.
larse *á* lo justo — *con*
humildes.
le *de* cuna — *en* sus obras
por su orígen.
ibrar (á alguno) *para* tal
npleo.
icio *en* el mundo.
rirse *con* manjares sustan-
osos — *de*, *en* sabiduría.

Obligar (al usurpador) *á* restituir.
Obstinarse *contra* alguno — *en* alguna cosa.
Obtener (alguna gracia) *de* alguno.
Ocurrir *á* la urgencia.
Ofenderse *con*, *de* alguna cosa — *por* todo.
Olvidarse *de* lo pasado.
Oneroso *á* sus deudos.
Opinar (bien) *de* un sujeto — *en*, *sobre* alguna cosa.
Oportuno *al*, *para* el caso — *en* las réplicas.
Oprimir *bajo* el peso — *con* el poder.
Optar *á*, *por* un empleo — *entre* dos candidatos.
Ordenar y ordenarse, *de* sacerdote — *en* filas.
Orgulloso *con*, *de*, *por* su caudal — *en* su aspecto.
Pagar *á*, *en* dinero — *con* palabras — *de* sus ahorros — *por* otro.
Pagarse *con*, *de* buenas razones.
Pararse *á* descansar — *con* alguno — *en* alguna cosa.
Pasar *á* Madrid *de* Segovia — *de* cien duros el gasto — *en* silencio — *entre* montes — *por entre* árboles — *por* cobarde.
Pasearse *con* otro — *en*, *por* el campo.
Pecar *con* la intencion — *contra* la ley — *de* ignorante — *en* alguna cosa — *por* demasía.

Pelear *en* defensa de — *por* la patria.
Penetrado *de* dolor.
Penetrarse *de* la razon.
Perder *al*, *en* el juego — (algo) *de* vista.
Perecerse *de* risa — *por* alguna cosa.
Peregrino *en* Jerusalen.
Perfumar *con* incienso.
Pernicioso *á* las costumbres — *en* el trato — *para* los jóvenes.
Perseguido *de* enemigos — *por* prófugo.
Perseverar *en* algun intento.
Persistir *en* una idea.
Persuadir, y persuadirse, *á* hacer alguna cosa — *con*, *por* buenas razones.
Pintar *de* azul una muestra.
Pleitear *con*, *contra* alguno — *por* pobre.
Poblar *de* árboles — *en* buen paraje.
Poblarse *de* gente.
Porfiar *con*, *contra* alguno — *en* un empeño — *hasta* morir — *sobre* el mismo tema.
Portarse *con* valor.
Posponer el interes *á* la honra.
Posterior *á* otro.
Postrarse *á* los piés de alguno — *de* dolor — *en* cama — *por* el suelo.
Práctico *en* cirugía.
Preceder (á otro) *en* categoría.
Preciarse *de* valiente.

Precisar *á* confesar la
Preferido *de* alguno — otros.
Preocuparse *con* alguna
Presentarse *al* rey — *á* candidato — *en* la c
Preservar, ó preservars daño.
Presto *á*, *para* correr obrar.
Presumir *de* docto.
Primero *de*, *entre* tod
Principiar *con*, *en*, *por* palabras.
Proceder *á* la eleccion — *sin* acuerdo — *contr* guno — (una cosa) *d* — *en* justicia.
Procesar (á uno) *por* d
Pródigo *de*, *en* ofertas
Prometer *en* casamien *por* esposa.
Prometerse *de* un ne buen resultado.
Pronto *á* enfadarse — nio — *en* las pregun *para* trabajar.
Propender *á* la clemen
Propicio *al* ruego.
Propio *al*, *del*, *para* el
Prorrumpir *en* lágrima
Proseguir *en*, *con* la t
Prosternarse *á*, *para* su — *ante* Dios — *en* ti
Prostituir (el ingenio)
Provenir *de* otra causa
Provocar *á* ira — (á al *con* malas palabras.
Próximo *á* morir.
Pugnar *con*, *contra* o

efensa *de* otro — *para*, escaparse.
rse *con* emético — *de* ulpa.
arse *de* la mancha.
intarse *con*, *por* el eszo — *de* angustia.
irse (el ánimo) *con*, *por* desgracias.
larse *al* alcalde — *ante* ez — *contra*, *de* su ve-
.
se *de* enredos.
ir *con* alguno — *sobre* punto.
r (una cantidad) *de* otra.
ir *de* tal punto.
ir *con*, *de* alguno.
en la falta — (la elec-
) *en* el más digno.
r, recelarse y receloso, vecino.
de cuerpo.
rarse *de* la enfermedad.
pensar (un beneficio) dos.
centrarse (el odio) *en* orazon.
ciliar, y reconciliarse, otro.
ocer (mérito) *en* una o-
— (á alguno) *por* amigo.
se *con* la lectura —
eer.
dar *en* beneficio.
lazar (á una persona) otra — (á Luis) *en* su leo.
ir (la luz) *en*, *sobre* un o.

Reflexionar *en*, *sobre* tal materia.
Refugiarse *á*, *bajo*, *en* sagrado.
Regar *con*, *de* llanto.
Reinar *en* España — *entre* las gentes el terror — *sobre* muchos millones de hombres.
Reintegrado *de*, *en* su hacienda.
Reintegrar (á un huérfano) *en* sus bienes.
Reirse *de* Juan *con* Pedro.
Remitirse *al* original.
Remontarse *al*, *hasta* el cielo *en* alas de la fantasía — *por* los aires — *sobre* todos.
Remover *de* su puesto.
Renacer *á* la vida — *con*, *por* la gracia.
Repartir (alguna cosa) *á*, *entre* algunos — *en* porciones iguales.
Reputar (á alguno) *por* honrado.
Resbalar *en*, *con*, *sobre* el hielo.
Resentirse *con*, *contra* alguno — *de*, *por* alguna cosa — *en* el costado.
Resfriarse *con* alguno — *en* la amistad.
Residir *en* la córte — *entre* personas cultas.
Resignarse *á* los trabajos — *con* su suerte.
Resonar (la ciudad) *en* cánticos, *con* cánticos de gozo.
Resplandecer *en* sabiduría.

Restar (una cantidad) *de* otra.
Restituido *en* sus estados.
Restituirse *á* su casa.
Resultar (una cosa) *de* otra.
Retirarse *á* la soledad — *del* mundo.
Retractarse *de* la acusacion.
Retraerse *á* alguna parte — *de* alguna cosa.
Reventar *de* risa — *por* hablar.
Revestirse *de* autoridad.
Revolcarse *en* su sangre.
Rezar *á* los santos — *por* los difuntos.
Rico *con*, *por* su legítima — *de* hacienda — *en* ganados.
Ridículo *en* su porte — *por* su traza.
Rígido *con*, *para*, *para con* su familia — *de* carácter — *en* sus juicios.
Rodar *de* lo alto — (el carro) *por* tierra.
Rodear (una plaza) *con*, *de* murallas.
Rogar *por* sí ó *por* otro.
Romper *con* alguno — *en* llanto — *por* medio.
Sabio *en* su profesion.
Saciar *de* viandas.
Saciarse *de* venganza — *con* poco.
Sacrificarse *por* alguno.
Sacudir algo *de* sí.
Sacudirse *de* los importunos.
Salpicar *con*, *de* aceite.
Salvar (á alguno) *del* peligro.
Sano *de* cuerpo.
Satisfecho *consigo* — *de* sí.

Segregar (una cosa) *de* c
Seguir *con* la empres
de cerca — *en* el inte
Sembrar *de*, *con* flores
mino.
Semejante *á* su padre
todo.
Semejar ó semejarse (
cosa) *á* otra — *en* al
Sensible *á* la injuria.
Sentirse *de* algo.
Señalado *de* la mano de
Señalar *con* el dedo.
Señalarse *en* la guerra
discreto.
Separar una cosa *de* o
Servir *con* armas y c
— *de* mayordomo
palacio — *para* el ca
Severo *de* semblante
sus juicios — *para*
con los súbditos.
Sincerarse *ante* un ju
con otro — *de* la cu
Singularizarse *con* algu
en vestir — *entre* los
por su traje.
Sitiado *de* los enemigo
Sitiar *por* mar y tierr
Situarse *en* alguna pa
entre dos rios.
Soberbio *con*, *para* co
amigos — *de* índole
palabras.
Sobresalir *en* mérito —
todos — *por* su elocu
Sobresaltarse *con*, *por*
do — *de* la noticia
Sobrio *de* palabras —
mer.

orrer *con* algo — *de* ví-
es.
zarse *con* fiestas — *en*
nquetes.
itar *del* rey — *con* el mi-
stro — *para*, *por* otros.
ito *con* otro — *en*, *para*
etender.
eterse *á* alguno.
o *á* las voces — *de* un
lo.
render *con* alguna cosa
en el hecho.
ener *con* razones — (algo)
alguna parte.
ividir *en* partes.
rdinado *al* caudillo.
ido *en* la adversidad.
ir *de* uno lo que no se
fre *de* otro — *con* pacien-
.
tarse, sujeto, *á* alguno ó
alguna cosa.
iso *á* las leyes.
ir *de* víveres.
entarse *con* hierbas — *de*
peranzas.
ituir *á*, *por* alguno —
na cosa) *con* otra — (un
der) *en* alguno.
erse *á*, *de* la obediencia.
ar (á alguno) *de* ligero
por su mala conducta.
ar *en* venir.
o *á* sentir — *de* oido —
comprender.
r *con*, *de* seda.
blar *con* el susto — *de*
o — *por* su vida.
eroso *de* la muerte.

Temor *al* peligro — *de* Dios.
Tenerse *de*, *en* pié — *por* inteligente.
Terminar *en* punta.
Tirar *á*, *hácia*, *por* tal parte — *de* la falda.
Titubear *en* alguna cosa.
Tocar la herencia *á* alguno — *en* alguna parte.
Trabajar *de* sastre — *en* tal materia — *para* comer — *por* distinguirse.
Traducir *al*, *en* castellano — *del* latin.
Traficar *en* drogas — *con* su crédito.
Transferir (alguna cosa) *á* otro tiempo — *en* otra persona.
Transferirse *de* una parte *á* otra.
Transformar, ó transformarse (una cosa) *en* otra.
Transitar *por* alguna parte.
Transpirar *por* todas partes.
Transportar (alguna cosa) *de* la casa *á* la calle — *en* hombros.
Transportarse *de* alegría.
Trasladar (algo) *á* álguien — *de* Sevilla *á* Cádiz.
Traspasado *de* dolor.
Traspasar (alguna cosa) *á*, *en* alguno.
Triunfar *de* los enemigos — *en* la lid.
Trocar (una cosa) *con*, *en*, *por* otra.
Tropezar *con*, *contra*, *en* alguna cosa.

Tuerto *del* ojo derecho.
Turbar *en* la posesion.
Ufanarse, ufano, *con*, *de* sus hechos.
Último *de* todos — *en* la clase.
Uncir (los bueyes) *al* carro — macho *con* mula.
Único *en* su línea — *para* el objeto.
Uniformar (una cosa) *á*, *con* otra.
Unir (una cosa) *á*, *con* otra.
Unirse *á*, *con* los compañeros — *en* comunidad — *entre* sí.
Uno *á* uno — uno *con* otro — uno *de* tantos — uno *entre* muchos — uno *para* cada cosa — uno *por* otro — uno *sobre* los demas — uno *tras* otro.
Untar *con*, *de* bálsamo.
Útil *á* la patria — *para* tal cosa.
Vacilar *en* la eleccion — *entre* la esperanza y el temor.
Vacío *de* intendimiento.
Vagar *por* el mundo.
Valerse *de* alguno, *de* alguna cosa.
Vanagloriarse *de*, *por* su estirpe.
Vecino *al*, *del* palacio.
Velar *á* los muertos — *en* defensa — *por* los que duermen — *sobre* alguna cosa.

Vencer *en* la batalla.
Vengarse *de* una ofe[illegible] *en* el ofensor.
Ver *de* hacer algo — *c*[illegible] ojos — *por* un aguj[illegible]
Verse *con* alguno — [illegible]tura.
Vestir *á* la moda.
Vestirse *con* lo ajeno [illegible] paño.
Vigilar *en* custodia d[illegible] *sobre* sus súbditos.
Vindicar, ó vindicarse [illegible] injuria.
Violentarse *á*, *en* algu[illegible]
Visible *á*, *para* todos [illegible] *tre* todos.
Vivir *á* su gusto — *c*[illegible] suegro — *de* lim[illegible] *para* ver — *por* m[illegible] *sobre* la haz de la t[illegible]
Volar *al* cielo — *de* ra[illegible] rama — *por* muy al[illegible]
Volver *á* casa — *de* la[illegible] — *en* sí — *hácia* tal — *por* tal camino [illegible] la verdad — *sobre* [illegible]
Votar (una novena) *á* l[illegible]gen — *con* la mayo[illegible] *en* el pleito — *p*[illegible]guno.
Zafarse *de* alguna pers[illegible] *del* compromiso.
Zamparse *en* la sala.
Zampuzarse *en* agua.

CAPO 5°.

PROVERBI SPAGNUOLI (*).

Abad y ballestero, mal para los moros, ref., que da á en-
der que si el superior es pendenciero, no les irá bien á
súbditos.

Como canta el abad responde el sacristan, ref., que da á
tender que los súbditos por lo comun se acomodan al dic-
ıen de los superiores, é imitan sus costumbres.

ien mucho abarca, *poco aprieta*, con que se significa
quien emprende ó toma á su cargo muchos negocios á
tiempo, por lo comun no puede desempeñar bien todos.

Abril aguas mil, ref., que manifiesta lo abundantes que en
e mes suelen ser las aguas.

Llueva para mí abril y mayo, y para tí todo el año, ref.,
e denota cuan convenientes son para las buenas cosechas
lluvias en dichos meses.

Criado de abuelo nunca bueno, ref., que da á entender que
criados antiguos de las casas pretenden tener demasiado
ndiente sobre sus amos, ó que aquellos que son educados
sus abuelos no salen muy bien criados.

En la abundancia del corazon habla la boca, loc., con que
denota que por lo comun se habla mucho de lo que el
imo está muy penetrado.

Quien el aceite mesura las manos se unta, ref., que da

(*) La presente raccolta di proverbi spagnuoli la debbo alle ricerche del distinto filo-
ıgo e matematico Cav. Teologo FRANCESCO CHICCO, benemerito Consigliere del Circolo
lologico di Torino.

á entender que los que manejan dependencias ó inter
agenos suelen aprovecharse de ellos más de lo justo.

Aceituna (el fruto del olivo) una, y si es buena una cena, ref., que da á entender que son tan gustosas las a
tunas buenas, que aunque indigestas es difícil conten
no comer muchas.

El que está en la aceña muele, que no el que va y vi
ref., que advierte que para conseguir las cosas es preciso t
sufrimiento y constancia.

Más vale acial *que fuerza de oficial*, ref., — *más*
maña (*destreza, habilidad*) *que fuerza* — *más quiere m*
que fuerza, con que se denota que sara mejor partido la
vidad y destreza que la violencia y el rigor.

Adivino de marchena que el sol puesto, el asno á la so
queda, ref., con que se hace burla de los que dicen una
como secreta y misteriosa cuando ya todos la saben.

Por adivino le pueden dar cien azotes, modo de hal
que se usa irónicamente cuando alguno anuncia ó pronc
aquellas mismas cosas que todos conocen, y es regular ó
ciso que sucedan.

Administrador que administra y enfermo que se enju
algo traga, ref., que advierte cuan raro es manejar con t
pureza.

Administradorcillos, comer en plata, y morir en gril
ref., que se dice de los que gastan y triunfan con las re
agenas que administran, y despues vienen á morir en la
cel ó en miseria.

A buen adquiridor buen expendedor, ref., que advierte
la hacienda, que con trabajo y afan se adquirió, viene po
comun á pasar en manos de quien en breve tiempo la di
y consume.

Afanar, afanar, y nunca medrar, ref., que da á ent
la desgracia de algunos que por más trabajo y diligen
pongan nunca mejoran de fortuna.

Agosto y vendimia no es cada dia, y si cada año, unos
ganancia y otros con daño, ref., que aconseja la econo
con que deben vivir los labradores, porque la cosecha es
una, y esa contingente.

Agosto frio en rostro, expr., con que se denota que
este mes suele empezar á sentirse el frio.

er su agosto ó su agostillo, f. metaf., — hacer su ne-
lo, aprovecharse de alguna ocasion para lograr sus inte-
s.

Agua de por mayo pan para todo el año, ref., que mani-
a cuan convenientes son en este mes las lluvias para fe-
izar los campos.

Agua de por san Juan quita vino y no da pan, ref., en que
advierte que la lluvia por san Juan es dañosa á las vides,
de ninguna utilidad á los trigos.

Agua pasada no muele molino, ref., con que se da á en-
der la inoportunidad de los consejos ó reflexiones despues
pasada la ocasion de haber podido aprovecharlos.

*Cadauno quiere llevar el agua á su molino, y dejar en
o al del vecino*, ref., que se dice del que solo atiende á
propio interes y conveniencia, sin reparar en el daño ageno.

*Del agua mansa me libre Dios, que de la recia (ó brava)
guardaré yo*, ref., con que se da á entender que las per-
nas de genio al parecer manso y apacible, cuando llegan
enojarse, suelen ser más impetuosas y terribles. Usase más
comunmente en la primera parte; y tambien se suele decir
en el mismo sentido:

Guárdate del agua mansa.

Nadie diga de esta agua yo no beberé, ref., con que se da á
entender que ninguno está libre de que le suceda lo que á otro.

Aquí perdí una aguja, *aquí la hallaré*, ref., que se dice
de los que habiendo salido mal de una empresa, vuelven de
nuevo á ella, con la esperanza de indemnizarse de los per-
juicios que sufrieron.

Al loco y al aire *darle calle*, ref., que advierte que se deben
evitar contiendas con personas de genio violento é inconsi-
derado.

Al viejo múdale el aire, y darle ha el pellejo, ref., que
denota cuan peligroso es en la vejez mudar de clima.

Ajo *crudo y vino puro pasan el puerto seguro*, ref., en
que se advierte que para soportar los trabajos corporales es
necesario estar bien alimentado.

Cabellos y cantar no cumplen ajuar (ajuar — los adornos
personales y muebles de casa que lleva la mujer al matri-
monio. Hoy se toma por los muebles ó trastos de uso comun
de la casa) ó no es buen ajuar.

Más vale mal ajuste *que buen pleito*, ref., que enseña qu se deben evitar los pleitos aun con detrimento en el ajuste por la contingencia de perderlos y la certidumbre de los gastos en ellos.

Por el alabado *dejé el conocido, y víme arrepentido*, ref., que advierte no aventuremos el bien ó la conveniencia que gozamos por la esperanza de otra que se figura mayor.

Quien no se alaba, *de ruin se muere*, ref., que denota que muchos no son estimados como merecen por no manifestar lo que saben.

Ni te alborotes ni te enfotes, ref., que reprende la demasía en la desconfianza ó confianza.

Quien descubre la alcabala *ese la paga*, ref., que se aplica á los que inadvertidamente descubren ó dicen alguna cosa, da cuyo recuerdo les puede venir daño.

Si alcanza no llega, expresion con que se da á enten que una cosa es tan tasada y escasa que apenas basta lo que ha de servir.

Al alcornoque no hay palo que le toque, sino la encina que le quiebra la costilla, ref., que denota que no hay c que no tenga su contraria. *Alcornoque*, s. m., árbol, especie de encina (quercus, ilex) de treinta á cuarenta piés de altura, cuya madera es sumamente dura, y su corteza, conocida con el nombre de *corcho* es muy recia y *fofa* (blanda, esponjosa) (quercus suber).

Con otro ea llegarémos á la aldea, ref., en que se advierte que con el trabajo y la constancia se llega al fin que se desea.

Alegría secreta, candela muerta, ref., que enseña que l gustos son menores cuando no se comunican y celebran con los amigos.

Algo *ageno no hace heredero*, ref., en que se advierte que la hacienda agena ó mal adquirida no aprovecha á los herederos.

Algo se ha de hacer para blanca ser, ref., en que se advie que quien tiene algun defecto necesita poner de su parte alguna diligencia para disimularle.

Cada uno tiene su alguacil, ref., que da á entender que por más independencia ó autoridad que uno tenga, no le falta quien le cause sujecion observando y fiscalizando sus accion

Descalabrar al alguacil, y acogerse al corregidor, ref.,

se dice del que procurando huir de un peligro se mete
, en él.

Alguacil, ministro inferior de justicia, que lleva por insiniag
ua vara delgada (*tenuis*, *exilis*), que por lo regular es de
ico, y sirve para prender y otros actos judiciales. *Accen-*
', lictor).

Alhaja que tiene boca, ninguno la toca, ref., con que se
á entender que todos huyen de aquello que trae costa ó
to (alhaja—Cualquier mueble ó adorno precioso, ó cualquier
esion de mucho valor y estimacion).

Alquimía probada, tener renta y no gastar nada, ref., en
se da á entender que el medio más seguro para hacer
iero es no gastarle.

Allegador *de la* ceniza, *y derramador de la harina*, ref.,
ie nota el mal gobierno y economía del que se aplica á
uardar las cosas de poco valor, y no cuida de las de
icha importancia. (*Allegador* — El que allega, junta ó
icoge).

Allégate á los buenos, y serás uno de ellos, ref., que re-
mienda la utilidad que se sigue de las buenas compañías.

Ama (*la cabeza ó señora de la casa*) *sois*, *ama mientras*
l niño mama, *desde que no mama ni ama ni nada*, ref.,
on que se denota que por lo comun solo estimamos las per-
mientras necesitamos de ellas. Usase las más veces
o de la primera parte de este refran.

Entretanto que cria amamos el ama, *en pasando el pro-*
), luego olvidada, ref., que significa lo mismo que el an-
or.

Quien feo ama, *hermoso le parece*, ref., que expresa cuanto
ngaña el deseo y la voluntad ó el afecto.

Amen, *amen al cielo llega*, ref., que denota la eficacia
e tienen las oraciones ó ruegos repetidos para alcanzar lo
se pide. Hoy se dice tambien muchos amenes llegan al
lo.

ís son los amenazados *que los acuchillados*, ref., con que
da á entender que es más fácil amenazar que castigar ó
ecutar.

Amigo reconciliado, *enemigo doblado*, ref., que advierte
ue no debe uno fiarse de un enemigo con quien se han hecho
nuevo las amistades.

Amigo viejo, tocino y vino añejo, ref., que advierte que en estas tres cosas la mejor es la más antigua.

Amigo de todos y de ninguno todo es uno.

Al amigo con su vicio, ref., que advierte que no se debe dejar al amigo porque tenga algun defecto.

Al amigo y al caballo no apretallo, ref., que advierte que no conviene importunar á los amigos.

A muertos y á Dios no hay más amigos, ref., que da á entender lo mucho que la ausencia entibia la amistad.

De amigo á amigo, de compadre á compadre sangre en el ojo, ref., que enseña que no conviene confiar demasiado en todos los que se venden por amigos.

Amistad de yerno, sol en invierno, ref., que denota la tibieza y poca duracion de la amistad entre suegros y yernos.

Haz lo que tu amo te manda, y sentaráste con él á la mesa, ref., que da á entender la mucha estimacion que logra de su amo el criado que le obedece puntualmente.

Ni en burlas ni en veras con tu amo no partas peras, ref., que advierte el respeto con que siempre debe tratarse á los superiores (partir peras con alguno, fr. fam., tratarle con familiaridad).

Quien á muchos amos sirve á alguno, ó á uno ú otro ha de hacer falta, ref., que enseña que no se pueden cumplir perfectamente las cosas, cuando se emprenden ó se tratan muchas á un tiempo.

Amor con amor se paga, ref., con que se denota la mutua correspondencia de algunas personas en cualquier cosa favorable ó contraria.

Amor de asno coz y bocado, ref., que se dice de aquellos que muestran su cariño haciendo mal, como lo hacen los asnos.

Amor de niño agua en cesto ó agua en cestillo, que denota la poca seguridad que se debe tener en el cariño de los niños.

Amor de padre, que todo lo demas es aire, ref., que advierte que solo el amor de los padres es el seguro.

Amor loco, yo por vos, y vos por otro, ref., con que explica que muchas veces la persona que es muy amada de uno suele amar á otro que no le corresponde.

Para el amor y muerte no hay cosa fuerte, ref,, con que se pondera el poder del amor y de la muerte.

Quien mal anda mal acaba, ref., con que se denota que el que vive desordenadamente tiene por lo comun un fin desastrado.

Anillo en dedo honra sin provecho, ref., que advierte no se debe emplear el dinero en cosas que solo sirven de puro fausto ó vanidad.

Cuando te dieren el anillo pon el dedillo, ref., que advierte que no se deje pasar la ocasion favorable.

Si se perdieron los anillos, aquí quedaron los dedillos, ref., que advierte no se debe sentir mucho la pérdida de lo accesorio, cuando se salva lo principal; y que ninguno debe sentir demasiado las pequeñas pérdidas cuando queda recurso para resarcirlas.

A buen año y malo, molinero ú hortelano, ref., que denota la utilidad casi cierta que rinden estos dos oficios en los años abundantes y escasos.

Año de brevas nunca le veas, ref., con que se denota que en los años en que hay abundancia de brevas suelen ser estériles en lo demas (*breva*, s. f. El primer fruto que da la higuera, que es mayor que el higo).

Año de nieves año de bienes, ref., que da á entender que en el año que nieva mucho suele ser abundante la cosecha de frutos.

Año de ovejas año de abejas, ref., que da á entender que el año que es bueno para una de estas dos grangerías, lo es tambien para la otra.

Año lluvioso échate de gordo, ref., con que se denota que cuando el año es de muchas lluvias está ocioso el labrador, porque no puede hacer los labores del campo.

Cien años de guerra, y no un dia de batalla, ref., con que se aconseja que aunque se haga la guerra, se procuren evitar los riesgos de una batalla por lo mucho que se aventura.

El año de la sierrà no lo traya Dios á la tierra, ref., que da á entender que el año que es bueno pura la sierra, no lo es para la tierra llana (sierra — la cordillera de montes ó peñascos cortados — *cordillera*, s. f., montañas continuadas por larga distancia).

En buen año y malo ten tu vientre reglado, ref., en que se advierte que ni por lo barato (á poco precio) ni por lo caro del año se falte á la templanza en el comer.

Quien en un año quiere ser rico al medio le ahorcan, ref., que amenaza á los que por medios ilícitos quieren hacerse ricos en poco tiempo.

Una en el año, y esa en tu daño, ref., que se dice de quien al cabo de mucho tiempo se determina á hacer alguna cosa, y esa le sale mal.

El arado rabudo, y el arador barbudo, ref., que advierte que el arado conviene sea largo de reja, y el arador hombre hecho y de fuerzas.

Ni ata ni desata, fr., que se dice del que habla sin concierto, ó no sabe dar razon de lo que está á su cargo.

Ara por enjuto ó por mojado, no besarás á tu vecino en el rabo, ref., que da á entender que el que are, en cualquiera sazon que lo haga, no necesitará mendigar el socorro del vecino.

Arbol de buen navío toma un palmo, y paga cinco, ref., que enseña que el buen árbol ocupa poco terreno y da mucha utilidad.

Del árbol caido todos hacen leña, ref., que da á entender el desprecio que se hace comunmente de aquel á quien ha sido contraria la suerte, y la utilidad que algunos sacan de su desgracia.

Quien á buen árbol se arrima buena sombra le cobija, ref., que da á entender las ventajas que logra el que tiene proteccion poderosa.

Arco que mucho brega, ó él ó la cuerda, ref., que advierte que el mucho trabajo quebranta las fuerzas.

Arco siempre armado, ó flojo ó quebrado, ref., con que se da á entender que así como el arco que está siempre tirante ó se rompe ó pierde la fuerza, así tambien las c humanas no pueden mantenerse mucho tiempo en un estado violento.

Armas y dineros buenas manos quieren, ref., que advie que para que sean de provecho estas dos cosas es necesario saberlas manejar.

Lo que arrastra honra, ref., con que se suele notar irónicamente el desaliño ó descuido de los que llevan la r arrastrando.

'e oros no le jueguen bobos, ref., en que se advierte
ra cualquier empleo ó ejercicio, por fácil que parezca
sario tener inteligencia.

ι con pollino no va derecha al molino, ref., con que
ica que no puede hacer rectamente las cosas quien
seido de alguna pasion ó afecto.

› con oro, alcánzalo todo, ref., con que se explica que
iene dinero consigue lo que quiere por tonto que sea.

› que entra en dehesa agena, volverá cargado de
ef., con que se explica que ninguno debe entrar en
dado sino quiere exponerse á que le den de palos ó
otro mal.

sno muerto la cebada al rabo, ref., que reprende la
l de querer aplicar remedio á las cosas, pasada la oca-
cuando ya no es tiempo.

sabe el asno en cuya cara ó casa rebuzna (raglia)
n que se da á entender que la demasiada familia-
uele dar motivo á libertades ó llanezas.

ino el asno, vendrá la albarda, ref., que denota que
principal va comunmente lo accesorio.

quiero asno que me lleve, que caballo que me
que, ref., que enseña que es mejor contentarse con
diano estado, que aspirar al peligro de los grandes
).

muere de atafea, *y otro la desea*, ref., con que se de-
ıe muchas veces procuramos satisfacer nuestros ape-
n escarmentar en los daños que de ello han resultado
.

atun (pez muy comun en España) *y ver al duque*,
›v., que se dice de los que hacen alguna cosa con dos

ncia enemiga de amor, cuan lejos de ojos tan lejos
ızon, ref., que denota que la ausencia se olvida lo que
.

variento do tiene el tesoro tiene el entendimiento,
e denota el gran apego que tienen los avarientos al

variento rico no tiene pariente ni amigo, ref., que
la ninguna compasion que tienen los avarientos de
esidades agenas.

Piensa el avariento que gasta por uno, y gasta por cien
ref., que advierte, que el ahorro del avariento le suele t
mayores gastos.

A poca barba poca vergüenza, ref., que advierte que
gularmente los pocos años hacen á los hombres atrevidos.

Barro y cal encubren mucho mal, ref., que nota que
afeite y barniz puesto en muchas cosas oculta lo malo q
hay en ellas.

Berzas y nabos, ó coles y nabos, para en una son
trambos, ref., que se dice de aquellos que siendo de m
propiedades se conforman y juntan para hacer alg
cosa.

Bienes de campana, dalos Dios, y el Diablo los derra
ref., que reprende á algunos eclesiásticos que no aplican
bienes á los fines para que los destina la Iglesia.

Quien bien te hará, ó se te irá ó se te morirá, ref.,
advierte que los desgraciados pierden luego sus bienhecho

Quien bien tiene, y mal escoje, de mal que le venga,
se enoje, ref., que advierte que el que deja un bien cie
por otro dañoso, no debe quejarse de su desgracia.

Más vale blanca de paja que maravedí de lana, ref.,
denota que algunas cosas compradas por menos precio ap
vechan más que otras compradas por más precio.

En la boca del discreto lo público es secreto, ref.,
recomienda la reserva y prudencia en el hablar.

Halagar con la boca, y morder con la cola, fras., prove
que nota la falsedad de los que se muestran amigos, y p
ceden como enemigos.

Mala boca peces coma, ref., ó imprecacion contra l mu-
muradores y maldicientes. Díjose así por el riesgo que
de ahogarse con las espinas los que comen peces.

Quien tiene boca, no diga á otro sopla, ref., que ense
no dejar al cuidado ageno lo que puede uno hacer por sí.

Bocado comido no gana amigo, ref., que advierte que q
no parte lo suyo con otros no gana las voluntades.

Ni boda pobre ni mortuorio rico, ref., que da á en
que ordinariamente se ponderan los caudales más que lo q
son en realidad al tiempo de celebrarse los casamientos, y
disminuyen cuando llega el caso de la muerte.

Al borracho fino ni el agua basta ni el vino, ref., c

ie se denota que el que bebe mucho vino necesita despues icha agua.

Por los bueyes que son de mi padre, siquiera aren, siquiera no aren, ref. iron., con que se da á entender el poco cuidado que ponemos en las cosas cuando no tenemos interes i ellas.

Diente belfo, el que no es proporcionado ni igual á los demas.

No hay por burla que la verdadera, ref., que aconseja, ue en las chanzas no se echen en cara á los otros los de- tos que tienen.

Partir peras con alguno, f. fam., tratarle con familiaridad llaneza.

Cada (ó un) *cabello hace su sombra en el suelo*, ref., que nota no se debe despreciar ninguna cosa por pequeña que

Cabeza loca no quiere toca, ref., que expresa que la persona trépida y de poco juicio no admite correccion.

ís vale ser cabeza de raton que cola de leon, ref., que nota que es más apreciable ser el primero y mandar en ia comunidad ó cuerpo aunque pequeño, que ser el último n otro mayor.

Al cabo de un año tiene el mozo las mañas de su amo, f., que denota lo que influye en los inferiores el ejemplo de s superiores.

Calle el que dió, y hable el que tomó, ref., que enseña que que ha recibido el beneficio es el que debe publicarlo, y no el que le hace.

Quien calla otorga, ref., que enseña que el que no contra- e en ocasion conveniente, da á entender que aprueba lo ie no tiene voluntad.

Camino de Santiago tanto anda el cojo como el sano, ref., ie se dice de los que se juntan para ir en romería, que omo se van esperando unos á otros, todos vienen á llegar un mismo tiempo, aunque no sean de igual robustez y iante.

Camisa y toca negra no sacan al ánima de pena, ref., ie reprende el exceso en los lutos y interioridades de los duelos, descuidando en lo que importa al alma del difunto.

Más cerca está la camisa de la carne que el jubon, ref.,

que advierte la preferencia que debe darse á los parientes ó personas inmediatas sobre las que no lo son.

Qué aprovecha candil sin mecha? Ref., que se usa cuando queda inútil una cosa por falta de los adherentes necesari

Si da el cántaro en la piedra, ó la piedra en el cántaro, mal para el cántaro, ref., que advierte que no conviene tene disputas ni contiendas con el que tiene más poder.

Lo que en el capillo se toma con la mortaja se deja, ref., en que se advierte que las costumbres buenas ó malas que se toman en la niñez regularmente duran toda la vida.

Al capon que se hace gallo azotallo, ref., en que se advierte que merece castigo el que se hace altanero y orgull sin tener méritos para ello.

El bien ó el mal á la cara sal, ref., con que se da á entender que regularmente no se pueden ocultar los afectos de ánimo. Dícese tambien de la buena ó mala salud que se nifiesta en el semblante.

En casa de mujer rica ella manda y ella grita, ref., q explica la soberbia que comunican los haberes, á las mujer especialmente.

En casa del ahorcado no hay que mentar la soga, ref en que se advierte no se deben referir delante de ningu persona aquellas cosas ó especies que per algun motivo pueden ser de sentimiento ó disgusto.

Mientras en mi casa estoy, rey me soy, ref., que se del que estando contento con su suerte, no solicita favo agenos.

Toma casa con hogar y mujer que sepa hilar, ref., que se advierte que en los matrimonios ademas de c veniencias se ha de buscar mujer virtuosa y trabajado

De casta (linage) *le viene al Galgo el ser rabilargo*, r con que se da á entender que los hijos suelen imitar las stumbres de los padres.

Quien á uno castiga, á ciento hostiga, ref., que advie provechoso que es el castigo de los delitos para el escarmie

En tierra de ciegos el tuerto es rey, ref., con que se nota que con poco que se sepa basta para sobresalir ignorantes.

Por codicia de florin no te cases con ruin, ref., que ac seja que nadie se deje llevar de solo el interes para casa

, *porfía, ni entres en cofradía*, ref., que denota
sto es á disgustos fiar porfiar ó ser individuo de
s.
gas cohecho ni pierdas derecho, ref., que advierte que
uno tomar lo que no le toca, ni perder lo que le
e por su oficio.
s, *coles, que hay nabos en la olla*, ref., en que se
que estiman tanto ser preferidos, que pretenden
n en comparacion de otros más ruines.
a la cola el can, no por tí, sino por el pan, ref., que
que generalmente los alagos y obsequios más se hacen
res que por amor.
dre la andadora, si no es en su casa, en todas
s mora, ref., que reprende á las mujeres callejeras
en sus casas.
las comadres, y dícense las verdades, ref., que si-
que muchas veces en el calor de la riña se suelen
r las faltas ocultas.
s conozcas, ni alabes ni cohondas, ref., que ad-
tes de tratar y conocer á alguna persona ó cosa,
dencia alabarla ó vituperarla.
el consejo y el vencejo, ref., que previene que no se
contribuir solo con el consejo al remedio del prójimo,
mbien con el socorro de los medios posibles.
rdero manso mama á su madre y á cualquiera: el
ní á la suya ni á la agena, ref., que se da á entender
que son de condicion apacible se hacen lugar en
tes; y al contrario los que son de genio áspero y
aun de los suyos son aborrecidos.
mbre de mal maestro sacan hijo siniestro, ref., que
e los daños que se siguen de dar un padre mal maestro
hijos.
ostumbre hace ley, frase que da á entender la fuerza
nen los usos y estilos.
tura de un año, saca la leche del calcaño, ref., que
ica á los niños robustos que maman mucho y con

ruz en los pechos, y el diablo en los hechos, ref.,
e se reprende á los hipócritas.
cuervos, y te sacarán los ojos, ref., que explica que

los beneficios hechos á los ingratos les sirven de armas p
pagar con mal el bien.

Lo mismo es á cuestas que al hombro, ref., que da á
tender que como se haga la cosa, importa poco que se h
de un modo ó de otro.

Más vale un toma que dos te daré, ref., que enseña
el bien presente que se disfruta es preferible á las esperan
y promesas, aunque sean mayores y más halagüeñas.

Aunque el decidor sea loco, el escuchador sea cuer
ref., que advierte la prudencia que conviene usar cuando
escuchan palabras picantes y provocativas.

Dime con quien andas te diré quien eres, ref., que
vierte lo mucho que influyen en las costumbres la buena
malas compañías.

Lo que hace el loco á la derrería, hace el sabio á la p
meria, ref., por el cual se enseña que el necio despues
muchos desengaños, y á más no poder, tiene que practi
aquello mismo que el prudente y considerado ejecuta c
prevision desde luego.

Quien dice mal de la pera ese la lleva, ref., con que
zahiere al que disimula la voluntad ó gana que tiene de
guna cosa, poniéndole afectadamente defectos.

Desdichas y caminos hacen amigos, ref., que denota c
el correr la misma suerte en las adversidades produce
amistad, así como el caminar juntos.

Lo que uno desecha (menosprecia, desestima, hace
caso y aprecio) otro lo ruega, ref., que enseña que lo que
unos es inútil y despreciable, para otros es útil y aprecia

Hoy es dia de echad aquí tia, ref., que denota que
ocasiones en que se debe gastar con esplendidez.

Cuando el diablo reza engañarte quiere, ref., con que
reprende á los hipócritas y generalmente á todos los que
buenas apariencias encubren mala alma ó dañada inten

Del dicho al hecho hay gran trecho, ref., que ense
distancia que hay entre lo que se dice y lo que se eje
y que no se debe confiar enteramente en las promesas, p
suele ser mucho menos lo que se cumple que lo que se ofr

Dimes y dirétes, expresion que se usa en las fr
guientes; *andar en dimes y dirétes*, pasar el tiempo en
fías, en disputas.

A Dios rogando y con el mazo dando, ref., que nos amoa hagamos de nuestra parte cuanto alcancen nuestras ıerzas para el logro de nuestros deseos, sin exigir que Dios ɡa milagros.

A quien Dios no le dió hijos el diablo le dió sobrinos, f., que expresa que al que por su estado no tiene cuidados sobrevienen por otra parte ó por otros motivos inexcusables.

Da Dios almendras al que no tiene muelas; ó *da Dios bas á quien no tiene quijadas; ó da Dios mocos á quien tiene pañuelo*, ref., con que se suele decir cuando las riɜzas ó conveniencias recaen en algun sugeto que no puede sfrutarlas.

Dios no come ni bebe, mas juzga lo que ve, ref., que reɜrda la presencia de Dios en todo lugar, para que nosotros rocedamos rectamento, como que hemos de ser juzgados por ien ve nuestras obras.

Más puede Dios que el diablo, f. proverb., con que nos ıimamos á proseguir en algun buen propósito, aunque se ncuentren estorbos maliciosos.

Quien de los suyos se aleja Dios le deja, ref., con que se presa que al que abandona culpablemento á sus parientes Dios le abandonará tambien.

Dolor de mujer muerta dura hasta la puerta, ref., que cplica lo poco que algunos sienten el enviudar.

La doncella honesta, el hacer algo es su fiesta, ref., que ıanifiesta la necesidad que hay de tener ocupadas á las jóɜnes para preservarlas de los vicios que ocasiona la ociosidad.

Duerme Juan y yace, que tu asno pace, ref., que da á ennder el descuido y sosiego con que puede vivir el que ha ıespachado lo que está á su cargo.

Dueña que mucho mira poco hila, ref., que da á entender ue la mujer ventanera nunca será muy hacendosa.

Yo dueña y vos doncella ¿Quién barrerá la casa?, ref., ıe da á entender que cada uno debe cumplir con las obliiones de su estado ó ministerio sin pretender cargarlas á ıro.

Lo que no se empieza no se acaba, ref., que manifiesta encerse la primera dificultad de un negocio con solo prinıiarle.

ís tiene el rico cuando empobrece, que el pobre cuando

enriquece, ref., que advierte que de ordinario tiene má rico cuando viene á ménos, que el pobre que va saliendc su pobreza.

Cuando la sucia empucha luego anubla, ref., que da á tender que el que dilata por pereza lo que debe hacer á tiempo, suele hallar despues embarazos al hacerlo.

Juzgan los enamorados que tienen todos los ojos v dados, ref., que denota que el que está apasionado cree (nadie ve lo que él quisiera que no viese.

Quien presto endentece, presto hermanece, ref., que ind que el niño que arroja temprano los dientes, pronto ten otro hermano.

Al enemigo que huye la puente de plata, ref., que ens que en ciertas ocasiones conviene facilitar la huida al e migo.

Al que yerra perdónale una vez, mas no despues, r que advierte que es razon disimular y perdonar el prir error; pero si son repetidos los yerros no merecen discul y se deben castigar.

Despues que te erré, nunca bien te quise, ref., que se ı para denotar que ordinariamente se aborrece al que se ofendido por el temor de que se vengue.

Dijo el escarabajo á sus hijos, venid acá mis flores, r que explica cuanto engaña la pasion en el juicio de las dc y gracias de las personas que amamos.

Quien hace burla guárdese de la escarapulla, ref., en (se denota que quien hace daño á otro debe recelarse nc suceda otro tanto.

Muchas veces el que escarba, lo que no querría hal ref., que denota que los hombres demasiadamente curios apurar las cosas, suelen encontrar lo que les es nociv causa de gran pesar.

De los escarmentados se hacen los avisados, ó *de escarmentados se hacen los arteros*, ó *el escarmentado l conoce el vado*, ref., que denotan cuanto valen las experi cias de los daños y trabajos sufridos para enseñar el ı de evitar en adelante las ocasiones peligrosas.

Cuando nace la escoba, nace el asno que la roya, ı que enseña que ninguno es tan feo ni tan pobre, que no su igual con quien acomodarse.

Al gallo que canta le aprietan la garganta, ref., que
vierte el daño que se puede seguir de no guardar un
creto.

Oyó al gallo cantar, y no supo en que muladar, ref.,
que se moteja al que dió alguna noticia que no ha entend
bien, ó dice alguna cosa confusamente por ignorancia ó m
inteligencia.

Pierde el gañan porque los años se le van, ref., que
á entender que para el trabajo penoso del campo es necesa
la fuerza y robustez de la mocedad.

Hasta los gatos tienen tos ó romadizo, f. fam., con q
se reprende á los que hacen ostentacion de cualidades que
les son propias.

Genio y figura hasta la sepultura, ref., que explica
ser fácil mudar de genio.

El golpe de la sarten aunque no duele tizna, ref., q
da á entender que las calumnias contra alguno aunque sien
claras y reconocidas por tales no parezca que le perjudi
suelen dejar alguna mancha en su reputacion.

*Por miedo de gorriones no se dejan de sembrar cañ
nes*, ref., que advierte que las cosas útiles y necesarias
se deben dejar de hacer, porque haya algun riesgo ó dific
tad en ellas.

No está gracia en casa, f. fam., con que se expresa
alguna persona está disgustada y de mal humor. Dícese t
bien no estar *de gracia*, ó no estar *para gracias.*

Hablar de hilvan, f., hablar de priesa y atropelladam

Cada uno habla como quien es, f., con que se da á enten
que regularmente se explica cada uno conforme á su
miento y crianza.

Es hablar por demas, expres., con que se denota q
inútil lo que uno dice por no hacer fuerza ni impresion
persona á quien se habla.

Haces mal, espera otro tal, ref., que enseña que si
remos vivir en paz y sin pesadumbres, no las causem
otros, porque de hacer mal siempre se sigue padecer.

Hecho y derecho, loc., con que se explica que alguna
sona es cabal, ó que se ha ejecutado alguna cosa cump
mente.

Quien hace lo que quiere no hace lo que debe, ref.. q

r de la demasiada libertad y voluntariedad en el obrar, comunmente hace exceder de lo justo.

Si quieres cedo engordar come con hambre y bebe á vagar, , que enseña que para nutrirse bien es necesario comer ɔ cuando hay apetito, y beber despacio.

Donde no hay harina, ó en la casa donde no hay harina do es mohina, ref., con que se da á entender que la po- a y miseria suele ocasionar disgustos y desazones entre familias.

Heredástelo ó ganástelo? expres. prov., que da á entender facilidad con que se demalgastan los caudales que no ha o trabajo adquirir.

Herradura que chacolotea, clavo le falta, ref., con que se ta al que blasona mucho de su nobleza, teniendo con ella gun defecto considerable.

El herrero de Arganda, él se lo fuella, y él se lo macha, él se lo lleva á vender á la plaza, ref., que se aplica al e hace las cosas que le convienen y necesita sin valerse auxilio ni favor ageno.

Quien deja al herrero y va al herreron gasta su hierro quémase el carbon.

Quien te dió la hiel te dará la miel, ref., que da á en- ıder que la correccion de los superiores aunque parezca rga produce efectos dulces.

Machacar ó majar en hierro frio, f., con que se da á en- ler que es inútil la correccion y doctrina cuando el na- l es duro y mal dispuesto á recibirla.

Hija enlodada, ni viuda ni casada, ref., que da á entender quien ha perdido su opinion y fama, con dificultad ha- acomodo ó establecimiento.

Hija, ni mala seas ni hagas las semejas, ref., que acon- a no solo el obrar bien y guardar la pureza, sino tambien evitar cualquiera acciones y señas que puedan parecer l y dar escándalo.

De buenos y mejores á mi hija vengan demandadores, ref., e explica el deseo que tienen los padres de que muchos etendan á sus hijas para casarlas, y tener donde escoger.

Sufriré hija golosa y albendera más no ventanera, ref., ı que se advierte que aunque los padres tengan alguna con- scendencia con sus hijas en algunos defectos, como ser go-

losas ó poco aplicadas al trabajo, de ningun modo deben]
mitir que sean frecuentes en partes en donde puedan
vistas.

Hijo descalostrado, medio criado, ref., con que se d
entender el riesgo de morir que tienen los niños en los ;
meros dias de su infancia en que maman la primera lech
calostro.

Hijos y pollos muchos son pocos, ref., que se dijo por
muchos que se desgracian de unos y otros antes que se v
crecidos y grandes.

Como así me lo quiero, exp. fam., que explica la facili
con que uno hace alguna cosa; y así se dice: fulano h
versos *como así me lo quiero.*

Dar como, ó *dar un como*, f. fam., dar chasco, dar zum

Este nuestro hijo D. Lope ni es miel ni hiel, ni vina
ni arrope, ref., que se aplica á las personas que son inúti
para todo.

No me pesa de que mi hijo enfermó sino de la mala ma
que le quedó, ref., que advierte que rara vez se corrigen
resabios que una vez se contraen.

Tenemos hijo ó hija? exp. fam., con que se pregunta s
éxito de un negocio ha sido bueno ó malo.

Por el hilo se saca el ovillo, ref., con que se denota
por la muestra y por el principio de una cosa se conoce
demas de ella.

A quien cuece y amasa no hurtes hogaza, ref., que
vierte que al que está experimentado y practico en alg
cosa no se le puede engañar en ella con facilidad.

La hogaza no embaraza, ref., que enseña que lo nece
no debe mirarse como estorbo.

Hombre pobre todo es trazas, ref., que enseña que la
breza por lo comun es ingenioso, aplicándose á buscar y
ner en práctica todos aquellos medios que discurre p
para su alivio.

Al hombre osado la fortuna le da la mano, ref., con
se manifiesta que suelen lograrse mejor las cosas cuando
emprenden sin reparo ni timidez.

Buen hombre, pero mal sastre, exp. que se dice de
personas de buena índole ó genio pero de corta ó ning
habilidad.

De hombre arraigado no te verás vengado, ref., que adierte la dificultad que hay en tomar venganza de personas endadas y poderosas.

El hombre es fuego, la mujer estopa, llega el diablo y pla, ref., que enseña el riesgo que hay en el trato frecuente hombres y mujeres por la fragilidad humana.

Muchas veces lleva hombre á su casa cosa con que llore, ., que enseña que no se debe permitir á cualquiera sin cho discernimiento el trato familiar dentro de casa.

Ni hombre cordobés, ni cuchillo pamplonés, ni moza burlés, ni zapato de baldrés, ref., que indica la mala calidad tienen de ordinario estas cosas.

Ni hombre tiple, ni mujer bajon, ref., que arguye por la gularidad de las cosas los malos ó pervertidos efectos de

Hidalgo de bragueta, el que goza del privilegio de hidalgo r haber tenido siete hjios varones sin interrupcion de nbra alguna.

Hidalgo de cuatro costados, aquel cuyos cuatro abuelos nos y maternos son hidalgos.

Hidalgo de devengar quinientos sueldos, el que por los anguos fueros de Castilla tenía derecho á cobrar quinientos ldos en satisfaccion de las injurias que se le hacian.

Tener alguna cosa por la guedeja, f., no dejar escapar la asion.

Gurrumino, s. m. fam., el marido que indebitamente conpla con exceso á su mujer.

Váyase á espulgar un galgo, f. fam., que se usa para delir con desprecio á alguno.

Dar lamedor, f., entre jugadores es hacerse uno al prinpio perdidizo para volverse despues sobre el contrario, y garle el dinero con más seguridad.

Antes de la hora gran denuedo, venidos al punto mucho edo, ref., que reprende á los baladrones y á los que ofrecen er muchas cosas cuando no hay riesgo alguno, ni estan ocasion de hacerlas; que por lo comun no ejecutan nada lo que prometen, y en llegando la ocasion se acobardan nilanan.

Tener horca y cuchillo, f. metaf. y fam., mandar como ueño y con grande autoridad.

Quien á uno castiga á ciento hostiga, ref., que adv lo provechoso que es para escarmiento el castigo de los del

La hoz en el haza, y el hombre en la casa, ref., que hiere á los que debiendo estar trabajando se hallan ocic

Meter la hoz en mies agena, f. metaf. introducirse alg en profesion ó negocios que no le tocan.

Quien te da un hueso, no te quiere ver muerto, ref., enseña no nos quiere mal el que parte con nosotros de lo tiene aunque sea poco ó malo.

Huésped tardío no viene manivacío, ref., con que se nota que el caminante que piensa llegar tarde á la pos regularmente lleva prevencion de comida.

Por donde fueres, ó donde fueres haz como vieres, i que advierte que debe cadauno acomodarse á los usos y e los del pais en donde se halla.

Juez cadañero estrecho como sendero, ó derecho c sendero, ref., que denota que el juez que se muda cada es estrecho en el cumplimiento de su oficio, porque he ser residenciado presto.

Salir de lagunas, y entrar en mojadas, ref., salir del l y caer en el arroyo.

Ir por lana, y volver trasquilado, ref., que se dice que en lo mismo que se prometía ventajas encuentra pérdi

No dice más la lengua que lo que siente el corazon, con que se declara que cada uno habla segun sus incl ciones y afectos.

Hecha la ley, hecha la trampa, f. fam., con que se entender que la malicia humana halla fácilmente medi excusas para quebrantar ó eludir un precepto, apenas s impuesto.

Libro cerrado no saca letrado, ref., que enseña qu aprovechan los libros sino se estudia en ellos.

El loco por la pena es cuerdo, ref., con que se advi que el castigo corrige los vicios, aun de los que carece razon.

Más sabe el loco ó necio en su casa que el cuerdo e agena, ref., que enseña que en los negocios propios más aquel á quien le pertenecen, por poco que entienda, qu que mirándolos desde lejos se introduce á juzgarlos sin nocimiento.

Salir de lodazales, y entrar en cenagales, salir del lodo y caer en el arrogo, ref., que se dice de los que por evitar un mal pequeño caen en otro igual ó mayor, y de los que habiendo despachado un negocio incómodo deben empezar otro de mayor consideracion.

Alabo la llaneza, loc., irónica con que se moteja al que usa de familiaridad y llaneza con las personas á quienes debía tratar con respeto ó atencion.

El llanto sobre el difunto, exp. fam., con que se denota que las cosas se han de hacer á tiempo y oportunamente sin dejar pasar la ocasion.

Madeja entropezada, quién te aspó por qué no te devanaba? ref., con que se reprende á los que enredando alguna cosa en los principios, despues la dejan sin concluir para que otro tenga el trabajo de ponerla en órden.

El mal entra á brazadas, y sale á pulgaradas, ref., que denota que las enfermedades entran de golpe, y salen muy despacio.

Quien escucha su mal oye, ref., que reprende á los demasiadamente curiosos y amigos de oir lo que hablan otros.

Aunque malicia escurezca verdad, no la puede apagar, ref., que advierte que aunque la malicia ó el engaño procuren encubrir la realidad de las cosas sucedidas, el tiempo las descubre cuando menos se cree ó espera.

No temas mancha que sale con agua, ref., que enseña que no deben atemorizar mucho los males que tienen fácil remedio.

Tener el mando y el palo, f., tener absoluto poder y dominio sobre alguna cosa.

No hay manjar que no empalague, ni vicio que no enfade, ref., que enseña que así como los manjares, aunque sean sabrosos, llegan á fastidiar, así los placeres viciosos, aunque parezcan deleitables al principio, llegan á causar pena y tormento.

De la mano á la boca se pierde la sopa, ref., que advierte que por más fundadas esperanzas que se tengan de conseguir alguna cosa, no hay seguridad de ella hasta que se alcanza.

Quien á mano agena espera, mal yanta, y peor cena, ref., que denota cuan mal hace quien enteramente fia á otro sus propios negocios é intereses.

Mañana será otro dia, exp., con que se anuncia consuel
al que padece alguna pena, manifestando que los males nun
son perpetuos.

Pensé que no tenia marido, y comíme la olla, ref., con
los que inconsideradamente hacen las cosas y sin pensar ma
que en lo presente.

*Si marzo vuelve de rabo ni deja pastor enzamarrado n
cordero encencerrado*, ref., que denota la inconstancia de
este mes, y los perjudiciales que suelen ser los temporales y
hielos en él.

No cocérsele á uno el bollo ó el pan, f. fam., con que se
explica la inquietud que se tiene hasta hacer, decir ó saber
lo que se desea.

Mal mascado, y bien remojado, ref., que zahiere á los
viejos bebedores.

Hablar ó ponerse papo á papo, f., hablar cara á cara, ó
decir á otro con desenfado y claridad lo que se ofrece.

El melon y el casamiento ha de ser acertamiento, ref.,
en que se advierte que el acierto en estas dos cosas
suele depender de la casualidad que de la eleccion.

La maza y la mona, loc. fam., llámanse así á dos personas que andan siempre juntas.

Quien siempre me miente, nunca me engaña, ref., q
advierte que al mentiroso no se le da crédito aun cuan
dice verdad.

Corrida de caballo y parada de borrico, se dice del q
empieza con garbo y luego la echa á perder.

Quien adelante no mira atras se queda, ref., que advie
cuan conveniente es premeditar ó prevenir las contingen
que pueden tener las cosas antes de comprenderlas.

No entra en misa la campana, y á todos llama, ref.
contra los que persuaden á otros lo que ellos no hacen.

Por oir misa y dar cebada nunca se perdió jornada, r
con que se advierte que el cumplimiento de la obligacion
prudente devocion nunca es impedimento para el logro
lo que se intenta justamente.

Clérigo viagero ni misero ni miséro.

Aunque la mona se vista de seda, mona se queda, ref., q
enseña que la mudanza y fortuna de estado nunca pu
ocultar los principios bajos sin mucho estudio y cautela.

ıué va la vieja á la casa de moneda? por lo que se ı, ref., que da á entender que la frecuencia á alguna nás que de amistad ó cariño, nace por lo regular de idad que se espera.

ıozo amañado, la mujer al lado, ref., que advierte mozo industrioso ó aplicado conviene casarle para que vicie (*amañarse* acomodarse con facilidad á hacer al- cosa.

ue le duele la muela que se la saque, f. prov., de suele usar para no tomar parte en negocios agenos.

ı mujer casta, Dios le basta, ref., que enseña que uida particularmente de las mujeres honestas.

ı mujer bailar y al asno rebuznar, el diablo se le le mostrar, ref., que indica la natural inclinacion nen las mujeres á bailar.

mujer y á la picaza lo que vieres en la plaza, ref., plica la prudencia y consideracion con que se deben los secretos y cosas de importancia, por el peligro de publiquen.

la mujer y el dinero no te burles, compañero, ref., seña el recato y cuidado con que se debe atender y go- uno y otro.

nujer del ciego para quien se afeita? ref., que vitu- l demasiado adorno de las mujeres con el fin de agra- otros más que á sus maridos.

n quiere mula sin tacha ándese á pié, ref., que enseña deben tolerar y suplir algunos defectos en las cosas r su naturaleza no pueden ser enteramente perfectas.

o cojo é hijo bobo sufren todo, ref., con que se da á er que á las cosas que son menos apreciadas se las ex- ı mayor trabajo.

a música vamos, dijo la zorra, ref., con que se nota fuera de propósito y con pretexto de diversion emba- l que está ocupado en asunto serio.

vale algo que nada, modo de hablar con que se ad- que no se deben despreciar la cosas por muy pequeñas oca entidad.

nejor nadador es del agua, ref., con que se significa que frucuentemente se expone á los riesgos fiado en reza ó habilidad, regularmente perece en ellos.

La necesidad carece de ley, exp., con que se explica q
el que padece urgente necesidad se juzga dispensado de l
leyes ú obligaciones comunes.

A cada necio agrada su porrada, ref., que enseña lo m
cho que puede el amor propio y el afecto ó pasion con que
miran las cosas, pues aunque claramente sean malas y n
civas, las hace parecer buenas, agradables y honestas.

Más sabe el necio en su casa que el cuerdo en la agen
ref., que enseña que en los negocios propios más sabe aqu
á quien le pertenecen, por poco que entienda, que el q
mirándolos desde lejos se introduce á juzgarlos sin cono
miento.

Más vale ser necio que porfiado, proloq., con que se da
entender que entre dos propiedades malas se debe evitar pr
mero la que fuere más notable ó más molesta y enfandosa.

En los nidos de antaño no hay pájaro hogaño, ref., qu
advierte que no se deje pasar la ocasion por la dificultad
hay en hallarla cuando se busca.

Dicen los niños en el solejar lo que oyen á sus pad
en el hogar, ref., que enseña el cuidado y cautela que de
observar los padres delante de los hijos en acciones y
bras, porque ellos las aprenden incautamente de su ejem
y las dicen ó usan sin reparo ni reflexion.

A la ñoche chichirimoche, y á la mañana chichirina
ref., que reprende la inconstancia de los que á cada mom
mudan de propósito.

Lo que de noche se hace á la mañana parece, ref.,
que se reprende al que obra mal, fiado en la oscuridad de
noche, avisándole que la luz del dia descubrirá sus defe
Y tambien se usa para exhortar ó prevenir el trabajo o
hay mucho que hacer al otro dia.

Mala noche, y parir hija, ref., que denota tener mal
algun negocio ó pretension, despues de haber aplicado el
yor trabajo y cuidado para conseguirlo.

Obra de comun, obra de ningun, ref., que da á ent
que lo que está al cargo de muchos no se perfecciona, p
todos echan fuera de sí el trabajo.

Obra empezada, medio acabada, ref., que denota q
mayor dificultad en cualquier cosa consiste por lo com
los principios.

, *ver y callar, recias cosas son de obrar*, ref., que en-
a el cuidado que se debe poner en estas tres cosas, pues
sta tanta dificultad y repugnancia el observarlas.

Ojo al Cristo que es de plata, modo de hablar con que se
ierte á alguno tenga cuidado con una cosa por el riesgo
hay de que la hurten.

Abre el ojo que asan carne, ref., con que se advierte á
un que viva con cuidado y precaucion por el daño que
aza. Algunas veces se dice solo: *abre el ojo.*

A olla que hierve ninguna mosca se atreve, ref., con que
la á entender que á riesgo conocido no hay quien se ar-
e fácilmente.

*n quisiere probar la olla de su vecino, tenga la suya
cobertera*, ref., contra los que intentan disfrutar á todos
cuanto pueden, y no corresponden haciendo bien á otros.

Cada ollero su olla alaba y más si la trae quebrada,
, que enseña que se debe desconfiar del que alaba mucho
s propias cosas, y más cuando las quiere hacer valer.

Más vale onza que libra, ó *más vale onza de sangre que
'a de amistad*, f., para significar el valor y estimacion de
ınas cosas, comparándolas con otras mayores, pero menos
mables.

Nadar nadar y á la orilla ahogar, ref., con que se da á
nder que aunque alguno hizo todas las diligencias y es-
zos posibles para remediar algun daño, á conseguir algun
, tuvo la desgracia de no lograr lo que deseaba y pre-
.. Dícese tambien de los enfermos que despues de ha-
estado medicinando largo tiempo vienen á muerte.

le pudiera fiar oro molido, f., para explicar la fidelidad
ına persona á quien se entrega el manejo de hacienda
o cosa.

como unas ortigas, f., con que se explica que una per-
es áspera y desapacible en su trato y en sus palabras.

ya chiquita cado año es corderila, ref., que se da á en-
ıder que las personas de pequeña estatura suelen disimular
la edad.

vejas bobas por do va una van todas, ref., que enseña
poder que tienen el ejemplo y la mala compañía.

decir oxte ni moxte, modo vulgar de hablar que si-
ifica sin pedir licencia, sin hablar palabra.

A padre guardador hijo gustador, ref., que advierte l contrarios que suelen ser á veces los genios de los padres; de los hijos.

Dejemos padres y abuelos, pero nosotros seamos buenos ref., que advierte no hagamos vanidad de la gloria heredad sino que la procuremos adquirir por nosotros mismos.

Mi padre se llama hogaza, y yo me muero de hambr ref., con que se moteja á los que ostentan tener parient muy ricos ó haberlo sido sus antepasados, estando ellos e suma pobreza.

Ver la paja en el ojo ageno, y no la viga en el suy ref., que explica con cuanta facilidad reparamos en los d fectos agenos, y descuidamos de los nuestros.

A chico pajarillo chico nidillo, ref., que enseña se d medir con la calidad ó dignidad de los sugetos el porte trato para no hacerse reparables.

Cada pajarito tiene su higadito, ref., que denota que u persona por quieta y mansa que sea se desazona tambien a gunas veces.

Pajáro viejo no entra en jaula, ref., que enseña que á versados ó experimentados en alguna cosa no es fácil en ñarlos.

Palabra y piedra suelta no tienen vuelta, ref., que en la reflexion y cautela que se debe tener en proferir las labras, especialmente las que pueden herir, porque una dichas no se pueden recoger.

Palabras y plumas el viento las lleva, ref., que enseña poco caso y seguridad que se debe tener en las palabras se dan, por la facilidad con que se quiebran ó no se cumpl

No se dan palos de balde (gratis), exp. fam., con que explica que ninguno obra sin interes y que todo cuesta.

A quien no le sobra pan, no crie can, ref., que ens que todos deben arreglarse á sus rentas, y no contraer peños indebidos por gustos excesivos.

Los amenazados comen pan, ref., con que se da á enten que no todas las amenazas tienen efecto, ó que no se l uso de ellas.

Repartirse como pan bendito, f., que explica que alg cosa se distribuye en porciones muy pequeñas con al al pan bendito que se da en la iglesia.

cadauno e su parecer, ref., que ad-
:ceso en el vino expone el secreto.

ce perece. Proverbio con que se explica que
que tienen interes en una cosa, por lo comun
lo el que no se halla presente.

y ansaron, *tres cosas suenan*, *y una son*,
re ende á los que usan de muchas palabras para
n na cosa.

se adora el santo, exp. fam., con que se de-
10 hace la corte si obsequia á una persona por
la voluntad de otra que tiene con ella íntima relacion

ho buen pecho, loc. con que se exhorta á la pa-
y constancia en las cosas ya sucedidas, porque no
dio.

sobrado por salir con lo mediado, ref., que expresa
conseguir algo suele convenir pedir mucho.

igro con tiento, *y al remedio con tiempo*, ref., que
que en las cosas peligrosas se ha proceder con deten-
en las que piden remedio con actividad.

á la mar ó pelitos á la mar, modo que tienen
hos de afirmar que no faltaron á lo que han tra-
convenido, la cual hacen sacando un pelo de la ca-
y soplándole dicen *pelitos á la mar*.

de pelo, f., con que se explica que alguna cosa se hace
el genio ó natural de cadauno.

r pelos, f. metaf., tener dificultad, enredo ó embarazo
un negocio.

lota, mod. adv., totalmente desnudo ó en cueros.

estuviera ó me hallara en su pellejo, loc. si yo fuera
hallara en su situacion.

es lo roto que lo descosido f. fam., con que se da á
er que entre dos daños uno es mayor que otro.

pera en tabaque, exp. que se dice de aquellas cosas
guardan con cuidado y delicadeza para que esten re-
as.

rierde por delgado, *sino per gordo y mal hilado*, ref.,
á entender que no siempre lo más grueso y basto es
s duracion.

llo de muchas bodas, *no come en ninguna por comer*

en todas, ref., que enseña que todo lo pierde el que con dicia quiere abarcar muchas cosas.

El perro del hortelano, que ni come las berzas ni deja comer, ref., que reprende al que ni se aprovecha las cosas, ni deja que los otros se aprovechen de ellas.

Ládreme el perro, y no me muerda, ref., que enseña no son temibles las amenazas cuando se está seguro de no tendrán efecto.

No ata los perros con longaniza, loc. fam., que se dice que es miserable ó no tan rico como se piensa.

No quiero perro con cencerro, loc. fam., con que se exp que uno ne quiere ciertas cosas que traen consigo más j juicio que comodidad.

De persona beoda no fies tu bolsa, ref., que enseña que die debe fiar sus intereses á las personas á quienes los vi perturban la razon.

El pez que busca el anzuelo, busca su duelo, ref., enseña que es error grave dejarse engañar de la aparie de las cosas, ó de alguna conveniencia aparente en que s estar algun daño.

Piedra movediza nunca moho la cobija, ref., que e y aconseja que debe uno mantenerse constante en lo que emprendido, y no vario ni fácil, porque el que tiene e impropiedades nunca conseguirá ni logrará cosa alguna.

Extender la pierna hasta donde llega la sábana, ref., aconseja que ninguno exceda en los gastos más allá de posibilidad, ni en las pretensiones solicite ni piense más en los que son correspondientes á su calidad y estado.

Pobre importuno saca mendrugo, ref., que prueba para lograr lo que se desea nada sirve más que la constan

Del pobre la bolsa con poco rebosa, ref., que explica el pobre con poco se alegra, y le parece que tiene much

Ni te abatas por pobreza, ni te ensalces por riqueza, r que denota que en ningun estado ó clase se deje de obrar modestia y decoro.

El pollo de enero á san Juan es comedero, ref., que nota que los pollos que nacen por enero estan en sazon comerse por san Juan.

Porfiar, mas no apostar, ref., que aconseja que de males se evite el mayor.

i *ros cayendo y mozos perdiendo, van asesando*, ref.,
ı que se explica que los trabajos y contratiempos hacen
rdos á los hombres.

Quien pregunta no yerra, ref., que aconseja cuan conve-
ente y provechoso es el informarse con cuidado y aplicacion
lo que se ignora, para no aventurar el acierto en lo que
ha de ejecutar.

No hay tonto para su provecho, exp., con que se explica
e por poca capacidad que uno tenga, en llegando á su propia
ilidad discurre con acierto.

A puerta cerrada el diablo se vuelve, ref., que enseña el
ıidado que debe tenerse en evitar las malas ocasiones.

Cuando una puerta se cierra ciento se abren, ref., con
se consuela en los infortunios y desgracias; pues tras un
nce desdichado y fatal suele venir otro feliz y favorable.

Donde quiera que fueres, hay como vieres, ref., que en-
cuanto conviene no singularizarse, sino seguir los usos
costumbres del pais en que cadauno se halla.

Cuando la rana tenga ó crie pelos, exp. fam., que se usa
a dar á entender un largo plazo en que se ejecutará al-
ına cosa, ó se duda de la posibilidad de que suceda.

Si mucho sabe la raposa, más sabe quien la toma, ref.,
e aconseja que nadie se fie en sus astucias y fraudes, que
vez serán descubiertas.

Andar á la rebatiña, (ant. arrebatiña) f. fam., concurrir á
fia á coger alguna cosa, arrebátandosela de las manos unos
otros.

No hay mejor remiendo que el del mismo paño, ref., que
ıseña y aconseja que todo aquello que uno puede hacer por su
ıano ó diligencia no lo encargue á otro si desea conseguirlo.

A' la res vieja alíviale la reja, ref., que significa que se
be procurar á los viejos el alivio en las cargas y trabajos.

El que llora con todos, acaba por quedarse sin ojos, re-
ı. turco.

Bien reza, pero mal ofrece, modo de hablar que se aplica
que promete mucho, y no cumple nada, ó dice algo que
gusta á otro.

A rocin viejo cabezadas nuevas, ref., que reprende á los
iejos que se afeitan y adornan como si fuesen mozos.

Fingir ruido por venir á partido, ref., que explica la a-

stucia y malicia de algunos que porque no tienen razon qu ren hacerse temer para conseguir lo que desean.

En nombrando al ruin de Roma, luego asoma, ref., q se usa familiarmente para decir que ha llegado aquel de qui se estaba hablando.

Sacristan de amen, fam. El sugeto que ciegamente sig siempre el dictámen de otro.

Salirse con la suya, f. f., conseguir ó hacer alguno lo q quiere á pesar de las contradicciones ó contra el dictámen otro.

La sangre se hereda, y el vicio se apega, f., con que nota á los nobles y de conocida familia que no quieren regirse en sus vicios ni emendar sus desaciertos.

Si quieres vivir sano hazte viejo temprano, ref., q persuade á los mozos á usar de las precauciones y prácti de los viejos, aprendiendo de ellos lo que han eligido por madurez y experiencias.

Entre santa y santo pared de cal y canto, ref., que en ser muy peligrosas las ocasiones entre personas de disti sexo, aunque sean de conducta arreglada.

Rogar al santo hasta pasar el tranco, ref., que repr á los ingratos que hecho el beneficio se olvidan de qu le hizo.

Echar sapos y culebras, f. fam., decir desatinos ó pro con ira disparates y denuestos.

Dijo la sarten á la caldera, tirate allá culinegra, ref., reprende á los que estando tiznados con vicios y otros d tos dignos de nota, vituperan en otros las menores fal los creen más dignos de huir su comercio que de acer á su compañía.

La semana que no tenga viernes, exp. fam., con que despide á alguno, negándole lo que pretende ó se signifi imposibilidad de lograr alguna cosa.

No quiero, no quiero, pero echádmelo en el sombrero, contra los que rehusan afectadamente recibir alguna que les dan con deseo de que les insten más para toma

Lo que fuere sonará, loc. prov., *ya se verá lo* *suena me suena*, exp. metaf. y fam., con que alguno co al cargo que otro le hace de que elige ó aprecia lo que no afirmando que él mira más á su gusto que á lo razon

pa en vino no emborracha, pero agacha ó arrima á s paredes, ref., que enseña que cada cosa obra aunque se sfrace ó disimule con algun pretexto.

Soplar y sorber no puede junto ser, ref., que persuade ue no pueden lograrse á un tiempo las cosas incompatibles, mo premio sin trabajo, ni libertad con servidumbre. Otros icen *sopas y sorber*.

De gran subida gran caida, ref., que advierte que cuanto ás eleva la fortuna á los hombres, es mayor la caida.

Decis el sueño y la soltura, f. fam., referir con libertad y in reserva todo lo que se ofrece aun en las cosas inmodestas.

¡Qué tacha! beber con borracha, loc., que se aplica á los andes bebedores, porque bebiendo por la bota pueden saciar apetito sin que se les note lo que beben.

Quien tiene tejado de vidrio, no tire piedras al de su vecino, ref., que enseña que el que tuviere motivos ó causas para ser censurado en alguna culpa, no zahiere á los demas.

En tiempo de Maricastaña ó del tiempo de Maricastaña, p. fam. En tiempo ó de tiempo antiguo.

Quien tiene tienda que atienda, ref., que enseña el cuidado vigilancia que debe tener cualquiera en sus propios negocios, y que no es disculpable en él ninguna omision ó deuido. Dícese tambien cuando á alguno le quieren encargar cuidado y dependencia que peculiarmente toca á otro.

En tierra agena la vaca al buey acornea, ref., que da á tender que al que le falta abrigo y proteccion, cualquiera, unque sea inferior, se atreve á insultarle.

Apagóse el tizon, y pareció quien le encendió, ref., con que se denota que cuando los que estaban enemistados se hacen amigos, se persigue al autor de la discordia, ó se descubre quien la causó.

Quien todo lo niega todo lo confiesa, ref., con que se da á entender que se sospecha reo el que habiéndose averiguado que tuvo parte en alguna cosa, lo niega todo.

Más vale un toma que dos te daré, ref., que enseña que el bien presente que se disfruta es preferible á las esperanzas y promesas, aunque sean mayores y más halagüeñas.

Quitáronlo á la tuerta, y diéronlo á la ciega, ref., con que se da á entender cualquier dignidad, empleo ú otra cosa

que se quita al que era en alguna manera benemérito , y
da al que es enteramente indigno.

Uno y ninguno, todo es uno, ref., con que se signifi
uno solo destituido de la ayuda de otros, no puede hace
quellas cosas para que son necesarios muchos.

So vaina de oro cuchillo de plomo, ref., que enseña
no se puede fiar en apariencias y adornos, porque muc
veces suelen encubrir cosas muy despreciables.

Ayer vaquero, y hoy caballero, ref., con que se adv
la mudanza y variedad de las cosas humanas.

Al buen varon tierras agenas su patria le son, ref.,
que se significa que el hombre honrado y de buenas pren
aunque está en paises extrangeros y lejos de su patria,
cuentra amigos, conveniencias y felicidad.

*A la valija nueva dura el resabio de lo que se echó
ella*, ref., con que se significa que los vicios y malas c
tumbres, que se contraen en la primera edad, no se su
perder despues en toda la vida.

A la vejez aladares de pez, ref., con que se moteja á
viejos que se tiñen las canas para parecer mozos.

Estar en los ápices, f. fam. Estender con perfeccion u
cosa, y saber todas sus menudencias hasta la mas mínin

La verdad adelgaza, pero no quiebra, ref., que exho
á profesar verdad siempre, porque aunque se quiere sutili
y ofuscar con astucia ó mentira, siempre queda resplan
ciente y victoriosa.

Más vale vergüenza en casa que mancilla en coraz
ref., que advierte que vale más vencer el empacho de ha
ó decir alguna cosa que no quedar con remordimiento de
haberla dicho ó hecho.